STORIA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA DI GIORGIO BANCROFT

STORIA

DELLA

UNIONE AMERICANA

DI

GIORGIO BANCROFT

PRIMA TRADUZIONE DALL'ANGLO-AMERICANO

PER

GIUSEPPE DE-TIVOLI

[illegible]ale benefizio del suo coeditore, divenuto cieco

VOLUME TERZO

MILANO
PRESSO VINCENZO MARZOLI COEDITORE
1867

CRISTOFORO COLOMBO.

STORIA
DEGLI
STATI UNITI
D' AMERICA

DI

GIORGIO BANCROFT

VERSIONE DALL' ANGLO-AMERICANO

DI

GIUSEPPE DE-TIVOLI

CON PREFAZIONE

DI GIUSEPPE ROVANI

VOLUME TERZO

MILANO
PRESSO GIUSEPPE CANADELLI E C.°
1857.

SOMMARIO

CAPITOLO XII.

IL MASSACCIUSSETT E CARLO II.

Ricorsi al re. — Giovanni Eliot. — Dichiarazione dei diritti. — Partiti nella Colonia. — Intolleranza. — Commissari regi. — Rimostranza. — Unione di Hartford e della Nuova Haven. — I Commissari nel Plymouth; — nel Massacciussett; — nel Nuovo Hamsphire e nella Mena. — Dibattimento nella corte generale. — Si propone la conquista del Canadà. — Dibattimento nel Consiglio privato. — Prosperità del Massacciussett. — Popolazione della Nuova Inghilterra nel 1675. — Indiani convertiti. — Filippo di Pokanoke. — Causo della guerra. — Guerra di re Filippo. — Disfatta dei Pokanoketi. — Guerra Indiana. — Rovina dei Narragansetti. — Canonchet. — Villaggi bruciati. — Lancastro. — Maria Rowlandson. — Fine di Filippo e della sua famiglia. — Risultato. — Guerra nella Mena. — Randolfo nella Nuova Inghilterra, — Compra della Mena. — Governo nuovo. — Il Nuovo Hampshire, provincia regia. — Spirito del popolo. — Di-

CAPITOLO XIII.

SHAFTESBURY E LOCKE LEGISLATORI DELLA CAROLINA.

CAPITOLO XIV.

LE COLONIE DELLA BAIA DI CHESAPEAKE.

blee biennali abrogata. — Emolumenti pingui dei Rappresentanti. — Suffragio universale abolito. — Carlo II dà via la Virginia. — L'Antico regime nel 1674. — Lotta per la libertà popolare. — Contesa con gli Indiani. — Nataniele Bacone. — Assemblea realista disciolta. — Il partito popolare. — Maggioranza della nuova eletta assemblea. — Suoi atti. — La gran rivolta. — Proposizione di Drummond. — Bacone si ribella. — Jamestown bruciata. — Morte di Bacone. — Roberto Beverley. — Hansford. — Cheesman e Wilford. — Drummond. — Esito. — Marilandia. — Morte di lord Baltimore. — Baconisti nella Marilandia. — Restrizioni del suffragio. — Protestantismo. — Un presidente Tory. — Rivoluzione. — Culpepper nella Virginia. — Incremento del potere regio. — Appelli all'assemblea proibiti. — La Virginia ricuperata. — Howard di Effingham. — Ribelli mandati nella Virginia. — Tratta d'uomini e di fanciulli. — Dispotismo. — Respinto. — Tendenze all'Unione.

CAPITOLO XV.

LA NUOVA NEERLANDIA.

Olanda e Unione. — Rivoluzione dei Paesi Bassi. — Olanda. — Zelandia. — Origine della Compagnia delle Indie Occidentali Olandesi. — Enrico Hudson. — Naviga pel fiume Settentrione. — Selvatichezza del paese. — Situazioni geografiche. — Progresso. — Ultimo viaggio d'Hudson. — Commercio olandese sul fiume Settentrionale. — Albaoia. — Olden, Barneveld e Grozio si oppongono alla colonizzazione d'America. — La Compagnia delle Indie Occidentali approvata. — Colonizzazione. — Diplomazia colonaria. — Carte di libertà. — Monopolio di terre. — De Vries fonda Delawara. — Forte olandese ad Harford. — Gustavo Adolfo e la Nuova Svezia. — Guerra olan-

dese ed indiana. — Roggero Williams mediatore di tregua. — Pace. — Amministrazione di Stuyvesant. — Nuova Inghilterra. — Nuova Albione. — Nuova Svezia. — La città di Amsterdam compera Delawara. — Emigranti. — Giudei. — Valdesi. — Ugonotti. — Africani. — Aurora di libertà democratica. — Effetti della ristorazione di Carlo II. — Conquista della Nuova Neerlandia. — La Nuova Jersey. — La Delawara. — Nuova York riconquistata; — restituita. — Diritti delle bandiere neutrali.

STORIA COLONIALE

CAPITOLO XII.

IL MASSACCIUSSETT E CARLO II.

1661 Il Massacciussett non fu mai in favore col governo della ristorazione. Imperocchè l'indipendenza di fatto che aveva esercitata da vent'anni a quella parte troppo eragli cara per abbandonarla così ad un tratto. E però le novelle della ristorazione, portate colà dalle navi, sulle quali aveano preso passaggio Goffe e Whalley, furono ricevute con un'ansietà incredula, e nissuno si dette (lug. 27) pensiero di quell' avvenimento. Alla sessione poi della corte generale in ottobre essendosi fatta una mozione onde si inviasse un indirizzo al re, questa venne rigettata, perchè le faccende dell'Inghilterra non si tenevano per anco sodate. Ma alla fine essendo diventata cosa (nov. 30) certa, avere la famiglia erede dei monarchi ricuperato la sua autorità, e che sciami di nemici della colonia raccoglievansi intorno al nuovo governo, si convocò una corte generale, e si diede opera a preparare petizioni al parlamento ed al monarca. Tali petizioni furono da (dic. 19)

taluno biasimate, sì come improntate d'adulazione orientale; ma certo lo spirito che ne traspira è repubblicano e l'iperbole del linguaggio vuolsi attribuire alla famigliarità che allora si aveva con lo studio della Sacra Scrittura. Per consiglio di una forte maggioranza degli anziani non vi si fece parola nè del supplizio di Carlo I, nè dei gravi disordini del passato. Facevano i coloni appello al re d'Inghilterra sì come « a re che aveva veduto l'avversità, e che, sendo lui stesso esule, era in grado di 1660 intendere i cuori degli esuli. — Pregavano per la continuazione delle libertà civili e religiose; » domandavano quando fossero accusati di poter difendersi. « Non voglia il re dare ascolto alle parole di certa gente — tale era la loro petizione — i vostri servi sono uomini veraci, tementi Dio ed il re. Noi non potevamo vivere senza professare in pubblico il culto di Dio; ed affine di poter ciò fare senza mescolanza mondana, ci siamo dipartiti non senza lagrime dalla nostra patria, dai nostri congiunti, dalla nostra casa paterna. Le vestimenta nostre sono diventate logore a cagione della lunghezza del viaggio; noi stessi che siamo venuti via nel vigore degli anni, ora siamo diventati, per la maggior parte, canuti, e parecchi eziandio curvati per vecchiaia. » In contraccambio della protezione delle loro libertà promettevano le benedizioni d'un popolo che ha fede in Dio.

dic. 14 Nel medesimo tempo, Leverett, agente della colonia, veniva istrutto di adoperarsi in loro vantaggio presso li membri del Parlamento e del consiglio privato; di intercedere per le loro libertà patentate; di opporsi all'appellare in Inghilterra non meno nelle cause civili che nelle criminali. Nutrivano pure qualche speranza che il nuovo governo potesse mostrarsi propizio al commercio della Nuova Inghilterra, e confermare i favori

conceduti dal Lungo Parlamento. Ma l' atto di navigazione, veniva appunto in quello emanato, ed il Massacciussett non potè ottenere alcuno alleggerimento della sua severità fino a che non cessò di domandarlo come un favore.

In questo frattempo avendo Eliot, l'apostolo benevolo degli Indiani, quegli stesso che aveva proclamato, dovere il pòpolo aver voce anche nei trattati, pubblicato un' opera in difesa dei principii della libertà popolare pura, questa veniva condannata sì come troppo piena delle dottrine sediziose della libertà democratica, e l' ingegno autore non esitò a sopprimere il suo libro « della Repubblica Cristiana » ed a riconoscere con linguaggio guardingo, la forma del governo per re, lordi e comuni, si come non solamente legittima, ma eccellente.

1661 mar. 18

Ma un' espressione generica del buon volere del re non poteva acquetare le apprensioni dei coloni. Già erasi accorta la commissione, preposta alle piantagioni, che il Massacciussett, se osasse farlo, sarebbesi sciolto dalla sudditanza, e formerebbe alleanza colla Spagna, o ricorrerebbe a qualche altro partito disperato piuttosto che ammettere le appellazioni all'Inghilterra. Sul quale proposito, sorsero tosto calde controversie onde il governo del re entrò in risoluzione di stabilire il principio cui il Lungo Parlamento avea respinto.

feb. 15

apr.

Non era dunque senza ragione, che la colonia cominciava a temere una contenzione con la corona, per cui dietro un'ampia relazione di una commissione numerosa della quale facevano parte Bradstreet, Hawthorne, Mather e Norton la corte generale pubblicò una dichiarazione dei diritti naturali e costituzionali.

magg.

Nella quale le loro franchigie e per virtù di Dio e

giug. 10

della loro patente dichiararono essere: « di scegliersi il loro proprio governatore, il vice-governatore ed i rappresentanti; » di accordare la cittadinanza a quelle condizioni che loro piacessero; « di instituire qualunque specie di officiali superiori ed inferiori, e fissarne i poteri e le destinazioni; di esercitare per l'organo dei loro magistrati e deputati eletti annualmente ogni potere ed autorità legislativa, esecutiva, e giudiziaria; difendersi con la forza dell'armi contra qualsivoglia aggressione; e respingere, si come infrazione dei loro diritti, qualsivoglia imposizione del parlamento o del re, pregiudiciale al paese, e contraria a qualche alto giusto della legislazione coloniaria. » I doveri di sudditanza si ristringevano a pochi punti, li quali non conferivano alcun poter profittevole, o sostanziale alla madre patria, od al sovrano.

1661 Così la repubblica puritana entrò in lotta col re dinegando il diritto d'appello, e col parlamento, dichiarando l'atto di navigazione un infrangimento dei diritti costituzionali: e fino a tanto che non furono compiuti cotesti lunghi e diligenti preparativi, cioè più che un anno dopo la ristorazione, Carlo II non fu riconosciuto per bando pubblico. Noi abbiamo veduto come l'Inghilterra festeggiasse il ritorno del re; ma i magistrati del Massaccinssett non permisero che alcuno bevesse alla salute del re. Poche formalità furono freddamente ossservate. Il di che vide la monarchia restaurata di qua dall' Atlantico, non fu tenuto per giorno di giubilo.

Ag. 7

Intanto la giovane repubblica proseguiva ad esercitare il governo come di diritto, ma moltiplicavano le laguanze contro di lei, onde per provvedere ai suoi propri interessi, secondando gli ordini espressi del monarca s'indusse a spedire inviati a Londra. Ma il paese era

diviso d'opinione; perocchè una maggioranza forte insistesse sul tener ferma con la carta, un' amministrazione indipendente senza alcuno scemamento di forza, laddove altri avrebbono di buon grado fatto tali concessioni che potessero soddisfare al ministero Clarendon. Del primo partito, che teneva le redini del governo, era Giovanni Norton, valente scienziato e rigido Puritano, ma amico dei consigli moderati, al quale in un coll'egregio Simone Bradstreet venne affidato il carico di recarsi in Inghilterra, con istruzioni di persuadere il re della fedele devozione dei Massacciussettesi, ma però di non permettere verun appello dalla colonia alla sua clemenza o considerazione; di rendersi propizio il monarca, ma di salvare l' indipendenza del paese. Conscii di essere inviati ad una missione impossibile s'imbarcarono con grande ripugnanza. Nel tempo medesimo, si spedivano lettere a coloro fra gli uomini di stato d'Inghilterra, sulla cui amicizia si potea fidare con certezza.

1661

dic. 31

1662 gen. 24

feb. 10

Qualunque fossero le mire e le intenzioni segrete dell' Inghilterra, re Carlo, istrutto dello spirito dei coloni, consapevole della propria povertà e debolezza, ed ignaro a quanto ascendessero la popolazione e le forze del Massacciussett, ricevette i messaggieri con modi cortesi; ed ei se ne tornarono nell' autunno colla risposta del re, probabilmente dettata da Clarendon, con la quale veniva loro consentita la confermazione della carta, e promesso un perdono condizionato di tutte le colpe commesse duranti le ultime turbazioni. Ma il re dichiarò suo diritto di intervenire negli affari domestici della colonia; domandò la revocazione di tutte le leggi derogatorie alla sua autorità; il giuramento di sudditanza; l'amministrazione della giustizia in suo nome; la piena tolleranza della Chiesa anglicana; finalmente la conces-

sione della franchigia elettiva a tutti quegli abitanti che possedessero uno stato competente.

Codesti requisiti non parevano per sè stessi del tutto irragionevoli; ma il popolo del Massacciussett riguardò non tanto alla sostanza di essi, quanto al potere che ne faceva la domanda: perocchè parve che l'ammetterli desse al monarca il divieto sugli atti loro e la facoltà di annullare i giudici dei loro tribunali. La questione dell'obbedienza era una questione di libertà, e diede nascimento alle fazioni della prerogativa e della libertà. Questa fu l'origine dei partiti che continuarono a tener diviso il Massacciussett fino allo stabilimento dell'indipendenza attuale.

L'indole dei partiti aggiungeva l'intolleranza religiosa alle contese delle fazioni; e la monarchia era del pari temuta, si come sua alleata naturale: realisti pure chiamavansi gli Anabattisti, perchè s'erano presentati dinanzi al ministero in Inghilterra come accusatori del Massacciussett, e poteano vantarsi del favore speciale di Carlo II. I principii di una tolleranza illuminata aveano fatto così rapidi progressi che questi aveano più volte ottenuta la maggioranza in uno dei due rami della legislatura; ma ora che il Massacciussett era costretto a rientrare in opposizione con la monarchia, stabilivasi una censura sovra la stampa; e la diffidenza di ogni qualunque discrepanza dalle forme di discrepanza stabilite suscitava di bel nuovo l'ardore del bigottismo religioso. Onde i rappresentanti del Massacciussett, in luogo di gratificare le brame del re, intesero soltanto a pigliar misure conducenti «alla gloria di Dio ed alla felicità del suo popolo;» vale a dire, alla continuazione delle loro instituzioni religiose, e della loro indipendenza democratica.

Frattanto il popolo del Massacciussett non ignorava 1663 quanti pericoli incorresse rifiutando di soddisfare alle domande del sovrano; e dall'altra parte falsi rumori mescolandosi a rapporti veri, irritavano vieppiù la corte di St. James. Spacciavasi con sicurezza esser Whalley e Goffe alla testa di una armata; anzi credevasi l'unione delle quattro colonie della Nuova Inghilterra aver avuto origine « nell'intendimento espresso di scuotere il giogo dell' Inghilterra. Framezzo a queste voci Tommaso Temple, fratello di sir William Temple, come colui che aveva dimorato parecchi anni nella Nuova Inghilterra, si fece a parlare in loro difesa. Allora Clarendon mandò dicendo al Massacciussett: « Siate certi del mio vero amore ed attaccamento al vostro paese; nè i vostri privilegi, nè la carta, nè il governo, nè la disciplina della vostra chiesa patiranno alcun pregiudizio. » Contuttociò si sparse ben tosto la voce essere stati nominati regii commissarii per regolare gli affari della Nuova Inghilterra; e da ultimo ci ebbe luogo a credere li medesimi già essere imbarcati, e navi da guerra dovere tra breve ancorare nel porto di Boston. 1664

Allora si adottarono sollecitamente dei provvedimenti di precauzione. Consegnavasi la patente nelle mani di una commissione di quattro, li quali doveano tenerla sicura e nascosta in custodia per il paese. Onde poi guardarsi dai pericoli di una forza armata fu vietato agli ufficiali ed ai soldati delle navi di scendere a terra, eccetto che a pochi per volta; e si esigette da loro una stretta obbedienza alle leggi del Massacciussett. Indi seguitando l'uso antico intimavasi un giorno di digiuno e di preghiere; uso che si volle mettere in ridicolo. Ma quella era un'età di fede religiosa, tutti erano invitati ad assistere alle pubbliche funzioni della chiesa. Nè

1664 un individuo solo, tranne che fosse ammalato, d'ordinario se ne assentava, chè, in quei dì, anco le madri portavano seco i loro lattanti, cui non avrebbono potuto abbandonare. Intimare un giorno di solennità in una occasione speciale, era convocare insieme ogni individuo della colonia nelle loro rispettive assemblee, e richiamare così l'attenzione di tutto il popolo ad un solo oggetto, sotto la protezione della presenza invisibile di Dio. Nè modo alcuno di diffondere un' intelligenza avrebbe potuto uguagliare questo che giungeva alle orecchie di tutti. Di questa guisa suscitavasi lo spirito pubblico e le sue decisioni incontanente si conoscevano.

lug. 23 Giunse finalmente la flotta equipaggiata per la riduzione degli stabilimenti occupati dagli Olandesi sull'Hudson, a Boston, portando li commissarii ostili alle libertà delle colonie, incaricati di investigare in qual modo si mettessero in pratica le carte nella Nuova Inghilterra, « con piena autorità di provvedere alla pace del paese secondo le istruzioni regie, e la loro propria discrezione. »

Nessun esercizio immediato d'autorità essi tentavano; ma il popolo del Massacciussett presentì dal bel principio lo approssimare della tirannide. Paventava esso codesta discrezione. E quel popolo che mai non aveva voluto investirne i proprii magistrati, poteva ora sottomettersi alla discrezione di stranieri ed inimici? — Si ragunò la corte generale, per opporsi al pericolo, e si divisarono misure preventive per la propria sicurezza.

Convenivasi di levare ducento uomini per la guerra che s'aspettava contra gli Olandesi; e ciò mandavasi ad effetto, sebbene il servigio di quegli uomini non venisse mai richiesto.

Ma quella commissione fu riguardata come una vio-

lazione flagrante dei diritti costituzionali, avvegnachè i Massacciussettesi già fin d'allora avessero adottato quei principii che di presente formano una parte della pubblica opinione del paese quantunque non siano per anco ricevuti nel sistema delle leggi internazionali. Per rispetto all' obbedienza da prestarsi ad un governo, essi distinguevano fra l'obbedienza naturale, e la soggezione volontaria. Il figlio nato sul suolo dell'Inghilterra è necessariamente suddito inglese, ma insieme egli ha, tenevano i Massacciussettesi, il diritto originale di migrare; che ognuno può ritirarsi dalla terra dov' ebbe i natali e rinunciare a tutti i doveri di sudditanza dacchè rinuncia a tutti i diritti di protezione. E questo è quanto essi aveano fatto. Rimanendo in Inghilterra essi riconoscevano la forza obbligatoria della legge stabilita: ma per essere quelle leggi a loro intollerabili, aveano migrato ad un nuovo mondo ove avevano potuto ordinarsi il proprio governo come molti fra loro in origine avean fatto, sulle basi dei diritti naturali, e di una perfetta indipendenza.

Se non che avendo trovato conveniente di serbarsi uniti coll' Inghilterra, l'aveano fatto; ma questa unione essi tenevano meramente volontaria, originata e unicamente stabilita e quindi esclusivamente definita dalla carta, stromento di quella soggezione volontaria, di quell' unico patto esistente che li tenesse congiunti con l' Inghilterra. I diritti che l' Inghilterra pretendeva avere sul suolo a titolo di scoperta, essi deridevano siccome dottrina papale derivata da Alessandro VI, allegando all' incontro, siccome di ben altro peso, e la giusta loro occupazione e la compra fattane dai nativi.

Tali erano le idee che stimolavano i loro animi: e siccome l' instituzione di commissari con poteri discrezionali non era specialmente sancita dalla loro carta, ri-

solverono di resistere agli ordini del re, ed annullarne la commissione; laonde, in quella appunto che la flotta stava occupata a ridurre la Nuova York, i Massacciussettesi pubblicavano un ordine che vietava di far ricorsi ai commissari, ed apparecchiavano una rimostranza non contra gli atti della tirannide, ma contra la minaccia di essa, — non contra gravami attuali, ma contra il principio che rendevali possibili — così indirizzato a re Carlo II: « Temuto sovrano. — I primi intraprenditori di questa piantagione hanno ottenuto una patente, per la quale è concessa piena ed assoluta facoltà di governare tutto il popolo di questo luogo, per mezzo di persone scelte da esso, ed a seconda di quelle leggi, che essi avrebbono trovato opportuno di stabilire. Una donazione regale, munita del gran sigillo, è la massima guarentigia che si possa ottenere negli affari umani. Sotto l' incoraggiamento, e sotto la sicurezza della carta regale, questo popolo trasportò sè e le sue donne, e le sue famiglie, a proprie spese, a traverso l'oceano; comprò le terre dei nativi, fondò la colonia con gran fatica, rischio, dispendio e difficoltà; per lungo tempo lottando coi disagi dei deserti, e coi gravami di una fondazione novella, e governando sè stesso omai già da trent'anni per diritto incontestabile davanti a Dio e davanti agli uomini. Governarsi per mezzo di reggitori di nostra propria scelta, e per mezzo di leggi fatte da noi, è il privilegio fondamentale della patente nostra.

1664 sett. 10

ott. 25

« Una commissione munita del gran sigillo, composta di quattro persone (una delle quali è nostro dichiarato nemico) ha ricevuto facoltà di accogliere e determinare ogni lagnanza ed ogni appello secondo il proprio arbitrio, e ci assoggetta alla discrezione d'uomini stranieri, e sta per sovvertire tutte le cose nostre.

« Se le cose procedono così i vostri sudditi di queste parti saranno forzati o d'andarsene in cerca di nuovi asili, o di soggiacere a gravami intollerabili. Infiacchito sarà allora il vigore di ogni intrapresa novella; il re stesso sarà perditore dei consueti beneficii delle gabelle per tutto ciò che si trasporta ed apporta fra qui ed Inghilterra, e codesta fondazione che tanto promette anderà da ultimo in rovina.

1664 ott. 25

« Ove l' intendimento fosse di procurare gratificazioni a qualche particolare gentiluomo che dovesse avere qui impiego ed onorario, esso pure fallirebbe per la povertà del popolo; perocchè messe insieme tutte le spese annue pel mantenimento del nostro governo ed anche duplicate e triplicate non basterebbero a fare per un solo di codesti gentiluomini una dotazione convenevole. Nè il popolo sarebbe mai per acconsentire a tale procedimento, e sarà difficile trovare un altro popolo che voglia restare con pesi gravi sulle spalle in questo paese, scorgendo non essere questa una contrada ove si possa sussistere senza dure fatiche e molta frugalità.

« Iddio lo sa, la nostra più grande ambizione si è di vivere una vita quieta in un angolo della terra. Noi non siamo venuti in questi deserti in cerca di grandi cose, e se alcuno appresso noi verrà a cercarne, si troverà deluso. Noi ci teniamo dentro alla nostra linea, e ben lungi è dai nostri cuori il disconoscere una giusta dipendenza e sommessione a vostra maestà conformemente alla nostra carta. Noi faremmo volontieri qualunque cosa che fosse in facoltà nostra di fare, per procacciarci la continuazione del vostro benigno riguardo. Ma la è grande sventura per noi di non avere altra prova a tributarvi della lealtà nostra, che quella di abbandonare le nostre libertà, che di gran lunga ci sono più care della

vita stessa, e le quali per ottenere abbiamo animosamente avventurato questa vita, e passato per mezzo a molte morti.

« Fu sommo vanto di Giobbe, quando sedeva re fra il suo popolo, di essere il padre del povero. Un povero popolo, destituito dell'altrui favore, privo di ricchezze, di potenza è qui clamante al suo signore, il re. Possa vostra maestà avere riguardo per la sua causa e preservarne i diritti; ciò starà monumento di fama durevole alle generazioni future. »

Lo spirito del popolo corrispondeva a questo indirizzo. Se alcuno fosse stato veduto a corteggiare i commissari incontanente diveniva segno di derisione. Nessun obbligo reputavano avere di scrivere al re ed al cancelliere; il patto della carta importare solamente di versare nell'erario del re il quinto di tutto l'oro ed argento; questa essere la loro obbligazione; qualunque altra ricognizione del re oltre questa non essere che semplice atto di cortesia. Speravasi più oltre di stancare il governo inglese con una tediosa corrispondenza, la quale forse avrebbe potuto continuare fino ad una nuova rivoluzione. « Perchè chi sa, dicevano essi, che non accada in Inghilterra una nuova rivoluzione? » Egli è tal volta difficile distinguere lo spirito del fanatismo dalla più raffinata prudenza, avvegnachè il fanatismo sia talvolta della più profonda sagacità. E molti furono nella Nuova Inghilterra che da senno aspettavano il risorgimento della libertà dalla ristorazione, e ciò che chiamavano « l' uccisione dei testimoni. » — Chi sa, domandavansi, che avvenimenti nasceranno da questa guerra olandese? » Sapevano che lo stabilimento del potere arbitrario avrebbe tratto al suo seguito arbitrari balzelli a pro di cupidi cortigiani, essendosi vociferato che fosse il Mas-

sacciussett per dover indossarsi una rendita di cinque mila lire di sterlini all'anno a favore del re. Si tennero incontanente pubbliche radunanze di popolo; e qui il prode e liberale Hawthorne, alla testa di una compagnia di milizie nazionali, fe' un discorso che i realisti giudicarono sedizioso; e l'inflessibile Endicott precisamente in quella che la vita sua rendeva gli ultimi aneliti, concionava il popolo nella sala della radunanza in Boston. Carlo II aveva scritto alla Colonia contro di Endicott siccome persona non bene affetta, esprimendo desiderio che qualcun'altro fosse prescelto a governare in luogo suo; ma Endicott, che non sopravisse alla tornata delle elezioni, ritenne il suo ufficio finchè piacque al re dei re di richiamarlo da questo mondo. Nè più pieghevole fu il vecchio Davenport. « La commissione, scriveva egli dalla Nuova Haven, non è che una prova del nostro coraggio; ma il Signore assisterà il popolo suo, finchè questi si terrà con lui. Se voi acconsentite a codesta corte di appello, voi rovincrete colle vostre proprie mani questa casa che la sapienza ha costrutto per voi e per la vostra posterità. »

1664

1665 mar 15

Le elezioni della primavera del 1665 procedettero con gran quiete, il popolo sostenendo fermamente il governo. Intanto lettere di preghiera indirizzavansi a Roberto Boyle, ed al conte di Manchester; che, dai giorni di Southampton, di Sandys, di Warwick e di Say, a quelli di Burke e di Chatam, l'America non ebbe mai penuria d'amici in Inghilterra; se non che a niuno di quelli parve ragionevole di pigliarsela contro un principio astratto. « Noi siamo tutti stupefatti — scriveva Clarendon, il quale a detto di Roberto Boyle, non era nemico del Massacciussett, — che voi domandiate la revocazione della commissione, senza allegare contro i commissari il menomo atto col-

1664

1665

pevole od esorbitante » Boyle stesso se ne maravigliava: « I commissari non vengono accusati nè anco nelle vostre lettere private di alcun atto offensivo. » Ma gli uomini politici di quei tempi del Massacciussett comprendevano la dottrina della libertà assai meglio che il Cancelliere d'Inghilterra. Un secolo più tardi non fuvvi alcuno in Inghilterra che non reputasse quella commissione una usurpazione incostituzionale.

1665 Questa controversia del Massacciussett coi commissari, fu pel Connecticut cagione di benefici risultati, perocchè agevolasse l'intiera unione delle due colonie di Hartfort e della Nuova Haven; e come i commissari erano desiderosi di procurarsi amici nelle altre colonie, schivarono ogni motivo di dissensione, e non diedero appoggio ad una pretesa mossa dal duca di Hamilton sopra un vasto tratto di territorio in quella colonia; e nel fissare i confini della Nuova York, sebbene la carta del genero di Clarendon si estendesse sino alla riviera del Connecticut, essi stabilirono il confine principalmente secondo le pretese del Connecticut stesso. L'Isola Lunga rimase al duca di York. Soddisfatti i commissari del buon accordo che avevano assicurato col non aver tentato cosa alcuna che non fosse nell'interesse della colonia, stimarono opportuno di encomiare al monarca « la sommissione ed obbedienza del Connecticut, che, risplendeva di maggior lustro per il contegno contrario del Massacciussett. »

Noi avremo bentosto occasione di narrare gli avvenimenti in cui Nichols trovossi impegnato a Nuova York 1665 dove ei si rimase. Gli altri commissari, Carr, Cartwright e Manerick, ritornati nel Massacciussett, espressero il desiderio che nel giorno della prossima elezione generale, tutta la popolazione maschia si raccogliesse a Boston per udire il messaggio del re. La proposta fu ri-

gettata come assurda. « Chiunque non obbedirà all'invito, diceva Carr, sarà chiarito traditore.

Quanto al Rhode Island, la natura del suo governo, e la sua politica abituale di appoggiarsi alla protezione dell'Inghilterra, assicurò agli agenti regi in quella provincia una accoglienza meno sfavorevole. Ma Plymouth, la più debole di tutte le colonie, stette ferma a pro della sua indipendenza, nonostante che i commissari, lusingando le speranze che gli abitatori di quella da lungo tempo nutrivano, promettessero loro una carta, purchè volessero dare un esempio di obbedienza, permettendo che il re scegliesse il loro governatore fra tre candidati che eglino stessi avrebbero nominati. L'assemblea generale, dopo matura considerazione « con grandi ringraziamenti ai commissari, e molte protestazioni di fedeltà al re scelse di rimanere come stava. » Il popolo di Plymouth a quel tempo era così povero, « che non potevano mantenere persone colte per ministri, » Onde in alcuni luoghi sceglieva fra i suoi fratelli uno che avesse maggior ingegno degli altri, ma quei fratelli avevano altrettanto ingegno nelle faccende della libertà che in quelle della religione.

Poichè non era stato possibile adescare il Plymouth con la splendida promessa di una carta, tanto meno potevasi aspettare di riuscire nel Massacciussett. La conferenza che aveva luogo fra le due parti degenerava in un'altercazione. « Egli è intollerabile, diceva il governo, che la colonia venga tradotta dinanzi di un tribunale non riconosciuto dalla sua carta costituzionale. » Da ultimo si venne a domandare direttamente: « Riconoscete si o no la commissione di sua maestà? » La colonia rifiutò di dare una risposta diretta, e preferì piuttosto d' invocare la carta di sua maestà.

1665

mag. 19

1663 mag 23 Stanchi di discutere, i commissari si decisero ad operare, e dichiararono l'intenzione loro di tenere un tribunale per decidere una causa, dove la colonia era citata a comparire come accusata. La corte generale ordinò ai commissari di non andare innanzi; i commissari non volevano recedere: giungeva il giorno destinato al giudizio; le parti erano state citate; i commissari già preparavansi a procedere, quand'ecco per ordine della corte, avanzarsi un araldo, il quale dopo aver dato fiato alla tromba con la debita solennità si fece a leggere pubblicamente un bando, in nome del re, e per autorità della carta dichiarava a tutto il popolo della colonia che in osservanza dei suoi doveri verso Dio, verso il re e verso i suoi costituenti, la corte generale non poteva permettere a chicchessia di secondare gli onorevoli commissari di sua maestà nei loro procedimenti.

Credevasi necessaria qualche forma di pubblicità straordinaria per dare validità alla rimostranza. L'araldo diede fiato alla tromba in tre luoghi diversi ripetendo pubblicamente la sua grida. Noi possiamo sorridere a quella solitaria imitazione di una cerimonia feudale. E tuttavia quando mai la voce d'un araldo proclamò l'approcciarsi di una contesa di maggiore momento? Non era quella una semplice gara fra la corte generale ed i commissari regi; non era nemmeno una lotta fra Carlo II ed il Massaciussett; era essa un combattimento di ben più alta importanza; il preludio della lotta del nuovo sistema contra il vecchio, della politica americana contro la politica europea.

mag. 24 I commissari non potevano darsi pace che gli argomenti del re, del suo cancelliere e del suo segretario non giungessero a convincere il governo del Massaccius-

sett. « Poichè voi interpretate male i nostri sforzi, noi non perderemo più le nostre fatiche con voi altri » e si ritirarono verso il settentrione. Quivi si fecero ad investigare intorno ai confini del Nuovo Hampshire e della Mena, ed a preparare la ristorazione delle ragioni del proprietario. Ma il Massacciussett dispiegava ancor qui la sua attività e coraggio; perocchè il suo governatore unitamente al consiglio proibirono ai municipi posti sul Piscataqua di accogliere la commissione, e di obbedirle in qualsivoglia cosa a loro rischio e pericolo.

Nella Mena lo spirito del popolo era alquanto più propenso alla causa del re; avvegnachè e' proferisse la protezione immediata del sovrano all'essere incorporato col Massacciussett, o assoggettato agli eredi di Gorges; per la qual cosa i commissari, messi da banda gli ufficiali nominati dal Massacciussett e trascurate le pretese di Gorges, conferirono a persone di loro scelta il governo del distretto. Non mancarono di quelli che a dispetto delle minaccie apertamente esprimessero timore « delle triste contese » che ne sarebbero seguite, e riconoscessero quanto la loro unione col Massacciussett fosse stata favorevole alla loro prosperità. Sicura dell'appoggio d'una risoluta minoranza, la repubblica Puritana tosto dopo la partenza dei commissari, entrò in quella provincia, e vi stabilì di bel nuovo la sua autorità per forza d'armi. Gran tumulti ne seguirono; molte persone avverse a ciò che sembrava una usurpazione furono punite per aver pronunciato « discorsi irriverenti » alcuni anche chiamarono le autorità del Massacciussett « traditori e ribelli al re; » ma gli usurpatori raffermarono la loro autorità sino a che Gorges ricuperò i suoi diritti per aggiudicazione dell' Inghilterra. Dai limiti meridionali del Massacciussett fino al Kennebec, il

166

governo coloniale mantenne la sua giurisdizione indipendente. Gli agenti del re non lasciarono traccia della loro presenza, li quali essendo stati richiamati, ritiraronsi con iraconda petulanza, minacciando ai disleali, retribuzione e la forca.

L'audacia del Massacciussett, suscitava l'ira ed il biasimo del monarca inglese, al quale era ben noto « come il popolo di quella colonia affermasse, sua maestà non avere alcuna giurisdizione sovra di loro. » Prendevasi in conseguenza la risoluzione di trasferire le trattative in Inghilterra, dove Bellingham ed Hawthorne, furono per commando del re espressamente ordinati, sulla fede loro, intervenire, con due o tre altri, che i magistrati del Massacciussett, doveano nominare a colleghi loro, e frattanto, fino alla decisione delle ragioni di Gorges, il governo della Mena, dovea continuare come l'aveano lasciato i commissari.

1666 ap. 10

Spettava alla corte generale di mandare ad esecuzione siffatti comandamenti, che eccedevano I poteri dei magistrati; laonde convocavasi la corte generale a considerare la lettera del re. La mattina del secondo giorno spendevasi in preghiere; sei anziani ufficiavano. Il dì appresso, dopo fatto un sermone, cominciarono i dibattimenti, e quindi furono presentate petizioni dalla parte di Boston, Salem, Ipswich e Newbury, proponenti di accondiscendere ai voleri del principe. Allora Bellingham il governatore, uomo che grandemente detestava la corruzione, si alzò e disse: « Poniamo qualche ordine alle discussioni. » « La prerogativa del re dà a lui autorità di citarci a comparire davanti al suo tribunale — soggiunse il moderato Bradstreet. — Davanti a Dio ed agli uomini noi siamo tenuti ad obbedire. » « Ma voi potete avere un processo legale — insinuò un mali-

sett. 11

1666

zioso realista — quando sarete in Inghilterra, potrete insistere su questo punto e pretenderlo. » — Noi dobbiamo guardarci di dispiacere a Dio, più che di dispiacere al re — disse Willougby di rincontro — dobbiamo curare gli interessi di noi stessi e delle cose di Dio, più che la prerogativa di sua maestà, poichè le nostre libertà sono di grande importanza ed è nostro debito conservarle, perchè se è in arbitrio del re citare oggi me, domani un altro, noi siamo un misero popolo. — « La prerogativa è necessaria quanto sono necessarie le leggi, ripigliava un realista, il quale forse vedeva nella corte inglese un sentiero aperto agli onori. » — « Ma la prerogativa non è superiore alle leggi, » disse l'inflessibile Hawthorne, difensore sempre della libertà del popolo. Dopo molto argomentare si ricusò di obbedire.— « Noi abbiamo già, tale fu la risposta della corte generale, fatte palesi le nostre intenzioni per iscritto, in guisa che le persone più abili fra noi non potrebbero chiarire meglio il caso nostro. »

Siffatta risoluzione di disobbedienza ebbe luogo in un tempo che l'ambizione di Luigi XIV di Francia, avido di strappare alla Spagna i Paesi Bassi, fatta alleanza con De Witt, gran pensionario d'Olanda, per mezzo di un trattato di partizione, avea in conseguenza di tale alleanza dichiarato guerra all'Inghilterra. Si fu in questa occasione che la conquista del Canadà veniva per la prima volta distintamente suggerita alla Nuova Inghilterra. Ma la proposta veniva rigettata per essere giudicata impossibile. « Una marcia di quattrocento miglia per montagne rocciose e per deserti ingombri di belve » era un ostacolo troppo terribile. Ma Boston equipaggiò parecchie navi corsare e non senza successo.

Nel medesimo tempo le colonie non contentavansi di

sterili protestazioni di lealtà; ma inviarono provvigioni alla flotta inglese delle Indie Occidentali, ed all'ammi-
1666 dic. 6 ragliato in Inghilterra, un bastimento carico di alberi da nave; « beneficio, immenso, inaspettato, senza il quale, aggiunge Pepys, noi certo avremmo avuto la peggio l'anno susseguente. »

La sfida andaciosa del Massacciussett non fu seguita da alcun pericolo immediato. Il ministero di Clarendon era caduto, ed egli stesso divenuto esule: uomini, rotti al libertinaggio, non solamente si erano guadagnata la confideuza delle amanze del re, ma anche seggi nel gabinetto. Così, mentre Carlo II andava trescando con donne e spogliando il teatro d'attrici; mentre il licenzioso Buckingam, ch'era riuscito a soppiantare Clarendon sperdeva il vigore della mente e del corpo col secondarlo in ogni maniera di piaceri sensuali « che natura possa desiderare o l'ingegno inventare, » mentre Luigi XIV andava acquistando influenza nel gabinetto inglese col corrompere la favorita del capo della cabala reale, se l'Inghilterra rimaneva senza un buon governo le colonie fiorivano in purità e pace. Il ministero inglese non si attentava di intromettersi nelle faccende del Massacciussett: ed era naturale che le virtù austere dei repubblicani ne imponessero ai membri di un gabinetto profligato. Ben le faccende della Nuova Inghilterra venivano sovente discusse; ma il consiglio era tenuto in rispetto da quella morale dignità cui essi non potevano comprendere. Vi ebbero anche forti dibattimenti, ai quali prese parte il re, rispetto allo stile che fosse da
1671 tenersi nello scrivere alla Nuova Inghilterra. Carlo me-
mag. 26 desimo raccomandava questa faccenda più espressamente, perchè « la colonia essendo ricca e forte, capace di lottare con tutte le altre piantagioni che aveva attorno,

evvi a temere, diceva il monarca, che non rompa ogni 1671 dipendenza da questa nazione. — Allora qualcheduno dei ministri propose una lettera minacciosa, a cui, quei che meglio conoscevano l'umore difficile e ritroso della colonia, risolutamente si opposero. » Dopo molti giorni giug 6 conchiudevasi: « che se pur si avesse a scrivere, fosse prima di tutto un messaggio conciliatore, od una lettera molto cortese; avvegnachè fosse chiaro come quel popolo già stesse quasi in procinto di rinunziare ad ogni dipendenza verso la corona. Qui nacque il desiderio di avere informazioni sull'aspetto presente delle cose, » e tosto si invitò Cartwrigh, uno dei commissari, a presentarsi al consiglio « per dare una relazione di quel giu. 26 paese; » ma tale fu la dipintura da lui datane, che il consiglio ne rimase più che mai intimidito, cosicchè si attenne ad una semplice lettera di amnistia. In appresso ag. 3 fu proposto si inviasse un deputato nella Nuova Inghilterra, sotto pretesto di ordinare i confini, ma « con istruzioni segrete di informare il consiglio rispetto alle condizioni della Nuova Inghilterra, e se veramente fosse tale la sua potenza da poter resistere a sua maestà, e dichiararsi indipendente dalla corona, conciossiachè sia stato detto, la sua forza essere stata la cagione della disobbedienza di questi ultimi anni. » A che sprecare parole? Il re era preso dal « fanciullesco, ingenuo, e fresco viso » di una nuova favorita, e faceva traffico col re di Francia dell'onore e dell'indipendenza dell'Inghilterra; il duca di Buckingham, ora in gran favore, facea baldoria con una turba di libertini o lussuriosi, menando vita con l'impudente contessa di Shrewsbury e con la sua ciurma di suonatori, onde le discussioni del consiglio intorno alla Nuova Inghilterra riuscivano per allora infruttuose, nè più nè meno che le ricerche

sul modo di introdurre la coltivazione della noce moscata e della cannella della Giamaica.

Per tale negligenza il Massacciussett prosperava. « Quella 1670 piantagione, diceva sir Giosia Child nel suo discorso intorno al commercio, è la più pregiudiciale agli interessi della Gran Brettagna; la frugalità, l'industria, e la temperanza del suo popolo, giunta alla felicità che ritraggono dalle loro leggi ed instituzioni, le danno promessa di lunga vita, e di aumento mirabile di popolazione, di ricchezze, e di potenza. » Ed invero ci si godevano tutti i benefizi del governarsi da sè, e di una indipendenza di fatto. Già i villaggi della Nuova Inghilterra formavano l'ammirazione dei forestieri; gli atti di navigazione messi in non cale; ufficio di dogana nessuno; cosicchè il Massacciussett che già estendevasi fino al Kennebeck[1], possedeva un commercio estesissimo; faceva il traffico di trasporto per quasi tutte le colonie, e mandava i suoi bastimenti nei climi più diversi. Navi di Spagna, di Italia, di Francia e d'Olanda vedevansi nella cala di Boston, il commercio cominciava a versare i suoi tesori sui coloni. E la loro natura generosa liberalmente adoperavali, imperocchè dopo il famoso incendio di Londra anche i più miserabili della madre patria ne ricevessero larghi sussidi. Ciò poi che mostra il carattere del popolo si è che il comune di Portsmouth stabiliva di pagare per sette anni sessanta lire di sterlini all'anno per il collegio, il quale partecipava alla prosperità di Boston, e continuava a provvedere « scismatici alla chiesa, mentre la colonia veniva reputatà abbondare di ribelli al re. »

I villaggi estendevansi; la prosperità era universale. La mendicità sconosciuta; raro il furto. Se « nuove strane foggie prevalevano fra le donne più giovani, » se superflui ornamenti introducevansi nei loro abbigliamenti, non

si mantenevano musicanti e danzatori. Rimembravano sempre, il popolo essere stato condotto nei deserti non meno da Aronne che da Mosè, e malgrado che più e più si diffondesse lo spirito della investigazione e della tolleranza, determinavano di conservare alle proprie chiese congregazionali la « loro più pura e più atletica costituzione. »

Nella calma di una tale prosperità, molti dei patriarchi della colonia, come l' ospitale, sincero, ma intollerante Wilson ; l' inflessibile Davenport, sempre zelante calvinista, e zelante non meno dell' indipendenza, ed il quale avendo fondata la Nuova Haven sopra uno scoglio, e fatte colà le prime prediche all'ombra di un albero della foresta, ora viveva per contemplare il paese ricco di comode chiese; il tollerante Willoughby, che avea perorato pei Battisti ; l' incorruttibile Bellingham, preciso nelle sue maniere, e rigido nei suoi principii d'indipendenza ; — questi, ed altri padri del popolo, finivano in pace i loro giorni, chiudendo una carriera di virtù nella placida calma della speranza, e null'altro lamentando che di lasciar la vita prima di potere contemplare in tutto il suo pieno splendore la gloria della Nuova Inghilterra.

1667 1670 1671 1672

Ma questa stessa prosperità portendeva pericoli, che il crescere dei coloni metteva in molta apprensione la razza degli uomini rossi, i quali non poteano cangiare le costumanze loro, e vedeansi privati dei loro mezzi consueti di sussistenza. È difficile di formarsi un' opinione perfetta circa la popolazione di ciascheduna colonia in questo primo periodo dell' istoria loro, essendo le relazioni locali incompiute, o quelle che vennero fornite da persone spedite a questo effetto dall' Inghilterra stravagantemente false. Non saremo per avventura molto lon-

tani dal vero supponendo la popolazione bianca della Nuova Inghilterra, nel 1675, sommare a cinquantacinque mila anime, delle quali non meno di sette mila ne conteneva il Plymouth, quattro mila all'incirca il Connecticut, e più che ventidue mila il Massacciussett propriamente detto; quattro mila per ciascheduno la Mena, il Nuovo Hampshire e il Rhode Island. Gli stabilimenti erano la più parte comunità agricole, fondate presso il littorale dalla Nuova Haven-fino al Pemaquid. Il commercio delle pelli di castoro, assai più che quello del legname e della pesca, avea fatto sorgere i villaggi d'oltre Piscataqua; non pertanto nella Mena e nel Nuovo Hampshire era «un gran commercio di tavole d'abete.» La più gran parte dei borghi formavano stabilimenti isolati non discosti dall'Oceano e sulle sponde dei fiumi i quali erano adoperati a mettere in movimento molini da segare, descritti allora come invenzione recente. Quanto alla coltivazione dell'interno la non era gran fatto estesa, poichè Haverhill, sul Merimack non era che un villaggio di frontiera. Ben vi ebbero migranti che dal Connecticut ascesero fin dove si trovano le ricche praterie di Deerfield e Northfield; ma all'occidente, Berkshire rimaneva ancora una foresta, dove la piantagione più avanzata era Westfield. Tra i villaggi poi del fiume Connecticut e il gruppo dei borghi adiacenti alla baia di Massacciussett Lancastro e Brookfield erano abituri solitarii di Cristiani nel deserto. Il governo del Massacciussett estendevasi fino al Kennebeck, e racchiudeva più che una metà della popolazione della Nuova Inghilterra. Intanto per prevenire i pericoli comuni, le colonie rinnovavano la loro confederazione.

Il numero degli Indiani a quei dì appena ascendeva a trenta mila in tutta la Nuova Inghilterra all'occidente

del S. Croce. Di questi, forse un cinque mila dimoravano nel territorio della Mena; tre mila al più poteva contenerne il Nuovo Hampshire; ed il Massacciussett col Plymouth, non mai da principio popolati gran fatto dagli Indiani, pare che non avesser più cho otto mila. Per lo contrario, nel Connecticut e nel Rhode Island, dove le malattie proprie degli indigeni non avevano mai menato strage, i Mohegani, i Narragansetti, i Pokanoketi 1675 e simili tribù aveano moltiplicato i loro villaggi lungo il littorale, i bracci e i larghi seni del mare, che sovveniva al loro scarso vitto col fornire abbondanza di pesce. Con-tutto ciò le stime esagerate che si fecero della loro popolazione cadono dinanzi ad una critica diligente. Ai tempi di Winthrop il seniore, correa voce che il Connecticut avesse tre o quattro mila guerrieri indiani, e ne avrà potuto avere la metà di quest'ultimo numero; imperocchè i Narragansetti, come molte altre tribù, sebbene si vantassero di una grandezza antica, mal potevano mettere in campo un migliaio di combattenti. E così all' occidente del Piscataqua vi poteano essere, da quanto sembra più verosimile, pressochè cinquanta mila bianchi, mentre all'oriente del medesimo fiume vi saranno stati circa altri quattro mila bianchi o forse poco più che altrettanto d'uomini rossi.

Si era tentato sinceramente di convertire i nativi, o guadagnarli all' industria regolare di una vita civile. I ministri dei primi migranti erano accesi di zelo altrettanto puro quanto fervente, agognavano di redimere questi « naufraghi dell' umanità, » col piantare nei loro cuori i semi della virtù, e di raccoglierli in villaggi permanenti.

Non erasi risparmiata pena di sorta per insegnar loro a leggere e scrivere; onde, in breve tempo, di quelli

che sapessero far ciò, se ne aveva in proporzione maggior numero tra gli Indiani del Masssacciussett che recentemente nella Russia. Alcuni di essi parlavano e scrivevano l'inglese discretamente bene. Antesignano fra questi primi missionarii, — stella mattutina delle missioni — fu Giovanni Eliot, la cui benevolenza aggiungeva quasi l'ispirazione del genio. Pegno del suo zelo è una gramatica indiana, la quale diegli pure abilità di preparare e publicare una versione di tutta la Bibbia nel dialetto Massacciussettese. Le azioni sue, i suoi pensieri, i suoi desiderii, tutto portava l'impronta della carità più perfetta, la quale sgorgò infaticabile, come fontana perenne.

Eliot si frammischiò agli Indiani, parlò loro di Dio e dell'anima, spiegando le virtù del frenamento delle passioni. Ei divenne il loro legislatore. Insegnò alle donne filare, agli uomini vangare la terra; stabilì per loro un governo di semplici forme; e non ostanti le minaccie dei loro sacerdoti e condottieri, istruilli nella sua propria religione, e non senza frutto. Crocchi d'Indiani usavano raccogliersi intorno a lui siccome intorno ad un padre, e poichè i loro intelletti cominciavano ad aprirsi alla riflessione, soventi volte lo posero in imbarazzo con le loro questioni. La mente del selvaggio, e quella del filosofo non sono tanto dissimili quanto noi spesso imaginiamo; l'una al pari che l'altra trovano ardua la soluzione del problema dell'esistenza. Il mondo dividesi in materialisti e spiritualisti. « Cos'è uno spirito? chiesero gli Indiani del Massacciussett al loro apostolo. Potrebbe l'anima venire stretta in catene, cosicchè non potesse fuggire? — Quando Cristo nacque, donde venne la sua anima? Tutte le tribù aveano qualche idea vaga dell'immortalità. In cielo ci riconosceremo? disse un curioso. I nostri bambini non hanno peccato; dopo morte

dove vanno eglino? — E quando taluno muore, che non ha mai udito di Cristo dove va egli? — Ed in cielo vi hanno case per dimorare, e che cosa vi si fa? — Di lassù vedesi che cosa si fa in terra? — La questione del male morale avea colpito le menti dei più sottili. Perchè, domandavano i nativi delle terre bagnate dal Carlo, perchè Iddio non diede a tutti gli uomini un cuor buono? — Dacchè Iddio è onnipotente, perchè non ha ucciso il demonio, che rende gli uomini così perversi? E qui si confondevano nei labirinti della predestinazione e del libero arbitrio. Conosce Iddio chi si pentirà e crederà, e chi no? Un uomo di stato si sarebbe trovato imbrogliato a rispondere ai loro problemi. L'elezione per mezzo della ballottazione era per loro un mistero. Quando voi eleggete i magistrati, come potete conoscere chi sono i buoni di cui potete fidarvi? — E poi se un uomo fosse saggio, ed il suo sachem debole dovrebbe tuttavia obbedire a lui? Occorsero anco delle questioni da casisti; io ne citerò soltanto due, de' quali uno per avventura non è così agevole a decidersi. Eliot predicava contro la poligamia. Supponete che un uomo, innanzi conoscere Iddio, domandava un convertito, avesse due mogli, la prima sterile, la seconda madre di molti vaghi fanciulletti cui egli amasse tenerissimamente; quale di queste due mogli dovrà abbandonare? E cosiffatta questione che Kotzbue proponeva per finzione in un dramma che si divulgò nei due mondi, fu mossa realmente al sincero Eliot fra le capanne di Nonatum. Supponete poi una femmina che abbandoni e fugga il marito, e viva con un altro Indiano lontano, sino a che, udita la santa parola di Dio, si pente e brama ritornare al proprio marito che non è ancora vincolato con un altro matrimonio; dovrà il

marito dietro il suo pentimento aprirle di bel nuovo le braccia? I poeti della civiltà ne insegnano essere il fine della nostra esistenza la felicità; il selvaggio domandava: In che consiste la felicità? Ed Eliot non si tediava mai di codeste importunità, sostenne umanità sino agli estremi, il suo zelo non stancossi per la pigrizia ereditaria di quella schiatta; e la semplicità del suo vivere e del conversare, e la sua mansuetudine evangelica, guadagnava i cuori di tutti, sì tra i villaggi dei coloni che tra le «celle affumicate dei nativi.»

Nè Eliott fu solo in così santa missione. Nelle isole che circondano il Massacciussett, e fra i confini della patente del Plymouth lo zelo e la carità del missionario mostrossi operosa; il gentile Mayhew, giovane scienziato della Nuova Inghilterra, disprezzata la pompa del sapere, procurava cattivare i nativi alla nuova religione. Ma un giorno avendo voluto recarsi in persona in Inghilterra per destare colà interesse alla sua intrapresa, non si seppe mai più novella della nave su cui aveva preso passaggio. Senonchè tanta fu però la forza del suo esempio, che il suo genitore, sebbene curvo sotto il peso di settant'anni, risolveva di assumere l'ufficio del figliuolo che aveva perduto, e, sino al di là di novantadue anni, continuava ad istruire i nativi delle isole, e con successo il più felice; avvegnachè pel di lui ascendento gli indiani, sebbene venti volto più numerosi dei bianchi, loro immediati prossimani, serbassero col Massacciussett una amicizia costante.

Così andavano formandosi chiese fra i gentili; villaggi di «Indiani convertiti» stabilivansi; e già a Cambridge un Indiano diveniva baccelliere in lettere. Tut-1665 tavia il Cristianesimo non si diffuse guari oltre gli indiani del Capo Cod, della Vigna di Marta, di Nantucket

e dei sette piccioli villaggi attorno a Boston. I Narragansetti, potente tribù, che noverava almeno mille guerrieri, stretta fra il Connecticut ed il Plymouth, inquieta e gelosa conservava la credenza antica; e Filippo di Pokanoketo, alla testa di settecento guerrieri professava con orgoglio la fede dei padri suoi.

Ma Filippo di Pokanoketo e le tribù che erano soggette alla sua influenza rimanendo infine rinserrate fra le crescenti piantagioni inglesi, erano le prime a temere il proprio sterminio. Ben è vero che gli abitanti della Nuova Inghilterra non mai, fuorchè nel territorio dei Pequodi, s'erano impadroniti d'un palmo di terreno senza prima ottenerne il titolo dagli Indiani. Ma quei selvaggi ignoranti, ogni volta che sentivano pentimento d' aver alienato tratti così vasti, col mettere in fondo al contratto un'informe cifra, forse immaginavano che quel titolo degli inglesi potesse cancellarsi. Inoltre, per replicati trattati, gli uomini rossi aveano riconosciuta la giurisdizione degli inglesi, li quali s'erano offerti di proteggerli, come di fatto li proteggevano nei loro tribunali, facendo loro giustizia scrupolosa, ed anco favoreggiandoli contro la frode, e vendicandoli delle offese loro fatte; ma quei selvaggi abitatori delle foreste o delle spiaggie del mare mal poteano comprendere come dovessero stare soggetti ad un re che essi non conosceano o riconoscere la forza obbligante di un patto politico. Accerchiati da vicini odiati, perduti i loro campi e le loro terre da caccia, e citati di frequente a Boston od a Plymouth per rispondere a qualche accusa, o dare spiegazione del loro operato, ei sospiravano la libertà delle foreste, che a loro era più cara che tutte le libertà costituzionali degli uomini civili come quella che loro era stata tramandata da tempi immemorabili.

1675

Le tribù poste entro i confini più gremiti di stabilimenti inglesi, e segnatamente i villaggi indiani intorno a Boston sopraffatti dalla forza esuberante degli Inglesi avean perduta la loro fierezza. Nella rozza mescolanza delle nuove cognizioni colle loro superstizioni antiche, e nelle loro deboli imitazioni delle costumanze civili, e nel ricorrere che facean alla carità degli Europei, aveano spento lo spirito feroce della selvaggia indipendenza; amavano le croste avanzate della tavola degli uomini 1675 bianchi. Ma i Pokanoketi aveano costantemente rispinte le credenze e le costumanze cristiane; e Massasoit volle s'inscrivesse in un trattato, ciò che i Puritani non permisero, che gli inglesi non dovessero mai tentare di distogliere i guerrieri della sua tribù dalla religione della loro razza. Il vecchio Massasoit che aveva accolto i Pellegrini sul suolo della Nuova Inghilterra, ed aperto un rifugio nella sua capanna al fondatore del Rhode Island, ora giacea sepolto coi padri suoi, ed il figliuol suo Filippo di Pokanoketo era a lui succeduto come capo della tribù. Reiterate vendite di terre ne aveano ristretti i dominii mentre gli inglesi avevanli ad arte ridotti entro a lingue di terre, come «più acconcie e convenienti ai loro bisogni.» Colà più facile riesciva tenerli d'occhio, comecchè le frontiere di quelle picciole penisole non fossero gran fatto estese. Di questa guisa le due sedi principali dei Pokanoketi venivano ad essere i lembi di terra che oggidì conosciamo sotto i nomi di Bristol e Tiverton. La popolazione inglese poi crescendo, gravitava sopra gli altri selvaggi, e si apriva sfogo verso l'occidente, dove inglesi villaggi via via dirizzandosi, le loro selve da caccia riducevano a coltura; e la sempre urgente importunità degli inglesi non avendo mai tregua se non a brevi momenti, ne accade che per parziali

concessioni i malaccorti Indiani vedessero i loro parchi naturali convertiti in pasture, alienati i loro campi meglio acconci a seminarvi grano, soperchiate le loro pescagioni da metodi più abili; e, come l'onda all'onda succede, occupati l'un dopo l'altro i loro sterminati acri di terreno, e sè stessi per mezzo dei loro propri contratti legali, respinti, per così dire, in mare.

Dibattimenti e vicendevoli sospetti ne erano la conseguenza naturale, ma non posso trovare prove di una cospirazione deliberata per parte di tutte le tribù. Imperocchè accidentale fu il cominciamento della guerra, allo scoppiar della quale molti degli Indiani rimasero stupiti e pensarono qual partito dovessero abbracciare, e già stavano per mettersi dalla parte degli inglesi; prova certa che non ci era alcuna matura cospirazione. Ma molte tribù erano aggravate da torti comuni; aveano le stesse rimembranze, gli stessi timori; onde è che quando incontravansi non poteano non lamentare la sorte comune. E quando i giovani guerrieri venivano insieme a ritrovo come non doveano rimpiangere gli antichi dominii dei padri loro? Gli alteri spiriti loro respingevano con disdegno le pretese di giurisdizione degli inglesi, e fremevano di vedere che i capi indiani od i loro guerrieri venissero tradotti davanti ai giurati? E cos'erano agli occhi loro gli atti scritti, i sigilli, e le segnature di cui non potevano comprendere la forza obbligatoria? Perciò accade che avendo un indiano traditore ripetuto le espressioni dell' ira comune, la paura magnificò i disegni delle tribù come fossero piani organizzati di resistenza.

L'altiero capitano che già una volta era stato obbligato a consegnare le sue armi inglesi, ed a pagare un tributo oneroso, veniva citato a dare spiegazioni nè po- 1774

tea perciò cansare il sospetto. Di che l' indegnazione della sua tribù andò al colmo: l' Indiano relatore fu trucidato. Gli uccisori alla lor volta scoperti, arrestati e processati da un giurì composto per metà d'Indiani, essendo stati convinti, venivano impiccati. Allora la gioventù dei selvaggi non respirò più che la vendetta: incontanente otto o nove Inglesi venivano massacrati in Swancey o nei dintorni; e per tutte le colonie risuonò il grido di guerra.

1675 giugno

giu. 24

Di questa guisa fu trascinato Filippo nella «sua ribellione.» È fama aver egli pianto quando prima intese versato sangue d' uomini bianchi! S' ei mantenne i suoi uomini, intorno a sè in arme, egli accolse sempre bene qualunque straniero, e se adesso era travolto alla guerra ciò era contro il suo intendimento e contra la sua volontà. Ed infatti quale prospettiva aveva mai di successo? Il destino avea marcato lui e la sua tribù. Gli Inglesi erano uniti; gli Indiani non avevano lega alcuna; gli Inglesi faceano causa comune; metà degli Indiani erano cogli Inglesi, o stavano quieti spettatori della contesa; gli Inglesi aveano armi da fuoco a sufficienza; pochi degli Indiani erano bene armati, e non aveano modo veruno di fare altre provvigioni; gli Inglesi aveano città per ricovero e per sicura ritirata; le misere capanne dei nativi erano indifese; gli Inglesi aveano abbondanza certa di vittovaglie; gli Indiani poteano di leggieri perdere le precarie loro. L' uomo presso al pericolo è preso da vertigine, e si precipita in certo modo alla sua rovina; così avvenne degli Indiani della Nuova Inghilterra. Fu frenesia che gli fece insorgere. Fu procella nella quale gli antichi abitanti di quella terra dovessero perire. Ei levaronsi senza speranza, e perciò lottarono senza pietà, che a loro, come nazione, più non restava domane.

1675

Gli Inglesi dal canto loro furono atterriti dagli orrori 1675 del soprastante conflitto, e la superstizione davasi in preda alle più strane invenzioni. In un ecclissi di luna parve loro vedere nel centro del suo disco la forma perfetta di un arco indiano e nel firmamento quella di un cranio indiano. Nel soffiare dei venti credevasi udire il fischiare delle palle. Alcuni udirono distintamente invisibili squadre di cavalli galoppanti per l'aere, mentre altri trassero presagio delle calamità nell' ululato dei lupi.

Ma fin dal cominciare del pericolo, i coloni fecero prova dell'usata loro energia. Volontarii del Massacciussett veunero ad unirsi con le truppe del Plymouth, e nel termine di una settimana dal cominciamento delle giug. 19 ostilità i Pokanoketi, che non avevano aiutatori, venivano cacciati dal Monto Hope, ed in meno di un mese, Filippo ne andava fuggiasco fra i Nipmucki, tribù interna del Massacciussett. Allora la piccola armata dei coloni entrava nel territorio dei Narragansetti, e forzava la tribù reluttante a un trattato di neutralità, con la promessa di consegnare tutti gli Indiani ostili. Parve la vittoria prontamente assicurata. Ma non era che il cominciamento degli orrori. Canonchet, primo Sachem dei Narragansetti, era figlio di Miantonomoh: poteva egli obliare gli oltraggi patiti dal genitore? E le tribù della Nuova Inghilterra avrebbero tollerato che la nazione, la quale aveva la prima ricoverato gli Inglesi, perisse invendicata? La desolazione si estese lungo tutta la frontiera, e Filippo bandito dal suo patrimonio, dove i pellegrini avevano trovato un amico, e cacciato dalla sua capanna, dove egli avea dato rifugio agli esuli, accompagnato dai suoi guerrieri, percorse tutta la contrada, incitando i suoi confratelli ad una guerra di sterminio.

Dalla parte degli Indiani la guerra fu una serie di

1675 sorprese e di imboscate; mai una volta affrontarono gli Inglesi in campo aperto. Sempre, quando anche otto volte più grossi, fuggivano timorosi davanti alla fanteria; ma, di soppiatto come gli animali di rapina, tiratori abilissimi, ed in parte provveduti d'armi da fuoco, veloci al corso, esperti di tutti i sentieri delle foreste, sofferenti della fatica, furibondi di rapina, di vendetta, di distruzione, inaccessibili nei ripari delle paludi, loro fortezze; od appiattantisi tra le folte macchie, dove le foglie imbavagliavano gli occhi de' perseguenti. Con la rapidità delle loro discese sembravano presenti in ogni loco degli sparpagliati villaggi, cui devastavano come passanti procelle; e così per un anno intiero tennero tutta la Nuova Inghilterra in uno stato di terrore e di allarme. Le bande esploratrici insidiavano e mettevano in pezzi; gli informi scheletri e le disgiunte membra lasciando appese agli alberi a spavento degli inseguiti. Il lavoratore alla campagna, i mietitori che andavano alla ricolta, la gente dei mulini, i guardiani delle pecore cadevano colpiti da nemici furtivi, il cui approssimare era invisibile. Chi potrà descrivere le ore d' angoscia delle donne? Se una madre era lasciata sola a casa, dovea paventare l' ascia indiana per sè e per li bambini suoi. Talora ad un subito attacco, il marito fuggiva con un bambino, la moglie con un altro, ed uno dei due forsè soltanto riusciva a scampare. Non erano sicure le cavalcate degli abitanti dei villaggi per recarsi alle pie riunioni della domenica, come a quei dì usavano, in carovane, a cavallo, tenendo il colono la briglia d'una mano, ed un figliuoletto dall'altra, con la moglie in groppa dietro a lui, forse anco con un bambino sui ginocchi; chè, ad un tratto, quando meno se l' aspettavano, sentivansi fischiare palle alle orecchie, scaricate

con una mira fatale da un'imboscata lunghesso la via. 1675
La foresta che proteggeva le imboscate degli Indiani ne assicurava la ritirata. Piombavano sui villaggi inglesi, « somiglianti al lampo che fende le nubi. »

A che ripetere la medesima storia d'orrori? Brookfield ag. 9
incendiato, e riscosso dalle fiamme, soltanto per essere sett. 1
abbandonato; Deerfield ridotto in cenere; Hadley sorpreso nel tempo degli uffizii divini, a stento salvato dall'ardimento di Goffe, il regicida, curvo oramai dagli anni, celeste messaggiero di scampo, che slanciatosi dal suo nascondiglio, rincorava le genti smarrite, e compiuta una difesa felice, spariva di nuovo per entro al suo ritiro nè si videva mai più; le pianure di North- settem.
field bagnate dal sangue di Beers, e di venti dei suoi valorosi commilitoni; la compagnia di Lathrop, composta di giovani, vero fiore della gioventù d'Essex, tutti dalle terre di quel contado, mentre scortavano i ricolti di Deerfield alle terre più basse, circondati sett. 18
repentinamente da un'orda d'Indiani, e, dopo lungo combattere dall'una banda e dall'altra framezzo agli alberi, superati dai selvaggi di gran lunga più numerosi; un solo appena dei bianchi scampato; un picciolo fiume che ora svolge l'onde sue framezzo a scene tranquille col suo nome di sangue commemora la strage ottob.
di quel giorno. Springfield incenerito, Hadley assaltato nuovamente, i villaggi più rimoti desertati, le residenze amene cui si erano guadagnate a forza di dure fatiche nel deserto, e gli alberghi della civiltà nelle selve intieramente devastate.

Ma non soffrirono soltanto gli Inglesi. Nella stagione invernale solevano i nativi soggiornare uniti nelle capanne loro, e nella primavera, disperdersi fra le selve. Nell'inverno que' guerrieri che avevano seminata la mi-

1675 seria nell'Occidente, venivano ricoverati dai Narragansetti, e nella primavera rinnovavano le devastazioni. Onde se nel verno, spogliate di fogliame, faceansi le foreste agli Inglesi meno pericolose; nella primavera ogni cespuglio diventava da capo un nascondiglio d'Indiani. Allora pigliavasi la risoluzione di tenere i Narragansetti in conto d'inimici; e poco prima del solstizio d'inverno un migliaio d'uomini, levati dalle colonie unite, e comandati dic. 18 dal prode Giosia Winslow, nato nella Nuova Inghilterra, invasero il loro territorio. Passata la notte a cielo scoperto, marciarono attraverso alla neve dall'alba sino al dic. 19 tocco dopo meriggio, e finalmente pervennero al mucchio di capanne, che un forte proteggeva. Davenport, Gardner, Johnson, Gallop, Siely, Marshall, condussero le loro compagnie per lo stretto ingresso ad affrontare la morte, e quivi lasciarono la vita, testimonio del loro patriottismo e coraggio: ma le deboli palizzate non poterono trattenere il coraggio risoluto degli uomini bianchi, ed il gruppo delle capanne indiane fu tosto in fiamme. Così furono distrutte le umili glorie dei Narragansetti; le provvigioni d'inverno della tribù; i loro ben tessuti canestri ricolmi di grano; le loro famose collane di conchiglie; le loro capanne diligentemente foderate di stuoie, tutti i piccioli agi della vita selvaggia consumati, e quel che è più lamentevole, i loro vecchi, le donne loro, i loro bamboli a centinaia bruciati.

1676 Allora, davvero, fu colma la tazza della sventura di questi uomini rossi. Senza tetto e senza cibo accovacciaronsi in un padule di cedri, senz'altro schermo contra i rigori del freddo che i rami di quegli alberi sempre verdi. Percorrevano le foreste razzolando la neve per iscavarne di sotto qualche noce o qualche ghianda, e vangando la terra per trarne le radici. Divoravano

avidamente gli avanzi delle carogne cavalline; cascavano 1676 di debolezza e per manco di cibo. Il verno, la fame, i morbi, conseguenza necessaria di un cattivo nutrimento, furono gli alleati degli Inglesi; mentre le truppe loro, dopo lunghi e duri patimenti, riuscirono a rientrare nei loro focolari.

L'animo di Canonchet non si avvilì tuttavia sotto il peso delle calamità della sua tribù. « Pugneremo fino all'ultimo uomo, disse il prode campione, piuttosto che divenir servi agli Inglesi. » Ma da ultimo, fatto prigione aprile in vicinanza di Blackstone, ad un giovane che lo interrogava: « Ragazzo, disse, tu non sai che cosa sia guerra: io risponderò al tuo capo. » Fugli offerta la vita, se volesse procurare un trattato di pace. Rifiutò con disdegno: « Io so, aggiunse, che gli Indiani non cederanno. » Udita la sua condanna di morte disse queste sole parole: « Sono contento, così morrò pria che mi sfugga di bocca un parola non degna di me. ».

Frattanto i guerrieri indiani non istavano oziosi. Mandavano dicendo: « Noi pugneremo vent'anni; voi avete case, granai e biade; noi non abbiamo più nulla da perdere, ed un borgo dopo l'altro del Massacciussett, Lancastro, Medfield, Weymouth, Groton, Malborough andavano in cenere.

Ma verun luogo ebbe a soffrire quanto Lancastro. Quarantadue persone eransi rifugiate sotto il tetto di Maria Rowlandson. Dopo un assalto fierissimo gli Indiani vennero a capo di appiccarvi il fuoco. Vorranno le madri degli Stati Uniti, felici in mezzo ad una prosperità che non ha esempio, conoscere i dolori che provò il loro sesso di quella antica generazione? « In verità, scrive Maria Rowlandson, quel giorno è stato il più angoscioso che mai vedessero gli occhi miei. Adesso l'ora

1676 spaventosa è passata. Altri in casa nostra combatteva per la propria vita; altri sguazzava nel sangue; la casa in fuoco sopra le nostre teste, ed i pagani sitibondi di sangue pronti a colpire chi facesse per uscire. Io presi i miei figliuoli per fuggir via; ma gli Indiani tiravano colpi si spessi che le palle scricchiolavano come se qualcuno avesse scagliato una manata di sassi contro i muri. Avevamo sei fieri mastini; neppur uno volle uscire..... delle palle così spesseggianti una mi colpì nel fianco, e con me il mio povero bambino nelle mie braccia. » Poscia seguirono le brutalità di una strage indiana. « Non mi rimaneva, ella continua, ora prigioniera, che un povero bambolo ferito, e doveva giacermi sulla neve col mio figliuoletto infermo, già quasi immagine di morte sulle mie ginocchia. Nessun' altra briciola di refrigerio entrò nelle nostre fauci dalla sera di mercoledì a quella di sabato, che un poco di acqua fredda..... un Indiano, poi un secondo, poi un terzo vennero a me, e mi dissero: il nostro padrone, siatene certa, sfacellerà la testa del vostro bambino. Questo fu il conforto che io m'ebbi da loro; miseri confortatori tutti. »

Nè simili scene di devastazione erano ristrette al Massacciussett. A mezzodì gli Inglesi facevano deserta tutta quanta la contrada dei Narragansetti. Warwick fu arsa; Provvidenza attaccata e data alle fiamme. Non ci aveva più altra via di sicurezza, fuorchè di andare in cerca dei nascondigli dei nativi e distruggerli per sorpresa. In riva del Connecticut, appunto sopra le cascate che presero il nome dal valoroso Turner, stava un accampamento di grossi corpi di Indiani ostili: una banda di centocinquanta volontari de' campagnuoli di Springfield, Hadley, Hatfield e Northampton, guidati da Turner e Holyoke, marciando tacitamente fra il più fosco della

notte, arriva alla punta del giorno addosso alle capanne. 1676
Gli Indiani sono sorpresi; parte fucilati nelle loro capanne; parte respinti nel fiume ed affogati; parte finalmente spinti giù dalla riva sulle fragili loro piroghe, precipitati per la cataratta. mag. 19

Coll'avanzare della stagione gli Indiani perdevano ogni speranza. Sciupate le forze, senza campi da seminare, non usi a protrarre così a lungo una guerra senza riposo cominciarono, siccome spesso fanno pur troppo i miseri e gli sventurati, a querelarsi fra loro, ed a rimproverarsi a vicenda. Quelli del Connecticut davano carico dei loro patimenti a Filippo; e quelli che erano stati suoi alleati supplicarono per la pace. Parte si arresero per non morire di fame. Ond'è che nel corso di quell'anno due o tre mila Indiani furono uccisi o sottomessi. Church, il più famoso dei partigiani di quella terra, si fe' a dar la caccia ai fuggiaschi. Parecchie tribù migrarono al settentrione, e mescolaronsi con le tribù del Canadà, donde forse nutrito lo spirito di vendetta e serbata rimembranza delle antiche ingiurie, versarono più tardi fresche ordi di invasori settentrionali a rinnovare le opere della devastazione. Lo stesso Filippo, uomo di altezza non ordinaria di carattere, trovossi cacciato d'uno in un altro nascondiglio. Aveva tentato indarno d'ingaggiare nella contesa i Mohawki, ed ora che ogni speme era perduta, respingeva tuttavia ogni voce di pace, e stendeva morto il guerriero che aveva osato proporla. Da ultimo dopo l'assenza di un anno risolvette in certo modo di affrontare il suo destino, e ritornava alle belle terre dove erano le tombe degli avi suoi, la culla della sua infanzia, il nido della sua tribù. Fuggì una volta salvandosi a gran fatica, perduta la moglie e l'unico suo figliuolo, rimasti cat- ag. 3

tivi. « Il mio grido, gridò quel capo fuggiasco nell'agonia del suo dolore, si spezza; ora son pronto a morire » I suoi stessi seguaci cominciarono a cospirargli contro per procurare a sè stessi condizioni migliori dagli Inglesi. In pochi giorni cadde trafitto a tradimento da un Indiano. L'orfano cattivo fu deportato. Così finirono i principi de' Pokanoketi. Funesto ad essi l'aver conosciuto la civiltà! Il primo naviglio che aveva approdato alla costa loro avea rapito uomini della loro razza; ed ora l'innocente bambino, che era stato oggetto delle più tenere cure, unico figlio, futuro Sachem delle loro tribù, l'ultimo della famiglia dei Massassoit, era venduto in cattività a lavorare come uno schiavo sotto il sole delle Bermude. Degli una volta prosperi Narragansetti, un tempo principale tribù della Nuova Inghilterra, rimasero appena un centinaio d'uomini. Il ferro, il fuoco, la fame, i morbi li spazzarono dalla terra.

Durante tutta quella guerra i Mohegani rimasero fedeli agli Inglesi, nè una goccia di sangue si versò sul suolo felice del Connecticut. Ma tanto più gravi furono i danni delle colonie adiacenti, dove rimasero distrutte dodici o tredici borgate, e si spese e si perdette pel valore di mezzo milione di dollari, somma enorme per quei dì. Più che seicento uomini, la più parte giovani, il fiore del paese, di cui ogni madre avrebbe potuto andare gloriosa, perirono sul campo di battaglia. Seicento case almeno ridotte in cenere. Di tutti gli uomini capaci a portar armi della colonia, uno ogni venti perì, ed una ogni venti famiglie abbruciò il fuoco. La perdita delle vite e delle sostanze, in proporzione fu tanto lagrimevole come dappoi nella guerra della rivoluzione. Era appena una famiglia nella quale morte non avesse scelto una vittima.

Non dimentichiamo una bella azione dei generosi 1676 Irlandesi, li quali mandarono un sussidio, picciolo a dir vero, per sollevare in parte la miseria della colonia del Plymouth. Il Connecticut poi che aveva contribuito soldati per la guerra, ora somministrava ai miseri senza tetto più che mille staia di grano. « Iddio rimembrerà e ricompenserà quel dolce dono. » Boston imitò l'esempio, perchè « la grazia di Cristo, come fu detto, sempre fece Boston esemplare nelle opere di questa patria. »

Nell'Oriente le ostilità con gli Indiani ebbero un'origine dissimile e continuarono più a lungo. Per vero dire le novelle dell'insorgimento dei Pokanoketi furono il segnale delle devastazioni, le quali, in poco d'ora, si estesero per un tratto di pressochè trecento miglia. Ma nella Mena non ci ebbe guerra se non ai confini per cagione di ingiurie o per sete di vendetta. Alcuni marinari avendo commesso qualche oltraggio contra gli Indiani, questi vendicarono i delitti di una ciurma corrotta sopra i villaggi; ma non si levarono tutti, nè gli Abenaki, nè le tribù orientali, sì che non vi fu grande accolta di gente; nientedimeno quasi una metà degli stabilimenti inglesi fu distrutta alla spicciolata; cacciati, o morti, o tratti cattivi gli abitanti, essendo che talvolta la speranza del riscatto rendesse gli Indiani misericordiosi.

La fuga di Anna Brackett, nipote di Giorgio Cleeves, il primo fondatore di Portland, fu la meraviglia di quei dì. La famiglia di lei era stata condotta prigioniera nel Ag. 11 sacco di Falmouth. Mentre che i rapitori procedevano a fare altre devastazioni sul Kennebeck, la famiglia potè rimanere addietro; allora l'occhio della madre scoprì gli avanzi di una barchetta di vimini; la quale con ago e filo trovati in una casa abbandonata, ricompose e riparò.

1676 Ciò fatto, col marito, un servo negro, ed il suo bambino affidavasi al mare sul lacero battello che non aveva nè vela nè albero, e pareva una piuma sull'onde. Attraversò la baia di Casco, e giunta alla Punta Black, dove temea di trovare gli Indiani, o per lo meno non poteva sperare che di trovar solitudine, quanto grande dovette essere la gioia di lei allo scoprire un vascello del Piscataqua, che in quel momento appunto cercava ancorarsi nel porto.

La cessione dell'Acadia alla Francia avea reso la contesa più ardua, avvegnachè gli Indiani orientali ottenessero dai Francesi del Penobscot provvisioni d'armi. Onde 1677 a disfare efficacemente i nemici selvaggi s'invitarono i Mohawki a prendere parte nella guerra; ma pochi di loro diedero di piglio all'ascia; perocchè la distanza rendeva 1678 la loro cooperazione impossibile. Dopo alcuni tentativi ap. 12 infruttuosi si stabilì finalmente la pace per opera di Andros, governatore di Pemaquid, ma in termini tali che si riconobbe la superiorità degli Indiani, poichè dalla parte di questi si stipulò la restituzione dei prigionieri, ed a non dare più molestia agli stabilimenti inglesi, mentre dal canto loro gli Inglesi si obbligarono a pagare annualmente un tributo di una misura di grano per ogni famiglia inglese.

1676 La Nuova Inghilterra si era difesa con le sole forze sue proprie. Gelosa della sua indipendenza, non si rivolse giammai alla madre patria per averne assistenza, onde il conte d'Anglesey rimproverava il popolo del suo spirito pubblico dicendo: « Siete poveri, ma orgogliosi. » Frattanto il ministero inglese nulla contribuendo a riparare le perdite dei coloni non celava la sua intenzione di « recarsi in mano il governo del Massacciussett, » e prima che una stagione sola avesse al-

quanto scancellate le traccie del sangue de' coloni, anzi 1676 mentre la terra era ancora bagnata del sangue dei contadini, mentre le rovine dei loro villaggi ancora fumavano, mentre il grido di guerra tuttavia risuonava nelle foreste della Mena, arrivava nella Nuova Inghilterra giu. 10 Edoardo Randolfo emissario inglese.

I messaggieri ed il messaggio furono ricevuti freddamente. Il governatore non volle riconoscere l'ufficiale, quantunque nella lettera del re fosse stata inserita la firma di lui, dinegando apertamente avere il re ed il Parlamento diritto di astringere la colonia a leggi contrarie ai propri interessi. « Il re, diceva quell'onest'uomo di Leverett, ragionevolmente non può fare che lasciarci godere le nostre libertà ed il nostro commercio, impecocchè noi abbiamo fondata questa gran piantagione nei deserti, noi ne abbiamo portato il carico senza alcun soccorso della corona.

Randolfo, che era ad un tempo agente di Mason e messaggiere del consiglio privato, apparteneva a quella classe d'avventurieri affamati che un tempo l'America ebbe così famigliari. Il suo zelo già gli aveva fatto fare, nell'intervallo di nove anni, otto viaggi nell'America, ed ultimamente, al suo ritorno in Inghilterra, dopo una residenza di non più che sei settimane nel Nuovo Mondo, onde adescare i cortigiani di Carlo II, esagerava quattro volte tanto la popolazione del paese, e molto più le ricchezze del medesimo. Le sue informazioni meritano poca fede, ma nondimeno fecero il ministero inglese più sollecito a ristringere il territorio, a impacciare il commercio ed a rivocare la carta del Massacciussett.

La colonia cedendo reluttante ai comandamenti espressi di Carlo II risolveva di spedire Guglielmo Stoughton e Pietro Bulkley inviati in Inghilterra; ma uniforman-

1676 dosi al consiglio degli anziani, ne circoscrisse i poteri « con molta cura o circospezione. »

Nel suo memoriale rispetto all'estensione del proprio territorio, la corte rappresentava da un lato l'infelicità peculiare di venir ricercati di difendere dinanzi ai tribunali le proprie ragioni sulla provincia, e di dovere nel medesimo tempo disputarsi coi selvaggi la possessione di orridi deserti.

1677 Ma la rimostranza non giovò. Una commissione del consiglio privato, che esaminava tutte le carte, rifiutò di decidere sulle ragioni che i coloni residenti potevano aver sulle terre per essi loro occupate, ma negò al Massacciussett il diritto di giurisdizione sovra la Mena ed il Nuovo Hampshire. E la decisione era così manifestamente conforme alla legislazione inglese, che gli agenti della colonia non tentarono alcuna seria difesa.

Separate così queste due provincie dal governo del Massacciussett, re Carlo faceva conto di destinarle in appannaggio al suo bastardo, il buono ma immeritevole duca di Monmouth, l'Assalonne di quei dì, la cui debolezza trascinavalo poi in una disonorevole opposizione al padre suo, e la cui frivola ambizione traevalo ultimamente al patibolo. Credevasi che quelle due provincie unite potessero formare un bel principato con una rendita immediata e crescente. Ma innanzi che quel monarca impoverito dalle sue stravaganze, potesse risolversi a venire alle opportune negoziazioni coi titolari delle provincie medesime, il Massacciussett per l' intromessa di un mercatante di Boston conseguiva il possesso delle ragioni di Gorges per via di compra e di assegna-

magg. zione regolare. Il prezzo pagato fu di L. 1250, circa sei mila dollari.

Non si era giammai dubitato che un proprietario po-

tesse alienare il suolo; quindi si mosse questione se i diritti del governare potessero essere fatti oggetto di traffico.

Quella cessione diede luogo ad una serie di conseguenze, che in parte continuano ancora oggidì. Nel punto di vista pecuniario nessuna transazione poteva pel Massacciussett essere più dannosa; imperocchè fece di lui uno stato di frontiera, e davagli la frontiera più estesa e più pericolosa a difendersi.

Ma il Massacciussett non andò allora al possesso di tutto il territorio che di presente costituisce lo stato della Mena; perocchè la Francia in virtù del trattato di Breda pretendeva ed occupava il distretto che corre dal Santa Croce al Penobscot; ed il duca d'York teneva il tratto fra il Penobscot ed il Kennebeck, pretendendo inoltre tutto il tratto fra il Kennebeck ed il Santa Croce. Per la qual cosa il Massacciussett rimaneva soltanto proprietario del distretto compreso fra il Kennebeck ed il Piscataqua.

Da ciò nasceva una forma novella di instituzione politica. Imperocchè il Massacciussett in corpo era divenuto il signore proprietario della Mena; la picciola repubblica delle rive del Carlo, era il sovrano feudatario di quella signoria orientale. La Mena, che fino a quell'epoca aveva avuto i suoi rappresentanti nella corte del Massacciussett, stava per essere quindi innanzi governata a modo di provincia secondo il tenore della carta che era stata concessa a Gorges. In obbedienza pertanto ad un decreto della corte generale del Massacciussett il governatore e gli assistenti di essa colonia procedettero ad ordinare il governo della Mena. I magistrati del Massacciussett ne nominarono il presidente ed il consiglio, e nel medesimo tempo vi stabilivano un'assemblea legis- 1680

lativa popolare, composta dei deputati di ciascun comune. Danforth il presidente era uomo di merito e di principii repubblicani; ma l'amor proprio della provincia rimase offeso a quella subordinazione; aggiungi che le differenze religiose non avevano perduto ancora la loro influenza, ed inoltre i realisti e gli anglicani sollecitavano per l'interposizione del re. Costretto fu perciò il Massacciussett a ricorrere alla forza per fare riconoscere la sua sovranità, la quale però fu esercitata con moderazione e con giustizia.

1675 Nel Nuovo Hampshire poi il cambiamento del governo si operò meno quietamente. Imperocchè appena si cominciò a temere che le pretensioni di Mason fossero per rivivere, quel popolo infante raccoltosi nelle ragunanze comunali, dichiarava di essere ben contento del governo del Massacciussett.

Ma i voti del popolo valevano poco in una decisione giudiziaria, e la patente di Mason, essendo stata sottoposta in Inghilterra ad una investigazione diligente, fu trovato lui non avere alcun diritto alla giurisdizione del 1677 Nuovo Hampshire, bensì potergli appartenere le terre non ancora appropriate; le ragioni poi dei coloni al suolo che di fatto occupavano doversi rivedere dinanzi ai tribunali coloniari.

1679 lug. 24 Per giungere a questo fine stabilivasi tosto una nuova giurisdizione, la quale distaccava il Nuovo Hampshire dal Massacciussett, e lo ordinava in provincia regia. E fu questo il primo governo regio che fosse stabilito nella Nuova Inghilterra. Il re riservando a sè ed ai suoi ufficiali il divieto, si obbligava a conservare il privilegio di un'assemblea, salvo che egli o gli eredi suoi trovassero tal privilegio « una inconvenienza. »

Le persone primamente nominate dal re agli uffici di-

presidente e del consiglio furono residenti della colonia, benevoli ai coloni; ma avvedendosi eglino, la scelta di loro non avere altro oggetto che di rendere meno intollerabile la transizione ad una forma nuova di governo, accettarono quell'uffizio a malincuore.

Finalmente si tenne a Portsmouth un'assemblea generale. La lettera che quella scrisse al Massacciussett è un testimonio della sua gratitudine. « Noi riconosciamo la cura che vi siete data per noi, così la debole colonia rivolgevasi ai suoi più potenti vicini; noi riconosciamo con gratitudine la bontà che ci avete usato per tutto il tempo che abbiamo vissuto sotto l'ombra vostra, e ci professiamo profondamente obbligati che dietro le nostre premurose richieste ne abbiate accolto sotto il vostro governo, e retto così bene. Se qualche occasione ci si presenterà di prestarvi qualche buon servigio, noi saremo ben fortunati e prontissimi ad abbracciarla. Desiderosi che la presenza di Dio sia con voi, imploriamo caldamente il benefizio delle preghiere vostre sovra di noi, che siamo separati dai nostri fratelli. »

1680 mar. 16

Compiuti gli uffici dell'affezione procedette la colonia a proclamare i suoi diritti per mezzo di un decreto solenne, prima del loro codice nuovo. « Nessun atto, imposizione, legge, od ordinanza potrà essere valida se non sarà fatta dall'assemblea ed approvata dal popolo. » Così coglieva il Nuovo Hampshire il primo momento della sua esistenza separata, per esprimere il bel principio del governarsi da sè, e prendere il suo posto accanto al Massacciussett ed alla Virginia. Quando il codice di quel governo infante fu trasmesso in Inghilterra e' fu disapprovato e per lo stile, e per la sostanza: e le di lui disposizioni rigettate sì come incongrue ed assurde. Nè Mason fu fortunato nel far valere le sue ra-

gioni sul suolo, perchè il governo coloniale protesse i coloni e ristrinse molto le esigenze di lui.

Allora egli andò frettolosamente in Inghilterra per sollecitare un cambiamento, ed ottenne di fare accomodamenti tali che gli facevano sperare bene de' fatti suoi. Le scene che seguirono sono istruttive. In primo luogo Mason, che costituiva l'una delle due parti contendenti ne' processi che si dovevano instituire, venne autorizzato di scegliere egli la persona da essere nominata governatore. Trovava un agente acconcio in Edoardo Cranfield, il quale non aveva altro oggetto nel rilegarsi in tal modo nelle selve d'America, che di spremere una fortuna dai segatori e negozianti di legname del Nuovo Hampshire; lo diceva apertamente, nè la pubblica morale di quei dì stimava ciò punto disonorevole. Ma però ei voleva da Mason una sicurtà, e Mason per un atto registrato alla cancelleria fe' cessione al re di un quinto di tutte le rendite per le spese del governo, ed a Cranfield ipotecò tutta quanta la provincia per anni venti come sicurtà collaterale al pagamento del suo stipendio. Investito di questo modo di un'ampia commissione regia, della promessa di uno stipendio fisso col quinto di tutte le rendite, coll' ipoteca di tutta la provincia e col diritto esclusivo alla già vagheggiata abbondante messe di multe e di confische, Cranfield stimò la sua fortuna assicurata, ed abbandonato un impiego lucroso che teneva in Inghilterra, imbarcossi per le sponde del Piscataqua.

1683 gen. 25

Ma la prima assemblea per lui convocata, mandava in fumo tutte le sue auree visioni di facile acquisto di una fortuna. Per fargli cosa grata quei rozzi legislatori votarongli un dono gratuito di duecentocinquanta sterlini, che il bisognoso avventuriero avidamente accettò;

nov. 14

ma non vollero cedergli le loro libertà, onde egli pieno di stizza disciolse l'assemblea. 1683 gen. 20

La dissoluzione di un'assemblea era un procedere affatto nuovo nella Nuova Inghilterra. Una cosa simile era stata fino allora inaudita. Il malcontento del popolo divenne estremo, ed una torma dei più audaci levò il grido di libertà e di riforma. Il caporione Edoardo Gove, entusiasta illetterato, fu posto ai ferri e condannato alla pena capitale che barbare leggi denunziavano contro la fellonia, ed essendo stato trasportato in Inghilterra stette prigione tre anni nella Torre di Londra.

Infrattanto si erano moltiplicati i processi intorno alle terre. Giurati e giudici parziali decidevano le questioni alla spedita in favore di Mason; ma Mason non trasse utile alcuno da una sentenza data in suo favore, perciocchè nè potesse entrare in possesso delle terre aggiudicate, nè trovasse compratori.

Frattanto Cranfield, secondato da un consiglio servile, cominciò ad esercitare il potere legislativo: e, simile ad un avido affittaiuolo il cui affitto sia in sullo spirare, sperava tuttavia di ammassare una fortuna per via dei balzelli e del mercimonio arbitrario degli uffizi. Se le comunità separatamente spedivano un agente in Inghilterra, Cranfield dichiarava non voller tollerare richiami, e a Vaughan, che si era ultimamente adoperato in raccogliere deposizioni contro di lui, intimò di dar cauzione di buon diportamento. Vaughan rifiutò, con dichiarare di non aver mai violato alcuna legge; ed il governatore lo fece mettere in prigione.

Cranfield sospirando tuttavia dietro il denaro, si avvisò di ricorrere alla menzogna, e convocata speditamente un'assemblea, sur un vago rumore di una invasione, domandò gli si somministrasse subito i mezzi per 1684 gen. 14

provvedere alla difesa. I rappresentanti del Nuovo Hampshire non vollero aver fretta, presero tempo a considerare; e dopo che ebbero ben discusso il progetto di legge del governatore, lo rigettarono.

Appresso Cranfield prendeva la risoluzione di intimorire il clero, e proibiva il solito esercizio delle sacre funzioni, ma in Portsmouth il ministro Moody replicò alle sue minaccie con un sermone e la chiesa restava inflessibile.

Allora Cranfield invocava le leggi ecclesiastiche d'Inghilterra che egli asseriva essere in vigore nella colonia, ed ordinava al popolo d'osservare il Natale, e digiunare il trentesimo di gennaio. Ma il colpo maestro della sua politica fu l'ordine che ogni persona dovesse andare alla comunione liberamente secondo che si praticava nella chiesa anglicana o luterana, e che si dovessero adottare in certi casi le forme della liturgia inglese. Nessuno si dette pensiero di quest'ordine.

1684 Affinchè nulla potesse mancare, il governatore fissò egli stesso un giorno in cui si dovesse dargli la comunione per mano di Moody, secondo il rito anglicano. Moody si rifiutò; fu perseguito, condannato, carcerato. Si violò per tutta la colonia quasi intieramente il culto divino, ma il popolo non cedette. Cranfield irritato della pertinacia del clero, mandò un' informazione in Inghilterra, che «fino a tanto che sarà permesso al clero di predicare, non si potrà ottenere una vera sudditanza.» Egli era da molto tempo chiaro «non potersi aver quiete finchè non venissero cacciati dalla provincia i predicatori faziosi.»

Fecesi ancora una prova di cavare qualche danaro per mezzo di tasse imposte d'autorità del consiglio servile, ed affinchè il popolo si sottomettesse a pagarle si

fece correre il rumore d'una guerra cogli Indiani dell' oriente. Cranfield stesso recossi a Nuova York sotto colore di concertarsi col governatore di quella provincia. Scrisse nel medesimo tempo al ministero inglese, « il servizio di sua maestà richiedere la presenza in America di un bastimento da guerra; » ed alla commissione preposta alle piantagioni che « senza qualche forza visibile che possa sottomettere il popolo del Nuovo Hampshire sarebbe difficile ed anche impossibile far obbedire i comandamenti di sua maestà o le leggi commerciali. »

1684 feb. 14

Ma i campagnuoli del Nuovo Hampshire non si sgomentarono. Quelle tasse illegali non si poterono raccogliere; e si formarono associazioni per sostenersi a vicenda nel resistere alla loro colletta. A Exeter lo sceriffo venne cacciato e bastonato; le donne aveano apparecchiato acqua bollente per iscaldarne il messo ove avesse tentata di toccare qualche cosa della loro proprietà. Ad Hampton gli misero le mani addosso, gli tolsero la spada, lo posero su d'un cavallo con una corda al collo e lo accompagnarono fuori della provincia. Se talvolta i riottosi erano imprigionati, con una nuova sollevazione si mettevano in libertà; se le truppe a cavallo della milizia ricevevano ordine di armarsi, niuno obbediva.

Cranfield, disperato, scrisse al governo dell'Inghilterra supplicandolo: « lo terrò a mia più grande fortuna, che mi si permetta di rimuovere da questo popolo irragionevole. Ei cavilla sulla commissione regia, anzi che sulla mia persona Nessuno gli sarà accetto, il quale ponga in esecuzione i comandamenti del re. »

La condotta di Cranfield incontrò la piena approvazione del ministero del commercio Gli fu permesso di ritirarsi dalla provincia, ma il governo d'Inghilterra non

1684 aveva intenzione di migliorare le condizioni politiche della colonia.

Il carattere del Nuovo Hampshire, quale mostrossi nel corso di questa lotta per la libertà, rimase immutato. In Inghilterra e' fu sempre tenuto « fazioso, senza mai aver dato alcun buon esempio » agli amici del potere arbitrario.

Il Massacciussett avrebbe potuto, per avventura, disfidare ancora il re, deludere od imporne al consiglio privato; ma li mercatanti e manifattori inglesi, paventando la concorrenza della colonia, furono tanto accorti da trovare il modo di sostenere il loro monopolio, e 1675 tanto perseveranti da insistere fermamente verso lo scopo che si erano proposto. Le loro lamentanze vennero accolte con favore. I loro egoisti ragionamenti furono ascoltati con molta disposizione a lasciarsene convincere; e gli uomini di stato inglesi che sostenevano la sovranità assoluta del Parlamento, reputarono il Massacciussett inescusabile.

1676 Ma non aveano gli agenti del Massacciussett seco portato poteri sufficienti, onde, mentre si sarebbe di buon grado conceduto un perdono pel passato, fu deciso di ridurre per l'avvenire il Massacciussett ad una « dipendenza più palpabile. » Ma affinchè ciò potesse farsi col consentimento della colonia, fu ingiunto agli agenti di procurarsi poteri più ampii. Ma poteri più ampii non vennero conferiti.

Ora si era con terribile disparità che il Massacciussett continuava la lotta. Tutta l'Inghilterra era unita, qualunque fosse il partito che trionfasse, sempre l'interesse mercantile sarebbe facilmente venuto a capo di far prestare man forte alle leggi commerciali. « Lo avere il paese disconosciuto gli atti di navigazione, scrissero gli

agenti, è stato un avvenimento sfortunato. Senza una condiscendenza su questo punto non si può aspettare altro che una rottura totale. « Tutte le procelle del malcontento ci si scatenerebbero addosso. »

Non cagionò quindi maraviglia che la commissione preposta alle piantagioni levasse questione se la carta originale del Massacciussett avesse qualche entità legale. Nondimeno la corona non voleva disconoscere la validità della patente, ma suggeriva di schivarla con un *quo warranto*.

La colonia dal canto suo risolvette, che se fosse d'uopo cadere, si cadesse con dignità. La religione era stata il motivo della fondazione della colonia; la religione fu adesso il loro consigliere. Si accesero i fervori della devozione più ardente, si diede una forma più solenne del consueto agli ufficii divini; si convocò un sinodo di tutte le chiese del Massacciussett per investigare le cause di tutti i pericoli della libertà della Nuova Inghilterra, e veder modo di pararli. Gli storici hanno toccato queste cose leggeremente; e tuttavia niun mezzo più acconcio poteva essere divisato a svegliare l'attenzione di ogni individuo della repubblica a considerare l'occorrente.

Frattanto la corte generale emanava parecchie leggi intese a rimuovere in parte i motivi di lagnanza. Ma desse toccavano più alla forma che alla sostanza, dichiarando delitto capitale l'alto tradimento contro il re; prescrivendo il giuramento di sudditanza; inalberando lo stemma del re nella sala dell'assemblea. Se non che più malagevole era il conformarsi alle leggi commerciali. La colonia non voleva mettere a repentaglio la sua carta e le sue libertà religiose per una questione pecuniaria; ma dall'altra banda confessarsi disposta a sottomettersi ad un atto del Parlamento era un cedere

1678
1679

il privilegio d'una legislazione indipendente. Dichiarava quindi che « gli Atti di Navigazione erano una invasione dei diritti e privilegi dei sudditi di sua maestà della colonia, come quelli che non erano nel Parlamento rappresentati. — Le leggi dell'Inghilterra, aggiungevano, non si estendono all'America. » Contemporaneamente a questa dichiarazione, la corte generale dava per un atto suo proprio validità alle leggi sulla navigazione.

Di questa guisa la colonia dinegò di bel nuovo direttamente la supremazia del parlamonto, allegando il motivo di non essere in quello rappresentata. Il Massaccinssett adottava verso di Carlo II quelle stesse opinioni che aveva con successo confessato alla nazione inglese in tempo del Lungo Parlamento.

1679 dic. Le turbazioni occasionate in Inghilterra dalla congiura dei papisti ritardarono l'aggiustamento degli affari della Nuova Inghilterra. Gli agenti Stoughton e Bulkley fecero ritorno nel 1679, ed approdarono a Boston in dicembre. Con loro venne Randolfo, nominato ultimamente ufficiale delle dogane. Il nuovo comandamento del re, che altri agenti si mandassero forniti di poteri illimitati fu tenuto in non cale, perocchè vedevano chiaro che si mirava alla sovversione della carta.

Due volte Carlo II garriva la disobbedienza dei suoi sudditi; due volte Randolfo attraversava l'Atlantico per recarsi in Inghilterra ad istigare il governo contra il 1682 Massaccinssett. La repubblica restò inflessibile. Finalmente nel febbraio 1682 l'aspetto che prendevano le faccende d'Inghilterra, rendendo ogni dilazione pericolosa, si scelsero gli agenti Dudley e Richards; ma mentre tutta la repubblica alzava preghiere per la salvezza loro e della patente, si ingiungeva espressamente agli agenti di non consentire nulla che infrangesse i privi-

legi del governo stabilito sotto la carta. Fu anche tentato un metodo singolare. Nella corte inglese tutto era venale. La Francia avea potuto subornare il re a tradire gli interessi politici dell'Inghilterra; il Massacciussett voleva comperarne la clemenza verso le sue libertà.

Ma il mandato dei suoi agenti non fu trovato accettabile, e venne loro ordinato di farsi venire pieni poteri pel regolamento totale del governo, rinnovata la minaccia di un processo giuridico. Allora gli agenti mandarono rappresentando alla colonia, come la sua condizione fosse disperata. Inoltre in Inghilterra si era cominciato una guerra generale contro le comunità, e già molte città aveano ceduto. In questo stato di cose non sarebbe stato più sicuro partito per la colonia schivare un conflitto, ed affidarsi al favore del re? Tale era il tema della discussione universale per tutta la colonia. Il popolo minuto ne discorreva nei suoi focolari, ne parlava andando alle chiese; lo faceva entrare nelle sue preghiere, faceva il soggetto de' sermoni dei ministri; e finalmente, il Massacciussett risolvevasi in una maniera che palesava distintamente il sentimento del popolo, di rassegnare il territorio della Mena, ch' ei teneva per diritto di compera, ma non di cedere alcuna libertà o privilegio della sua carta. E se la libertà doveva ricevere il colpo di morte, meglio era perisse per violenza ed ingiustizia altrui, che per propria loro debolezza.

1682 sett.

Questo messaggio pose termine alle incombenze degli agenti. Allora fu emanato un *quo warranto*, col quale il Massacciussett veniva citato dinanzi ad un tribunale inglese, sotto giudici, tenenti l' officio loro dal beneplacito della corona. Randolfo, l'odiato messaggiero, fu il portatore di questo atto. Al tempo medesimo una dichiarazione del re esortava di bel nuovo alla sotto-

1683 ott.

1683 missione, promettendo in ricompensa la grazia sovrana, e le più lievi alterazioni alla carta, comportabilmente col mantenimento del regio governo.

Il popolo del Massacciussett era stato attento osservatore degli avvenimenti d'Inghilterra. Aveva veduto un partito popolare, guidato da Shaftesbury, e vittorioso nella Camera dei Comuni, sorgere, agire ed essere sconfitto. Aveva veduto Carlo II gradatamente ristabilire il potere dispotico, ed il popolo d'Inghilterra adattarsi apparentemente alla soggezione del Parlamento. Ben è vero che si era tentata una rivolta; ben è vero che si era cominciato a bucinare la resistenza alla oppressione essere cosa legittima, ma una cotal dottrina era stata Lug. 21 espiata col sangue di Sidney e di Russell; ed i coloni sapevano che il giorno stesso della morte di Russell l'università di Oxford, citando i tempi di Enrico VIII, ed affermando piuttosto un fatto storico che un principio, avea dichiarato « essere la sottomissione e l'obbedienza cieca, assoluta, e senza eccezione il contrassegno ed il carattere della chiesa anglicana. » Sapevano che molte città dell'Inghilterra avevano rilasciato le loro carte; che Londra stessa, la metropoli, che aveva contro Carlo I dato asilo ad Hampden, aveva invano resistito; e per rendere più agevole la sottomissione del Massacciussett, dimostrando che l'opposizione fosse disperata, si erano colà spediti dugento esemplari all'incirca del processo fatto contro la città di Londra, affinchè si spargessero fra il popolo. Il governatore e gli assistenti, che è quanto dire il ramo patrizio del governo, persuasi dell'inutilità di una resistenza ulteriore, e che una dedizione anche tarda della carta potesse conciliare il mo-Nov. 15 narca, decisero che rammemorando al re le promesse sue, « non si avesse a contendere con sua maestà in

tribunale, e si mandassero agenti autorizzati a ricevere 1663 gli ordini di sua maestà. »

I magistrati riferirono questo voto ai loro confratelli i deputati per l'approvazione. Quindici giorni consecutivi ne durò il dibattimento, affinchè la decisione si potesse fare di buon accordo col popolo.

« Deve egli il Massacciussett, così venivano ragionando, sottomettersi all'arbitrio della corte intorno alla alterazione della sua carta? Sottomettersi sarebbe un' offesa contra la Maestà Divina; la religione del popolo della Nuova Inghilterra, e la volontà della corte non si possono conciliare insieme. Sottomettendosi il Massacciussett non avrebbe nulla a guadagnare. La corte pretende una alterazione essenziale distruggitrice dei principii vitali della carta. Le comunità d'Inghilterra che ne hanno fatta una intera dedizione, non hanno alcun vantaggio sopra quelle altre che hanno voluto sostenere un processo davanti al tribunale. Ma se noi manteniamo le nostre ragioni, ancorchè veniamo condannati, noi possiamo sempre appellarcene alla cancelleria od al Parlamento, e quando che sia ricuperare il tutto di bel nuovo. Noi non dobbiamo ritorcere da quel sentiero che Iddio ha segnato ai nostri degni predecessori, li quali nel 1638, allora quando ebbe luogo un *quo warranto* contro la carta non ebbero cuore di sottomettersi. E neppure nel 1664 si sottomisero ai commissari. Noi, successori loro, calcheremo le orme loro, e di questa guisa confidiamo nel Dio de' padri nostri che saremo a parte della salvazione. La sottomissione rallegrerebbe gli avversari nostri, ed addolorerebbe i nostri amici. Ben sanno gli inimici nostri che suonerebbe male nel mondo se si dicesse che strappassero le libertà di un povero popolo di Dio in un deserto. La sottomissione porterebbe sovra

1687 di noi la schiavitù più presto che non accadrebbe in caso diverso, ed affliggerebbe i nostri amici delle altre colonie, gli occhi dei quali stanno ora rivolti alla Nuova Inghilterra in aspettazione che questo popolo non darà per paura un esempio sì pernicioso agli altri.

« Una obbedienza cieca all'arbitrio della corte non si può prestare senza peccare gravemente, e senza incorrere in gran disgrazia del re dei re. La sottomissione sarebbe contraria a ciò che è stato unanimamente avvisato dai ministri dopo un giorno solenne di preghiera. I ministri di Dio della Nuova Inghilterra hanno in loro più dello spirito di Giovanni Battista, quando sono soprappresi dalla procella e come canne quassati dal vento. I sacerdoti dovrebbono essere i primi a mettere i piedi nell'acqua ed ivi stare finchè il pericolo sia passato. Degli uomini tutti e' debbono essere esempiò di fede, di coraggio, di costanza al popolo del Signore. Senza dubbio se quei benedetti Cotton, Hooker, Davenport, Mather, Shepherd, Mitchell, fossero oggidì in vita, essi direbbero, come è evidente dai libri stampati: non commettete il peccato di gettar via il retaggio dei padri vostri.

« Nè dobbiamo noi sottometterci senza il consentimento del popolo. Ma gli statuali e tutti coloro che sono membri della Chiesa in tutta la Nuova Inghilterra non acconsentiranno a tanto. Epperò il governo non può farlo.

« Le libertà civili della Nuova Inghilterra sono parte del retaggio dei padri loro; e sprecheremo noi quel retaggio? Ne vien detto che ci esporremo a gravi patimenti! Meglio è patire che peccare. Meglio confidare nel Dio de' padri nostri, che ne' principi della terra. Se noi siamo destinati a soffrire, perchè non osiamo compiacere alla volontà degli uomini contra la volontà di Dio, noi soffriremo per una causa buona, e saremo

tenuti in conto di martiri appo le generazioni avvenire 1683
e nel giorno supremo. »

La decisione della colonia per bocca de' suoi rappresentanti è registrata negli atti pubblici. « I deputati non acconsentono, ma aderiscono ai loro decreti precedenti. » nov. 30

Si inviarono supplicazioni al re implorando sofferenza, ma supplicazioni e rimostranze furono vane. Venne emanato in Inghilterra uno *scire facias*; e prima che la colonia potesse occuparsene, precisamente un anno e sei mesi dopo la sentenza portata contro la città di Londra, la carta venne condizionalmente dichiarata in confisca, la quale sentenza fu confermata il primo dì della tornata di san Michele. Una copia di quella sentenza arrivò a Boston nel luglio dell'anno seguente. 1684 giu. 18 1685 lug. 2

Così cadde la carta, che la flotta di Winthrop aveva portato alle spiaggie della Nuova Inghilterra, ch'era stata custodita con tante ansiose cure fra ogni sorta di vicissitudini, e sovra cui aveva posato l'edificio delle libertà della Nuova Inghilterra. Nè rimaneva ora più alcuna barriera fra il popolo del Massacciussett e la volontà assoluta della corte d'Inghilterra. La religione era in pericolo? Sarebbe la proprietà delle terre sicura? Avrebbero le restrizioni incagliato le intraprese commerciali? Era forse la Nuova Inghilterra destinata ad imparare per esperienza propria che cosa fosse dispotismo? Tristi presentimenti pesavano sulla colonia.

CAPITOLO XIII.

SHAFTESBURY E LOCKE LEGISLATORI DELLA CAROLINA.

Frattanto la civiltà erasi avanzata verso il meriggio, e faceva spuntare di là dei confini della Virginia due stelle gemelle. Il paese dove Soto aveva ramingato in cerca d'oro, dove calvinisti favoreggiati da Coligny avevano cercato un rifugio, è dove Raleigh aveva sperato gettare le fondamenta di principati coloniari, omai cominciava a sottomettersi alla coltura della civiltà.

Il Massacciussett e la Carolina furono ambedue colonizzati sotto carte di proprietari, ed ambedue le carte furono rovesciate; ma mentre i proprietari della prima erano i migrati stessi, uniti fra loro per l'amore della libertà religiosa, quelli della seconda furono una compagnia di cortigiani inglesi, fra loro associatisi per fare grandi speculazioni di terre. Il governo del Massacciussett fu di necessità popolare, e frutto di quel suolo: quello della Carolina fu inventato in Inghilterra. Il Massacciussett fu in origine colonizzato da un picciolo drappello di esuli deboli ma risoluti, e le sue instituzioni furono il frutto del buon senso ed istinto naturale di libertà d'un popolo agricola; la Carolina essendo fondata sotto gli auspici della nobiltà più doviziosa e ragguardevole, le sue leggi fondamentali furono dettate coll'antiveggenza del politico più sagace, e del filosofo più profondo dell'Inghilterra. Il governo del Massacciussett venne colpito d'interdizione dal re per mezzo di un atto di un tribunale a lui ossequioso; le costitu-

zioni della Carolina i coloni stessi rigettarono. Ma mentre i principii del governo del Massacciussett possedevano una vitalità inerente, cui nulla ha potuto finora distruggere, le orme del governo della Carolina, non sì tosto venivano tolte di mezzo, che non lasciarono dopo sè la menoma traccia della loro esistenza, fuorchè le instituzioni stesse che nacquero dal loro decadimento.

Il regno di Carlo II non fu meno ragguardevole per la rapacità de' suoi cortigiani, che per la depravazione del monarca. La parte meridionale di questa nostra repubblica, che era sempre stata riguardata sì come capace di produrre tutte le derrate che prosperano fra i tropici, essendo appetita dagli uomini di stato che regolavano le faccende della Gran Brettagna, venne eretta in territorio della Carolina estendentesi dal trigesimo sesto di latitudine settentrionale fino al fiume San Matteo, e data in proprietà e dominio immediato allo storico Clarendon, l'avido sebbene sperimentato ministro, odioso al popolo, fedele soltanto al re; a Monk famoso per la ristorazione, ed ora fatto nobile col titolo di duca di Albemarle; a lord Craven, prode cavaliere ed antico soldato negli eserciti di Germania, supposto marito della regina di Boemia; a lord Ashley Cooper di poi conte di Shaftesbury; a sir Giovanni Colleton, realista di nessuna rinomanza storica; a lord Giovanni Berkeley con suo fratello sir Guglielmo, governatore della Virginia, ed al focoso, ignorante e non troppo onesto sir Giorgio Carteret. La loro autorità era pressochè assoluta; non essendo stata riservata che una sudditanza di puro nome. Avarizia è il vizio dell'età che declina. La più parte dei proprietari aveano oltrepassato il mezzo del cammin della vita; aveano sollecitato la concessione di quella contrada sotto colore « di uno zelo pio per la propagazione del

1663 mar. 24

Vangelo, » mentre altro in mira non avevano che di aumentare le loro ricchezze ed il loro grado.

Ma non sì tosto si fece codesta concessione, che chiaramente si vide esservi vari competitori che reclamavano il possesso del territorio. Gli Spagnuoli il comprendevano fra i termini della loro Florida; mostrando il castello di S. Agostino si come prova del loro possesso attuale di quel paese adjacente indefinito. La Spagna non avea mai formalmente riconosciuto alcun titolo inglese a qualsivoglia possessione d'America. Solo quando finalmente venne conchiuso un trattato a Madrid, ella ammise, benchè reluttante, i diritti degli Inglesi alle lor colonie transatlantiche, ed a continuare il commercio « nei mari soliti. »

1667 mag. 23

Nè solamente la Spagna reclamava la Carolina; ma fin dal 1630 già era stata data una concessione di tutto il territorio a sir Roberto Heath; ed evvi luogo a credere che nel 1639 vi si disegnasse fondare e forse si tentasse qualche piantagione permanente, dagli agenti di quello; imperocchè comparve nella Virginia un Guglielmo Hawley quale « governatore della Carolina, » terra fra i paralelli trigesimo terzo e trigesimo sesto di latitudine, cui il corpo legislativo della Virginia concedeva facoltà di condurre seco un cento persone della Virginia, « di stato libero, scapoli ed immuni da debiti » per colonizzare la Carolina. Ma bisogna dire che quei tentativi non riuscissero, perocchè quella concessione ora veniva dichiarata vuota per essersi mai adempiuto il fine onde era stata concessa.

1663

1660 o 1661

Rivali più ostinati furono quelli che si trovarono già stabiliti sul fiume del Capo Paura. Avvegnachè appena la Nuova Inghilterra ebbe avuto nel suo grembo poche scarse colonie, i di lei cittadini e figliuoli comincias-

sero a percorrere il continente ed il mare alla cerca di fortune intentate. Una piccola barca navigata da uomini della Nuova Inghilterra, inoltravasi sulla costa della Carolina, cansava diligentemente i pericoli della sua navigazione, entrava nel fiume di Capo Paura, comperava dai capi indiani un titolo a quel suolo, ed animosamente fondava una picciola colonia di mandriani, la più avanzata al meriggio di qualsivoglia altro stabilimento inglese che fosse sul continente americano. Già aveano in Londra soci, e non sì tosto venne a sapersi della concessione della Carolina che i loro agenti misero innanzi ragioni di scoverta, di occupazione e di compera, siccome conferenti un titolo valido al suolo, mentre da un altro lato reclamavano per diritto di natura il privilegio di governarsi da sè. Allora si venne ad un accomodamento, il quale fu che i proprietarii della Carolina nelle loro « proposizioni che facevano a chiunque volesse stabilirsi nella medesima, » promettevano agli emigranti della Nuova Inghilterra la libertà di religione, la nomina dei candidati per la scelta del governatore e del consiglio, un'assemblea rappresentativa, una legislazione indipendente, soggetta soltanto al divieto dei proprietarii, terra al censo di un mezzo penso per ogni acro e tutte quelle esenzioni dalle gabelle che erano concedute dalla carta. Ma quelle terre dei dintorni del Capo Paura, non essendo gran fatto invitanti per uomini, li quali avevano dinanzi a sè foreste immense per scegliere le loro stanze, le mandrie e le campagne in cui pascolavano, furono abbandonate per allora in mano di Indiani amici, ritornandosene gli emigrati alle loro stanze antiche, « spargendo male fama di quel paggio e di quel suolo. » Non è però che la colonia fosse desertata tutt'a un tratto interamente; imperocchè se le sue mi-

1663 ag. 6

serie divennero estreme, il Massacciussett, la giovane madre di colonie, non indifferente alla sorte dèi suoi figli, porse orecchio alle preghiere di loro che domandavano « qualche soccorso nelle loro necessità, » sopperendosi con una contribuzione generale corrisposta da tutti i suoi stabilimenti. Che se, con tutto ciò, l'infante municipio fondato sulla Cala di Cittavecchia, presso al lato meridionale del fiume Capo Paura, non ebbe prosperato, rimasero nella Carolina Settentrionale piantatori della Nuova Inghilterra, non che i principii di libertà popolare della medesima, dai quali si dee sicuramente ripetere qualche cosa di quello spirito risoluto che distinse in appresso la colonia della Carolina, sebbene non essi soli siano stati la cagione dei deviamenti che in lei seguirono, perocchè la natura stessa di per sè infonda ed incoraggia l'amore della libertà.

1667

L'altezza del grado non scema la passione dell'avarizia. Le condizioni che erano state offerte alla colonia del Capo Paura, « non s'intendeva dovessero applicarsi al meridiano della Virginia » Che « dalla Virginia, — così mandarono i proprietari dicendo nelle loro istruzioni a sir Guglielmo Berkeley — noi facciamo conto di trovare un popolo più facile che non sia quello della Nuova Inghilterra; » ma lasciarono però interamente la trattazione di questo affare alla discrezione di sir Guglielmo, il quale doveva procurare stabilitori più a buon mercato che fosse possibile, ma procurarne a qualunque costo.

Simile al Massacciussett, la Virginia fu la madre di una nidiata di stati; e, simili ai borghi della Nuova Inghilterra, le piantagioni della Virginia andavano estendendosi lungo il mare. Il paese cui bagna il fiume di Nansemund era stato stabilito fin dall'anno 1609; nel

1622 l'animoso Percy, allora segretario dell'Antico Dominio, fe' un viaggio per terra sino ai fiumi South e Chowan, ed al suo ritorno celebrò la dolcezza del popolo nativo, la fertilità del suolo, e la benignità del clima che conferiva due raccolti all' anno. Se non venivano seguite allora immediatamente da colonizzazioni, se i disegni per ciò fare, formati in Inghilterra da sir Roberto Heath, o da lord Maltravers, agente di Heath non vennero mai mandati ad effetto, nondimeno prevalse d'allora in poi nella Virginia il desiderio di estendere gli stabilimenti verso mezzogiorno; sì che vent'anni appresso alla escursione di Percy, una compagnia che avea avuto sentore d'una fiumana posta a libeccio dell'Appomattox, fece petizione, e tosto ottenne licenza dall'assemblea legislativa della Virginia di proseguirne la scoverta, sotto la promessa di quattordici anni di monopolio dei profitti. E con simili concessioni si proseguì ad incoraggiare compagnie di esploratori al mezzodì, non meno che all'occidente, alla Virginia Meridionale, o Carolina che è il nome primitivo, che ella ritenne ai tempi di Carlo I e di Cromvello e che fu confermato sotto Carlo II. Clayborne, l' antico trafficatore della Marilandia, sempre nutriva un affetto per le scoverte; ed i figli del governatore Yeardley scrissero in Inghilterra con esultazione, « il paese settentrionale della Carolina essere stato esplorato da nati Virginiani. »

1622 feb.

1642 gen.

1643

1654

Nè siamo lasciati a congetturare chi degli abitanti di Nansemund a quei dì primo traversasse le foreste interposte, e pervenisse ai fiumi che versano nello stretto di Albemarle. Imperciocchè guidatore della banda esploratore è stato un Rogero Green, li cui servigi sono stati remunerati con la concessione di mille acri, nello stesso tempo che dieci mila acri furono offerti per ogni

1653 lug. 5

cento persone che volessero stabilirsi sui fianchi del Roanoke, ovvero sul fianco meridionale del Chowan e suoi tributari. Tali concessioni pare non abbiano avuto seguito alcuno, tuttavia non si ristette da quei suoi propositi la Virginia; imperciocchè noi veggiamo Tommaso Dew, già presidente dell' assemblea, avere formato il disegno di esplorare i fiumi navigabili che si trovassero ancora più oltre al meriggio, fra il Capo Hatteras ed il Capo Paura. Non ci è possibile determinare fino a qual punto questa passione delle scoperte conducesse alle emigrazioni immediate. Il contado di Nansemund da lungo tempo abbondava di non conformisti; e questo è certo che i primi stabilimenti dello stretto di Albemarle sono parto di straripamenti spontanei della Virginia. Forse poche famiglie vagabonde si stabilirono prima della ristorazione fra i limiti della Carolina. In quell'epoca uomini insofferenti dell'intervento del Parlamento negli affari della Virginia, tementi di venir obbligati alla conformità religiosa, e vedenti di mal occhio lo spirito del nuovo governo della colonia, si addentrarono vieppiù profondamente nelle foreste. È noto come nel 1662 il capo degli Indiani Yeopimi concedesse a Giorgio Durant la lingua di terra che ancora porta il suo nome; e, nell'anno seguente, Giorgio Cathmaid reclamava da sir Guglielmo Berkeley la concessione d'un ampio tratto di terra in sullo stretto, sì come guiderdone per avere stabilito nella Carolina sessantasette persone; stabilimento che sarebbe stato per avventura il più antico e considerevole, ma havvi a credere che sia stato preceduto da migranti volontari. In settembre la colonia avendo attirato a sè l'attenzione dei proprietari, questi mandarono commettendo a Berkeley di instituire un governo dando a quella regione il nome di Monk,

1656 dic.

1663 ap 1

il quale fu dappoi trasferito alla Baja. Tali piantagioni erano la più parte fondate sulle sponde grecali del Chowan, e siccome la foce di quel fiume giace a settentrione del trigesimo sesto paralello di latitudine, non erano inchiuse nella prima patente della Carolina. Ciònonstante Berkeley, come quello che non era che governatore della Virginia ed era comproprietario della Carolina, obbedendo più ai suoi interessi di proprietario che ai suoi doveri di governatore, tolto quello stabilimento di sotto all'Antico Dominio, instituì un governo separato sovra uomini che s'erano fuggiti in quei boschi per godervi l'indipendenza, e che aveano già, almeno in parte, ottenuto la concessione delle terre loro dai padroni del suolo aborigeni.

Berkeley non si avventurò a discutere i principii politici di quei guastatori animosi, o a contendere loro le possessioni, ma si contentò di nominare Guglielmo Drummond, migrante dalla Scozia alla Virginia, probabilmente Presbiteriano, uomo prudente e popolare, molto appassionato per la libertà popolana, a governatore della Carolina Settentrionale; ed instituita una forma semplice di governo, un'assemblea caroliniana con facili ordini circa alle terre, lasciò il popolo infanto fare a modo suo; godersi la libertà di coscienza e di condotta nella piena franchigia di un ritiro innocente; ed obliasse pure il mondo, finchè approssimandosi il dì del pagamento del censo, fosse tempo di venirlo a cercare. Codesta fu l'origine degli stabilimenti fissi della Carolina Settentrionale. Bambini nati dalla oppressione ecclesiastica, furono avvolti nelle fascie della indipendenza. 1666

Ma non furono sole la Nuova Inghilterra e la Virginia a volgere i loro occhi verso la parte meridionale degli Stati Uniti. Imperocchè parecchi piantatori dalle

1663 sett. 29 al dic. 4 Barbade, mal soddisfatti della condizione loro, e bramosi di fondare una colonia sotto la loro direzione esclusiva, spacciarono un bastimento ad esaminare la contrada. E quale altra relazione poteva farsi dai capi diligenti della spedizione se non che essere il clima delizioso, il suolo vario, la selvaggina abbondante, i nativi inchinevoli alla pace. Tosto comperarono dagli Indiani un tratto di trentadue miglia quadrate di territorio nella 1665 valle del fiume Capo Paura, vicino allo stabilimento negletto di quei della Nuova Inghilterra, ed i loro committenti supplicarono poi dai proprietari una conferma di quella compera e la concessione di una carta di governo separata. Non tutte queste richieste venivano accordate, ma furono cionnondimeno proposte condizioni liberali, e fu nominato fra loro a governatore un sir 1663 Giovanni Yeamans, figlio di un cavaliere, baronetto bisognoso, il quale erasene venuto alle Barbade a fare il piantatore per vedere di ristorare la sua fortuna. Fugli data giurisdizione dal Capo Paura al San Matteo. Il paese fu denominato Clarendon: « Cattivatevi il popolo della Nuova Inghilterra, dal quale si possono aspettare i rinforzi maggiori; » così dicevano le sue istruzioni. Sotto quell'ampia concessione di libertà per la colonia, condusse egli, nell'autunno del 1665, una banda di migranti dalle Barbade, e sul fianco meridionale del fiume Capo Paura gettò le fondamenta di una città, la quale durò così brevemente che oggidì si disputa del luogo dov'essa fosse posta. Niente di meno la colonia, malgrado la sterilità della campagna che le era d'intorno, fe' qualche profitto trasportando alle Barbade tavole, assicelle, e doghe; il quale picciolo traffico essendo vantaggioso venne continuato; aumentò l'emigrazione, la quale i proprietari secondavano assorbendo le reliquie dello sta-

bilimento della Nuova Inghilterra, tanto che è detto, nel 1666, quella piantagione già contasse ottocento anime. Come luogo di soggiorno molti la preferivano alle Barbade, tanto più che Yeamans regolava le cose con soddisfazione di tutti, siccome colui che intendeva benissimo la natura del commercio coloniario.

Infrattanto i proprietari avendo potuto raccogliere minute informazioni intorno alla costa; entrarono in desiderio di allargare i dominii loro; e senza tenere conto alcuno delle ragioni della Virginia, con iscorno palese del presidio spagnuolo di Sant'Agostino, l'avido Clarendon coi suoi soci di leggieri ottenne dal re una nuova carta, la quale concedeva loro dall'Atlantico al Pacifico tutta la terra compresa fra il vigesimo nono ed il trigesimo sesto, più trenta minuti di latitudine, terra larga sette gradi e mezzo da settentrione a mezzodì; lunga più di quaranta da levante a ponente, la quale veniva a comprendere tutta la Carolina Settentrionale, tutta la Meridionale, la Georgia, il Tennessee, l'Alabama il Mississippì, la Luigiana, l'Arkansas, gran parte della Florida e del Missouri, quasi tutto il Texas, ed una gran porzione del Messico. Suolo e sovranità, meno la riserva di una sudditanza nominale, erano loro. Loro la potestà legislativa, da esercitarsi però col consentimento di futuri coloni di stato libero. La concessione dei privilegi era ampia come quella del Rhode Island e del Connecticut. In questa carta della Carolina eravi poi una clausola espressa per la libertà religiosa; una seconda faceva sperare ai proprietari una rendita delle gabelle coloniarie, da imporsi dalle assemblee legislative della Carolina sui porti della colonia; una terza dava loro facoltà d'instituire corpi civici, feudi, contadi e baronie, di stabilire ordini di nobiltà anche con altri titoli che non

1665 giu 13

erano in Inghilterra. E' par chiaro che mirassero a fondare un impero, avvegnachè non togliessero la facoltà di levare truppe, di innalzare fortezze, di far guerra per mare e per terra ai loro nemici, e di esercitare la leggo marziale nei casi di necessità. Ogni favore fu concesso ai proprietari, nulla si trascurò fuorchè gli interessi del sovrano Inglese, ed i diritti dei coloni.

Così i più ampii privilegi e territori furono conferiti ad una società di otto, li quali ove li avessero partito fra loro ciascuno avrebbe avuto per sua porzione un vasto reame: cionnonstante quando Guglielmo Sayle, delle Isole di Summer, il quale buona pezza avanti avea tentato di piantare una colonia di Puritani della Virginia nelle Isole Bahame, ritornò da un viaggio ulteriore di scoverta che aveva abbracciato le isole del Golfo della Florida le quali erano tosto per divenire l' *Eleuteria* di quei primi tempi, ma allora quasi un deserto, fra le quali era la terra che prima in America vide Colombo, formanti in tutto una zona di cinque gradi di isole, ne sollecitò ed ottenne possessioni.

1666

1667

1668

Con la nuova carta i disegni della compagnia s' ingrandirono. I germi delle colonie già esistevano; l'immaginazione incoraggiava le più stravaganti speranze per il futuro. Parve opportuna cosa di formolare tosto una maniera di governo che nella sua dignità fosse dicevole con gli auspicii della colonia, con la vastità della contrada. Clarendon non era più in Inghilterra, onde fu deputato Ashley Cooper, conte di Shaftesbury, il più operoso ed il più abile fra i membri della compagnia a tracciare per gli stati novelli una costituzione perfetta, degna di trapassare alle età più remote.

Shaftesbury era a questo tempo nella piena maturanza del genio suo; rinomato per eloquenza, per filo-

sofia, per sagacità, elevato di potere, e d'ambizione. Nato ad una gran ricchezza ereditaria, avea dato, alunno di Prideaux, nei suoi anni giovanili, opera assidua all'istruzione, per cui l' intelletto suo aveva insino dall'infanzia ottenuto l'ascendente sovra l' amore dei divertimenti e della lussuria. Congiunto con la più alta aristocrazia territoriale dell' Inghilterra, allevato fra gli uomini di stato, eletto membro del Parlamento all' età di anni diecinove, la sua lunga carriera fu notata per mutazioni grandissime di fortuna. È volgarissimo errore di osservatori superficiali tacciare di cangiamenti frequenti gli uomini di stato che hanno maneggiato il timone in tempi di vicissitudini; e così Shaftesbury, la cui carriera politica è meritevole di riprovazione severa, venne accusato di ripetute derelizioni. Ma gli uomini d' una gran forza di mente, comecchè possano cangiare spesso gli strumenti onde fanno uso, cangiano raramente di principio e di proposito. Le connessioni di parte di Shaftesbury furono affette dai rivolgimenti politici di quei tempi, ma egli è stato a torto notato d' incostanza politica. Sovente cambiò di associati, non mai di massime; non meno avverso alla monarchia assoluta che alla democrazia, connetteva risolutamente l' ingrandimento suo particolare coi privilegi ed interessi del commercio britannico, della libertà religiosa protestante, e dell'aristocrazia territoriale dell'Inghilterra. Nel Lungo Parlamento Shaftesbury stette col popolo contro il potere assoluto; ma, mentre Vane stava col Parlamento per sostenere i diritti del popolo, Shaftesbury vi stava per guardare la libertà aristocratica. Da capo, sotto Cromvello Shaftesbury fu ancora l'oppositore del potere arbitrario. Quando si trattò della ristorazione, non volle tollerare che il re si assoggettasse ad alcuna capitolazione, la quale a quel

tempo non avrebbe potuto essere men che democratica, e pregiudiziale ai privilegi della nobiltà che cercava per l'appunto nell'assolutismo della potestà regia un alleato contro il popolo. Quando Carlo II fece sembiante di volere, come Luigi XIV, farsi superiore tanto alla nobiltà, quanto alla democrazia, Shaftesbury immediatamente si giunse al partito che era opposto agli ultra-realisti, non già mutando principii, ma dichiarando guerra ai sostentatori della superiorità del re. Il partito cui egli rappresentava, l'alta aristocrazia della ricchezza, doveva sostenersi infra il popolo da una banda, ed il monarca dall'altra. La nobiltà era agli occhi suoi la rocca dei principii inglesi; il potere della patria, e la monarchia arbitraria per lui erano « sì come due secchie, delle quali l'una va tanto più giù, quanto l'altra va su. » Shaftesbury non metteva alcuna confidenza nel popolo d'Inghilterra considerato come depositario del potere e della libertà; proteggeva invece la ricchezza ed il privilegio, e bramava depositati i principii conservatori della società alla custodia esclusiva della classe privilegiata. E quando Cromvello propose e Vano propugnò una riforma del Parlamento, Shaftesbury tollerò di mala voglia che si menomasse la superiorità della nobiltà sulla Camera Bassa. Tali furono i principii politici di Shaftesbury, cui andava d'accordo il suo carattere personale. Amava la ricchezza senza essere schiavo dell'avarizia, e tuttochè fosse uomo da non farsi alcun scrupolo « di rubare così il diavolo come l'altare, » non è però che pervertisse mai la sua maniera di pensare, o si lasciasse tanto corrompere da sacrificare le sue convinzioni. Se, come lord cancelliere, talfiata ricevette qualche presente, i suoi giudizii non furono mai sospetti di non rettitudine. Pronto a discernere il diritto senza darsi briga degli

accidenti, delle consuetudini o delle formalità curiali era sollecito di dare decisioni conformi alla equità. Ed ogni classe applaudiva tranne i curiali che disapprovavano quel disprezzo delle formalità antiche, e quel scemare il peso delle autorità, e quella trascuranza della erudizione legale. Pertanto gli storici, i poeti, la voce pubblica, ed i suoi nemici pur anco, dissero che non mai giudice alcuno era stato dotato d'occhi più acuti, o di mani più nette:

> Non corrotto, non compro; a far giustizia
> Pronto mai sempre e facile d'accesso.

Nel mutare d'amicizia, non mai tradì la confidenza dei primi amici; le mutazioni furono una conseguenza dei suoi principii, non della sua ambizione. Anche i nemici suoi riconobbero che egli come ministro realista avrebbe potuto « cogliere liberamente il frutto d'oro, » ma disdegnò il favore del monarca, e tenne fermamente per li diritti di cui era investito l'ordine suo.

Di persona era piccolo, e di quella peculiare costituzione, altrettanto irritabile quanto versatile. Egli è proprio d'uomini siffatti possedere piuttosto astuzia che saviezza, celerità piuttosto che dignità; la potenza altissima dell'astrazione e delle generalità, piuttosto che quella ancora più alta dei fatti. Trattava gli affari con facilità e padronanza ammirabili, perchè il lucido suo intelletto amava procedere per principii generali; ma non potè regolare gli uomini, perchè non aveva condotta nella direzione d'un partito, nè integrità nella scelta dei mezzi. Pronto a servirsi di un pregiudizio così tosto come di un argomento; a destare alla battaglia una superstizione come una viva verità; a lusingare una mol-

titudine, od a corteggiare un re. Demoralizzato l'animo suo fino al punto di disprezzare il popolo, tentava servirsene infiammandone le passioni.

Ma cotale disprezzo dell'umanità è castigo a sè stesso. Shaftesbury era destituito di quel sano giudizio che nasce dall'amore dei propri simili; sensibile alla forza di un argomento, non poteva mai misurarne l'effetto nello spirito altrui; l'acuto suo intelletto sempremai pronto a coglicre i motivi delle azioni, e le affinità naturali dei partiti, non poteva comprendere gli ostacoli morali che si oppongono a combinazioni nuove. E' non aveva senso naturale d'onoratezza; disprezzava il decoro sì come (ciò che spesso in verità è) affettazione della stupidezza, e non credeva d'avvilirsi col fare il buffone per dilettare. Non avendo egli stesso venerazione alcuna ai pregiudizî o per le consuetudini consecrate dal tempo non potè mai valutare la difficoltà di abrogare una forma o di vincere un pregiudizio. Lo spirito suo non guardava che al proposito ed al risultato; e non tanto sfidava le apparenze quanto ne ignorava la forza; indifferenza, che per qualche rispetto, era immoralità. Desideroso di escludere dal trono il duca di York nessuna dilicatezza di sentimento lo ritenne dal proporre alla successione l'incerto frutto di una femina corrotta, la quale era stata un tempo la druda del re; e non trovò crudeltà spingere Carlo II a repudiare una consorte fedele, che non aveva altra taccia che di essere sterile.

Il medesimo difetto di sentimento, giunto ad una volubilità sorprendente, fece sì che Shaftesbury non arrivasse a comprendere la potenza delle convinzioni religiose. Gli scettici sono atti ad essere superstiziosi, essendo che quella organizzazione che costituisce la morale inquietudine di un dubbio perpetuo, genera di spesso

una timidezza nervosa, Shaftesbury era indifferente alla religione, ma la sua fisica irritabilità faceva sì che e' non fosse indifferente alla superstizione. Non aveva timore di Dio, ma consultava le stelle; rigettava il cristianesimo, ma non sapeva rigettare l'astrologia. Consigliere eccellente, uomo d'azione mediocre. Insofferente d'ogni indugio, una lunga aspettazione rendealo febbricitante; imperocchè, quando la sua mente era disoccupata, perdeva il suo equilibrio, ed abbandonavasi ai più disperati consigli. Troppo ardente per arrivare ai suoi fini in tempi tranquilli, quando la tempesta imperversava, distruggendo gli antichi termini, ed offuscando i consueti luminari del firmamento, Shaftesbury allora diventava l'uomo politico audace e fortunato; perocchè e' sapeva come svolgere una regola di condotta da principii generali.

Nel tempo che il nome di Giovanni Locke era tuttavia al mondo sconosciuto, la mente sagace di Shaftesbury, aveva già discoperto i tesori del di lui intelletto; se lo aveva fatto amico e consigliere nella grand'opera dell'ordinare un corpo di leggi per la Carolina. Era Locke in quel tempo nel mezzo del cammin della vita, e al più lucido intelletto, aggiungeva le grazie della mansuetudine, del buon umore, e di una bella ingenuità. Di un' indole aperta, poteva andar in collera senza malignità, esser gaio senza leggierezza. Somigliante al giovane Winthrop fu un ottimo figlio. Nessuno pari a lui nelle dialetiche, tranne il suo protettore. Dispreggiava la mente lucida di lui, le speculazioni di una vaga filosofia, avvegnachè e' reputasse la ricerca della verità, primo oggetto della vita, e l'aggiungerla il criterio della dignità umana; quindi mai una convinzione ad un interesse sacrificava. La mala riuscita della rivoluzione democratica 1663

1669 in Inghilterra lo fece nemico delle innovazioni popolane. Aveva veduto i comuni d'Inghilterra incapaci a conservare la conquista preziosa che avevano fatto; e poichè non era un teorista, siccome Milton, nè un *tory* siccome Tillotson, amava ciò che in allora chiamavansi principii inglesi, appoggiandosi all'aristocrazia siccome agli avversari più sicuri del potere arbitrario. Non sospirava come Sidney per la vecchia causa repubblicana, nè come Penn confidava negli istinti del genere umano; ma considerava i privilegi della nobiltà quali guarentigie delle libertà inglesi. Sebbene incontaminato dal vizio dell'avarizia come scrittore politico deificava la libertà sotto la forma dell'oro; la schiavitù non parevagli instituzione ingiusta, e definiva la potestà politica, « il diritto di far leggi per regolare e conservare la proprietà. » Destituto d'entusiasmo non provava simpatia per l'eccellenza ideale. I disegni dei democratici abborriva, delle promesse loro diffidava; l'entusiasmo dei Quaccheri derideva. Dissomigliante in questo a Penn, credeva possibile edificare il futuro colle forme del passato. Nessuna voce del cielo invitava il suo spirito ad abbandonare le consuetudini stabilite dell'Inghilterra; e quando dette opera a gettare le fondamenta di un governo civile nelle foreste, piegò il possente intelletto all'ascendente persuasivo di Shaftesbury.

Ma le instituzioni politiche degli Stati Uniti non erano per essere formate da spiriti giganti, « o nobili secondo la carne. » La storia d'America non conosce altro cammino, riuscito nella legislazione americana, che questo: affrancamento dai pregiudizii antichi; e i veri gran legislatori delle nostre colonie dapprima si fecero piccoli come i bambini.

Nell'ideare le costituzioni per la Carolina Locke obliò

i principii fondamentali della filosofia pratica. E' non vi 1669 può essere cosa di maggiore momento che una creazione di leggi; perocchè le leggi non siano che l'ordinamento degli uomini in società, onde leggi buone altro non sono che l'ordinamento degli uomini in società secondo le relazioni loro naturali e giuste. Ora è proprio soltanto del governarsi da sè l'adattare sè ad ogni circostanza. Un popolo che si governa da sè, ordinerà instituzioni, le quali soventi volte non saranno perfette, ma sempre saranno proprie, perch'elle sono la rappresentazione esatta dell'essere di quel popolo, e solo possono riuscire a male, quando la società sia cattiva in sè, nè più nè meno come un vestito non può andar bene ad una persona mal fatta. Là il modo di pensare e di agire imprime sè stesso nel codice pubblico; le credenze i prigiudizii, le speranze d'un popolo vi si possono leggere; ed a misura che il conoscimento della verità avanza, un pregiudizio dopo l'altro, ogni persuasione erronea, ogni atto perverso, cede alla possanza coordinata della volontà universale. E' poteva soltanto, come potè, il vero metodo di ben riuscire nell'ordinare le leggi della Carolina, dipendere dal senno dei migrati stessi.

Le costituzioni della Carolina meritano attenzione, come l'unico tentativo fatto negli Stati Uniti per collegare la potestà politica con la richezza ereditaria, che abbia avuto qualche seguito. Fu l'America ricca singolarmente d'ogni maniera di governo rappresentativo; la sua sperienza politica è stata in ciò così varia, che difficilmente fra tutte le costituzioni moderne dell'Europa venne fin qui suggerito un metodo di costituire una Camera Alta od una popolare, il cui carattere ed il cui effetto non sia già stato messo alla prova nella storia dei padri nostri. Ma in questa esperienza la Carolina va innanzi a

1669 tutte le prime colonie; in una generazione sola traversava ella tutti gli sperimenti di anni mille.

Ma pochi dei principii d'affrancamento, che a quel tempo erano venuti rapidamente acquistando uno sviluppo distinto, ebbero allora una giusta o ingiusta applicazione. Imperciocchè, siccome l'Europa lagnavasi di leggi viete, non già d'inefficaci, così nessuno statuto della Carolina doveva essere obbligatorio oltre i cento anni. Lagnavansi in Europa della moltitudine dei libri che facevano legge; e delle ambiguità di essi; nella Carolina non si potea più scrivere commentario alcuno sulle costituzioni, gli statuti, o la legge comune. Lagnavansi in Europa delle escandescenze del dispotismo religioso; la Carolina prometteva non diritti eguali, ma la tolleranza dei « Giudei, Pagani, ed altri Dissidenti, e degli uomini di qualsivoglia religione. » In altre parole, « gli interessi dei proprietari, il desiderio di un governo più consentaneo alla monarchia, e l'orrore al numero della democrazia » sono confessati gli unici propositi delle costituzioni fondamentali della Carolina. I diritti dei migrati residenti erano considerati da meno.

I proprietari, come sovrani, costituivano una società privata di otto, numero il quale non dovea giammai crescere o diminuire. La dignità ereditaria; in difetto di eredi li sopravviventi doveano eleggere un successore. Per tal guisa era formata una Camera Alta, « una dieta di Starosti, » elettiva di sè stessa ed immortale.

Quanto all'ordinamento territoriale quella contrada pressochè senza confini dovea essere divisa in contee; ciascuna contea comprendere quattrocento ed ottanta mila acri, ciascuna avere due ordini di nobiltà, cioè un langravio o conte, e due cacichi o baroni; ciascuna dividere il suolo in cinque porzioni eguali di cui

una dovea rimanere proprietà inalienabile dei proprietari, l'altra formare l'appannaggio inalienabile ed indivisibile della nobiltà, gli altri tre quinti riservarsi per ciò che era chiamato popolo, e poteano essere intitolati per feudi a lordi che non doveano avere la potestà ereditaria di fare leggi, ma esercitassero, come la nobiltà il potere giudiciario nei feudi rispettivi. Il numero poi della nobiltà non poteva nè crescere nè diminuire, sopperendosi per via d' elezione alle vacanze che sopravvenissero per manco di eredi; perciocchè non si voleva per una specie di principio liberale agrario che gli appannaggi e le dignità si accumulassero. 1669

È distintivo dell' aristocrazia paventare la potenza morale d' una borghesia proprietaria, onde decretavasi la degradazione perpetua dei coltivatori del suolo. I fittaiuoli, o conduttori di dieci acri di terra a censo fisso, non solamente erano privati di franchigie politiche, ma erano addetti al suolo; «sotto la giurisdizione del loro proprio lord, senza appello; ed era aggiunto, tutti i figli del fittaiuolo saranno fittaiuoli, e così per tutte le generazioni.»

Una generazione prima, Grozio aveva difesa la schiavitù sì come una condizione legittima; pochi anni appresso, Guglielmo Penn, narrasi, adoperasse la fatica di schiavi affricani; e' non dee quindi sorprendere che Giovanni Locke potesse proporre senza rimorso che ogni uomo libero della Carolina dovesse avere potestà assoluta ed autorità sovra i suoi schiavi negri.

Dal lato delle signorie, baronie e feudi fu supposto che si potessero anco trovare alcuni semplici proprietari; nel qual caso questi non poteano avere alcuna franchigia elettiva se non possedessero almeno cinquanta acri, e nessuna eleggibilità al Parlamento se non ne possedessero almeno cinquecento.

1669 Tutto il potere esecutivo poi, e l'ultimo appello di ogni potere giudiciario, stava negli otto proprietari medesimi della Carolina. Aveva inoltre ciascheduna delle sette corti subordinate un proprietario per capo; e dei quarantadue consiglieri di cui doveano constare, vent'otto doveano essere nominati dai proprietari o dalla nobiltà; onde il potere giudiciario era locato bene al di fuori di ogni interesse popolare. Ad una corte aristocratica affidata la sopraintendenza della stampa; e come se dovessero prendere legge da un tribunale non solamente gli uomini nel loro pensare, ma eziandio le donne nei loro gusti ed i fanciulli nei loro divertimenti, fu instituita un'altra corte per conoscere le « guise ed i cambiamenti delle mode e delle ricreazioni. » Finalmente dei cinquanta che componevano il gran consiglio governativo della Carolina, quattordici soli rappresentavano i comuni, e di questi l'officio era a vita.

Le costituzioni riconoscevano quattro ordini: gli otto proprietari, i langravi, i cacichi, e da ultimo i comuni. Nel Parlamento, tutti gli ordini si raccoglievano nella Camera medesima; i proprietari potevano assistervi per mezzo di deputati; i comuni eleggevano quattro membri per ogni tre di nobiltà, essendo già ben inteso che le elezioni sarebbero dirette dall'influenza della grande aristocrazia territoriale, perocchè niun altro fuorchè i grandi proprietari era eleggibile al parlamento. Per ovviare poi all'inconveniente che potesse nascere da una maggioranza aristocratica, la quale poteva con ciò sempre aver luogo furono adottati tre provvedimenti, riprodotti in parte nelle moderne costituzioni monarchiche: cioè che i proprietari si riservavano un divieto sovra ogni atto del Parlamento; in secondo luogo che l'iniziativa d'ogni affare (una clausola analoga esiste nella

carta conceduta da Luigi XVIII alla Francia) spettasse 1669 al gran consiglio solamente; e da ultimo che nel caso che si trattasse di una legge contraria alla costituzione, qualunque dei quattro ordini avesse la facoltà di interporre il divieto.

Parecchie singolarità erano in armonia coll' insieme di questo sistema. Nei processi per giurì, decideva la maggioranza; regola fatale all'oppresso; avvegnachè tutte le volte che per pronunciare una sentenza onesta sia d'uopo mostrare un coraggio morale, più che una piccola minorità non si possa guari aspettare. Un'altra clausola che dichiarava «bassa e vil cosa patrocinare per danaro o mercede» non poteva che condurre le classi meno educate a stabilire fra sè e la nobiltà la relazione di clienti e patrocinatori. Mentre poi tolleravasi ogni religione dichiaravasi la chiesa anglicana (e questa è la sola clausola inserita nelle costituzioni dai proprietari a dispetto dei pensamenti di Locke) la sola vera ed ortodossa, la sola religione nazionale della Carolina, epperciò sola doveva ricevere appannaggio pubblico per via di assegnamenti del Parlamento coloniario.

Tali furono le costituzioni divisate per la Carolina da Shaftesbury e da Locke, dall'uomo di Stato che fu il tipo della rivoluzione del 1688, e dal filosofo che fu il rivale di Cartesio e di Guglielmo Penn. Alcuni dei nostri scrittori americani hanno tentato di esonerare Locke della parte sua nell' opera per essi condannata; ma le costituzioni, a riserva della clausola da me nominata, sono conformi coi principii della sua filosofia, e con le sue teorie di governo; ed egli ha conservato fino agli ultimi suoi anni con sollecitudine l' evidenza dei suoi lavori legislativi, quale monumento della sua fama, stimandolo i suoi ammiratori superiore al contemporaneo

re Quacchero, ed emolo dei « filosofi antichi, a cui il mondo avea eretto statue. »

1670 mar. 1 Le costituzioni furono segnate in marzo 1670, ed in Inghilterra divennero il tema d'applausi stravaganti. « Il modello, dice Blome nel 1672, è stimato da tutte le persone giudiziose, senza paragone. » — « Ci avranno imperi, aggiungeva un ammiratore di Shaftesbury, che saranno ambiziosi di assoggettarsi al governo nobilissimo che una sapienza profonda ha divisato per la Carolina; » ed i proprietari credevano d'aver apposto il loro sigillo ad uno istrumento « sacro ed inalterabile » che essi decretavano impavidamente duraturo, per sempre.

Per quanto dai proprietari dipendeva, il governo veniva senz'indugio organizzato, e Monk duca di Albermale ne fu creato Palatino. Ma quanto alla Carolina il contrasto fra il modello magnifico della costituzione e gli stabilimenti umili di quella rendeva manifesta troppo comicamente la sconvenevolezza delle forme. E come avrebbe potuto aver luogo un palatino, e langravii, e baroni, e signori di feudi ed un ammiragliato, ed un'aralderia, fra qualche abituro sparpagliato fra il Chowan e l' Oceano?

1665 Albermale era augumentato di migrati recenti della Nuova Inghilterra, e d' una colonia di costruttori di bastimenti venutavi dalle Bermude, tutti li quali se la

1667 vivevano contenti con Stevens per capo magistrato sotto una forma di governo molto semplice e savia. Poche parole ne esprimono il costrutto; un consiglio governativo di dodici, sei dei quali nominati dai proprietari, e sei scelti dall'assemblea; la quale consisteva nel governatore, nel consiglio ed in dodici delegati degli stabilimenti nascenti, — governo degno della confidenza del popolo. — Antiveniva ogni intervento estraneo la ricognizione solenne della libertà religiosa, e la

sicurezza contro ogni tassazione eccetto che non fosse decretata dall' assemblea legislativa della colonia. I coloni erano contenti; tanto più che aveano ricevuto la conferma delle loro terre con una concessione solenne concepita in termini proposti da loro medesimi. 1668 magg 1

Gli atti autentici della storia legislativa della Carolina settentrionale, cominciano con l'autunno del 1669. allora quando quei legislatori dell' Albermale ignari dei progetti che si venivano da Locke e Shaftesbury maturando, fermarono poche leggi, le quali, se sono criticabili, erano almeno appropriate al carattere, alle opinioni e maniere di quegli abitanti, e le quali, appunto per questo, durarono lunga pezza ancora dopo che i progetti di Locke vennero abbandonati si come disperati. Conciossiachè, siccome di natura sua gli stabilimenti novelli sono fatti per invitare gli intraprenditori e dar ricovero ai bisognosi, le leggi rigide intorno al ricuperamento dei debiti, cotanto desiderabili nelle città commerciali, dove il credito è per la maggior parte riposto necessariamente nel personale, e dove il ritardo di un pagamento diviene un fallimento, non riescendo per avventura adattabili al minor numero di risorse, ed alla ospitalità universale di un luogo puramente agricola, i piantatori di Albermale, volendo dare una sicurezza di cinque anni al migrante indebitato, decrètavano che niuno per un quinquennio potesse venire perseguitato per cause originate fuori del paese. Parimente dichiaravano il matrimonio un contratto civile, ricercante per la sua validità nient'altro che il consentimento delle parti dinanzi ad un magistrato in presenza di testimoni. Inoltre gli stabilitori novelli erano immuni di tassazione per un anno. Fosse poi per amore della pace, o per sete di monopolio, era vietato agli stranieri di trafficare cogli 1669

Indiani loro finitimi. E siccome ogni intraprenditore che volesse venire nella colonia riceveva una largizione di terre, a prevenire la frode non si rilasciava il titolo regolare, finchè l'emigrante non avesse risieduto almeno due anni nella colonia. I membri di questa prima legislatura probabilmente non ricevettero onorario; quanto al governatore ed al consiglio, le spese ne furono fatte da un emolumento di trenta libbre di tabacco per ogni atto. Tale fu la semplice legislazione d'uomini, che, privi di beni di fortuna, erano andati raminghi per procacciarsene. Le leggi erano sufficienti, erano confermate 1670 dai proprietari della Carolina, erano rinnovate nel 1715, ed erano valide nella Carolina settentrionale per più che mezzo secolo.

Queste poche leggi erano appena stabilite, che ecco 1670 al 1674 arrivare ad Albermale la costituzione nuova, cui il governatore si provò inutilmente a più riprese di mettere in vigore. La natura del popolo rendeva ciò impossibile; e la promulgazione che ad ogni modo se ne operò, non fece che produrre l'anarchia coll'invalidare il sistema esistente a cui il nuovo non era in grado di sopperire; imperocchè i proprietari non volendo discendere a patti coi coloni mandarono l'inibizione al governo esistente, ed i coloni rigettarono risolutamente il sostituto.

Differente d'assai era l'accoglimento che il popolo della Carolina settentrionale faceva ai primi messaggieri 1672 della religione. Dal cominciare di quella colonia sembra che non ci fosse stato ancora ministro alcuno: nè alcuna pubblica ufficiatura, tranne quella che emana spontanea dai cuori del popolo stesso, quando gli affetti naturali si convertono in preghiere, e quando i piantatori tornando ai lavori del mattino pigliavano principio dirizzandosi al cielo. Ma l'uomo ha da natura l'istinto di

amare la religione; onde, quando alla fine venne Guglielmo Edmundson a visitare i suoi confratelli Quaccheri fra i boschetti d'Albermale, « e' trovò un popolo affettuoso; » gli spiegò la sua dottrina « con l'autorità del vero » e fe' delle conversioni alla società degli amici. Fu stabilita una radunanza ecclesiastica ogni tre mesi; e la setta il cui distintivo è l'avversione ad ogni dispotismo spirituale, fu la prima ad ordinare un governo religioso nella Carolina. 1672

Nell'autunno dell'anno medesimo, Giorgio Fox, il padre di quella setta, l'uomo retto, che poteva dire di sè « qual mi sono in parole, tal sono nelle opere, » viaggiava attraverso i gran pantani della Palude Terribile, comunemente giacendo le notti a cielo scoperto, allato d'un fuoco, sinchè finalmente arrivava ad una casa della Carolina, dove otteneva il lusso d'una stuoia accanto al focolare. La Carolina era sempre stata il rifugio dei Quaccheri e rinegati, dalla oppressione ecclesiastica. Questi nel loro sicuro asilo accoglievano Fox. Quel popolo viveva isolatamente nei boschi senz'altro guardiano delle loro case solitarie che il cane. Vi sono state comunità religiose, che legandosi con un voto ad una vita di studio e di riflessione, hanno piantato i loro monasteri nelle solitudini del deserto, in luoghi dove meglio potessero sollevare i loro cuori ai godimenti della contemplazione, e colà era una colonia d'uomini della civiltà, sparpagliati fra le foreste, eremiti con le loro mogli e figliuoli, ricoverati in grembo alla natura, in armonia perfetta con la verginità di un clima amico. Con libertà assoluta di coscienza, l'amore bene ordinato era la regola semplice della loro condotta. Cotale era il popolo cui Giorgio Fox spiegò il bel vero che forma il fondamento della sua setta, « aprendo molte cose concernenti la luce

1672 e lo spirito di Dio che è in ciascheduno » senza distinzione di educaziono e di razza. E' divenne l'ospite del governatore della provincia, che con la moglie sua lo accolsero amorevolmente. Le piantagioni di quel tempo erano sulla baia e lunghesso i fiumi che vi sboccano: i fiumi ed i seoi erano le strade maestre della Carolina: il battello ed il più leggiere schifo di betula l' unico equipaggio: ognuno sapeva remigare, e non ci era forse una donna nella terra che non fosse in grado di vogare un canotto. Quando Fox si rimise in cammino per continuare il suo viaggio, il governatore, sendo ammonito ad ascoltare la voce della verità negli oracoli della natura, volle accompagnarlo per tutto il tratto che vi aveva insino al margine delle acque: ed allora veggendo il primo magistrato della Carolina Settentrionale, ed il messaggiero d'umanità viaggianti pedestri attraverso ad antiche selve, ben si avrebbe in verità potuto dire assai più che della associazione di Shaftesbury e di Locke, che i dì della legislazione e della filosofia erano per rivivere. Imperocchè Giorgio Fox e pel carattere della sua sapienza, e pel modo con cui l'avea acquistata sentendo profondamente, e profondamente riflettendo, ed insieme viaggiando, ed inoltre pei frutti che dato ne avea di gran lunga più dappresso ritraesse la semplicità dei savi antichi, degli eguali di Talete e di Solone, cui fama universale ha immortalati. Da casa il governatore continuò il suo viaggio alla residenza « di Giuseppe Scot uno de' rappresentanti del paese, dove e' tenne una salutare e preziosa conferenza col popolo. » La sua eloquenza toccava i loro cuori, perocchè non facesse che asserire il valore supremo degli impulsi e dei sentimenti che l'aveano guidato nei deserti. Giorgio Fox « aveva il senso di tutte le condizioni, e come senza ciò avrebbe

potuto parlare a tutte le condizioni? » Ad un'altra conferenza « il capo segretario della provincia che era stato di già convinto era presente; » e Fox divenne ospite suo, ma non senza molta fatica; perchè nell'avvicinarsi alla sua residenza il battello che li portava arenò in un basso fondo, di dove non si poteva trarlo a riva. Ma un picciolo schifo spiccò ratto in aiuto del viaggiatore; era la moglie del segretario di stato che veniva ella stessa a trasportarlo alla casa ospitale. 167

E quando Fox tornavasene alla Virginia, potè dire che aveva trovato il popolo della Carolina Settentrionale « generalmente affettuoso ed aperto, » e che aveva operato fra loro « una piccola apertura alla verità. » Se l'introduzione delle costituzioni di Locke prima era stata difficile, ora era divenuta impossibile.

Mentre era per tal modo praticamente incerto qual fosse il governo della Carolina Settentrionale, il paese rimaneva senza governatore per la morte di Stevens. L'assemblea conformandosi alla istruzione prudente dei proprietari, elesse un successore nella persona di Cartwright, suo presidente, il quale stette due anni a capo dell'amministrazione senza che scemasse punto la difficoltà d'introdurre il modello; onde mal potendo Cartwright conservare l'ordine risolvette di rappresentare egli lo stato del paese ai proprietari, ed imbarcossi per l'Inghilterra. Nel tempo medesimo i rappresentanti di Albermale spedivano Eastchurch, il nuovo presidente della loro assemblea, ad esporre i loro gravami. 1674 1674 al 1676 1676

Questo prova, in qualche maniera, la buona volontà dei proprietari, ch'ei scelsero lo stesso Eastchurch, l'inviato della colonia, a governatore della medesima; ma nominarono anco nel tempo medesimo segretario della provincia e collettore delle gabelle un Miller che i coloni nov.

aveano prima d' allora respinto nella Virginia. Intanto nè le costituzioni, nè l' atto di navigazione si poteva mai introdurre.

Ma poco commercio diretto vi aveva ancora fra Albermale e l' Inghilterra, ond' è che i nuovi ufficiali si imbarcarono per la Carolina, prendendo la via delle Indie Occidentali, dove Eastchurch si fermò alquanto; mentre Miller, che proseguì il viaggio alla Carolina rimaneva ora col triplice ufficio di presidente o governatore, segretario e collettore.

1677 lug.

Per quasi un anno il governo fu lasciato in ciò che i realisti chiamavano « mal ordine e mani peggiori, » vale a dire che fu un governo del popolo stesso, favoreggiante la libertà popolare, fino a proteggere gli amici dell'indipendenza coloniaria; imperocchè alla soppressione d'una rivolta fiera del popolo della Virginia avendo tenuto dietro la rabbia truculenta di punizioni efferate, « disertori, mariuoli e ribelli, » vale a dire i fuggenti dai tribunali arbitrarii, non conformisti, ed amici della libertà popolare, scampavano giornalmente alla Carolina come a rifugio e nascondiglio comune. Lettere del governo della Virginia vennero domandando la redizione dei rivoltosi. La Carolina rifiutò di tradire i fuggitivi, che aveano cercato ricovero nelle foreste di lei.

La presenza di questi emigranti rese l' oppressione difficile più che mai; quivi, come per tutte le colonie, gli atti di navigazione erano la causa della più grande inquietudine, e di un malcontento permanente. Mai l'avarizia nazionale mostrossi più bassamente che nelle relazioni fra il parlamento inglese e la Carolina Settentrionale. Tutto lo stato conteneva a malapena un quattro mila abitanti; formavano tutte le loro esportazioni un po' di grosso bestiame, poco mais, ed ottocento

botti di tabacco; il quale umile commercio vi aveva attirato dalla Nuova Inghilterra qualche piccolo bastimento appena, guidato da marinari di Boston attraverso agli andirivieni angusti di quella baja, recando in sulle porte delle piantagioni sparpagliate le poche derrate forestiere che lo scambio dei prodotti loro abilitavali ad acquistare. Eppure codesto traffico meschino sì poco adescante ma tanto ai coloni conveniente, fu invidiato dai mercatanti Inglesi, i quali ultimamente facevano mettere in vigore la legge del 1672, sì che i trafficatori di Boston dovevano essere cacciati dal mercato col mezzo di una gabella irragionevole; ed i piantatori spedire come potevano le loro derrate in Inghilterra. 1677

Quanto ingrata, allora, non dovette riuscire la presenza di Miller, che levava il tributo detestato di un penso per cadauna libbra di tabacco, che venisse trasportata alla Nuova Inghilterra! Cercavasi anco di metterla in gelosia con le colonie settentrionali spargendo queste dicerie, che « esse colonie non potevano essere amiche alla prosperità della Carolina come quella che certamente col tempo sarebbe per renderle meno importanti. Ma codesti vieti pregiudizii dell'Europa non erano per penetrare oltre l'Atlantico, nè mai ad una colonia americana rincrebbe l'avvantaggiare di un'altra. Onde il traffico con Boston, continuò sebbene gravato d'una tassa che produceva una rendita annuale di dodici mila dollari; aggravio enorme se si riguardi alla pochezza del commercio e degli abitanti di quei dì. Nè questo fu il tutto; i trafficanti erano così mal trattati dalle violenze e dalle asprezze di Miller, che molto ci volle a persuaderli a non abbandonare il paese.

I piantatori d'Albermale erano uomini che erano stati indotti a scegliere colà la loro residenza per odio delle

1677 restrizioni, disperdendosi di tal guisa fra le selve in cerca d'indipendenza. Se avvi alcuno che dubiti ancora della capacità degli uomini al governarsi da sè, studi la storia della Carolina Settentrionale; e troverà come i suoi abitanti fino a tanto che ebbero un governo imposto loro da altrui, furono inquieti e turbolenti; ma tostochè furono lasciati fare a modo loro formarono un'amministrazione della colonia che fu sempre ferma, umana, 1678 tranquilla. Qualunque altro governo, tranne il loro proprio, instituito da loro, fu sempre oppressivo.

Il tentativo che si fece per mettere in vigore gli atti di navigazione affrettarono lo scoppio di un insorgimento a cui già avevano dato ansa i fuorusciti della Virginia e della Nuova Inghilterra, e che essendo frutto di una deliberata risoluzione venne giustificato per mezzo del primo manifesto pubblico, che uscisse in America. Si affaceva ai discepoli di Giorgio Fox ed al popolo della Carolina operare secondo la rettitudine delle loro coscienze, e pubblicare al mondo i motivi della loro condotta. Furono i tre gravami della colonia, tassazione eccessiva, restrizione della loro libertà politica per essersi cangiata la forma del governo, col diniego della elezione libera di un'assemblea, e l'interruzione irragionevole degli sbocchi naturali del commercio. Il capo dell'insorgimento fu Giovanni Culpepper uno di quei cattivissimi soggetti che amavano la libertà popolare, e che i realisti di quei dì denunciarono come meritevole di essere impiccato per aver cercato di spingere il povero popolo a derubare il ricco. Uno dei consiglieri si mise dalla banda dei rivoltosi; il rimanente, con Miller, furono sostenuti prigioni; onde, il paese potesse formare un parlamento libero, e mandare rappresentando alla madre patria i loro gravami. Gli eventi che seguirono provano la sincerità di

una tale allegazione. Imperocchè fosse la Carolina Settentrionale molto infetta di quella passione pel governo rappresentativo, che era l'epidemia dell'America. Deposti ed imprigionati il presidente ed i deputati dei proprietari, messi in non cale gli atti del parlamento inglese, il popolo si riebbe dall'anarchia, si ordinò tranquillamente un governo, e stabilì tribunali di giustizia. Quell'insorgimento fu una levata spontanea del popolo contro le pretensioni dei proprietari, e contro le leggi di navigazione; avvegnachè l'ineducato popolo di quel tempo venisse a conclusioni tanto giuste quanto quelle, che un secolo dappoi si propagarono per tutta la contrada. In quella arrivava nella Virginia Eastchurch, del cui mandato ed autorità si beffarono i Caroliniani, lui stesso cacciando armata mano. Gli insorti, fra i quali era Giorgio Durant, il più antico possessore di terre dell'Albermale, avendo compiute le loro instituzioni, inviarono Culpepper ed un altro in Inghilterra a negoziare un accomodamento. Ciò prova in Culpepper una convinzione della sua propria rettitudine, ch'egli non esitò di accettare quel mandato.

1678

1679

Ma il presidente cessato, ed i prigioni suoi compagni essendo riusciti a fuggirsene, erano anch'essi venuti in Inghilterra a porgere loro lagnanze in contrario. Ad una contesa fra i piantatori ed i proprietari il pubblico inglese era stato indifferente, ma Miller si presentò come il campione degli atti di navigazione, e tosto sorse a favore di lui la collera delle città mercantili. Culpepper, nell'atto che stava imbarcandosi per tornare in America, fu sostenuto prigione, e siccome aveva preso parte alla collezione delle gabelle ch'egli era accusato d'aversi appropriate, benchè non vi abbia ragione alcuna di credere che egli le avesse applicate ad

1679 altro uso fuorchè pubblico, venne sottoposto ad un processo; mentre da un altro lato la sua opposizione ai proprietari fu tenuta formare capo d'accusa d'alto tradimento commesso fuori del reame.

E per giustificare l'illegalità di tradurre un colono dinanzi ad un giurì Inglese si produsse l'autorità di uno statuto di Enrico VIII; atto di tirannia contro il quale invano protestò Culpepper reclamando dover egli esser giudicato nella Carolina dove il delitto era stato commesso. Lauderdale ed i lordi preposti alle piantagioni 1680 giugno mandarono dicendo: «non si dee fargli alcun favore.» Ma quando ci venne tratto davanti al tribunale, si levò in sua difesa Shaftesbury, il quale di quel tempo essendo all'apogeo della popolarità, questa sotto ogni forma andava accarezzando, e con quella sua acuta sagacità avendo chiarito l'ingiustizia dell'accusa, ne procurò l'assoluzione. Così l'insorgimento della Carolina veniva discolpato da un giurì inglese.

Ma come avrebbono i proprietari stabilita l'autorità loro nelle piantagioni? Avrebbero eglino spedita una forza armata a cacciare i piantatori dalle case loro? Ma il movente delle loro azioni era l'amore del guadagno, ed un governo violento sarebbe venuto a costare troppo e senz'altro compenso. Laonde l'avarizia li forzò alla mo- 1679 derazione, ed offersero un accomodamento. Un accomo- 1680 damento però era un confessare la propria debolezza. E pertanto parve espediente naturale spedire uno dei proprietari medesimi a sopravvedere gli interessi della compagnia; al quale obietto fu scelto Seth Sothel, che 1680 aveva comperate le ragioni di lord Clarendon. Ma Sothel, nel suo viaggio, fu preso e tratto cattivo dagli Algerini.

1679 al 1683 Infrattanto il governo temporaneo della Carolina che

era nelle mani di Harvey, Jenkins e Wilkinson era dai proprietari od abbandonato od affidato agli amici degli insorti. Ed io trovo il nome di Roberto Holden, socio 1680 e collega di Cupepper, come ricevitore generale, mentre « il traditore Giorgio Durant » esercitava tranquillamente la carica di giudice. « Stabilite l'ordine fra voi, » scrissero i proprietari; e l'ordine già era stato stabilito 1681 per la savia moderazione del loro governo. « Volevano i discepoli di Fox riconoscere l'autorità dei proprietari? » — « Sì, replicavano essi, di cuore e d'anima, quanto 1680 lug. 31 possiamo e sappiamo fin dove ciò sia consentaneo alla gloria di Dio ed' all' avanzamento della sua verità benedetta; » e la promessa così ristretta fu accettata. Inoltre si adottò un atto di perdono generale con facili 1681 condizioni, ma furono guarentigie più salde di sicurezza che tutte le promesse di perdono il sentimento dell'indipendenza personale e la natura stessa del vivere nel Nuovo Mondo.

È stato detto, quell'amministrazione popolare non essersi trattenuta intieramente dal perseguitare i pochi realisti che erano nella provincia; ma se qualcheduno ha potuto lagnarsene non pare che atto alcuno d' ingiustizia abbia mai provocato alcun rimprovero dalla parte dei proprietari od alcuna censura da parte del Sovrano. Egli è certo che Sothel al suo metter piede nella colonia, trovò tranquillità perfetta. I contadi erano 1683 quieti e ben regolati perchè non soggetti al dominio straniero; i piantatori in una indipendenza pacifica godevansi il buon volere delle selve. Arrivavaci Sothel e la scena cambiò.

Sothel era uno di quei governatori della stampa di Cranfield nel Nuovo Hampshire. Era degli otto proprietari che avevano accettato il governo nella speranza di

1683 ammassare una fortuna. In fra gli infami suoi pari hanno gli storici designato lui come infamissimo; perocchè, mentre molti governatori coloniari fecero prova di rapacità e di estorsione a danno del popolo; Sothel truffò li suoi soci comproprietari non meno che predasse i coloni. Ai coloni non poteva giungere accettevole per essere incaricato di mandare ad effetto le costituzioni, e dar vigore agli atti di navigazione. Introdurre le costituzioni era impossibile, tranne che e' avesse la virtù di trasformare una meschina capanna in un castello baronale, ed uno schiavo negro in una truppa di vassalli. Quanto poi agli atti di navigazione, come poteva un uomo solo senza soldati, e senza un legno da guerra metterli in vigore? Non avendo nè gli scopi, nè le qualità di un uomo di stato, Sothel non mirò che a satollare la sua cupidigia, adoperando, si come altri parecchi, la sua autorità a gratificare la propria avarizia, sia collo esigere taglie ingiuste, sia col fare monopolio di tutto il traffico cogli Indiani. Suo oggetto era il danaro, ed egli valutava l'ufficio suo come il mezzo di guadagnarne. Che le accuse mosse contro di lui fossero vaghe, non segnanti caso alcuno di morte, o qualche atto speciale di crudeltà, sembra provare che l'avarizia di lui non sia stata peculiarmente esorbitante. Aveva egli fatto molto peggio che adoperare le solite arti di esazioni divenute così famigliari quasi in ogni provincia regia?

1683 al 1688

1688 Se non che il popolo della Carolina Settentrionale, di già esperto alla ribellione, dopo averlo sopportato ben un quinquennio, ultimamente lo deponeva senza alcun spargimento di sangue, ed appellavasene ancora una volta ai proprietari. Prova concludente che Sothel non aveva commesso atti di ribalderia sterminata, si è che preferisse sottomettere il proprio caso ad un' assemblea

dei coloni, temendo assai meno questi che aveva espilati, di quello che coloro che aveva traditi. La sua richiesta fu esaudita, ed i coloni condannaronlo a dodici mesi di esiglio, ed alla perpetua incapacità di governare.

Questo fu doppio pregiudizio ai proprietari; poichè, mentre la rapacità di Sothel aveva abusato della confidenza loro; il giudizio dell'assemblea formava per loro una usurpazione infausta. Ma i piantatori della Carolina Settentrionale non si tosto si furono disbrigati dal mal regime altrui che ricoverarono la tranquillità; e sicuri del perdono generale, stimavano sè stessi il popolo più felice della terra. Amavano l'aer puro ed il limpido firmamento di quella loro terra estiva. Certamente non ebbero nella contrada alcun ministro fisso fino al 1703; nessuna chiesa eretta fino al 1705; nessuno edificio distinto per la cosa pubblica fino al 1722; nessuna tipografia fino al 1754, conciossiachè non curanti di sette religiose, o di congregazioni, o di curiali, o di leggi positive, quei primi stabilitori si godessero la libertà di coscienza, e l'indipendenza personale, e l'uso libero delle foreste e dei fiumi. Figli della natura ascoltavano le inspirazioni della natura. Pressochè da ogni piantagione godevano l'aspetto nobile di fiumane spaziose, di praterie piacevoli, smaltate di fiori; di foreste antiche dove ai rami superbi del tulipano o della magnoglia avvinghiavasi il gelsomino ed il succiamiele. Per loro l'ape selvaggia deponeva il miele nel cavo degli alberi; per loro innumerevoli cinghiali ingrassavano dei frutti della foresta o dei mucchi di pesche; per loro a dispetto della loro vita trascurata, e della imperfezione della loro agricoltura moltiplicava il bestiame su quelle savane amene; ed essi non desideravano felicità maggiore di quella che godevano. Che vale che l'Europa fosse per commovi-

menti crollata dal suo centro? Che l'Inghilterra stesse per cangiare costituzione? I piantatori d'Albermalo dovevano turbarsi per l'Olanda o per la Francia? per Giacomo II, o per Guglielmo d'Orange? per un partito papista o per un altro della chiesa anglicana? Quasi tutte le colonie americane erano principalmente fondate da gente cui le uniformità del vivere europeo erano divenute intollerabili; ma la Carolina Settentrionale era stabilita dai più liberi fra i liberi; da coloro cui i freni delle altre colonie erano troppo severi, e che erano non tanto nicchiati nei boschi, quanto sparpagliati in solitari casolari; conciossiachè e' non avessero città nè municipi, ma a stento qualche casale o qualche capanna, l'una a vista dell'altra; nè strade alcune eccetto che i sentieri di casa in casa, marcati da intagliamenti sugli alberi. Ma quegli stabilitori aveano indole gentile, ed animo sereno; erano nemici della violenza e del sangue. Nè tutti i rivolgimenti seguiti fra loro aveano accese le passioni della vendetta; libertà, intiera libertà godevano senza affanno, senz'altre guarentigie; le dolcezze della vita seminate ai piedi loro, come i fiori nei loro prati; epperò lo spirito dell' unione si mantenne costante nell'Arcadia (come gli scrittori realisti la chiamano) dei furfanti e ribelli, nel paradiso del Quaccheri.

Della Carolina Meridionale, il primo stabilimento fondavasi dai proprietari, e rassomigliava nella sua origine all' investitura di una porzione del capitale di una compagnia di speculatori in terre, li quali fornivano agli emigranti i mezzi d' imbarcarsi per l'America, ivi stabilendo il loro proprio agente di commercio, il quale trattasse per loro conto proprio tutti gli affari commerciali. Ma non riuscì nè il governo che instituivano, nè l' industria che promovevano. Tanto nelle opere private

quanto nell'amministrazione pubblica il governarsi da sè può solo avere sufficiente elasticità per ordinare convenientemente insieme fra loro tutte le parti che compongono una società, come quello che solo si adatta ad ogni emergenza e condizione. La Carolina Meridionale fu teatro di turbolenze fino a che non furono poste da banda le costituzioni, e la sua industria non prosperò fino a che i coloni non disprezzarono ogni protezione, e posersi a fare da sè stessi.

1670 gen.

E' fu nel gennaio del 1670, più che un mese innanzi che il Gran Modello venisse firmato, che un numero considerevole di migranti sciolse le vele per la Carolina, la quale, sià pel clima che pel suolo, veniva loro celebrata anticipatamente come « la bellezza e l'invidia dell'America Settentrionale. » Erano condotti da Giuseppe West, come agente di commercio dei proprietari, e da Guglielmo Sayle, il quale era probabilmente un Presbiteriano, e che già da più di vent'anni a quella parte essendosi reso noto pel tentativo da lui intrapreso di fondare un'*Eleuteria* nelle isole del Golfo della Florida, ora veniva costituito governatore pei proprietari, con giurisdizione estendentesi a borea fino al Capo Carteret, ad austro quanto gli Spagnuoli tollerassero. Avendo toccato l'Irlanda e la Bermuda, i navigli che portavano la compagnia entravano nelle ben conosciute acque, dove un giorno aveva ancorato la flotta di Ribault, ed esaminavano il sito, dove gli Ugonotti avevano scolpito i gigli di Francia, e rizzato il forte Carolina. Ma la vicinanza di Beaufort non era destinata ad albergare la prima colonia degli Inglesi; gli emigranti, dopo breve fermata, navigavano su pel fiume Ashley, e sceglievano la loro dimora « sul primo altipiano » in un loco, il quale sembrava conveniente alla coltura ed al pascolo, quivi

1670 gettando i tre carichi di migrati, li quali pur formavano tutto il popolo della Carolina Meridionale, le fondamenta della loro prima città. Di questa città non rimane vestigia, tranne una traccia di fosso, che serviva di propugnacolo contro gli Indiani. Ogni più umile tugurio svanì, convertito il sito in un podere coltivato. Ciò non pertanto, quantunque pochi fossero gli stabilitori, venuti a pigliare possesso delle vaste campagne da caccia dei nativi, non ci fu timore di pericolo alcuno immediato, avvegnachè i morbi epidemici, e le guerre sanguinose avessero distrutte le tribù antiche, e lasciate le coste circonvicine pressochè deserte.

Uno storico della Carolina Meridionale ha riferito essere stati sul principio gli emigrati sottoposti ad una specie di governo militare. Codesto è un errore. Imperciocchè non sì tosto ei pigliarono terra, che instituivano un governo sulle basi della libertà. Ben erano stati provveduti d'un esemplare incompleto delle costituzioni fondamentali; ma ei fu al tutto impossibile eseguire quel Gran Modello. Altrettanto agevole saria stato cangiare gli alberi in cattedrali, o rizzare, con una parola, castella in quei solitari boschetti delle savane, che rassomigliavano ai parchi d'Inghilterra. Le leggi del mondo morale sono inflessibili. Adunque fu tenuta una convenzione parlamentare, che scelse cinque membri a far parte del gran consiglio governativo, li quali dovevano agire insieme con altri cinque, stati nominati dai proprietari; tutto quanto il corpo poi aveva il divieto sull'esecutivo; e col governatore e venti delegati, che altresì nella medesima occasione eleggevansi dal popolo, costituiva il corpo legislativo della provincia. Per tal modo era stabilito un governo rappresentativo, il quale così
1772 continuò, tanto che nel 1672 per essere i coloni rapi-
a p. 19

damente augmentati di numero, domandando essi un 1672 parlamento nuovo, furono messi da banda tutti i parlamenti e convenzioni parlamentari precedenti. Tale fu il governo che la Carolina Meridionale instituì a sè stessa, non parendole possibile di conformarsi di vantaggio alle costituzioni. Ma i proprietari vagheggiando sempre la visione di mandarle ad effetto, creavano langravio Giovanni Locke, 1674 con sir Giovanni Yeamans, e Giacomo Carteret, ed inviavano colà un esemplare completo del Modello, con una serie di regole e d' istruzioni. Ma Shaftesbury male s'apponeva. Nella Carolina Meridionale già era un popolo; e se il consiglio aristocratico, riconosceva la validità delle costituzioni, queste dai rappresentanti del popolo venivano respinte fermamente. E così cominciò la repubblica a racchiudere una discordia politica, la quale formava due partiti, quello dei proprietari, e quello del popolo: alle discordie politiche poi mescolavansi le divisioni religiose, e gli amici della chiesa anglicana, li quali erano sempre il numero minore, stavano dal primo partito, tutte le classi dei dissidenti raccozzavansi coll'ultimo.

Ogni primo stabilimento è accompagnato necessariamente da grandi privazioni; ma però la fondazione della Carolina non ebbe ad incontrare insolite malagevolezze. Imperciocchè lo spirito intraprendente di Shaftesbury mettesse impegno grandissimo in tutte le cose alle quali egli era interessato; sebbene una volta la colonia s'era perduta d' animo tanto che già meditava di disertare, arrivarono così a tempo gli aiuti mandati da lui che valsero a dissipare i nuvoli della disperazione. Gli Indiani poi, quantunque pochi, essendo men che amichevoli, erano cagione che i migrati non raccogliessero conchiglie, n trascorressero fiumane, o dessero opera a

edificare se non coll' arme alla mano. Il lavorio altresì dell' agricoltura in quel clima caldissimo sgomentava gli Inglesi; nè la coltura dei grani Europei prometteva di riuscire. Con tutto ciò non ebbevi carestia; nè i proprietàri mostrarono alcuna intenzione di abbandonare quel loro stabilimento.

Il primo sito per istabilirvi una città era stato scelto senz' altro riguardo al commercio. La punta fra due fiumi alla quale venne dato il nome di Shaftesbury attirava bentosto a sè l' attenzione; dove, coloro li quali già vi avevano comperato delle concessioni, desiderosi di avere dei vicini, molto volontieri offerivano di cedere una metà di quelle loro terre a pastura comune. L'offerta era in parte ricusata; ma la lingua di terra allora nomata Punta delle Ostriche, e che tosto era per diventare un borgo denominato dal re regnante, più che un secolo dappoi eretto in città di Charleston, ebbe incontanente alcuni pochi abitanti; e sul luogo dove di presente l'opulenza rende affollati i moli del mercato più prospero delle nostre spiagge meridionali, fra gli antichi boschetti che ombreggiavano le rive dei fiumi coperte di gelsomino giallo, il quale riempiva dei suoi profumi i zeffiri di primavera, le capanne dei mandriani davano cominciamento alla città. Lunga pezza dappoi, la vegetazione splendida che circonda Charleston, segnatamente il pino, il cedro ed il cipresso lungo la gran strada che ora dicesi Via della Radunanza, formava la delizia dell'osservatore con la verzura perpetua. Lo stabilimento, sebbene per qualche anni avesse a lottare contro un clima non salubre, tirò innanzi con costanza, ed alla sua influenza debbesi in parte l'amore delle lettere, ed il desiderio degli instituti d'educazione, che dappoi distinsero la Carolina Meridionale.

1672 1680 1683 1672

Le instituzioni della Carolina furono ancor più modificate dal carattere della migrazione che cominciava ad accorrere sul suolo di lei.

I proprietari continuavano a spedirvi migranti che 1671 essi allettavano con l'offerta di terreno a piccolo censo, vesti anco e provvigioni distribuendo a coloro che non potessero provvedersene da sè stessi.

Dalle Barbade vi arrivava sir Giovanni Yeamans con ischiavi africani. Così l' instituzione della schiavitù dei negri è coeva con le prime fondazioni sul fiume Ashley; e dei tredici stati originali della nostra repubblica la Carolina Meridionale sola fu dalla sua nascita uno stato agricola che adoperò il lavoro degli schiavi. Nella Marilandia e nella Virginia prevalse lungamente l'uso di adoperare servi condotti, essendo ivi la classe degli operai bianchi sempre numerosa, perchè in nessun luogo degli Stati Uniti il clima è così favorevole all' operaio Anglo-Sassone come nella Virginia. Ma nella Carolina Meridionale essendosi fin da principio osservato essere il clima assai più geniale all'africano che non era quello « delle colonie più settentrionali » tosto diventò grande oggetto degli emigranti « comperare schiavi negri, senza de' quali, aggiunge Wilson, un coltivatore non può far gran cosa. » Ben è vero che ogni colonia avea ricevuto nei suoi confini schiavi dall'Africa; i mercatanti Olandesi, li quali davano opera a fondare la Nuova York, essendo interessati largamente nel commercio degli schiavi aveano contrattato di fornire migranti a quella colonia con quanti schiavi negri potessero desiderare; ma i rigori eccessivi del clima aveano in parte mandato a vuoto il disegno. Ma nella Carolina Meridionale, l' opera di abbattere le foreste, di dissodare il terreno riesciva penosa ai bianchi; il clima favoriva i propositi dell'ava-

rizia commerciale; ond' è che la razza negra tosto vi si moltiplicava così rapidamente per le grandi apportazioni, che in pochi anni, secondo che ci vien detto, i neri stavano ai bianchi in proporzione di ventidue a dodici: proporzione che non aveva confronto nel settentrione delle Indie Occidentali.

1671 I cambiamenti che andavano succedendo sulle rive dell' Hudson avendo suscitato colà il malcontento, la fama delle ricchezze che si potevano cavare dalla fertilità del mezzogiorno fece nascere la voglia di migrare a quella volta; epperò entro quasi un anno dall'arrivo della prima flottiglia nel fiume Ashley, due navigli giunsero dalla Nuova York con migranti Olandesi, li quali appresso erano seguiti da altri loro connazionali provenienti dall'Olanda.

Già l'immaginazione riguardava la Carolina come sito idoneo alla coltura dell' olivo; ed in quella regione, dove i fiori sbucciavano ogni mese dell'anno, doveano alle selve di cedri subentrare foreste di aranci, farsi piantagioni di gelsi per nutrire il baco da seta, e sotto il 1679 apr. benigno influsso di un sole pressochè tropicale maturarsi i vini più prelibati. A questo fine Carlo II, con esempio di munificenza pressochè unico inverso di una colonia, provvedeva a sue proprie spese due picciole navi per trasportare alla Carolina alcuni pochi protestanti esteri, li quali doveano addomesticarvi le produzioni del mezzogiorno dell' Europa.

1670 al 1678 Dall' Inghilterra, pure, le migrazioni erano considerevoli. Il carattere dei proprietari era un' invitazione sufficiente ai cavalieri impoveriti; e gli sventurati della chiesa anglicana riguardavano i lidi della Carolina sì come il rifugio dove era loro assicurata accoglienza fa- 1684 lug. vorevole. Lo stesso Shaftesbury, allorchè fu mandato

ad essere sostenuto nella torre di Londra, domandò di poter esulare, e divenire abitante della Carolina.

Nè solamente quegli della chiesa anglicana migrarono. La condizione di dissidente in Inghilterra non era più omai uno stato di sicurezza o di libertà, onde molti di essi, venendo loro promesse immunità uguali oltre l'Atlantico, si lasciarono indurre a recarsi nelle colonie dove il loro culto era tollerato, ed i loro diritti civili assicurati. Molti di questi vennero attirati al cielo incantevole della Carolina seco recando intelligenza, industria, sobrietà. Uno storico contemporaneo rammemora con elogio singolare il drappello dei dissidenti della provincia di Somerset, condotto a Charleston da Giuseppe Blake, fratello del prode ammiraglio, cotanto celebrato per le sue navali gesta e per l'amore di patria. Blake era già avanzato in età; ma non potendo reggere alle miserie della oppressione presente, e temendo mali vie maggiori da un successore papista al trono, consacrò a vantaggio dell'emigrazione tutta la fortuna che avesse ereditata, frutto delle vittorie del fratello. Così il bottino della Nuova Spagna tornò utile al popolo della Carolina.

1683

Una colonia d' Irlandesi guidata da un Ferguson, adescata dalla fama della fertilità del mezzogiorno, fu ricevuta così cordialmente, che ben presto si confuse con gli altri coloni.

La condizione della Scozia, medesimamente costrinse i suoi abitanti a cercare la pace abbandonando la loro terra natale. Appunto dopo la morte di Shaftesbury fu rimesso in campo un disegno, già prima concertato durante la tirannia di Lauderdarle. Trentasei nobili e gentiluomini eranosi associati per fondare una colonia nel Nuovo Mondo, e aveano contrattato per mezzo di loro agenti

coi proprietari della Carolina Meridionale una gran porzione di territorio, dove gli Scozzesi esuli per religione potessero godere libertà di coscienza, e governarsi a modo loro. Ma il disegno non aveva ricevuto eseguimento compiuto; conciossiachè un raggio di speranza che potesse ancora riuscire una rivoluzione in Inghilterra, li facesse dare opera alla cospirazione per elevare al trono il duca di Monmouth. La quale cospirazione fu maturata in Londra, sotto colore appunto di promovere l'emigrazione per l'America. Il mal esito di quella essendo stato fatale ai di lei autori, dei quali furono condotti al patibolo Russell e Sydney, non potè più far vela per la Carolina, che una picciola colonia guidata da lord Cardross, presbiteriano, molti amici del quale 1684 avcano patito la prigionia, la tortura, ed anco la morte ed il quale era stato egli stesso perseguitato sotto Lauderdale. Ma neppur colà quelle dieci famiglie di fuorusciti poterono trovar pace. Conciossiachè essendosi stabiliti a Porto Reale, la colonia del fiume Ashley pretendesse avere giurisdizione sopra di loro, la quale fu concessa a malincuore. Cardross tornossene in Europa a dar mano alla rivoluzione che soprastava; e gli Spagnuoli essendosi aombrati d' una piantagione, stabi- 1686 lita in un territorio sovra cui pretendevano avere diritto sì come dipendenza di Sant'Agostino, invasero quello stabilimento di frontiera e lo lasciarono interamente devastato. Degli sventurati migranti, alcuni ritornarono in Iscozia, parecchi altri si confusero coi primi piantatori della Carolina.

Già era trascorso più che un secolo dacchè Coligny, con l'approvazione del monarca francese, aveva scelto le regioni meridionali degli Stati Uniti per residenza degli Ugonotti. La realizzazione di questo progetto, e

dispetto dei Borboni, fu l'avvenimento più notevole della prima storia della Carolina Meridionale, perocchè fosse il risultato di una persecuzione, la quale recando un grande incremento ai lumi ed alla forza morale delle colonie americane, accelerava in Europa la rivoluzione delle instituzioni dell'epoca.

Giovanni Calvino, francese di nascita, fu per la Francia l'apostolo della riforma, ma le sue dottrine erano sempre state paventate siccome professione repubblicana e la sua parte perseguitata siccome setta di ribellione, onde se gli Ugonotti avevano potuto ottenere una parziale tolleranza, ciò era stato per forza d'armi. Lo stesso editto di Nantes, emanato in favore della loro sicurezza, fondavasi non sovra il riconoscimento dei principii immutabili ed eterni della giustizia, ma sovra un labile accomodamento fra due partiti contendenti. E' non era che una confermazione di privilegi stati già per forza conquistati sui predecessori di Enrico IV. Ma nullameno era stato foriero di pace; e fino a tanto che l'editto di Nantes fu rispettato onestamente, gli Ugonotti della Linguadoca furono tranquilli come i Luterani dell'Alsazia. Se non che era la tranquillità loro d'incitamento agli inimici loro per ricominciare le aggressioni; nè più essendo una fazione possente, furono oppressi con severità; avendo cessato di essere temuti, furono esposti alla persecuzione.

Appressandosi Luigi XIV all'età estrema, sentivasi turbato dai rimorsi. La fralezza della superstizione succedeva alla fralezza del libertinaggio; e le adulazioni dei pinzocheri ad arte impiegate ai loro secondi fini, stimolavano la vanità del monarca a cercare, nel fare proseliti alla chiesa, un nuovo metodo d'acquistare gloria, ed una espiazione alla profligata voluttà della sua

vita. Luigi non era naturalmente crudele, ma raggirato facilmente da coloro nei quali aveva confidenza maggiore, dai preti e da una donna. Figlia d'un avventuriere, — passati nella sua infanzia quasi dieci anni nelle Indie Occidentali, educata nel Calvinismo, ma di buon'ora convertita alla fede romana — Madama di Maitenon aveva nella casa di un poeta comico appreso l'arte del conversare, e nella società intima di Ninon de l'Enclos, studiato i misteri delle passioni. Dotata di una mente chiara e penetrante, di un giudizio calcolatore, cui punto non alterava la tranquilla di lei immaginazione, giammai perdeva la presenza di spirito in un trasporto generoso, nè tempoco si lasciava signoreggiare dalle passioni alle quali voleva accondiscendere. Già avanti negli anni quando cominciò ad attrarre a sè l'attenzione del re, il cui carattere ella comprese tosto a fondo, pensò di cattivarsene lo spirito per mezzo della religione; e divenuta divota o fingendo di esserlo, sempre modesta e discreta, seppe in qual modo destare in lui pungimenti ch'ella sola poteva acquetare, e venne a capo di assoggettarne lo spirito al suo dominio col sostituire il sentimento della divozione alla passione dell'amore. La conversione degli Ugonotti dovea purgare i peccati della gioventù di lui. Essi, come lei, dovevano riconciliarsi con la chiesa. Le credenze doveano svanire dinanzi ai raggi della grazia sovrana, ma non con mezzi violenti; e guadagnare proseliti solleticando l'interesse personale.

Quindi doveano conferirsi cariche pubbliche agli Ugonotti, i quali doveano, per quanto fosse possibile, escludersi dalle compagnie de' commercianti e degli industriali; nè poteva più un Calvinista congiungersi in matrimonio con una cattolica romana. Fu anco messa

in opera la corruzione aperta; si comperarono proseliti, e come non sembra irragionevole che dove si pagava denaro si dovesse staro ai patti, leggi severe punirono gli apostati.

La moltitudine può sempre difendersi contro la presunzione di un solo, facendo ricorso alla sapienza collettiva di tutti gli individui di cui è composta, sempre superiore a quella dell' individuo più sapiente. Or lo stesso si verifica delle qualità morali; imperocchè esista nei molti una forza di volontà cui nessuna violenza può torcere dal dritto cammino, ed una fermezza di convinzione cui nessun mezzo di corruzione vale a minare. Epperciò codesti primi metodi per convertire furono senza frutto. Strana umana natura! In coloro stessi che aveano accettato un prezzo di conversione, rimase spesso un principio, forte abbastanza per sostenerli nel ritorno alle prime loro opinioni, e nel patire per esse.

Il proselitismo invadeva i diritti sacri della natura, adescando i fanciulli di sette anni ad abiurare la fede dei padri loro. Allora gli Ugonotti cominciarono a migrare, facendoli l' industria e l'abilità loro ben accetti in tutti i paesi protestanti; ma Luigi, che desiderava di convertire, non di far emigrare i suoi sudditi, proibiva l' emigrazione, pena la galera. Ed ora martoriavansi i ministri dei Calvinisti; rasavansi le loro cappelle arbitrariamente; confiscavansi i loro beni destinati ad opere caritatevoli; chiuse le loro scuole; interdetti i loro ufficiali civili L'oppressione crudele produceva la disobbedienza? La corda e la ruota davano agli Ugonotti i martiri loro.

Il trionfo della vedova di Scarron, assistita dai confessori, pareva alla corte assicurato; ma Louvois, l'ambizioso ministro della guerra, mal sopportava il di lei

ascendente superiore, e poichè la conversione degli Ugonotti era divenuta strada al favore del monarca, entrò in pensiero di adoperarsi anch'egli all'uopo con le forze militari della Francia, ed insegnare per mezzo dei dragoni ai calvinisti a riverire la chiesa. In luogo di missionari vennero spediti, nelle provincie calviniste, soldati a mettere quartiere tra le famiglie protestanti ed a tormentarle affine che si convertissero. E frattanto l'emigrazione era dichiarata fellonia, e le frontiere venivano guardate diligentemente per impedirla. I bracchi erano slegati e lanciati contro di loro in un parco chiuso. La quale invenzione moltiplicò la tirannide senza fine, introducendo le sue svergognate e feroci passioni sotto ogni tetto entro i recessi segreti di ogni famiglia.

1684

Da ultimo venne rivocato formalmente l'editto di Nantes. I Calvinisti non ebbero più mezzo di predicare nelle chiese o fra le rovine di esse; vietato loro ogni culto pubblico; ed il cancelliere Le Tellier potè esclamare: « Ora, o Signore, lascia pur il tuo servo partire in pace; » e perfino l'eloquente Bossuet con falsa rettorica, la quale fa vergogna al suo intelletto ed al suo cuore, giunse a decantare la rovina totale dell'eresia; mentre dall'altro lato Luigi XIV omai credeva essere giunto al colmo della sua gloria per l'unione completa di tutti i dissidenti con la chiesa romana.

1685
Ott. 22

Ma l'estremità del pericolo ispirava coraggio anco ai più vacillanti. Qual pro se erano esposti senza difesa al furore d'una soldatesca sbrigliata cui l'odio contra gli eretici aveva indurata contro l'umanità? Imperocchè date erano al sacco le proprietà; i libri religiosi bruciati; ai genitori i loro figli strappati; i ministri fedeli, che non volevano abbandonare le loro pecorelle, arruotati. La gente era trascinata agli altari e quivi data

alla tortura finchè rinegasse la fede dei padri suoi: il recidivo coll' estremo supplizio punito. E siccome l'appressare della morte rimoveva il timoro della persecuzione, il dispotismo religioso inventò un nuovo terrore. Le salme di coloro che morivano ricusando i sacramenti, erano gettate in preda ai lupi ed ai cani. I vili che alla loro religione rinunciavano, investiti per legge di tutto il patrimonio della famiglia loro. Il padre morente ridotto a scegliere fra il macchiare la coscienza sua con l' apostasia, o ridurre alla mendicità la sua prole per essere fedele ai suoi principii. Fu dato ordine che tutti i fanciulli ai parenti protestanti si strappassero; ma invano si cercò dar vigore ad una legge siffatta, che sempre la natura sa far valere i suoi diritti. E' divenne obietto di studio inventare nuovi tormenti li quali fossero dolorosi, ma non mortali; infliggere tutte le pene che umana creatura possa incontrare senza morire. A che narrare le orride enormità commesse da soldatesche li cui capitani avevano mandato « di usare il rigore estremo contra coloro, che non volessero adottare il credo del re? o di ridurre allo estremo quegli insensati, vanagloriosi, che differivano la loro conversione all'ultimo? » A che descrivero le battiture, le abbrostiture a lento fuoco, gli annegamenti entro dei pozzi, i ferimenti di coltella, gli stracciamenti di tanagie arroventate, e le crudeltà tutte messe in opera da uomini, cui solo era vietato di violare e di uccidere? Le vite sacrificate non si ponno noverare. Chi può dire le migliaja di donne e di fanciulli che perirono nel tentar di fuggire? Uno storico ha asserito dieci mila persone essere perite sul rogo, o sulla forca o sotto la ruota.

Ma gli sforzi della tirannide rimasero impotenti. La verità gode serenamente della sua propria immortalità;

e la pubblica opinione che sempre cede fra le convenzioni alla più chiara, deride e sprezza la violenza. Quella persecuziono non prima udita di grandi popolazioni per la loro fede religiosa non fe' che recare in mezzo una mostra novella della potenza dell' umanità. I Calvinisti serbarono la fede loro sopra lo ceneri dei loro tempi, e sui cadaveri dei loro trucidati ministri. Le forze di una soldatesca brutale erano ancora sfidate da turbe intere di fedeli che assembravansi tuttavia a recitare i salmi loro; e dalle campagne e dalle città, dalle case agiate dei ricchi mercadanti, dai tugurii degli umili contadini, dalle officine degli artigiani, migliaja di uomini levavansi come avessero un solo cuore a fare testimonianza dell'indestruttibile, dell'irrefragabile diritto della libertà di pensare.

Tutti i governi saggi di quell'epoca si mostrarono solleciti di offrire un rifugio a quella onesta gente che volcsse portare in altre contrade le arti, le abilità delle manifatture, e la ricchezza della Francia: e gli emigrati ugonotti tosto davano un aspetto nuovo alla Germania settentrionale, dove essi costituivano città, introducendo manifatture non prima conosciute. Un sobborgo di Londra fu pieno medesimamente di operai francesi, ed il principe d'Orange acquistava intieri reggimenti di soldati, altrettanto prodi, quanto quelli che Cromvello condotto aveva alla vittoria. Una colonia di Francesi raggiunse anco il Capo di Buona Speranza. Nelle nostre colonie americane poi essi trovarono buona accoglienza per ogni dove. Conciossiachè nella Nuova Inghilterra si destasse in pro loro la simpatia delle opinioni religiose, e se taluno ci arrivava sfornito di tutto, scampata appena la vita, subitamente le comunità del Massacciussett contribuissero liberalmente del loro proprio per so-

stentarli, e terre provvedessero gratuitamente. Altri ripararono a Nuova York; ma un clima più temperato invitando di vantaggio gli esuli di Linguadoca, la Carolina Meridionale diventò il rifugio principale degli Ugonotti. Che valse l'avere una legge di Francia dichiarato fellonia il tentare di migrare? A dispetto di tutte le precauzioni della polizia cinquecento mila persone esularono dalla patria loro. Quegli sventurati erano più destri a sottrarsi che non i ministri della tirannia a ritenerli.

1683 « Noi abbandonammo la casa nostra nottetempo, lasciando i soldati a letto, e la casa con ogni suppellettile, dice Giuditta, giovane sposa di un Pietro Manigault. Riuscimmo appiattarci dieci giorni a Romans nel Delfinato, mentre si cercava di noi; la nostra fedele albergatrice non volle tradirci. » Nè poterono campare alla riva del mare che per via d'un gran giro attraverso alla Germania ed all'Olanda, donde passarono in Inghilterra nel più crudo del verno. « A Londra essendoci imbarcati ci trovammo a malpartito; imperocchè scoppiasse a bordo la febbre petecchiale, di cui molti perirono; fra questi la nostra vecchia madre. Toccammo alla Bermuda, dove la nave essendo sequestrata, con gran difficoltà potemmo procurarci un passaggio in un altro bastimento, perocchè già avessimo speso tutto il nostro danaro. E quando fummo giunti nella Carolina ogni specie di mali ci toccò a sopportare. In dieciotto mesi il nostro fratello maggiore, non avvezzo alle penose fatiche, le quali si era obbligato di sopportare, moriva di febbre. Dacchè lasciammo la Francia abbiamo provato ogni maniera di afflizioni, — malattie, peste, fame miseria, dure fatiche. Io sono stata per ben sei mesi senza gustar pane, lavorando la terra come una schiava

ed ho passato tre o quattro anni, che non tutte le volte che'ne aveva bisogno, ne potei avere. E nondimeno, aggiunge quella donna eccellente, con senso di grata rassegnazione, Iddio ha fatto grandi cose per noi nel renderne capaci di sopportare tante prove. »

Questa famiglia fu una delle tante, che trovarono un ricovero nella Carolina, asilo generale dei Calvinisti fuorusciti, scampati da una terra dove professare la propria religione era fellonia, dove i proprii beni venivano confiscati a pro degli apostati, dove il predicare la fede propria era delitto da espiarsi colla ruota, dove strappati erano i figli dai genitori per essere dati nelle mani del parente cattolico più prossimo. I fuggiaschi della parte della Linguadocca che è sul Mediterraneo, della Rocella, di Sant'Angelo, di Bordeaux, provincie sulla baia della Biscaglia, di San Quintino, di Poitiers, e dell'amena valle di Tours, di S.-Lò e di Dieppe, uomini che avevano le virtù dei Puritani inglesi, senza averne il bigottismo, ne venivano alla terra alla quale la benevolenza tollerante di Shaftesbury aveva invitato il credente d'ogni setta. Da una terra che aveva potuto soffrire che lo sfrenato fanatismo religioso del suo re ne cacciasse un mezzo milione de' migliori cittadini in esiglio venivano ad un'altra che era l'asilo capitale dell'oppresso; dove superstizione e fanatismo, infedeltà e fede, fredda speculazione e caldo affetto, erano del pari senza altro ammessi, e dove le ire della persecuzione religiosa non mai erano per accendersi. Ivi ottenevano un'assegnamento di terre, le quali tostò erano ridotte a coltura; ivi poterono con sicurezza le divozioni loro nei boschi celebrare, e congiugnere il semplice incenso dei loro salmi alle melodie dei venti infra le annose piante. Stabilirono la loro chiesa in Charleston; ed ivi ogni do-

menica raccogliendosi dalle loro piantagioni, sparse sulle sponde del Cooper e valendosi del flusso o riflusso della marea, poteano tutti regolarmente vedersi, i genitori coi loro figli, cui nessun fanatico poteva ora più strappare dalle loro braccia, facendo lor via sopra leggieri schifi, per mezzo a scene così tranquille, che il silenzio n'era turbato solamente dal battere dei remi e dal borbogliamento del villaggio che fioriva sul confluente dei fiumi.

Altri migrati ugonotti stabilironsi sulla sponda meridionale del Santee, in una regione che dipoi si rese celebre per la magnificenza e squisitezza della ospitalità.

Gli Stati Uniti sono pieni di monumenti delle migrazioni di Francia. Allorchè la lotta per l' indipendenza arrivò, il figlio di Giuditta Manigault impegnò la vasta fortuna per lui acquistata in pro del paese, che la madre sua aveva adottato; e l'aula di Boston, dove l'eloquenza della Nuova Inghilterra nutrì l'infante spirito dell' indipendenza, fu dono del figlio di un Ugonotto; quando il trattato di Parigi per l' indipendenza della nostra contrada stava negoziandosi, il nipote di un Ugonotto, istrutto dalla sua infanzia delle ingiurie sofferte dai suoi antecessori, non si lasciò raggirare dalle arti francesi, e si adoperò potentemente ad estendere i limiti degli stati del Mississipi. Nello stato che forma la nostra frontiera a greco, il nome del più antico collegio attesta la savia liberalità di un discendente degli Ugonotti. I figli dei Calvinisti di Francia hanno ragione di rispettare la memoria dei loro maggiori.

È stato asserito lo spirito di partito religioso aver negato ai migranti Ugonotti la cittadinanza immediata. Ma se piena ospitalità non venne per qualche tempo concessa, ciò avvenne a cagione di una controver-

sia cui tutti i Caroliniani avevano comune interesse, e si 1694 tosto che il privilegio della cittadinanza potè essere per 1697 loro concesso, e' lo fu. Non era per anco stato determinato a chi spettasse l'autorità di concedere la cittadinanza ai forestieri, nè in qual modo si dovesse la Carolina governare. Dall' una parte la gran massa del popolo era intenta a formasi le sue istituzioni, ma dall'altra i Lordi proprietari non volevano, e ciò dava luogo a contenzioni che tennero lunga pezza il governo nella confusione.

Conciossiachè l'autorità dei proprietari fosse di natura sua molte debole. La compagnia di cortigiani, li quali non erano altro in sostanza che una società di azionisti per ispecolare in terre coloniarie non avevano forza sufficente per resistere ad una violenza esterna, o far rispettare l'autorita domestica. Non potevano cavare forza che dai coloni stessi, oppure dalla corona. Ma quanto ai primi ei riponevano appunto nel diritto di governarsi da sè il mezzo di proteggor sè stessi, e quanto alla corona, ella non voleva incontrare dispendio, eccettochè si trattasse di cedere a lei la giurisdizione. Epperciò il governo dei proprietari che aveva il suo organo nel consiglio, mal potendo prolungare la sua esistenza se non per via di concessioni, era destinato per la debolezza che gli era inerente ad essere rovesciato dal partito popolare che favorito era dai comuni.

1670 E sulle prime i proprietari consentirono ad un governo che poco toccava alle costituzioni. Il primo governatore rimaneva vittima del clima e dei travagli del fondare una colonia. Il successore di questi, sir 1671 Giovanni Yeamans, sordido calcolatore intento solo ad ammassare una fortuna, incoraggiava i suoi committenti a spendere, ed egli s'arricchiva senza acquistare 1674 nè rispetto nè odio. « Deve essere un suolo ben cattivo, —

mandavano dicendo i suoi commettenti, quello che non può mantenere gli uomini industriosi? ovvero noi siamo ben sciocchi che manteniamo gli oziosi?» Se continuavano le loro spese ciò era nella lusinga di vedere stabilite vigne, oliveti, ed altre piantagioni. Solamente rifiutarono di mandar sussidi di bestiame, e domandavano che si mandasse loro il compenso delle loro spese.

La moderazione e buon senso di West riuscirono a serbare la tranquillità per quasi nove anni; ma i lordi proprietari, che prima avevano comperato i servigi di lui con la cessione di tutte le loro mercatanzie e crediti che avevano nella Carolina, da ultimo lo dimisero d'ufficio accusandolo di favorire la parte popolare.

1674 1683

Se non che le continue lotte coi proprietari accelerarono l'emancipazione del popolo dal reggimento loro, ma non può concedersi ai coloni l'elogio di esser sempre stati dalla parte della ragione. Pretesero questi al diritto di affievolire le tribù indiane circonvicine con una guerra alla spicciolata, e di venderne i cattivi in ischiavitù nelle Indie Occidentali; i loro avversari chiedevano si osservasse il trattato di pace coi nativi. I proprietari offerirono di bel nuovo alcune modificazioni favorevoli delle costituzioni; i coloni rispettarono le modificazioni nè più nè meno che avessero fatto delle leggi prime. Un cambiamento rapido di governatori aumentò la confusione, non avendovi alcuna armonia di interesse fra i lordi feudatari ed i loro vassalli, ó d'autorità fra l'assemblea esecutiva, e l'assemblea del popolo. Quivi come in tutte le altre colonie meridionali al Potomac, il corpo legislativo non volle punto prestar mano ai creditori per farsi pagare i loro crediti che erano stati contratti all'estero: ed i proprietari per l'opposto domandavano in ciò una conformità rigida alle leggi

crudeli ed intolleranti dei tribunali inglesi. Egli era poi stato sempre uso fare le elezioni a Charleston solamente; come prima la popolazione si estese, i proprietari ordinavano di proporzionare la rappresentazione; ma la Carolina non volle permettere che si dividessero i distretti, e che la rappresentazione venisse proporzionata in Inghilterra, nè che la proporzione si facesse da altri che da lei; onde la riforma necessaria non potè mai essere adottata finchè non venne chiesta ed effettuata dal popolo stesso.

L'Inghilterra aveva sempre favoreggiato i suoi mercatanti nella invasione del monopolio commerciale della Spagna; talfiata anche aveva protetto i pirati; e Carlo II aveva conferito gli onori della cavalleria ad uno scorridore. Il trattato del 1697 venne a cangiare queste condizioni dei pirati e del commercio di contrabbando. Ma le abitudini degli uomini non cangiano così facilmente; e nella Carolina, sopratutto dopo che gli Spagnuoli ebbero devastato Portoreale, non mancarono di quegli che riguardassero i corsari come loro naturali alleati contro un nemico comune; il che aperse una sorgente di discordie coi proprietari.

1685 Quando poi il commercio della Carolina Meridionale fu cresciuto tanto da far nominare un esattore delle imposte sulle piantagioni, sorse una nuova lotta. Imperocchè la corte palatina, premurosa che il re non se ne adontasse, benchè questi punto non dismettesse il pensiero di annullare la loro carta per via d'un processo giuridico, mandò ordinando si mettessero in vigore gli atti di navigazione. I coloni che si erano resi indipendenti di fatto dai proprietari, stimaronsi indipendenti di diritto dagli atti del Parlamento. Epperciò quivi come altrove gli atti trovarono sdegnosa resistenza come con-

trari all' equità naturale; quivi anzi diventarono odiosi 1683 come un infrangimento dei patti della carta, di cui la validità ora stata loro motivo di migrare.

Codeste cause pregnanti di dissensioni nella Carolina non poterono rimoversi, finchè non fu decisa definitivamente la questione dei poteri. I proprietarii amavano credere, che la causa delle dissensioni procedesse dal manco di dignità e di carattere nel governatore. Ed affinchè le cose potessero ordinarsi un po' più fermamente nominavano a governatore Giacomo Colleton, fratello di uno de' proprietarii, conferendogli la dignità di langravio, ed un appannaggio di quarant'otto mila acri di terreno; ma nè la sua parentela, nè la sua dignità, nè il suo ufficio, nè li suoi acri, poterono assicurargli l'obbedienza dei coloni; conciossiachè non fossero punto cambiate le condizione delle due parti contendenti. E quando Colleton ebbe convocato il Parlamento coloniario, la cui elezione aveva avuto luogo innanzi del suo arrivo nella Carolina, 1686 nov. la maggioranza ricusò di riconoscere la forza obbligatoria delle costituzioni; allora con un atto violento Colleton, al pari di Cromvello in un somigliante esempio nella storia inglese, espulse dal Parlamento i membri recalcitranti. Che poteva seguirne se non una protesta dei membri cassati contra ogni provvedimento che potesse venir adottato dalla minorità rimanente?

Un nuovo parlamento fu ancora più intrattabile; e le 1687 leggi stabili ch' egli adottava ebbero la negativa della corte palatina.

Dalla questione di libertà politica, la contesa delle parti si venne estendendo ad ogni altra loro relazione. Allora quando Colleton si sforzò di riscuotere le imposte, non solamente delle terre coltivate, ma eziandio dei terreni selvaggi, ne seguì un' insubordinazione aperta;

e l' assemblea, sostenuto prigione il segretario della provincia, e sequestratene le carte sfidò il governatore ed i suoi patroni, ed entrò con loro in assoluta opposizione.

1689 Colleton ricorse ad un ultimo sforzo disperato. Protestando pericoli da parte degli Indiani o degli Spagnuoli chiamò all' armi la milizia, e dichiarò la legge marziale. Ma chi doveva eseguire la legge marziale? La milizia era il popolo, ed altre truppe non erano. Colleton pertanto trovavasi in una condizione più che mai disperata; avvegnachè l' assemblea credessesi più che mai in obbligo di proteggere il paese contro il dispotismo militare. Era evidente che il popolo avrebbe risoluto di stabilire un governo di suo piacimento. La rivoluzione inglese del 1688 fu imitata sulle rive dell' Ashley e del Cooper. E tosto che furono riconosciuti 1690 Guglielmo e Maria in Inghilterra, l'assemblea dei rappresentanti della Carolina Meridionale depose Colleton, e lo bandì dalla provincia.

CAPITOLO XIV.

LE COLONIE DELLA BAJA DI CHESAPEAKE.

Da più di otto anni il popolo della Virginia erasi governato da sè, ed avea condotto il suo governo con savia moderaziono. La tranquillità ed il rapido crescere della popolazione promettevano un allargamento dei suoi confini; e l' aspra vita dei coloni era rallegrata dal godimento eguale per tutti delle franchigie. Nessuna traccia di privilegio stabilito appariva o nel suo codice o nel suo governo; nelle sue forme e nella sua legislatura · la Virginia era una democrazia rappresentativa; sì fattamente gelosa dell' aristocrazia territoriale che teneva fermo pel suffragio universale; sì fattamente avversa alla dominazione della ricchezza commerciale, che non voleva tollerare amministratori mercenari della giustizia; sì fattamente sollecita della libertà religiosa che ciaschedupa parrocchia era lasciata regolarsi da sè. Ogni ufficiale pubblico direttamente od indirettamente eletto dal popolo.

1652 al 1660

L'autorità del popolo ritraeva naturalmente del carattere dei primi stabilitori, li quali erano, la più parte, avventurieri recanti nel Nuovo Mondo non altra ricchezza che l' intraprendimento, nè altro grado che quello d'uomo, nè altri privilegi che quelli d'Inglesi. Rispettava il principio delle leggi inglesi, che concedono l'eredità dei beni immobili al primogenito. Ma fino allora non essendo quasi avvenute successioni, quella norma *non* aveva prodotto alcuno effetto nella società; oltre

di che fin dal bel principio in molti contadi era invalso l'uso di dividere il patrimonio in parti eguali tra i figliuoli. La Virginia non poteva imitare quelle grandi riforme legislative del Lungo Parlamento, dacchè il suolo suo più felice era libero dall'oppressione delle leggi forestali, delle prestazioni militari, delle corti del dominio e della camera stellata. E già cominciava ad essere percettibile la tendenza alle sette religiose sotto la libertà di un governo popolare. Bensì la Virginia sopravanzò la gelosia degli amici della libertà repubblicana inglesi nella sollecitudine sua per le successioni periodiche delle assemblee rappresentative; avvegnachè, mentre in Inghilterra erano stati stabiliti per legge i parlamenti triennali, ella imitando nel resto il tenore di quel bill adottasse il privilegio delle elezioni biennali. Alla forza poi che il popolo della Virginia traeva dal carattere naturale degli emigranti, dall'assenza di instituzioni feudali, dall'assenza intiera delle eccessive sottigliezze dell'erudizione legale, dalla costituzione politica, dalla legislazione, dalla franchigia elettiva dei coloni, un nuovo ed indefinito aumento aggiunse il prevalere universalmente lo spirito dell'indipendenza personale. Un'istintiva avversione di troppo governo fu sempre un tratto del carattere meridionale, che veggiamo espresso nel modo solitario di fondare gli stabilimenti della contrada, nell'assenza di autorità municipali, nella poca disposizione degli sparpagliati abitanti a darsi al commercio, od a raccogliersi in borgate o ad unirsi in comunità, delegando ciascuno il suo potere ad amministratori che facciano per tutti. E per conseguenza vi aveva poca industria commerciale e segnatamente sul suolo della Virginia non erano grandi accumulazioni di ricchezza commerciale. Gli scambi erano fatti quasi intieramente (e ciò continuava per più

d'un secolo) da agenti dei negozianti forestieri, per modo che l'ascendente della ricchezza, sotto la forma moderna di capitali ed accumulamenti di denaro non era gran fatto considerevole. Gli uomini erano sparpagliati a così gran distanze, quasi altrettanti eremiti fra pagani, che ben pochi si trovavano sotto l'influenza diretta delle autorità ecclesiastiche o governative. Nella Virginia se ne traggi quanto si riferiva al commercio coll'estero, il proprio arbitrio di ciascheduno veniva ad essere la sua legge.

Cionnonostante vi esistevano i germi di una aristocrazia; e già si manifestava una tendenza ad ottenere l'autorizzazione del Parlamento della colonia. Imperocchè, dissomigliante dal Massacciussett, la Virginia era una continuazione della società inglese; non essendo i primi coloni di lei fuggiti dalla persecuzione, ma piuttosto colà venuti sotto gli auspicii della nobiltà, della Chiesa, e degli interessi mercantili dell'Inghilterra; epperciò seco portando un attaccamento alla monarchia; una riverenza profonda alla Chiesa anglicana; un amore per l'Inghilterra e per le instituzioni inglesi. Non erano gli spiriti loro stati educati nell'antipatia al feudalismo; le loro convinzioni non erano mai state scosse dai progressi del scetticismo; nessuna nuova idea intorno ai loro naturali diritti li aveva per anco condotti alla fazione. La Chiesa anglicana era quindi, senza ripugnanza proclamata religione dello stato; e una religione per legge stabilita sempre favorisce l'aristocrazia, essendo che cerchi appoggiarsi non sul vero solamente, ma sopra privilegi esistenti. Per allora almeno restò preclusa la strada al sorgimento di sette plebee, quali si erano vedute pullulare in Inghilterra, continuando, tranne poche eccezioni, l'unità del culto per quasi un secolo dalla fondazione di Jamestown.

L' aristocrazia della Virginia fu, dall' origine sua, una aristocrazia esclusivamente territoriale; ed il germe n' era riposto nella guisa con cui si erano ottenuti i titoli delle terre. Imperciocchè per ogni persona che un piantatore avesse, a proprie spese, apportata nella Virgina, e' aveva diritto a cinquanta acri di terreno, per il che esistette nella colonia fino dalla sua infanzia un corpo, numeroso di gran proprietari. Le quali grandi proprietà, spesso erediate dal primogenito, diedero origine all'orgoglio dello distinzioni di nascita.

Il potere della nascente aristocrazia si accrebbe per la mancanza deplorabile dei mezzi di educazione nella Virginia. Conciossiachè la parte maggiore della generazione crescente potesse ricevere poca istruzione letteraria, tutte le persone più istrutte della colonia riducendosi ad un picciol numero di migranti privile. iati. Molti realisti, che erano venuti dopo la morte di Carlo I, recarono nella colonia l' istruzione e l' educazione appartenente alla nobiltà inglese di quel tempo, e la direzione degli affari, veniva necessariamente a cadere nella mani loro. Ora l' istinto della libertà ben può creare instituzioni popolari; ma desse mal possono conservarsi integre senza l' istruzione intellettuale del popolo.

Se non che il carattere della popolazione plebea della Virginia rese ancor più marcate queste distinzioni sociali, Imperciocchè molti di quella fossero giunti ai lidi della Virginia in qualità di servi, sottoposti, giusta le leggi severe di quell'età, ad una servitù temporaria. Alcuni erano condannati; ma importa ritenère che i delitti loro erano principalmente politici. Quanto ai condannati per delitti criminali il numero che ne fu trasportato alla Virginia non fu mai considerevole; scarsamente

bastevole a sostenere l' amor proprio della popolazione laboriosa nello scorno di essi, certamente non sufficente per intaccarne il carattere. Ciò non ostante la divisione della società in due classi era pronunziata in un grado inaudito in altra qualsivoglia colonia settentrionale, e non mitigata da alcuna sollecitudine pubblica per l'educazione. Il sistema delle scuole pubbliche era colà sconosciuto. « Ognuno, diceva sir Guglielmo Berkeley nel 1671, istruisce i propri figli secondo l' abilità sua, » metodo che lasciava i figli dell' ignorante in una ignoranza disperata. L' istinto dell' aristocrazia paventava la diffusione generale dei lumi, ed eziandio l' emancipante influenza della predicazione sacerdotale. « I ministri, continuava sir Guglielmo con lo spirito aristocratico dei Tudor, dovrebbero pregare di più e predicar meno. Ma grazie a Dio non ci sono scuole pubbliche, nè stampe, e spero che per questo secolo ne faremo senza: poichè l' istruzione ha portato la disobbedienza, l' eresia e le sette; la stampa le ha divulgate e diffama il miglior dei governi. Dio ci guardi da ambedue. » Così in aggiunta agli ostacoli che la casta degradata dei servi incontrava nei suoi conati per sollevarsi a miglior condizione il governo adoperava il suo potere a deprimere intere classi della società. Noi abborriamo giustamente l' invidia che si diletta di deprimere l' eccellenza; ma egli è delitto peggiore contra l' umanità congiurare contro agli sforzi delle popolazioni pel loro miglioramento intellettuale e sociale.

Tuttavia i servi venivano emancipati, quando gli anni della servitù erano giunti a termine, e la legge intendeva ad assicurare ed accelerare l' affrancamento loro. L' insurrezione macchinata da un numero di servi nel 1663 ebbe origine dall' impazienza della ser-

vitù e della oppressione. Alcuni di questi servi soldati di Cromvello, e probabilmente Testetonde, eccitati dai loro patimenti e dalla maniera del vivere ch' ei menavano nelle selve, indulgevano ancora una volta ai vaghi desiderii di una chiesa più pura e di una condizione più felice; e pel carattere dei tempi le passioni loro erano sostenute dal fanatismo politico; ma non divisavano alcuno scopo determinato di rivoluzione; nè la cospirazione andò oltre un proposito dei servi condotti per anticipare il tempo della loro liberazione. Quello sforzo fu opera di uomini ignoranti; venne agevolmente soppresso. Ma la facilità della fuga obbligava a trattare umanamente i servi bianchi.

Meno tolleranti erano le leggi verso del negro. Lo statuto che definisce che sia uno schiavo, seguitava la vecchia opinione che tanto tempo prevalse fra la Cristianità:
1670 « Tutti i servi che non sono Cristiani apportati in questo paese di là dai mari saranno schiavi.» Ed ancora aggiungeva: « la conversione alla fede Cristiana non vale a
1672 farli liberi. » L'antica regola anglo-sassone, interpretando ogni questione dubbia a favore della libertà, dichiarava liberi i nati da uomo libero. La Virginia fu umana verso la razza bianca, severa verso la negra. Imperciocchè essendo nato dubbio se la prole d'una donna negra da un uomo inglese fosse schiava o libera, pre-
1662 valse la regola della legge romana a quella dell'anglo-sassone. I figli seguirono la condizione della madre. Nè incoraggiavasi l' emancipazione della popolazione negra, essendo la donna schiava immune dalle imposte,
1668 la negressa emancipata, soggetta alle decime. — La morte d'uno schiavo per eccesso di gastigo non era considerata una ribalderia, dacchè non è presumibile, tale è
1669 il linguaggio dello statuto, che premeditata malizia, la

quale sola rende l'uccisione criminosa, voglia indurre alcuno a distruggere il proprio bene. Quei legislatori non comprendevano affatto le passioni dell'uomo. Di presente nessuna di codeste opinioni prevale. In fine potevano legalmente « coloro che inseguissero uno schiavo 1672 di colore, che fosse fuggito, ferirlo od anche ammazzarlo. » Il padrone del negro ne era signore dispotico. Lo schiavo e la discendenza dello schiavo erano mancipii; sebbene dappoi, quando se ne levò la questione, fosse dichiarato nullo il legato del fanciullo negro, *in posse*, nascituro da una mancipia. E siccome la proprietà nella Virginia consisteva quasi esclusivamente in terre ed in lavoratori, all'orgoglio ed agli interessi dei gran proprietarii di terre tornava conveniente l'incremento degli schiavi negri, onde coll'andare del tempo quell'instituzione della schiavitù rinnovava una aristocrazia territoriale, strettamente somigliante alla nobiltà feudale; il cui punto culminante fu quando gli schiavi furono 1705 dichiarati beni immobili, e poterono dal padrone 1727 essere addetti al suolo.

L'aristocrazia, il cui ascendente trovasi per tal modo raffermato dalle sue possessioni territoriali, dalla sua intelligenza superiore e dalla condizione della parte maggiore delle classi laboriose, aspirava naturalmente a governare la contrada. Fra loro erano scelti i membri del consiglio, molti fra loro venivano rieletti membri dell'assemblea legislativa; e, nell'ordinamento della milizia, loro eziandio erano i comandi. L'assenza intiera d'amministrazioni municipali locali rallargava di necessità, con unico esempio negli Stati Uniti, il potere dei magistrati. I giudici di pace di ogni provincia fissavano la rata delle tasse provinciali, le ripartivano, le riscuotevano e ne soprainten devano i disborsi; cosicchè la potestà militare, la giu-

diciaria, la legislativa e l'amministrativa erano soventi depositate nelle mani d'uomini, che, essendo proprietari di latifondi, padroni di molti servi condotti, o signori di schiavi, già cominciavano ad esibire i primi sintomi di una aristocrazia costituita.

1660 Così, all'epoca della ristorazione, due elementi stavano contendendosi l'ascendente nella vita politica della Virginia: dall'una parte l'elemento popolare, dall'altra l'elemento aristocratico nascente. La decisione presente della lotta doveva pendere da quel lato cui avrebbe inclinato il sovrano della contrada. Questo sovrano, durante i pochi anni della interruzione della monarchia in Inghilterra, era stato il popolo della Virginia; e la sua mite ed amorevole amministrazione, non curante delle teorie, ed inconsapevole di obbedire agli impulsi che andavano dirigendo il miglioramento comune dell'umanità, aveva cominciato ad allentare le corde dell'intolleranza religiosa, a fermare l'egualità delle franchigie, a promovere l'industria colonïaria con rendere libero il traffico con tutto il mondo. La ristorazione della monarchia cangiò il corso delle cose. Tolse al popolo della Virginia il suo potere cui non dovea ricuperare per più d'un secolo; e diede alla aristocrazia che stava formandosi, un alleato potente nel governo regio, e nei suoi uffiziali. La storia dei primi secoli della Virginia non solamente illustra le umane e miglioratrici influenze della libertà popolare, ma eziandio presenta una dipintura della confusione, del malcontento, e della carnificina, che sono la conseguenza naturale d'una legislazione egoistica, e del movimento retrogrado nella causa della libertà popolare.

I migrati realisti non avevano fino a quest'ora operato come partito politico; ma aveano profittato della pace

per istabilire le loro fortune. Il loro numero andava costantemente crescendo; la condizione ed educazione loro procurava rispetto ed influenza; ma non era mai succeduto urto alcuno. E se un'assemblea aveva, ciò che non fece mai il Massacciussett, professato sottomessione a Riccardo Cromvello, se un' altro aveva eletto Berkeley a governatore, l'autorità del popolo sempre conservava il suo vigore, e dirigeva l'amministrazione pubblica. Ma alle novelle della ristorazione di Carlo II si accesero le fiamme del realismo forse con tanto maggiore veemenza quanto che erano state lungamente soffocate. La Virginia partecipò alla gioia fanatica dell' Inghilterra. Nella madre patria, lo spirito della libertà popolare avendo dovuto contendere colle viete istituzioni cui non aveva potuto abbattere, aveva cagionato molte calamità, le quali perciò avevano soffocate le massime della emancipazione popolare nel disgusto e nella esecrazione. Nella Virginia, dove nessuno di quegli antichi abusi esisteva, lo spirito medesimo aveva prodotto solamente beneficii. Ma alla colonia l'Inghilterra pareva sempre una patria; e lo spirito inglese del realismo invadeva perciò le piantagioni della baja di Chesapeake. Ciò che pel popolo era un trasporto generoso, per molti dei principali apriva una carriera degli onori. Con generale consentimento, sir Gulielmo Berkeley, non più omai come governatore eletto dal popolo, ma come rivestito di quei poteri che la commissione regia gli conferiva, pubblicava lettere di convocazione di un'assemblea in nome del re. La sovranità di sè stessa, che la Virginia aveva esercitata così bene, era venuta al suo termine.

L'esaltazione del momento favoriva gli amici del realismo; la prima assemblea eletta dopo la ristorazione, fu composta di proprietarii e di cavalieri; uomini nei 1661

1661 cui petti le affezioni coloniarie avevano superato totalmente le affezioni alle abitudini inglesi. In questa assemblea non furono che due membri, i quali avessero appartenuto all'assemblea del 1654; e di quelli dell' assemblea del mese di marzo 1660, della quale si era tenuta una seduta di proroga in ottobre, assemblea che fu l'ultima che venisse eletta durante l'interrompimento della monarchia, soli otto venivano rieletti alla prima assemblea sotto Carlo II; dei quali cinque soli ritenevano il loro ufficio. Uomini nuovi comparvero sul teatro della legislazione, recando con seco principii nuovi. La ristorazione fu per la Virginia una rivoluzione politica.

mar 12 La prima sessione dell'assemblea realista fu in marzo 1661. Uno de' suoi primi atti col quale destituiva un magistrato « per faziosi e scismatici portamenti » contrassegna il suo carattere politico; o come le instituzioni democratiche erano state introdotte tranquillamente e naturalmente, così le mutazioni che ora stavano per succedere procedettero dall'istinto d'egoismo, dall'odio del potere popolare, dal cieco rispetto alle consuetudini stabilite dell'Inghilterra, anzi che da una stabilita teoria di governo o da ben pensati principii di condotta.

Lo stabilimento del monopolio coloniario nell'atto di navigazione avendo risvegliato le apprensioni della Virginia, l'assemblea allarmatasi per questa violazione aperta della naturale ed intangibile libertà della colonia, nominava sir Guglielmo Berkeley suo mandatario a presentare i gravami della Virginia e domandarne risarcimento. Quindi, eziandio, si può scorgere l'influenza dei legislatori realisti; non si diffidava menomamente del re. Libertà di commercio era l'obietto de' suoi desiderii, e per averla riponeva la Virginia la fiducia sua nella pro-

tezione del sua monarca. Ben diversa via tenuto avevano gli stati della Nuova Inghilterra, dove la tema perpetua dell' intervento regio fe' perseverare a chiedere istantemente delle carte, finchè vennesi a capo di ottenerle. La Virginia, malavventurata nella sua fiducia, perdeva irrevocabilmente l' opportunità di conseguire una patente liberale. 1661

Ed era egualmente mal avventurata nella scelta del suo agente. Imperciocchè sir Guglielmo Berkeley non comprendesse punto, malgrado tanti anni di sperienza, i principii dell' atto contro cui era deputato a movere lamentanza. Per sè, noi già lo abbiamo veduto, e pei suoi compartecipi otteneva l' assegnamento di una porzione del territorio della Virginia; per la colonia e' non assicurava la menoma franchigia.

Merita di essere rimarcato che eziandio dalle mani di Carlo II, le colonie democratiche del Rhode Island o del Connecticut ricevevano più gran favori che la Virginia. Il re impiegava la lealtà della Virginia a danno di essa.

Ma per più d'un anno l'atto di navigazione, che già era stato comunicato ai mercatanti olandesi del Nuovo Belgio, fu eluso efficacemente nella Virginia; avvegnachè i marinari della Nuova Inghilterra, venendo ivi a caricare i loro bastimenti di tabacco, non facessero che toccar così di passaggio qualche porto della Nuova Inghilterra nel Sound, ed immediatamente velegigasesro per scaricare a Nuova Amsterdam. Se non che un tale rimedio era parziale e passeggiero. Poichè per la natura stessa del commercio estero, l'atto di navigazione poteva agevolmente essere messo ad esecuzione nella Virginia, pochi essendo nella colonia che avessero bastimenti, e non osando i bastimenti esteri entrare nei lug. 21

1661 suoi porti. Laonde l'ineguaglità di quella legge gravitava sugli interessi di lei con severità intensa. Il novero dei compratori del suo tabacco scemò, ed i mercatanti inglesi sicuri omai che e' non poteva essere venduto che a loro, divennero noncuranti circa alla bontà della derrata da loro fornita. Ai coloni consumatori, il prezzo delle derrate forestiere fu rincarato; ai coloni produttori l'opportunità di vendere le loro fu ristretta.

Tentò lungo tempo la Virginia di trovare un rimedio a codesta oppressione commerciale dell'Inghilterra. Ma era il forte che tiranneggiava il debole; e non vi poteva essere altro rimedio che l'indipendenza. Ciononostante i piantatori lusingavansi male a proposito, che col produrre una scarsezza artificiale di tabacco, essi potessero alleviare le proprie miserie; onde mandavano ripetute volte proponendo alla Carolina ed alla Marilandia di tralasciare per un anno la coltura del loro raccolto. Le quali proposte riuscirono sempre vane; ma la pertinaccia con cui vennero fatte, prova l'estremità della miseria cagionata dall'atto di navigazione.

1672 E le gravezze imposte sul commercio intercoloniario tanto più intollerabili erano alla Virginia, che esse non producevano rendita alcuna. Elle erano state stabilite esclusivamente per favoreggiare il monopolio dei mercatanti inglesi; e tutti gli utili ne furono abbandonati a profitto degli ufficiali affine di stimolare la loro vigilanza.

Così nel momento appunto che l'aristocrazia nascente della Virginia stava procurando, con l'appoggio dell'autorità regia, di fermare la sua supremazia, la politica del governo inglese opprimeva l'industria coloniaria con tanto rigore da suscitarsi contro l'ostilità di tutta la provincia unita insieme. Di che la parte si era se-

parata dal popolo, e collegata col re nell' intendimento 1661 di trionfare delle influenze democratiche, e fu sempre in sul punto di ricongiungersi col popolo, e fare causa comune contro la tirannia della metropoli. Da una parte trovavasi astretta ad appoggiarsi al favore del monarca inglese; dall'altra la comunanza della patria, degli interessi e dei gravami la congiungevano col popolo. La parte del re e la parte del popolo rimanevano propriamente le due parti avverse nella Virginia. L'aristocrazia territoriale era divisa nelle sue affezioni; ed il partito che aveala favorevole era sempre sicuro di vincere. Congiungevasi con la monarchia? Un movimento retrogrado nella civiltà era tosto la conseguenza. Raccozzavasi col popolo? Una tale unione era foriera di un successo alla parte popolare e del progresso verso l' indipendenza.

All' epoca della ristorazione, l' aristocrazia nascente ottenne l' ascendente nella legislatura. Noi abbiamo veduto come l'assemblea destituisse « un fazioso e scismatico magistrato. » Nel decorso della sua lunga sessione, riformò la costituzione democratica, operando un cambiamento radicale in favore dell'interesse aristocratico. 1662 Una commissione ch' era stata nominata ad oggetto di ridurre le leggi della Virginia a codice, non introdusse verun nuovo principio in favore della libertà; bensì come se la società potesse venire arrestata nel suo progresso e confinata ad una forma fissa, restaurò le instituzioni antiche, e rivocò le miti leggi che la Virginia aveva adottate quando si governava da sè. La Chiesa episcopale inglese fu da capo la religione dello stato; e con tutto che non vi fossero ministri sacri in pressochè la quinta parte delle parocchie, si che i fedeli erano dispersi in luoghi desolati fra le selve, senza pa-

1662 store, pure le leggi comandavano la stretta osservanza, ed imponevano a chiunque di contribuire al mantenimento della Chiesa dominante. Per imporre le tasse parocchiali dovevano ora, in ciascheduna parocchia, nominare dodici fabbricieri con facoltà di riempiere essi medesimi tutti li posti che si rendessero vacanti nel loro corpo. Codesta era una rivoluzione nelle cose ecclesiastiche; l'amministrazione passava dalle mani della parocchia medesima in quelle di una corporazione privata, che i parocchiani più non potevano alterare nè cancellare. In Inghilterra i dissidenti andavano procurando riforme nella disciplina; la Virginia la richiamava tutta intera in vigore; vietato ai non conformisti di insegnare, anche in privato pena l'esilio; e a chicchessia di spiegare il catechismo o le scritture. I rigori già caduti in disuso delle leggi della regina Elisabetta furono richiamati in vigore contro i Quaccheri. Per loro il non intervenire agli ufficii divini era una mancanza punibile di venti lire sterline per ogni mese. Ragunarsi poi in conventicole fra loro, vietato sotto altre pene.

ap. 4 Nè questa legge rimaneva una lettera morta. Buon numero di Quaccheri vennero citati dinanzi al tribunale come ricalcitranti. « Le coscienze timorate, disse Owen con franchezza, devono obbedire alla legge di Dio ad onta di qualsivoglia sofferenza. » — Ed il tribunale replicava: « Per le coscienze malvagie non vi ha tolleranza. »

La riforma avèa scemato i privilegi del clero dichiarando il matrimonio un contratto civile, anzi che un sacramento. Gli Indipendenti poi non contraevano matrimonio se non dinanzi al magistrato. La Virginia non nè tollerò più alcuno se non fatto giusta le rubriche del rituale. Il dispotismo religioso ripigliò quei vantaggi che aveva

cominciato a cedere al progresso dell'opinione pubblica. 1662
Fra le plebee sette cristiane, la schietta semplicità con cui i Battisti avevano, dalla origine loro, predicata la libertà della mente, e l'egualità dei diritti delle classi più umili della società, aveva naturalmente fatto molti proseliti in America fino dai primi anni. I legislatori della Virginia assembratisi tosto dopo il ritorno di Berkeley dic.
da un viaggio che egli avea fatto infruttuosamente per la colonia, facevano al mondo manifesto essere fra i rozzi stabilimenti dell'Antico Dominio, disseminate molte persone scismatiche, sì fattamente avverse alla religione dominante, e sì fattamente imbevute da idee novatrici di loro propria ereticale invenzione, da rifiutare, ad aver i figli loro battezzati; la quale novità fu punita con una multa grave. Ma la libertà delle foreste favoreggiava l'originalità del pensiero; a dispetto dei legislatori, gli uomini davano ascolto al lume dell'intelletto che avevano dentro di sè, come alla più alta autorità: ed i Quaccheri continuarono a moltiplicare. La Virginia come 1663 sett.
se volesse accelerare la colonizzazione della Carolina settentrionale, aguzzò le leggi sue contro tutti i separatisti, vietò le radunanze loro sotto gravi ammende, ed ordinò che i più agiati pagassero le multe dei poveri; e quella colonia che avria dovuto spalancare le porte sue ai perseguitati d'ogni sorta, ora puniva il padrone di bastimento che ricevesse a bordo per recare nella Virginia qualsivoglia non conformista, e minacciava sett. 12
di bando quegli che risiedessero nella colonia. Giovanni Porter, borghese rappresentante il basso Norfolk, fu espulso dall'assemblea, « per essere ben affetto ai Quaccheri. »

Ma altrettanto favorevoli furono quei legislatori verso il potere della corona; perciocchè in ciascheduna colonia dove era prevaluto il puritanismo, era stata una di-

1658 marzo sposizione uniforme a rifiutarsi di stabilire uno stipendio fisso al regio governatore. E quando la Virginia a' tempi che il capo magistrato veniva eletto da' suoi cittadini, avea votato per quel magistrato uno stipendio fisso, 1659 marzo questa deliberazione riuscì tanto poco accetta al popolo che l'assemblea che seguì revocolla. Ora i legislatori realisti, affine di ben pagare gli impiegati di sua maestà, 1662 fermavano una rendita perpetua per mezzo di una imposta permanente su di tutto il tabacco che fuora si trasportasse. Onde i regi impiegati della Virginia non dipendendo più oltre da alcun atto ulteriore dell'assemblea per la concessione di quelle imposte, rimanevano collocati al di sopra di ogni influenza della legislazione coloniaria. Non dipendevano dalla provincia nè per la loro nomina, nè pel loro stipendio; governavano la medesima a seconda delle istruzioni regie, le quali, per sett. 12 vero dire, riconoscevano l'esistenza delle assemblee coloniarie; ma non davano veruna guarentigia per la continuazione loro. Lo stipendio permanente del governo della Virginia aumentato per uno stanziamento speciale della legislatura coloniaria, eccedeva tutte insieme le pubbliche spese annuali del Connecticut; e tuttavia Berkeley non era contento. Era solito dire che « mille lire sterline all' anno non bastavano a mantenere il decoro della sua carica. » Non havvi governatore che tenga la sua carica dieci anni cui non sia accordato tre volte altrettanto. « Ma mi sostiene la speranza che verrà giorno che sua maestà vorrà tenermene conto. » Tale era un regio governatore. Quanto differenti da quelli delle colonie dove e' si eleggevano dal popolo! Winthrop, spese tutto il fatto suo per la repubblica; Berkeley non era contento, neppure dopo concessioni di diecine di migliaia di miglia quadrate.

L'ordinamento dell'amministrazione giudiciaria, collocò 1662 questo dipartimento al tutto fuori d'ogni sopraintendenza del popolo. Erano il più alto tribunale ordinario, il governatore ed il consiglio, ambi nominati, direttamente od indirettamente, dalla corona. Oltre a questo erano in ciascheduna contea otto giudici di pace gratuiti, li quali tenevano il loro mandato dal beneplacito del governatore. Questi sedevano una volta il mese nelle contee rispettive. Così l'amministrazione della giustizia nelle contee, era nelle mani di persone che dipendevano affatto dall'arbitrio del governatore; mentre il governatore stesso ed il suo consiglio esecutivo costituivano, il tribunale superiore, che giudicava ogni sorta di cause. Facevasi appello alla cancelleria? Non era che un'altra udienza dinanzi ai medesimi giudici. Quanto all'appellare all'assemblea si permise ancora per pochi anni, e poi non più. La carica di sceriffo, in ciascheduna contea, venne conferita ad uno degli otto giudici della medesima rispettivamente per turno. Codesto ordinamento dei tribunali di contea nella Virginia continua ancora oggidì, eccetto che i giudici sono a vita, e nominano i loro colleghi e successori.

Ma i tribunali di contea, così dal popolo indipendenti, possedevano ed esercitavano il potere arbitrario di levare tasse nella contea rispettiva, le quali per lo più, nella loro somma, oltrepassavano il bisogno pubblico. Codesto modo andò tanto innanzi che li commissari di per sè stessi levavano tasse per pagare le loro proprie spese. Della stessa guisa i fabbricieri perpetuantisi delle parrocchie facevano essi le liste dei decimabili, e levavano tasse senza riguardo al consentimento dei parrocchiani. Le quali imposizioni private erano ineguali ed oppressive; raramente, vi ha chi dice, sottoposte all'e-

1662 same, ed amministrate almeno in alcuni casi, da chi era interessato a defraudare il pubblico.

Rispetto all'ordinamento delle assemblee si potea allegare l'uso antico. — Era una serie d'innovazioni che operaron gradatamente una rivoluzione del sistema rappresentativo.

I membri della prima assemblea convocata sotto la ristorazione erano stati eletti per due anni; perocchè nella Virginia erasi adottato il regolamento delle assemblee biennali. Non andò guari che tacitamente, ma pienamente abrogavasi e revocavasi quella legge che limitava la duratura dell'esercizio legislativo, i benefizi derivanti dalle elezioni frequenti e da una pronta responsabilità. Così quei legislatori a cui il popolo avea conferito la rappresentanza politica per anni due, si arrogarono di loro proprio atto una continuazione indefinita del potere. Il Parlamento dell'Inghilterra eletto all'epoca della ristorazione durava otto anni. Quello della Virginia ritenne la sua autorità quasi altrettanto tempo, e la cedette soltanto per cagione di un insorgimento. Infrattanto « le unioni dei popoli nei soliti luoghi delle elezioni » avevano per oggetto, non di eleggere i rappresentanti, ma di muovere ai rappresentanti le loro lagnanze dell'aver prolungata l'assemblea.

Lo stipendio dei rappresentanti veniva pagato dalle rispettive contee; e codeste contee possedevano il diritto di determinare così il numero dei rappresentanti da eleggersi, come la rata dei loro emolumenti. Un tale metodo d'influenza fu tolto di mezzo con una legge, la quale saviamente, ma per la coincidenza d'altri provvedimenti, determinò il numero e le attribuzioni dei rappresentanti. Ma la rata del loro stipendio per quella età riuscì enormemente gravosa assai più di quella che

è tollerata in questi tempi di opulenza negli stati più doviziosi; una tal rata venne fissata da un'assemblea a favore de' suoi membri, li quali si avevano usurpato, per quanto dipendeva da loro, la perpetuità dell'officio. Le tasse per questo oggetto venivano pagate di molta mala voglia, e siccome sommavanó a pressochè ducento cinquanta libbre di tabacco di emolumento cotidiano per ciascun rappresentante, divennero per un paese novello una gravezza intollerabile. Accresceva il malcontento il favoritismo che esentava i consiglieri dalle imposte.

La libertà delle elezioni era inoltre violata dalle frequenti false liste fatte dagli sceriffi. Contro queste il popolo non aveva rimedio sufficiente, avvegnachè gli sceriffi non fossero mallevadori della propria nomina nè agli elettori, nè ai magistrati. Or come una causa più pregna di malcontento poteva esistere in un paese dove la franchigia elettiva era tenuta in conto del più prezioso fra i privilegi civili?

Quanto cara questa franchigia fosse tenuta dal popolo della Virginia si può vedere distintamente dagli atti pubblici. Non si levavano tasse dirette in quei giorni, se non negli squittini elettorali; le terre andavano esenti da tassazioni; cotal metodo era del resto nella Virginia, dove la proprietà consisteva principalmente in servi e schiavi, meno arbitrario di quello che non riesca in un paese commerciale, o dove il lavoro è libero; pur nondimeno riusciva oppressivo alle classi meno agiate. Ed i rappresentanti, essi stessi gran proprietari di terreni, respinsero la riforma che voleva introdurre Berkeley, e lasciarono il peso delle gravezze annesso ai privilegi costituzionali. Se si dovessero tassare le terre, nessun altro fuorchè i proprietari di terre potrebbe più eleggere i legislatori; ed allora aggiungevano: « Tutti gli altri

* 1663 sett 27

uomini di stato libero, che sono la massima parte, potrebbero dolersi di venir obbligati a leggi a cui fare od acconsentire essi non hanno rappresentanti. E noi conosciamo abbastanza l'indole di quel popolo per aver ragione di credere che amasse di pagare le tasse piuttosto che perdere un privilegio cosiffatto. »

Così facevasi valere il geloso amore della libertà, alloraquando somministrava pretesto a continuare un metodo di imposizione ingiusto. Ma il sistema del suffragio universale non potè lunga pezza trovar favore appo di un' assemblea, la quale avevasi usurpato una esistenza non circoscritta, e che si adoperava a riprodurre nel Nuovo Mondo le inegualità della legislazione inglese. Ella trovava che « la consueta via di scegliere i rappresentanti per voti di tutti gli uomini di stato libero produceva tumulti e turbazioni. L' istinto della prepotenza aristocratica negava che gli elettori potessero fare « la scelta di persone idonee per così grande deposito. » Citavansi come argomento concludentissimo per le colonie inglesi, le restrizioni adottate dal governo monarchico dell' Inghilterra. Per lo che decretavasi: « che più nessuno, tranne i proprietarii di terre o di case, dovesse quindi innanzi aver voto nella elezione dei rappresentanti. »

1670 ottob.

Così venne la maggior parte del popolo della Virginia privata della sua franchigia dall' atto dei suoi proprii rappresentanti. Tanto è vero, che nei governi rappresentativi, se i poteri non sono limitati, e sottoposti ad una responsabilità stabile, la scelta dei rappresentanti diventa lo stabilimento della tirannia.

La diffusione dei lumi fra le popolazioni e il conseguente incremento della loro politica considerazione è il grande risultato della moderna civiltà; risultato, che può

osservarsi per ogni dove. Così sul campo di battaglia l' esito delle battaglie dipende dall' infanteria, e non più dalla cavalleria. L' influenza è passata dalle circumvallate città e castella agli emporii popolosi dell' industria commerciale ed alle dimore della indipendenza. L' azione efficace della stampa ha aumentato, e va continuamente aumentando il numero delle menti pensanti che domandano la ragione di ogni cosa, ed esercitano sè stessi negli sforzi di sciogliere il problema della esistenza e del destino umano. Per ogni dove è cresciuto il potere del popolo. È questa una verità omai riconosciuta nella storia di ogni nazione d' origine europea. E quindi la ristorazione di Carlo II era per la Virginia una rivoluzione politica, opposta ai principii della libertà popolare e del progresso dell' umanità. Un'assemblea prolungata illimitatamente ad arbitrio del governatore, e decretante a favore de' suoi membri emolumenti enormi e gravosi; un regio governatore, il cui stipendio fu costituito sovra un sistema d' imposizione permanente; un ristringimento e danneggiamento della costituzione; libertà religiosa tolta di mezzo, quasi appena guadagnata; imposizione delle tasse di contea all'arbitrio di magistrati non mallevadori; ostilità all'educazione del popolo, ed alla stampa; — cotali furono le mutazioni che nel corso di circa dieci anni si operarono in una provincia che aveva cominciato a godere i beneficii di una vera indipendenza, e di una legislazione via via meglioratrice.

Il Parlamento inglese aveva impacciata l' industria dei piantatori della Virginia; l' assemblea della colonia aveva scemate le franchigie e smorzato il potere del popolo; Carlo II non rispettò maggiormente i diritti e la proprietà dei suoi dieci mila sudditi Virginiani.

1647 Appunto all'epoca del supplizio di Carlo I, nel momento del massimo sgomento e disperazione dei realisti, era stata conceduta una patente per l'Istmo Settentrionale, vale a dire, per la contrada situata fra il Rappahannock ed il Potomac, ad una compagnia di cavalieri, quasi
1669 mag. a rifugio dei loro partigiani. Circa dieci anni dopo la ristorazione, codesta patente veniva rassegnata per essere cambiata con un'altra in capo a lord Culpepper, il quale era succeduto a tutte le ragioni dei socii. La nuova concessione riuscì estremamente oppressiva, perchè inchiudeva piantagoni, coltivate già da lungo tempo. Ma qui non si fermava la prodigalità del re. A lord Culpepper, uno degli uomini più ingordi dell'Inghilterra di quel tempo, membro della commissione preposta al commercio ed alle colonie, e ad Enrico, conte di Arlington, persona la meglio educata della corte, parente del monarca, come suocero del figlio del re per via
1673 febb. 25 di lady Castlemaine, sempre carico di debiti, ed appassionato per le cose sontuose, belle e principesche, il prodigo sovrano dell'Inghilterra faceva dono di tutto il dominio di terra e d'acqua, chiamato Virginia, per anni trent'uno interi.

Ma l'assemblea della Virginia, composta com'era almeno in parte, di grandi proprietari di terre commovevasi all'allarme pei pericoli che minacciavano le spensierate concessioni di un principe prolligato; celeremente nominava suoi mandatarii Francesco Morryson, Tommaso Ludwell, e Roberto Smith, perchè si recassero
1674 sett. 21 in Inghilterra all'ardua impresa di ricoverare al re quella supremazia ch'egli aveva così follemente compromessa. « Noi non siamo disposti, mandava dicendo l'assemblea, sottometterci, e crediamo di non ci essere obbligati, a coloro cui vostra maestà, per cattive infor-

mazioni, ha conceduto il dominio sovra di noi, che molto di buon grado paghiamo a vostra maestà più di quello che non avanza a noi per le nostre fatiche. Mentre noi lavoriamo per l'avvantaggio della corona, e siamo intenti a diventare sempre più utili al re ed alla nazione, umilmente vi supplichiamo a non volerne fare sudditi di sudditi come noi, ma di volerne assicurare dal timore di diventare schiavi.» Il mandato di Berkeley come governatore, essendo spirato, l'assemblea aristocratica la quale già gli aveva votato un aumento speciale di stipendio, o che con la di lui connivenza aveva prolungato sè in potere, sollecitò la sua nomina di governatore a vita.

Gli inviati della Virginia avevano istruzione di domandare per la colonia le immunità di corporazione; essendo che una corporazione potesse opporsi alle nuove usurpazioni, ed avesse abilità, giusta la legge inglese, di comperare dai concessionarii le ragioni loro sul paese. Gli inviati procedendo ancora più oltre asserivano le libertà naturali dei coloni; chiedevano con zelo insistente l'esenzione dalle tasse arbitrarie; insistevano sul diritto indelebile dei coloni al godimento dei poteri legislativi, siccome diritto nato coi figli degli Inglesi; ed appoggiavano queste loro domande con la protezione di Coventry, che essi esaltavano come uno dei migliori uomini, e con la dottrina legale di Jones e di Winington, e coi suffragi di molti grandi amici, mossi da un sentimento d'umanità, o lasciatisi guadagnare dai donativi della povera Virginia. Ma fedeltà, giustizia, e protezione non bastarono. Gli inviati furono tenuti a bada un anno senza che facessero alcun progresso. Il mal esito finale venne ascritto alle novelle che arrivarono dalla Virginia; ma evvi luogo a credere

che una segreta influenza venisse irrevocabilmente esercitata contro la concessione d'una carta prima che pervenissero in Inghilterra le novelle degli avvenimenti che involsero l'Antico Dominio in sanguinose calamità.

1617 Imperocchè al tempo che gli inviati erano stati nominati, era la Virginia agitata da commovimenti, nati dai suoi domestici gravami. Il rapido e fatale ristringimento delle sue libertà popolari, giunto all'incertezza intorno al possedimento delle sue proprietà, che seguì all'annunzio delle donazioni del re, avrebbero sollevato qualunque popolo; quanto più un popolo come quello della Virginia! La generazione che ora esisteva, era per la maggior parte frutto di quel suolo. Erano figli delle selve, nudriti nella libertà delle selve, dimoranti in solitarie casupole disseminate lunghesso i fiumi. Nelle loro abitazioni non entravano giornali; non una tipografia, la quale fornisse loro un libro. Non avevano altre ricreazioni che quelle cha natura provvede nella sua verginità; non altra educazione che quella che possono dare i parenti alla loro prole fra i deserti. Le loro vie di comunicazione erano traccie anzi che strade, ed i sopraintendenti delle medesime non attendevano che a sgomberarle dai rami o dagli alberi caduti. Io dubito se in tutto il dominio esistesse ciò che può chiamarsi un ponte, ancorachè già la costruzione di qualcheduno fosse intesa. Le visite si facevano in barca od a cavallo attraverso alle foreste, ed il virginiano viaggiando col suo taschino di tabacco per moneta, passava a nuoto i fiumi, dove non era nè barca nè guado. Quasi ogni piantatore era il proprio artigiano. Le case per la più parte erano d'un piano solo e fatte di legno, spesso di rami; con le finestre, le quali chiudevansi solamente con le imposte, per mancanza di vetriera, e le spruzzavano i

flutti della baia di Chesapeake sulla quale erano poste a gran distanze l'una dall'altra, da ambe le rive, cominciando dal Potomac fino alla fronte della Carolina. A stento si vedeva un gruppo di tre abitazioni. Jamestown non era che il luogo di residenza delle autorità, dove si trovava un edificio pubblico, una chiesa ed otto case abitate da circa dodici famiglie; e fino ad un tempo recentissimo il corpo legislativo si era assembrato nella sala di una birreria. La Virginia non aveva nè città, nè legali. Alcuni pochi ricchi piantatori se la vivevano da buona gente fra le loro vaste piantagioni, dove, circondati di servi condotti e di schiavi, producevano una nuova forma di società che talvolta venne assomigliata a quella dei patriarchi, tal' altra a quella dei baroni in tempo del feudalismo. Nell'inventario di sir Guglielmo Berkeley contarono settanta cavalli, e numerosi armenti di pecore. « Quasi tutti vivevano alla portata di una bella riviera. » Le parrocchie poi erano d'una tale estensione, diramantesi per un tratto non praticabile in una giornata di cammino, che il popolo non si raccoglieva insieme se non alle domeniche, e qualche volta non a tutte; le chiese fabbricate rozzamente in qualche solitudine centrale, venivano di rado visitate dalle famiglie più discoste, ed andavano soggette a diventare inaccessibili per gli ingombri della legna morta, o per la gran vegetazione dei cespugli.

Era una nuova forma della natura umana. Un amore di libertà inclinante alla indipendenza pervadeva la contrada. Fra il popolo il realismo era un affetto più debole che questo amore di libertà. Esistere senza governo pareva promettere alla massa generale, codesto è un sentimento genuino virginiano, un grado maggiore di felicità, che la tirannia dei governi europei. Paventavano

l'ingiustizia più che non paventassero il disordine. In Europa il popolo stava raccolto in città; nella Virginia ognuno viveva da sè. Nel Mondo Antico eziandio i paesani convivevano insieme in compatti villaggi. I campagnuoli della Virginia vivevano separatamente a distanze grandissime in quel loro clima temperato, insieme ritrovandosi raramente in qualche numero, eccetto che alle corse di cavalli, od alle radunanze di contea.

Fra cotale un popolo cui nè cresie, nè sette, nè nuove opinioni di partiti faziosi avevano per anco disciplinato alla resistenza, popolo che fino alla ristorazione aveva nelle selve ritrovato uno schermo sicuro contro la tirannide, e goduto una sperienza quinquagenaria di un governo facile al popolo, la pressura dei gravami crescenti cominciava a suscitare un malcontento manifesto. La gente insieme raccoglievasi a crocchio, all'ombra delle foreste, a conferire delle proprie miserie. Il comun popolo, semiconscio dei torti di cui era vittima, semiconscio del giusto rimedio, era maturo per un'insurrezione. Una rottura fra la prerogativa e l'opinione popolare, fra quella parte della ricchezza della contrada ch'era alleata col monarca e l'altra numericamente più grande, che riposava sul potere del popolo, fra il vecchio sistema monarchico ed il nuovo popolare americano, stava imminente. La libertà americana ebbe allora il principio della vita stessa; ella era inconsapevole della sua vitalità, appunto come l'augello che or ora comincia a beccare il guscio dell'uovo che schiude. La vita della riflessione cominciava: e lo sforzo plastico dell'esistenza politica moderna ciecamente, ma efficacemente accingevasi all'opera.

1674 Al primo spontaneo movimento del comun popolo gli uomini di ricchezza e di una considerazione stabilita

si tennero in disparte. Così avviene sempre nelle rivo- 1674 luzioni. Quella rivolta venne agevolmente soppressa dall' avviso pacifico di alcune persone discrete, nelle quali il popolo aveva confidenza. Ma non rimase senza effetto; avvegnachè i commissarii delle contee ricevessero ordine di non più levare tasse per loro proprio emolumento. Ma gli abusi maggiori tirando avanti senz'altra riforma, il malcontento sedizioso del popolo non s' aquetava. Le tasse riducevano il comun popolo alla disperazione, come quelle defraudavano il lavoro di quasi tutti i suoi compensi. L'irritazione andò al colmo, quando dopo aver aspettato pazientemente ancora un anno 1675 al 1676 sotto oppressioni accumulate, ricevettero le novelle dai loro inviati, divenuti essi stessi, per le spese loro al popolo una nuova gravezza, che nessun rimedio era a sperarsi dall' Inghilterra. Per insorgere non mancava più che un' occasione di dar di piglio all' armi.

Le cagioni medesime, le quali nella Nuova Inghilterra 1674 avevano spinto gli Indiani alla disperazione, operarono con pari forza sui nativi della Virginia. Gli Inglesi sul principio erano sembrati non volere occupare che i margini della baia. Ma poi grado a grado aveano esplorato l' interno; s' erano invogliati di visitare le montagne discoste; ed una picciola banda di venturieri aveva ultimamente traversata la prima catena discesa nella valle del Giogo Azzurro avea potuto esaminare il cuore della Virginia, e decantare la bellezza di quelle terre che formano una serie delle più pittoresche valli del mondo. Come mai ciò poteva mancare di eccitare gelosie?

Gli Indiani Seneca, una fra le tribù delle cinque nazioni, avea cacciati i Susquehanni dalle loro proprie dimore, poste alle sorgenti del Chesapeake, alle vicinanze del Piscataways sul Potomac; per il che la Marilandia

1673 avea dovuto entrare in guerra coi Susquehanni e coi loro confederati. Omicidi erano stati commessi sul suolo della Virginia, li quali venivano vendicati dalla milizia virginiana che era sulla frontiera. Crescendo il pericolo, mandavasi a guardare il fiume Potomac; ed inoltre un corpo di armati virginiaoi, sotto il comando di Giovanni Washington, il grand'avolo di Giorgio Washington, forse anch'egli agrimensore, il quale aveva migrato dal settentrione dell'Inghilterra all'America otto anni innanzi, ed erasi stabilito come censitario di terre nella contea di Westmoreland, traversava il fiume per dare assistenza al popolo della Marilandia contro il nemico comune. La guerra fu condotta molto acerbamente. Sei dei capi nemici essendosi presentati come messaggieri per trattare di pace, nella cieca ira del momento venfiero trucidati.

Fece Berkeley di questo oltraggio un forte rabbuffo. Quel vecchio cavaliere dichiarò: « Se anco avessero ammazzato mio padre e mia madre e tutti i miei amici, tuttavia dacchè erano venuti per trattare di pace, in pace bisognava lasciarli tornare. » E dicesi anco prevalesse nell'avarizia del governatore a favoreggiare gli Indiani il monopolio del commercio delle pelli di castoro nella Virginia.

1675 al 1676 E frattanto i nativi scampati dai luoghi muniti, andavano scorrazzando furtivamente di piantagione in piantagione, dalle vicinanze del Monte Vernon alle cascate del fiume James, portando il terrore in ogni abitazione della provincia, uccidendo, con cieco furore, finchè la loro sete di sangue non fu satolla, finchè per cadauno dei capi loro non ebbero trucidati dieci Inglesi. Allora, secondo le selvaggie loro superstizioni, le anime dei loro grandi uomini avrebbero riposato in pace.

I Susquehanni e loro confederati rinnovavano proposte di pace. Le proposte furono rigettate. Allora gli Indiani che dipendevano dalla Virginia cominciarono ad essere più indipendenti. Non erano più sicure le abitazioni situate sui confini, le piantagioni devastate, morte andava attorno la terra sotto le forme spaventevoli della selvaggia crudeltà. Per le quali cose quello spirito che dava favore alla libertà popolare, destossi a domandare il naturale diritto della propria difesa. Il popolo disprezzava il sistema di difesa in luoghi muniti, li quali ponno molto facilmente rendersi vani, e cui a mantenere fa d' uopo una grande ed inutile spesa. Con Bacone per capo, chiese pertanto al governatore di poter levarsi in armi e difendersi.

1675 al 1676

La permissione non venne concessa; perocchè avrebbe Berkeley confessato di non aver saputo discernere ciò che era stato tanto chiaro agli occhi del comun popolo il quale i realisti aveano sempre « tenuto per più che mezzo cieco? » L' influenza del popolo non potea bilanciare gli interessi di quei cortigiani di coloni, che tiravano emolumenti dagli abusi. E come la franchigia elettiva era in fatto cancellata, invano la parte malcontenta costituiva di gran pezza il numero maggiore. Eppertanto non ci aveva che una nuova esasperazione pei mal gettati dimandi.

Il governatore diffidava di Nataniele Bacone, perchè era uno di quelli che inclinavano al popolo. Costui nato in Inghilterra duranti le contese fra il Parlamento ed il re, allevato fra le convulsioni cagionate dalla rivoluzione democratica, bene educato in un'epoca nella quale tutti gli spiriti attivi eransi desti a riflettere sui diritti e sul potere del popolo, non aveva posposto l'amore della libertà all'entusiasmo del realismo. Possedendo un

1676 aspetto piacevole, un' elocuzione potente in poco d'ora erasi levato a distinzione nella Virginia. D'intendimento pronto, d'animo prode e sdegnoso, nell'operare onesto, il giovine e dovizioso piantatore avea seco recato sulle rive del fiume James i principii liberali, ond'era stato informato dalla sperienza inglese. La setta dei Puritani non avea nella Virginia posto radice, ma le idee che ella avea dischiuse poco a poco penetrando nelle menti degli Inglesi, erano prontamente accolte nelle selve dell'Antico Dominio; avvegnachè fossero le idee che l'istinto dell'umana libertà avea bisbigliato agli orecchi di ogni piantatore, e che naturalmente sbucciano fuori tra le egualità di una vergine natura, Bacone era risoluto di operare. Se ancora uccidevasi un bianco, avrebbe dato di piglio all'arme contra gli Indiani, anche senz'altro mandato che la sua spada; e tosto vennero novelle che i suoi propri uomini erano stati trucidati nella sua piantagione, la quale era posta in vicinanza delle amene pianure dove serpeggia il fiume James, e dove oggi torreggia la città di Richmond sopra una magnificenza impareggiata di correnti e di valli. La gente affollavasi tu- aprile multuosamente, correndo a stormi d'una piantagione in un'altra senza condottiero. Il governo più non riverivasi. ap. 20 Il consiglio era discorde. Cinquecento uomini presero tosto le armi; la comune voce proclamò condottiero dell'impresa Bacone, le cui abilità al comandare davano l'ascendente ai principii ch'egli professava, ed al partito che sposava.

Moderazione dalla parte del governo avrebbe ancora assicurata la pace. Gli uomini temperati della Virginia erano d'avviso che poche concessioni — la sicurezza del possesso delle terre, le libertà di cittadini d'Inghilterra, una diminuzione delle spese pubbliche, l'imposizione

per terreni piuttosto che per testatico solamente — avrebbero quetata la colonia. Perocchè le vere cause dell'insorgimento giacevano nell'oppressione dell'atto di navigazione, nello sdegno contro la tirannide coloniaria, e nell' amore nascente del governarsi da sè. 1676

Non si tosto cominciò Bacone a marciare contra gli Indiani, che Berkeley cedendo alle istigazioni di una fazione aristocratica, dichiarava lui ed i seguaci suoi ribelli, e levava truppe affine di perseguitarlo. « Quelli che possedevano beni obbedirono alla intimazione di sbandarsi. » Bacone con un piccolo ma fedele drappello continuò la sua spedizione; mentre un insorgimento novello costringeva Berkeley a retrocedere a Jamestown. Le basse contee aveano preso le armi, e rivolgendo l'animosità loro contro la vecchia assemblea, cui imputavano i loro gravami, ne chiedevano lo scioglimento immediato. apr.

Stando contro di lui l'intiera massa del popolo, forza fu all'altero cavaliere di cedere. L'assemblea che era divenuta odiosa per la sua lunga durata, per l'egoismo dei suoi membri, e per aver scemata la libertà del popolo, fu disciolta, e lettere d'invito per una nuova elezione pubblicate; e Bacone tornato trionfante dalla guerra indiana, unanimamente eletto deputato della contea Henrico.

Nella scelta di quest' assemblea poco si guardò allo spogliamento di franchigie degli statuali. Molti dei membri eletti erano alquanto infetti dei principii di Bacone; ed il presidente, Tommaso Godwin, era notoriamente amico di « tutti i ribelli e traditori che aveano acceso il fuoco della discordia nella Virginia. » Frammezzo alle testimonianze contraddittorie intorno al carattere degli insorti, gli atti dell' assemblea somministrano le

1676 prove storiche più evidenti, e debbono aversi in conto d' autorità suprema circa alla gran ribellione della Virginia.

giugno 5 e 24 Le ultime spese del denaro pubblico non essendo state giustificate, sorse un forte dibattimento sulle miserio della povera gente, che veniva oppressa da tasse altrettanto ineguali quanto esorbitanti. Interdicevasi il monopolio del commercio indiano. Cogli insorti venivasi ad un accomodamento; dall'un lato, Bacone riconesceva il suo fallo in avere operato senza un mandato, e censuravansi le accolte dei malcontenti si come atti di ammutinamento e di ribellione; dall' altro, Bacone fu nominato comandante in capo, con soddisfazione universale del popolo, il quale faceva risuonare la città di festose acclamazioni, e salutava il diletto delle sue speranze, il destinato difensore della Virginia. Discoglievasi l' aristocrazia ecclesiastica, circoscrivendo il termine dell' ufficio di fabbriciere ad anni tre, e conferendone la elezione ai parocchiani rispettivi. Restituivasi la franchigia elettiva ai liberi uomini che dall' assemblea precedente n'erano stati spogliati; e, come le false liste degli sceriffi avevano compromessa la pace, la purità delle elezioni venne posta sotto la salvaguardia di salutari pene. Vietavasi l' arbitraria imposizione annua, sin qui operata dai magistrati delle contee non responsabili al popolo. I Virginiani tenendo fermo sul diritto esclusivo di tassarsi da per sè, diedero provvedimento affinchè le levate di tasse di contea (questa fu una riforma radicale, che l' indipendente Virginia non ha per anco imitata), si facessero per voto eguale di tutti i rappresentanti. Gli emolumenti di cancelleria e d' amministrazione del governatore furono accorciati; le ineguali immunità dei consiglieri abrogate; vietata assolutamente la vendita dei

vini e dei liquori forti, se non a Jamestown, almeno 1676 per tutto il resto della contrada; due dei magistrati, noti giugno per aver levato tasse a loro proprio vantaggio, privati della franchigia; e finalmente, acciocchè per l'avvenire non ci fosse più luogo a rimprocci o discordie, tutti li falli passati venivano coperti sotto il mantello di un perdono generale. Gli atti di questa assemblea manifestano i principii di Bacone; e non erano essi i principii della giustizia, della libertà, della umanità?

Ma a tali provvedimenti dell'assemblea non prestava di buon'animo l'assentimento suo Berkeley, il quale ricusò firmare il mandato che era stato promesso. Bacone, paventando qualche tradimento, celatamente si ritrasse, e andò a raccontare al popolo ciò che accadeva. In pochi di ricomparve nella città alla testa di quasi cinquecento armati. La rabbia sostenne per qualche tempo il coraggio del vecchio cavaliere. Facendosi davanti a quelle truppe, e discoprendosi il petto, gridò: « Tirate pure, eccovi un ottimo bersaglio. » Replicò Bacone: « Non voglio torcere pure un capello a voi, nè ad alcun'altro; noi siamo venuti a prendere il mandato di salvare le nostre vite dagli Indiani. » Quando la rabbia si attutì, Berkeley conferì il mandato, si unì coi rappresentanti e col consiglio per trasmettere in Inghilterra encomii calorosi dello zelo, della lealtà e del patriotismo di Bacone, e diede l'assentimento suo alle leggi rifomatrici dell'assemblea. Tutto ciò ebbe perfezione, secondo il nuovo stile di computare, al quarto di di luglio dell'anno 1676, cent'anni appunto innanzi che il congresso degli Stati Uniti, adottando la dichia- giug. 24 razione che aveva formato un uomo di stato della Virgina, il quale, come Bacone, era inclinato al popolo, desse cominciamento ad una èra novella nella storia

1676 degli uomini. Il decim'ottavo secolo della Virginia fu figlio del diciassettesimo; e la ribellione di Bacone giunta ai fatti corrispondenti della Marilandia, della Carolina, della Nuova Inghilterra, segnò la prima aurora dell' indipendenza e della nazionalità americana.

Una momentanea allegrezza invase la colonia. Incoraggiata dall'attiva energia di Bacone, frugarono gli armati le foreste e le paludi, ovunque potesse celarsi un'imboscata indiana. La sicurezza ricompariva. L'industria cominciava a ripigliare le usate fatiche, quando appunto allora che la picciola armata era sulle mosse contro il nemico, il governatore violò l'amnistia. Riparatosi a Gloucester, contea la più popolosa e la più realista della Virginia, intimava una convenzione degli abitanti. E la convenzione tutta rigettava le proposte di lui, stimando Bacone il difensore dei loro connazionali. Ma il petulante orgoglio del cavaliere non s' acquetò. Contro l' avviso della contea più realista della Virginia, Bacone ancora una volta fu proclamato traditore.

Ma quando mai abbandonò la Virginia i patriotti suoi cittadini? Le notizie furono recate al campo da Drummond, il primo governatore della Carolina Settentrionale, e da Riccardo Lawrence, alunno dell' università d' Oxford, distinto per la sua dottrina e per li suoi costumi, uomo di riflessione profonda, e forte di proposito. « Mi punge il cuore, disse Bacone, di scorgere che mentre do' la caccia ai lupi ed alle tigri che fanno macello delle nostre agnella, sono io stesso perseguitato come un selvaggio. E meritano coloro che si consacrano al re ed alla patria loro, che mettono a repentaglio la propria vita contro il pubblico inimico, l' appellazione di ribelli, di traditori? Tutto il paese è testimone delle nostre intenzioni oneste. Ma quelli che sono in autorità come hanno

eglino fatto le fortune loro? Non hanno eglino divorato il tesoro della comunità? E quali arti, quali scienze, quali scuole d' educazione hann' eglino promosso? Io me ne appello al re ed al Parlamento, appo cui la causa del popolo sarà ascoltata con imparzialità. »

1676

Infrattanto indirizzandosi egli medesimo al popolo della Virginia, invita tutti, per l' amore della loro contrada, per le consorti e i figliuoli loro, ad assembrarsi in convenzioni e riscuotere la colonia dalla tirannia di Berkeley. Alla chiamata fu risposto: « Niuno, » in quel tempo di generale calamità volle stare colle mani alla cintola. Gli uomini più eminenti della colonia convennero insieme alle Piantagioni centrali, oggidì Williamsburgh. Bacone superò ogni altro per valore d' eloquenza. Lo spirito di tutti sembrava dominato dal suo favellare. Tutta la convenzione prese giuramento di congiugnersi a lui contra gli Indiani, e di pervenire, potendo, la guerra civile. Ovo il governatore perseverasse nella sua ostinazione, promettevano difendere Bacone contro ogni forza armata; e dopo lungo e forte ragionare tenuto in cospetto del popolo, all' aria aperta dal meriggio insino a mezzanotte, fu risoluto che quand' anche arrivassero truppe d' Inghilterra, la Virginia resisterebbe insino a tanto che un appello giungesse dal re in persona.

Ag. 3

Rafforzato dal voto del popolo, Bacone procedeva contra gli Indiani. Berkeley nel tempo medesimo ritraevasi di là del Chesapeake, dove, con promesse di bottino, adoperavasi di mettere insieme un' armata sulla sponda orientale e fra i marinari ch' erano sul paraggio.

La condizione di Bacone o dei seguaci suoi diveniva critica. Drummond, il quale era versato nella storia pas-

1676 sata della Virginia, era d'avviso che si dovesse deporre Berkeley, ed in luogo di esso nominare sir Enrico Chichely a governatore. L'avviso non piacque, « Non vi paia strano, disse Drummond, imperciocchè io posso mostrarvi, dagli esempi antichi, come somiglianti cose fossero praticate nella Virginia. » D'altronde il periodo di dieci anni, per il quale Berkeley era stato nominato, già era compiuto. Dopo molto ragionare, si convenne che la ritirata del governatore dovesse aversi per una abdicazione; e Bacone, il quale era stato membro del consiglio, giunto a quattro de' colleghi suoi, intimò una convenzione rappresentativa del popolo, affine di metter sesto agli affari della colonia. E così la Virginia fece una rivoluzione, per atto de' suoi propri abitanti, ed instituì un governo sulle basi della libertà popolare. Le consorti dei Virginiani parteciparono all'entusiasmo. « I figli nascituri, diceva Sara Drummond (una delle notorie e malvagie ribelli), avranno motivo di rallegrarsi del bene che sarà loro per derivare da codesto insorgimento della contrada. — Se noi, diceva Rodolfo Weldinge, mettiamo abbasso il governatore, dobbiamo aspettarci dall'Inghilterra qualche seria determinazione che vorrà certamente rovinarci. » Sara Drummond rammentava che l'Inghilterra era divisa da fazioni ostili pel duca d'York e pel duca di Monmouth. E cogliendo da terra un piccolo fuscello, lo fece in due, aggiungendo: « Io temo la forza d'Inghilterra non più che codesta paglia spezzata in due. » Contro gli odiati atti di navigazione poi già si tenevano sicuri. Andavano dicendo: « Ora possiamo costrurre navigli, e come la Nuova Inghilterra, trafficare in qualunque parte del mondo. » Quella donna forte era incapace d'un palpito di paura. Nei più grandi perigli ai quali il marito suo era esposto, baldanzosa

sclamava: « E noi staremo molto bene, » continuando ad incorare il popolo ed accendere i soldati del suo entusiasmo.

Un secolo di poi i medesimi affetti risorsero, e la medesima legislazione ritornò. Quei primi legislatori d'America erano più presso alla vergine natura, e posarono i precedenti naturali. Il Connecticut aveva offerto un modello di governo popolare; la Virginia diede un esempio di rivoluzione popolare. Evvi un'analogia fra i primi avvenimenti politici dell'America, e gli antichi poemi eroici. Ambi furono spontanei, ed ambi ebbero la forza vitale della verità. E come i poemi d'Omero si leggeranno con diletto, insinchè si proveranno gli affetti della natura, del pari insinchè amore di libertà avrà vita sulla terra, i primi modelli di legislazione popolare e di popolare rivoluzione dell'America saranno ammirati. Al conato, che di presente narriamo, aggiunge nuovo interesse la mancata fortuna. Quel vessillo di libertà rizzavasi soltanto per cadere macchiato di sangue; gli accenti della libertà proferivansi soltanto per venire strozzati sul patibolo.

1676

Frattanto sir Guglielmo Berkeley avea raccolta su per l'Accomack una forte mano di seguaci; gente d'animo basso e codardo, adescati dalla sete di bottinare. E come sempre le civili guerre furono i mezzi d'affrancazione che usò l'Inghilterra inverso gli schiavi, Berkeley promise la libertà ai servi dei rivoltosi che venissero a raccozzarsi sotto la sua bandiera. I bastimenti inglesi che erano in rada naturalmente si giunsero a lui. Con una flotta di cinque navigli e dieci scialuppe, scortato dai realisti, e da una turba di cupidi mercenari, e da un'orda di Indiani, il cavaliero sciolse alla vela per Jamestown, dove prendeva terra senza opposizione. Allo entrare nella

sett. 8

676 città prostravasi ginocchione, rendendo grazie a Dio pel suo felice ritorno; e da capo proclamava tosto Bacone e la parte di esso ribelli e traditori.

Risuonò tosto per le foreste il grido che chiamava i patriotti ad accorrere « Presto, presto, dicevasi, o noi saremo tutti fatti schiavi — uomini donne, fanciulli. » A Lawrence disse Drummond: « La spada vostra è la vostra commissione e la mia pur anco. La spada deve finirla; » ed ambedue preparavansi alla battaglia.

Reduce da una spedizione riuscita felicemente, ed accomiatate le sue truppe, non aveva Bacone ritenuto che una picciola mano d'uomini per sua difesa personale, quando le novelle della flotta dell'Accomack lo sorpresero nel suo ritiro. La sua eloquenza infuse coraggio ai suoi pochi seguaci. « Con celerità maravigliosa » muovono alla volta del nemico. Per via s'assicurano per ostaggi delle mogli dei realisti che erano con Berkeley, ed in breve presentavansi in arme dinanzi Jamestown. Le trombe suonano la disfida, intanto che al sereno chiarore della luna di settembre, drizzano una rozza trincea. La guerra civile cominciava. La notte, la stagione, la natura, la libertà, tutto chiedeva pace. Se il nuovo mondo non potea creare la fraternità fra gli esuli d'Europa, non erano selve abbastanza per nascondere le mutue ire?

La vittoria non rimase a lungo dubbia. I seguaci di Berkeley erano troppo codardi per riuscire in una sortita; e per mettere in sicuro il bottino pigliavano pretesti per disertare. Eccetto che i marinari, niuno prestò servigio considerevole. Che poteva perciò la concitata ira e disperato coraggio di un vecchio prode e sdegnoso? I realisti disertarono la città, e ripararono alla flotta nottetempo.

Il mattino appresso a codesta ritirata, entrava Bacone

nella picciola capitale della Virginia. Ivi riposavano le 1676 ceneri di Gosnold, ivi il prode Smith avea conte le sue romanzesche avventure; ivi spose inglesi erano state offerte in vendita a cupidi coloni; ivi Pocahontas aveva pargoleggiato nella semplicità della sua innocenza. Per quasi settant'anni ivi era stato un domicilio d'anglo sassoni. Ma poteva Bacone conservare il possesso della città? E l'avrebbe abbandonata posizione forte ai nemici del suo paese? Una voce si divulgò avvicinarsi una squadra di realisti delle contee settentrionali. In un consiglio di guerra fu risoluto di mettere in fiamme Jamestown, l'unica città della Virginia, affine di non lasciare alcun ricovero al nemico. Se truppe arrivassero dall'Inghilterra, ognuno si ritirasse nelle selve. I tiranni non avrebbero osato dar la caccia ai piantatori fra le sparpagliate dimore nelle selve. Come tosto le ombre della notte sopraggiungevano, il villaggio era dato alle fiamme. Due delle migliori case appartenevano a Lawrence e a Drummond; ciascuno di essi colle proprie mani accese le vampe che dovevano ridurre in cenere le abitazioni loro. La picciola chiesa, la più antica del Dominio, la casa municipale eretta di fresco, furono consumate. Fra le tenebre della notte, la conflagrazione sfolgorava alto nell'aria, ed era veduta dalla flotta, la quale giaceva all'àncora venti miglia discosto dalla città. La Virginia immolava l'unico suo villaggio vittima per la sua libertà. I patriotti incendiavano le proprie case loro, piuttosto che ricovrassero i nemici della loro contrada. Le rovine della torre della chiesa, e le iscrizioni sulle tombe del cimitero adiacente, sono oggi tutte le reliquie che segnano allo straniero la penisola di Jamestown.

Dalle rovine fumanti, Bacone celeremente mosse all'incontro dei realisti del Rappahannock. Non vennero

1676 alle mani. Le truppe realiste, in corpo, si giunsero ai patrioti, lasciato Brent loro condottiero alla mercè dei rivoltosi. Anche gli abitatori di Gloucester diedero pegni d' adesione. Altro non restava che di traversare la baia e fare la rivoluzione della sponda orientale.

La picciola armata di Bacone era stata esposta nottetempo alle umide rugiade di quelle basse terre, e le arie serali del balsamico autunno erano pregne di morte. Bacone stesso ammalò improvvisamente; indarno la sua vitale energia lottò col mal conosciuto morbo; il primo di d'ottobre trapassò. Rare volte un campione politico fu più di lui onorato dai suoi amici. « Chi evvi ora, dicevano, a sostentare la causa nostra? L'eloquenza di lui concitava i cuori più freddi; la penna e la spada costringeva i nemici suoi alla maraviglia, dei quali la improbità soltanto potè chiamarlo uno scellerato; il nome di lui sanguinerà un tratto; ma quando il tempo recherà alla Virginia la verità coronata di libertà, secura dai perigli, allora la posterità fia che celebri le lodi di lui. »

Un popolo non educato obbedisce prontamente alla prima chiamata ad operare per la libertà; ma è meno capace di unione e di perseveranza. La morte di Bacone lasciava il suo partito senza capo. Seguì una serie poi di piccioli insorgimenti, ma i realisti trovarono in Roberto Beverley, un capitano superiore a quelli degli insorti che rimanevano. I navigli nel fiume erano a sua disposizione, ed una continuata guerra alla spicciolata restaurò la supremazia del governatore.

Tommaso Hansford, nato Virginiano, fu il prmo capopopolo che Beverley sorprendesse. Giovane, gaio e prode nudrito nelle foreste dell'Antico Dominio, amante dei diporti non indifferente ai piaceri, impaziente di freno,

vivacemente sensitivo alla voce dell'onore, non temente 1676
la morte, appassionato per la terra che aveagli data la culla, era un rappresentante vero del carattere virginiano. Tratto al cospetto del vedicativo Berkeley, sdegnò commuoversi alla malvagità del suo destino, e Berkeley dannavalo alle forche. Nè durante il processo, nè dipoi la sua fortezza venne meno. Non chiese favore tranne che di poter morire da soldato e non impiccato come un cane. Fugli risposto: « Morrete non come un soldato, ma come un ribelle. » Durante il breve indugio dopo la sentenza l'anima sua era piena del prospetto dell'immortalità. Riandando la vita sua esprimeva pentimento per tutti i peccati in cui era caduto; ma quando venivagli imputato come delitto la ribellione ei negò che fosse peccato. « Tenetelo a mente, disse andando al patibolo, io muoio suddito fedele ed amatore della patria. » Questa patria era la Virginia. Hansford periva, primo fra i nati d'America, sul patibolo, martire dei diritti del popolo a governarsi da sè.

nov. 13

Prendendo vantaggio dalla sua superiorità navale, una banda di realisti entrava nel fiume York, e sorprendeva le truppe guidate da Edmondo Cheesman e Tommaso Wilford. Quest'ultimo, figlio cadetto di un gentiluomo realista, che era perito combattendo per Carlo I, vero prode, ed ora per la sua industria emigrato fortunato, avea nella mischia perduto un occhio. « S'io fossi, disse, al tutto cieco, il governatore mi fornirebbe, per andare al patibolo, una guida. » Quando Cheesman fu tratto in giudizio, Berkeley gli domandò: « perchè avete voi preso parte nelle macchinazioni? » Prima che il prigioniero potesse rispondere, la moglie di lui giovane donna, si fece avanti, e: « le mie provocazioni — tali furono le parole di lei — furono quelle che persuasero

1676 il marito mio ad unirsi alla causa per cui Bacone pugnò; se per me non era, e' non avrebbe fatto mai quello ch'ei fece. Quindi ciò che avvenne, aggiungeva cadendo ginocchione, avvenne per causa mia, io sono la più rea, lasciate ch'io ne porti il castigo; me alle forche, ma di grazia, perdonate al marito mio. » Ed essa parlava il vero ma il governatare sdegnoso gridò: « Via di qua..... » ed aggiunse ingiurie alla purità del letto nuziale. Bugiarda insolenza! Quasi che una donna volesse morire per colui che avesse disonorato!

A misura che andava aumentando il potere di Berkeley, la propria opportunità dell'indulgenza aguzzava la di lui sete di vendetta. Nulla v'ha di più spietato che l'orgoglio offeso; le antiche ingiurie ei rimembra come prove di sua debolezza; epperò cerca di restaurare la stima col flagrante esercizio dell'autorità ricuperata. Oltre a ciò l'avarizia prendeva diletto nelle confiscazioni; sentimento alcuno di clemenza non era tollerato. Temendosi che i giurati potessero dare sentenze di assoluzione, gli uomini venivano precipitati al patibolo da corti marziali. Al presentarsi di Guglielmo Drummond fatto prigioniero: « Siate il benvenuto, » gridò l'esultante Berkeley, facendogli un inchino profondo, « io sono più contento di veder voi che alcun altro della Virginia, voi sarete impiccato fra una mezz'ora. » E quel patriotta confessando animosamente la parte per lui presa nella rivolta, era condannato al tocco ed impiccato alle quattro. I figliuoli e la moglie di lui cacciati dalla casa loro, dati in balìa della carità dei piantatori. Per ultimo si trovò potersi dare senza più periglio eziandio corso ai tribunali civili, dove pure i giudici procedettero con la virulenza degli accusatori. Di quanti vennero processati nessuno scampò, tutti condannati, e per la gola impic-

cati. Ed un panico terrore occupava i giurati sì fattamente che male avresti potuto discernere nella maggior parte di essi, se più regnasse tristizia o paura. Che prò se i commissari tosto arrivarono con un bando del re, promettente perdono a tutti eccetto Bacone. A dispetto di qualsivoglia rimostranza i supplizi continuarono, finchè ventidue furono gli impiccati. Tre altri erano periti vittime di crudeltà in carcere; tre ancora fuggiti prima che il processo fosse compiuto; e due fuggiti dopo la condanna. Più sangue allora fu sparso di quello che sotto il presente sistema nostro si verserebbe per reati politici in un migliaio d'anni. « Quel vecchio stolto, disse con verità il naturalmente buono Carlo II, ha troncato, in quella ignuda contrada, più vite che io non ho fatto per l'assassinio del padre mio. » Ed in un bando pubblico riprendeva la condotta di Berkeley, si come contraria ai suoi comandamenti, e derogatoria alla sua clemenza. Nè è certo quando avrebbe avuto fine la carnificina, se l'assemblea, nuovamente convocata, non votava un messaggio, « affinchè il governatore non volesse più spargere sangue. » Diceva il rappresentante di Northampton al suo collega di Strafford: « Se l'avessimo lasciato fare, impiccava mezzo il paese. »

1677 gen 29

feb. 20

La memoria di coloro che sono stati da lui oltraggiati sempre è perseguitata dall' uomo che non è generoso. L'Inghilterra ambiziosa dell'assoluta supremazia coloniaria, mal poteva rendere giustizia ai principii che avea professati Bacone. Epperciò vietavasi di stampare alcuna cosa nella Virginia. Chi sparlasse di Berkeley o degli amici suoi, punito colle verghe o con un'ammenda. Parlare, o scrivere, o pubblicare cosa alcuna in favore dei ribelli o della ribellione, delitto grave; dopo la terza volta delitto di tradimento. Parrà dunque strano che i

feb.

1677 posteri abbiano potuto venire defraudati per più che cento anni della verità. Tutte le narrazioni accurate intorno all' insorgimento rimasero manoscritte fino al secolo presente!

E' fu in occasione di codesta rivolta che soldatesche inglesi vennero la prima volta introdotte nelle colonie inglesi dell'America, il cui mantenimento fu un peso grave. Dopo tre anni, quelle si sbandarono, e verisimilmente mescolaronsi col popolo.

Colla squadra ritornante, sir Guglielmo Berkeley imbarcavasi per l' Inghilterra. Accendevansi fuochi e sparavansi salve al partire di lui. In Inghilterra l'opinione pubblica rimproverava la condotta di lui con severità; e lord Berkeley soleva dire, che le relazioni sfavorevoli dei commissari della Virginia avessero cagionata la morte, a suo fratello, occorsa poco dopo l'arrivo di sir Guglielmo in Inghilterra, prima che e' potesse avere udienza dal re.

Le conseguenze della ribellione di Bacone furono alla Virginia calamitose. Imperciocchè il dovere opprimere 1676 ott. 10 una rivolta fornisse pretesto a rifiutare una costituzione liberale, ed a concedere nulla più che un regio diploma, il quale non conteneva la menoma franchigia politica. La libertà pertanto restò alla Virginia un favore del re, misurato secondo l'arbitrio del re, salvo là dove le leggi d' Inghilterra, comuni ai sudditi inglesi, proteggessero i diritti nazionali degli abitanti. La forma del governo venne inoltre definita dalle instruzioni regali, che erano nov. 13 state addirizzate a Berkeley. Per le quali si ricercava non si dovessero convocare le assemblee più d'una volta per ogni due anni, e non sedessero oltre quindici giorni tranne per motivi speciali. « Abbiate cura, il re diceva, che i membri dell' assemblea vengano presi fra i proprietari. » Pertanto in conformità a codeste istruzioni,

tutti gli atti dell'Assemblea di Bacone, tranne forse uno che permetteva di fare schiavi gli Indiani, e che veniva confermato e rinnovato, furono assolutamente cassi e immediatamente ristabiliti gli abusi primieri. Le levate rivate, ineguali e gravose, vennero amministrate da uomini interessati alla fraude; le rendite pubbliche soventi dilapidate; ogni parrochia da capo soggetta ad una fabbriceria perpetuantesi. Enormi perdite aveva cagionato l'insorgimento, il peso delle quali venne sentito tanto più severamente dalle classi meno agiate, in quanto che la franchigia elettiva fu circoscritta mentre le tasse continuarono ad essere levate per testatico. I commissarii inviati dal re ad informare sull'essere della Virginia, davano facoltà ad ogni distretto di presentare le sue doglianze. La felice contea di Westmoreland, della quale Giovanni Washington era uno de'rappresentanti e de' magistrati dichiarava non sentire gravami. Nelle altre contee furono lunghi rapporti di tirannia e di rapina Udite con imparzialità le doglianze, e fatto un rabuffo alla stolta imprudenza di Berkeley, si tennero vuoti tutti i provvedimenti della riforma, e si perpetuarono tutte le fattezze aristocratiche introdotte nella legislazione.

1677 feb.

Mentre nella Virginia, la ristorazione era accompagnata da cotali scene di carneficina e guerra civile, la Marilandia progrediva tranquillamente e rapidamente sotto il governo del proprietario più generoso. Come la Virginia, la Marilandia era una colonia d'agricoltori, il cui raccolto era tabacco, e la cui prosperità la pressura degli atti di navigazione medesimamente danneggiava. Come la Virginia, non contava alcun villaggio considerevole; disseminati gli abitanti fra le selve e lungo le fiumane, formando ciascuna piantagione un picciolo

mondo da sè, e tentando vanamente la legislatura creare città per via di statuto. Come nella Virginia, i lavoratori erano in parte servi condotti, il cui termine di servitù era circoscritto da una legislazione costante, ed in parte schiavi negri, adoperati nella colonia fin dai primi tempi, e la cui apportazione era favorita dalla cupidità inglese e dagli statuti della provincia. Come nella Virginia la facoltà di conferire presso che tutti gli ufficii delle contee non meno che della provincia, non istava nel popolo; la potestà giudiciaria collocata fuori della sindacatura del medesimo. Come nella Virginia, la clientela del proprietario, la quale aveva in mano il governo, teneva svegliato un geloso riguardo per la prerogativa, e pei principii realisti, li quali vogliono confermata la loro autorità per la grazia di Dio. Come nella Virginia, finalmente, le tasse levate dagli ufficiali di contea non istanziava il voto diretto del popolo, e pertanto riescivano gravose o per l'eccesso della somma, o per la guisa di levarle. Nientedimeno l' amministrazione della Marilandia, tuttochè non favoreggiasse lo spirito crescente della libertà popolare, era contrassegnata dalla conciliazione e dall'umanità. Fomentare l'industria; promovere l'unione, conservare la pace religiosa, questi furon i propositi onesti di lord Baltimore durante la sua lunga supremazia.

Adunque alla ristorazione fu prontamente e quetamente riconosciuta l'autorità di Filippo Delvert, cui il proprietario aveva conferita la commissione di suo luogotenente. Fendall predecessore del medesimo, il quale aveva obbedito all'impulso della volontà del popolo come superiore all'autorità di Baltimore, venne condannato come reo di tradimento Ma il castigo fu mite; una savia clemenza velò sotto un perdono generale la lotta esordiente

fra il popolo ed il suo sovrano. E così fu restaurata la 1661 pace; ma la Marilandia, non essendo rimasta fuori dell'influsso delle idee che quella età di rivoluzione aveva messo in movimento, la lotta dovea rinnovarsi alla prima opportunità.

Tuttavia la felicità della colonia era invidiabile. Gli oppressi e gli sventurati accorrevano ai dominii di quel principe benevolo; il quale se era, in certo modo, un monarca come Milziade nel Chersoneso, ed altri fondatori di colonie dell'antichità, esercitava una monarchia tollerabile al profugo che cercava libertà e riposo. Numerosi navigli trovarono impiego nei suoi porti. I lavoratori bianchi levavansi rapidamente alla condizione di liberi proprietarii; la donna immigrante era sicura di migliorare la sua condizione; e le care domestiche affezioni tosto la circondavano nel Nuovo Mondo. Le affezioni si espandevano nelle selve, dove i diletti artificiali erano sconosciuti. E tutto il cuore di ogni piantatore era nella sua famiglia, il suo orgoglio nei figli che florivangli intorno, vestendo le solitudini del sorriso dell'innocenza e dell'allegria.

Immigranti vi arrivavano da ogni clima; ed i legislatori della colonia abbracciavano nelle loro simpatie molte nazione e molte sette. Di Francia vennero Ugonotti; di Germania, d' Olanda, di Svezia, di Finlandia e credo anche di Piemonte figli della sventura cercavano protezione sotto lo scettro tollerante del Cattolico Romano. La Boemia pure, la nazione di Gerolamo Huss, cacciando via i figli suoi, questi ad un tempo divennero cittadini della Marilandia con franchigie eguali. Il regno della giustizia e della umanità, per quanto il consentiva la luce di quei tempi, sarebbe stato completo, se non fossero stati i patimenti del popolo chiamato Quaccheri;

i quali tuttavia non vennero perseguitati pel loro culto religioso, cui anzi esercitavano pubblicamente e senza che mai venisse interrotto, « la verità ivi essendo accolta con riverenza ed allegrezza, » e Giorgio Fox racconta con segreta soddisfazione, che i membri della legislatura e del consiglio, persone di qualità, di giustizia e di pace furono presenti ad una numerosa e veramente celestiale radunanza. Ed eziandio l'imperatore indiano, dopo matura discussione in consiglio, scortato da'suoi regoli, col rispettivo seguito, riposando sulla riva orientale del Chesapeake, ascoltarono il sermone vespertino del benevolo apostolo e un altro dì finalmente alla radunanza dei Quaccheri intervenne l'erede della provincia. Ma il rifiutarsi dei Quaccheri a prestare servigio militare li fe' soggiacere ad ammende pecuniare, e a dure prigionie; il rifiutarsi a prestare giuramento qualche fiata li fe' patire la confiscazione dei proprii beni; e soltanto dopo il 1688, sei anni appresso all'arrivo di Guglielmo Penn nell'America fu concessa loro indulgenza piena.

1662 Frattanto maturavano insieme le virtù della benevolenza e della gratitudine. Carlo, il figlio primogenito del proprietario, veniva a risiedere nella provincia destinata a suo patrimonio. Visitava le valli della Delawara, e sforzavasi estendere i confini di sua giurisdizione. Una 1686 zecca locale come nel Massacciussett coniava moneta, onde più tardi fu lasciato arbitrario il corso della moneta estera. Ogni bastimento che mettesse all'àncora in quel-1663 l'acque pagava un tonnellaggio. Fu risoluto di comperare 1684 una casa per gli uffizii pubblici, la quale poscia venne costrutta di pianta pel costo di quarantamila libbre di tabacco, equivalente a mille dollari incirca. I nativi In-1666 diani erano pacifici; i loro diritti, la loro subordinazione, il loro commercio, definiti e stabiliti Ma la forma di

legislazione più mite e più amichevole trovasi negli atti 1661 di una convenzione tra lord Baltimore ed i rappresen- 1671 tanti del popolo, dove si circoscriveva accuratamente il 1674 potere del primo a levar tasse, e si stabiliva un modo di pagare i censi favorevole alla colonia; mentre dall'altra banda si imponeva una gabella di due scellini per ogni barile di tabacco il quale si trasportasse fuori della colonia; della quale gabella, metà destinavasi alla difesa del governo, il rimanente a redilito eventuale del proprietario. Questa convenzione, tuttochè detta atto di gratitudine, riuscì favorevole ai coloni. Il popolo recavasi a dovere di sopportare i carichi del governo, e di buon animo riconosceva le cure indefesse del proprietario pel ben essere de' suoi dominii.

Tale fu il declinar della vita di Cecilio lord Baltimore, il padre della Marilandia, il legislatore tollerante, il principe benevolo, benedetto di quel successo che ben merita l'amore dei propri simili. La colonia ch' ei aveva fondata in sua gioventù coronò di gratitudine la sua vecchiaia. Quale tra i pari suoi può contendere d'onori con essolui? Saldo sostenitore della prerogativa, amico agli Stuardi, il suo cuore fu colmo di sentimenti d'umanità. Discepolo zelante della chiesa romana, di cui venerava gli oracoli come infallibili, primo fra i legislatori, stabilivà l'eguaglianza fra tutte le sette. Scevro da fanatismo religioso, amante della concordia e della tranquillità, non si potè levare al di sopra dei pregiudizi politici della sua parte. Non conobbe il prezzo ed i frutti del potere del popolo; non penetrò il carattere delle instituzioni che andavano formandosi nel Nuovo Mondo; e le opere sue benevoli sono dovute alla propria sua moderazione, al suo carattere personale, affatto indipendente dallo spirito dell'epoca sua. Nel Rhode Island la

libertà intellettuale era un principio che Roggero Williams avea espresso dal popolo; nella Marilandia fu il pensiero felice d'un sovrano il quale ignorava che le idee non hanno stanza secura che nel cuore della moltitudine. E di fatti il popolo essendo meno facilmente scosso che i principi, il Rhode Island non più mai smarrì quel tesoro ond'era venuto conscio, mentre il principio della libertà dello spirito non esistendo nel popolo della Marilandia, fu, come l'amicizia appunto degli individui, una possessione incerta, finchè venne tempo che il progresso medesimo dei lumi il quale avea redento la piccola colonia del Rhode Island a passo lento, ma sicuro, penetrò eziandio nello spirito del popolo della Marilandia. Mancò a lord Baltimore quell'alta fama che nasce dal consenso felice dei più, ma i meriti suoi personali sono scevri da macchia. Commemora il suo nome la metropoli commerciale della Marilandia, e nella storia Americana, la memoria della saggia sua filantropia sopravvive.

1675 nov 30

Trapassò dopo una supremazia di oltre quarantatre anni, lasciando una riputazione di moderata saviezza, che le dissensioni della colonia, e le rivoluzioni varie dell'Inghilterra non giunsero ad offuscare. Non lasciò l'impronta del suo spirito nelle instituzioni politiche della Marilandia, quindi non potè conseguire la gloria luminosa di legislatore. Di tutte le instituzioni delle quali ei fu primario autore, niuna durò qualche tempo fuorchè i diritti di proprietà riservati alla famiglia sua.

1676 La morte di Cecilio richiamava in Inghilterra l'erede della provincia, il quale ne aveva ultimamente amministrato il governo per quindici anni con tale moderazione che veniva rimunerata dalla prosperità via crescente del suo patrimonio. Innanzi alla sua dipartenza, rivedevasi da capo a fondo il codice delle leggi; delle

quali quella memoranda della tolleranza confermavasi. E mentre nella Virginia, sei anni addietro vietavasi la importazione dei felloni, eccettochè il re od il ministero giudicasse altrimenti; nella Marilandia l'importazione dei condannati veniva proibita al tutto senz'altro riguardo all'arbitrio del re o del Parlamento inglese, la quale proibizione fu rinnovata nel 1692. Le rendite del proprietario già stabilite furono continuate.

1671 ap. 20

Come lord Baltimore salpava per l'Inghilterra, i semi del malcontento di già cominciavano a germinare. Imperocchè quella instituzione di proprietario, vale a dire di un principe feudale che aveva feudi vastissimi in ogni contea, fosse un'anomalia. Legislatore solo ed ereditario mal poteva il suo potere essere in armonia colle predilezioni dei coloni, o colle abitudini del Nuovo Mondo. La dottrina dell'autorità suprema di un sovrano ereditario pugnava collo spirito fomentato dalle migrazioni, e coi principii dell'equità civile naturalmente invalsi in tutti gli stabilimenti britannici. Per le quali cose l'insorgimento virginiano di Bacone trovò fautori anche nel settentrione del Potomac, ed un moto venne soffocato soltanto per la pronta energia del governo. Ma non poterono reprimersi ugualmente la bramosia vaga ed indeterminata di riforme, la tendenza verso forme di governo più popolari. E di questo cotale spirito si trovò partecipare l'assemblea che venne convocata durante l'assenza del proprietario, la quale perciò stabiliva in quel senso il diritto del suffragio. La parte dei Baconisti avea pigliato molto ascendente nello spirito pubblico, tanto che già apparivano scissure tra il popolo ed il proprietario. Il quale, come prima era di ritorno nella provincia, dato fuori un bando pubblico, annullava di sua potestà il provvedimento fermato dai rappresentanti della

1678

1681 giu. 27

sett. 6

Marilandia circa la franchigia elettiva, e per via di un ordinamento arbitrario circoscriveva il diritto del suffragio a quei soli proprietari che possedessero per cinquanta acri od una rendita ostensibile di quaranta sterlini.

Non si faceva differenza rispetto al colore; e, mentre nella Virginia il negro, il mulatto e l' Indiano vennero la prima volta spogliati di franchigia nel **1723**, nella 1801 Marilandia, ritennero per legge il diritto di suffragio anche per tutto quel tempo che corse innanzi che i più poveri fra i bianchi ricovrassero franchigie uguali. Codeste restrizioni che ben centoventi anni riuscirono a respingere, dai liberi uomini della razza caucasea il principio del suffragio universale, venivano introdotte non senza commovimento politico. Avvegnachè Fendall, l'antico repubblicano, macchinasse di bel nuovo disegni di insorgimento ed anche d' indipendenza; e lo stato non solamente turbassero le miserie, ma anche il pericolo di andare in malora, perchè, dicevano, « le massime del vecchio lord Baltimore non fanno più per l'età presente. »

L' insorgimento per allora fu soppresso; ma i sintomi di esso cagionavano maggiore allarme per le contenzioni religiose con le quali allora si collegavano i principii politici popolari, e segnatamente per l'antipatia che regnava fra papisti o protestanti, e poichè il protestantismo diventò una setta politica, il governo del proprietario della Marilandia era da ultimo agevolmente soprafatto come quello che non aveva profonde radici nel popolo della colonia nè dal lato delle credenze religiose, nè dal lato dei principii politici, o della condizione sociale. Riposava soltanto sur una deferenza di gratitudine, la quale andava rapidamente consumando.

1676 Immediatamente dopo la morte del primo feudatario

della Marilandia la potente influenza dell'arcivescovo di Canterbury era stata sollecitata onde assicurare lo stabilimento della chiesa anglicana in quella provincia, dove godendo l'egualità, voleva avere il privilegio. Per conseguire ciò non si risparmiavano le false rappresentazioni. « La Marilandia, mandava dicendo un ministro della chiesa, è una sentina d'iniquità. » Il rimedio sentito per tutti codesti mali doveva essere « lo stabilimento e dotazione pubblica di un clero protestante. » I prelati chiedevano non libertà ma privilegio, volevano essere mantenuti a spese pubbliche della provincia; lord Baltimore resistè: il cattolico romano fu inflessibile nel suo rispetto per la libertà dei culti.

Ma l'opposizione che facevasi a lord Baltimore nella sua qualità di sovrano feudale, trovò un facile appoggio nel fanatismo protestante. Il che fece sì che quando ei compresse l'insorgimento colle vie della clemenza e del perdono, il governo di lui fu gagliardamente accusato di favoreggiare i papisti. Questo era un pretesto troppo favorevole per essere lasciato scappare, ed il ministero inglese dette fuori un ordine che gli impieghi di governo nella Marilandia dovessero affidarsi esclusivamente a' protestanti. Così i cattolici romani erano spogliati di franchigie nella provincia ch'egli aveano fondata. 1681

Lord Baltimore dall'un canto era in lotta coi coloni per la sua autorità ereditaria; dall'altro colla chiesa inglese per la sua fede religiosa, mentre i tentativi da lui impresi di temperare gli effetti sciaurati degli atti di navigazione sull'industria coloniaria lo involsero in opposizione colla politica commerciale dell'Inghilterra. La quale, non tenendo in conto alcuno i diritti di giurisdizione di Baltimore, collocava l'ufficio di gabella della Marilandia sotto la sopraintendenza del governatore della

Virginia, e già quella male accetta subordinazione era stata respinta dagli impiegati di lord Baltimore, ed avea cagionato querele e spargimento di sangue a cui tenne 1685 dietro una rottura con la Virginia. L'avvento di Giacomo II pareva un avvenimento di buon augurio per un proprietario cattolico romano; ma il primo atto del Parlamento sotto quel regno aggravò di vantaggio i pesi dell'industria coloniaria per mezzo di un nuovo balzello sopra la consumazione del suo prodotto in Inghilterra, mentre il re che meditava la rovina della libertà britanna, risolveva con imparziale ingiustizia di ridurre le colonie tutte alla soggezione diretta della corona. Il proprietario prestamente recatosi in Inghilterra metteva innanzi l'irreprensibilità della sua amministrazione, ma 1687 invano. Le sue rimostranze non furono ascoltate; i suoi diritti costituzionali disprezzati; fu dato fuori un rescritto di *quo warranto* contro la patente di lord Baltimore. Se non che prima che si potesse dare perfezione a tutte le formalità, il popolo d'Inghilterra avea fatto giustizia del suo re.

Lo avvicinarsi della rivoluzione non arrecava benefizio alcuno immediato a lord Baltimore. Nè valse che i di-1688 scorsi e gli atti sediziosi contro il governo del proprietario fossero punibili colle verghe, col foramento della lingua, col carcere, ed anco colla morte. Lo spirito della libertà popolare, combinato cogli interessi del protestantismo, e col rumore d'una pretesa congiura papista, riuscì un avversario troppo potente pel suo governo coloniale. E ne seguiva un insorgimento del quale si può vedere la spiegazione nel discorso d'apertura dell'assemblea convocata da Guglielmo Giuseppe, il presidente cui lord Baltimore avea delegata l'amministrazione. Il quale discorso denziandio manifesto il carattere del pro-

prietario. « La divina Provvidenza, diceva il delegato 1683 di lord Baltimore, ci ha ordinato di assembrarci. Il potere che noi qui raduna è indubitatamente derivato da Dio al re, dal re a sua eccellenza il lord proprietario, e dalla detta sua eccellenza a noi. Codesto potere pertanto, del quale io ragiono, essendo, come dissi, primamente in Dio e da Dio, secondariamente, nel re e dal re; in terzo luogo, in sua signoria, e per ultimo in noi, ha per fine e per dovero, per cui quest' assemblea è chiamata e convocata, quello che si riferisce a questi quattro capi, cioè a Dio, al re, al nostro lord, e poi a noi stessi. » Stabilito così il diritto divino del proprietario, intraprendeva di confermarlo coll'invadere i privilegi dell'assemblea, ed esigere un giuramento speciale di fedeltà al dominio medesimo. L'assemblea facendo resistenza, veniva prorogata. nov. Può far maraviglia che lo eccitamento crescesse; che si facesse vieppiù grave alle novelle dell' invasione dell' Inghilterra, che scoppiasse in fiamme tosto che si vide il governo del proprietario indugiare a riconoscere il nuovo sovrano? Un' insurrezione fu organizzata e capitanata da Giovanni Coode, antico collega di Fendall; e tosto « l'associazione armata per la difesa della religione protestante usurpava il governo. » Non può dunque la causa della libertà esser mai proclamata con purità perfetta? Quella rivoluzione era un segno dello spirito di progresso dell'età; 1689 ag. 23 ma Coode era un cattivo soggetto. Afforzava il suo partito scagliando contro il proprietario assente le più false e velenose calunnie, e già l' insurrezione minacciava di togliere via la libertà di coscienza. Ma avrebbe il nuovo governo inglese permesso, che venissero i papisti oppressi in una colonia dove essi avevano fondata la libertà dell'anima, e dato primieri l'esempio della tolle-

ranza? Avrebbe la nuova dinastia cercato di impadronirsi del potere e delle ragioni che una violenza turbolenta aveva strappato a lord Baltimore? Le determinazioni adottate dal ministero di Guglielmo e di Maria proverebbero quale fosse la loro sincerità; esse dimostrerebbero se fossero diretti dai principii universali della giustizia, ovvero amassero la libertà secondo i tempi e le circostanze; in altre parole se avessero fatta una rivoluzione per amore dell' umanità, ovvero per brama di privilegi.

1675 lug. 8 Due anni circa dopo che la Virginia era stata donata ad Arlington ed a Culpepper, quest' ultimo otteneva la nomina di governatore della Virginia a vita, ed entrava in carica tosto dopo la partenza di Berkeley. E per tal guisa l'Antico Dominio era cambiato in un governo di 1677 ag. 25 proprietario, e l'amministrazione del medesimo, posta alla mercè, per così dire, di uno dei proprietari, il quale ad un tempo era solo possessore del dominio immenso che giace fra il Rappahannock ed il Potomac. Culpepper era disposto a riguardare quella carica sì come non obbligante alla residenza; ma il re, avendogli fatto rimprovero che si rimanesse in Inghilterra, imbarcavasi per 1680 la Virginia, dove arrivava nel 1680. E qui non aveva pei virginiani riguardo più che tanto, come colui che valutava l' ufficio suo e la sua patente solo come proprietà. La clemenza del re aveagli conferita l' autorità di perdonare le offese passate, ed egli fece di questo dovere d'umanità uno stromento per far denari, ed accrescere l'autorità sua propria. Tuttavia Culpepper non fu singolare nella sua avarizia; i suoi comportamenti erano semplicemente in armonia coi principii che prevalevano in Inghilterra; come i mercatanti della Brettagna pretendevano il monopolio del commercio colo-

niario, sì come il manifattore britannico considerava la 1680 Virginia solamente come un mercato di consumazione dei suoi prodotti, così i cortigiani britanni considerarono le cariche d'America come mezzi di allargare le loro proprie rendite, o di provvedere impieghi alle loro creature. Del resto, nella storia americana lord Culpepper non lasciava altro titolo che quello della sua avarizia: titolo ignobile sì, ma che pur contiene una morale profonda. Imperocchè chi potrà ancora dubitare che il popolo collettivamente eserciti con saviezza maggiore di quello che non faccia un individuo il potere di nominare alle cariche?

Avendo Culpepper prestato il giuramento d'offizio a mag 10 Jamestown, ed ordinato il suo consiglio di membri favorevoli alla prerogativa, cominciò dal togliere ogni franchigia ai partigiani ostinati di Bacone. Appresso convocava in giugno un'assemblea, alla quale proponeva per giu. 8 essere decretate tre leggi, preparate già in Inghilterra, e confermate anticipatamente dal gran sigillo. La prima era una legge d'indennità e di perdono, meno clemente di quello che si sperava, ma ad ogni modo bene accetta, perchè definitiva. La seconda toglieva all'assemblea i poteri che ella voleva avere di conferire agli stranieri la cittadinanza, e dichiarava ciò di prerogativa del governatore. E la terza, ancora più gravosa alla libertà coloniaria, dettata dietro un precedente inglese, autorizzava un balzello di due scellini per ogni barile di tabacco fuori trasportato, e ne assegnava il provento come entrata regia al mantenimento del governo, del quale non si doveva rendere conto all'assemblea, ma al re. Quest'ultima legge riusciva cotanto odiosa ai virginiani che incontrava un'opposizione severa, e passava soltanto per la speranza del perdono della ribellione. Così il po-

tere della Virginia sopra la tassazione coloniaria, unico freno contro gli abusi del potere amministrativo, era cassato senz'altro compenso. L'entrata regia era ampia e perpetua. È quindi da maravigliarsi che i partiti politici della Virginia dessero sentore di volere cambiare, e che di molti i quali erano stati zelanti cavalieri, si giugnessero alla parte del popolo, ed apprendessero a diffidare del partito realista.

Del particolare interesse suo lord Culpepper non era meno sollecito. Lo stipendio del governatore della Virginia era stato fino allora di mille lire sterline: per lui era questa somma portata al doppio, sendo che egli era un Pari. Posteriormente gli era fatto un altro assegnamento per giunta a titolo di spese d'ufficio. Tirava ad ogni specie di guadagno e ad accrescerlo. Anzi il Pari forse non era pure un onest'uomo, perocchè defraudasse i soldati d'una parte del loro soldo, alterando arbitrariamente la valuta della moneta corrente. Dopo essersi reso così familiare con la Virginia, ed avere impiegato così utilmente la state, nel mese di agosto sciolse alla vela per l'Inghilterra da Boston. Quanto dissimile da Winthrop ed Haynes, da Clarke e Williams!

1680 La Virginia era impoverita; il basso prezzo del tabacco lasciava i piantatori senza speranza. L'assemblea aveva tentato per mezzo di leggi di creare città dove s'introducessero manifatture. E con poco riguardo alle libertà dei coloni, si fe' anco petizione al re, perchè vietasse con un pubblico bando la coltura del tabacco nelle colonie per un anno. Il primo provvedimento non potè fare contrappeso agli atti di navigazione; e quanto al secondo un branco di riottosi tenne luogo di bando regio, prorompendo qua e là a tagliare il tabacco nei campi. Il paese era misero e quindi turbolento.

Allora Culpepper fece ritorno per ridurre la Virginia 1682 alla quiete, e avvantaggiare i propri interessi come proprietario dell' Istmo Settentrionale. Alcune vittime sul patibolo attutirono il malcontento. Convocò l'assemblea e le tolse quella poca sindacatura che ancor le rimaneva. Imperciocchè all'assemblea si appellava dal consiglio, il quale costituiva il tribunale generale della Virginia. E come ciò minacciava di dare la disfatta ai tentativi di Culpepper diretti ad impadronirsi delle piantagioni coltivate che erano sull'Istmo Settentrionale, perciò l'astuto magistrato fe' nascere una disputa fra il consiglio e l'assemblea; nella quale i rappresentanti nel tenere la loro alta corte d'appello, sostenevano di dover sedere soli, escludendo il consiglio, dalla cui decisione facevasi appello; e Culpepper, avendo riferito la questione al re per 1683 mag. 23 decisione, tosto annunciava che d'ora innanzi non si potrebbe più appellare nè all'assemblea, nè al re, se non per cause maggiori di lire sterline cento mila. Il consiglio della Virginia accolse, ciò che mostra il suo spirito, la nuova disposizione, protestando, che in quanto a sè desiderava solamente che non si potesse appellare al re, se non pel valore maggiore di duecento lire sterline.

I proprietarii di terre situate entro i confini della concessione di Culpepper stavano ora a sua discrezione, e per avventura furono costretti a venire ad un accordo.

Tutti i ragguagli accordansi a descrivere la condizione della Virginia a' quei dì, come d' estrema miseria. Culpepper non sentiva alcuna compassione per la povertà, e nessuna simpatia per una provincia impoverita da pessime leggi, e tanto eragli a noia la sua residenza nella Virginia, che pochi mesi dopo ritornavasene in Inghilterra. Allora il consiglio, fatta una di-

1683 mag. 4 pintura dei gravami e del malcontento del paese, man pregando nuovamente che fosse rivocata la concessio di Culpepper e di Arlington. La povertà della provin rendeva più facili le trattazioni, ed il disegno bene cordavasi colla politica coloniaria di Carlo II. Arlingt
1684 lug. 25 fe' cessione de' suoi diritti a Culpepper, e questi nel seguente anno li rassegnava al re, il quale potè annunci essere la Virginia da capo provincia regia.

Nè era dato a Culpepper di conservare la carica governatore. La patente era a vita, ma come tante al patente regie, fu annullata per un processo gi
1683 dico, non tanto per rispetto della libertà della Vir nia, quanto per ricuperare la prerogativa a pro d corona.

ag Lord Howard di Effingham fu il successore di Culpep Come molti altri prima e dopo lui, avea fatto istanza avere una carica in America, dove potesse far dena Là egli ricorreva agli usati espedienti di sportule e bitanti; e dicesi che non avesse scrupolo di dividere emolumenti coi suoi commessi. Le idee del giust dell' ingiusto sono le stesse in tutti i cuori che as tano volontieri l'intima voce della verità; ma so sono oscurate e pervertite dall'interesse particolare e d male abitudini dell' uomo. Nella Virginia, l' avarizi Effingham fu segno allo scorno pubblico, in Inghilt non ebbe riprovazione severa

1685 L'avvento al trono di Giacomo II poche mutazioni arr alla condizione politica della Virginia. La soppressione d rivolta di Monmouth diede alla colonia cittadini utili. A occhi della posterità l'uomo resta connesso con le op sue. Giacomo II fu inesorabile verso il favorito del fr tel suo. Monmouth fu decapitato, e commemorato il trionfo della legittimità con una medaglia rappresentant

teste di Monmouth e di Argyle sovra un'ara sotto
quale giacevano le loro salme insanguinate, con questa
scrizione, *sic aras et sceptra tuemur* — così noi difen-
iamo i nostri altari e il nostro trono. — E Giacomo II
riveva ad un cotale in Europa, di suo proprio pugno,
ludendo alla perlustrazione fatta da Jeffries per punire
l'insorti, queste parole ch'io tolgo dalla sua lettera:
« Il Lord capo della giustizia sta facendo la campagna
nell'Occidente. Egli ha quasi finita la campagna. Pa-
recchie centinaia li ha di già condannati, alcuni de'quali
hanno già subito il supplizio, molti di più stanno per
subirlo, ed altri si spediranno alle piantagioni. » Cotale
il linguaggio del sovrano dei nostri antenati. I prigioni
i dannati alla deportazione si vendettero come mer-
canzia; essendo che tale fosse la dimanda di lavoro in
America, che e condannati e lavoratori si comperavano
regolarmente ed imbarcavano per le colonie, dove si ri-
vendevano come servi condotti. I cortigiani che attor-
niavano Giacomo II esultarono della ricca messe che pro-
metteva la ribellione, e sollecitavano il monarca per
avere frequenti regali di condannati loro compaesani.
Jeffries udì gl'intrighi che si andavano facendo per ciò, e
preso da sdegno scrisse al re: « Io scongiuro vostra Maestà
di permettermi d'informarla che i prigionieri varranno per
lo meno dieci, se non quindici sterlini per capo; e,
sire, se vostra maestà dispone di questi come ha già di-
segnato, persone che non hanno sofferto pel servigio
regio se ne andranno col bottino. » Finalmente le spoglie
furono distribuite. Erano in parte i condannati persone di
buona famiglia e di buona educazione, usate all'eleganza
ed agli agi. « Abbiate cura, scrisse il monarca, sotto
la firma di Sunderland, al governo della Virginia: ab-
biate cura che continuino a servire per dieci anni al-

1685 sett. 19

1685 ott. 4

meno, e che non sia loro permesso in modo alcuno riscattarsi per denaro o altrimenti, finchè siffatto termine sia pienamente spirato. Preparate un bill per l'assemblea della nostra colonia, concepito in quei termini che si richiedono per questo oggetto. » Ma l'assemblea della Virginia non volle prestar mano a simile tristizia; e nel dicembre 1689 gli esuli ebbero il perdono. La tirannide e l'ingiustizia hanno popolato l'America d'uomini nudriti nei patimenti e nelle avversità. La storia della nostra colonizzazione è la storia dei delitti d'Europa.

1685 Così contribuiva Jeffries a popolare il Nuovo Mondo. Ma in un'altra occasione che il guadagno si faceva da altrui, esercitò un'influenza opposta. Rapimenti d'uomini erano divenuti così comuni in Bristol che non solamente i condannati, ma le persone d'inesperta età ed altri venivano precipitati oltre l'Atlantico e qui venduti a contanti. A Bristol, il podestà ed i giudici usavano intimorire i piccioli monelli e borsaiuoli, li quali per paura di essere impiccati domandavano la deportazione come unico scampo della vita, ed allora i membri del tribunale se li dividevano tra loro, e ne facevano traffico. il quale era talmente lucroso, che rendeva di gran lunga più che il commercio degli schiavi. Dopo essere andato innauzi parecchi anni, per accidente venne agli orecchi di Jeffries, il quale gongolava quando capitavagli una bella occasione di brontolare. Trovato che gli aldermani, i giudici ed il podestà medesimo erano intrigati in quel commercio d'uomini, si fe'ad inveire contro il podestà così assiso com'era sulla sua scranna magistrale, bravamente avvolto nel suo manto di porpora ed ermellino, scagliandogli tutti gli improperii che una villana eloquenza può immaginare. Nè desisteva sino a che il porporato podestà discese al posto dei rei al cancello, e quivi si

le' a scusarsi come un comune mariuolo avrebbe fatto. Quel sindacamento stette in sospeso finchè venne la rivoluzione, la quale trasse con sè il perdono, ed i magistrati rapitori ritennero i loro guadagni senz' altro danno che un po' di paura ed un po' di vergogna.

Infrattanto la Virginia per un qualche tempo cessava di essere la meta favorita delle migrazioni spontanee. Conciossiachè la gente traesse al Nuovo Mondo per spirito d'intraprendimento e per amore di libertà, e nella Virginia l' industria fosse depressa, e la regia autorità severa. La presenza poi di una fregata aveva aguzzato lo zelo degli impiegati regii a far osservare gli atti di navigazione, mentre d'un altro lato la nuova tassa imposta in Inghilterra sulla consumazione del tabacco recava un danno grandissimo ai produttori. Culpepper ed il suo consiglio avevano processato uno stampatore per aver pubblicate codeste leggi, comandandogli di nulla stampare finchè non fosse conosciuta la volontà del re. Effingham fu il portatore di questa volontà regale, la migliore fra le prove d' interesse che Carlo II ha dato alla Virginia, vale a dire istruzione espressa di non autorizzare veruna stamperia per qualsivoglia pretesto; istruzione che continuò sotto Giacomo II. I metodi del dispotismo sono sempre gli stessi.

1685

1683 feb 23

A perfezionare il sistema, Effingham stabiliva una cancelleria, lui stesso cancelliere. I consiglieri della quale potevano avvisare, ma non avevano voto. Naturalmente ne seguiva una tavola arbitraria di emolumenti. Questo è il tempo quando l'autorità regia fu al suo apogeo nella Virginia; conciossiachè il governatore, il consiglio, i giudici, gli sceriffi, i commissari di contee, ed i magistrati locali, tutti fossero nominati direttamente o indirettamente dalla corona. La Virginia non aveva radu-

1686 ag 5 nanze comunali, non aveva alcuna instituzione libera municipale. Soltanto le rimaneva la consuetudine delle assemblee coloniarie, ma i membri dell'assemblea erano scelti fra un ordine di persone molto ristretto, ed il suo ufficiale di maggior confidenza era prescritto si dovesse nominare dal governatore, ed il potere di essi sovra le entrate rimaneva nullo per li balzelli perpetui che non era in facoltà sua di rivocare. Se allora venne tollerata la libertà di coscienza ed emancipati i cattolici, codesti non erano provvedimenti eccezionali; nè poteano recar detrimento alle libertà coloniarie. Nondimeno Protestantismo e libertà popolare a quei tempi era tutt'uno, così la tolleranza stessa di re Giacomo era sospetta. E perciò fia meraviglia che la colonia fosse agitata da un partito favorevole alla libertà? L'anno dopo la ribellione di Bacone avendo i commissari regi staggiti a viva forza gli atti dell'assemblea, quell'atto venne dichiarato con votazione apposita «una violazione di privilegio, un oltraggio non mai praticato dai re d'Inghilterra, e non più da vedersi

1681 per l'avvenire.» E quando venne domandato di nuovo il libro degli atti per iscancellarne via quella risoluzione, Beverley, il segretario della Camera, non volle obbedire al luogotenente governatore e consiglio, dicendo non poterlo fare senza permissione dei rappresentanti suoi padroni. Il medesimo spirito di resistenza manifestavano eziandio le assemblee successive. Conciossiachè nel 1685 la prima assemblea convocata dopo l'ascensione al trono di Giacomo II, mettesse in questione una parte della sua potestà di divieto. Aveva l'assemblea rivocato le leggi preesistenti, ed il re apponeva il suo divieto a siffatta rivocazione, come quella che di necessità faceva rivivere la libera legislazione primitiva della Virginia. E questo marca lo spirito determinato dei coloni, e la

loro tendenza rapida a domandare di governarsi da sè come diritto naturale, che l'assemblea ostinatamente rifiutavasi di riconoscere cotale esercizio della prerogativa ed attiravasi da re Giacomo una censura « per le discussioni e contese non necessarie, toccanti il divieto, e per le disposizioni male affette ed inquiete dei membri; e pel loro procedere irregolare e tumultuoso. » L'assemblea fu disciolta per un bando regio. Giacomo Collins imprigionato e carico di ferri per espressioni sediziose; ed il consiglio servile imitava Effingham e re Giacomo, proferendo al re le loro vite e fortune; ma il popolo della Virginia si tenne più che mai intrattabile. Lo spirito indomabile dell' indipendenza personale, proprio della Virginia non potè mai reprimersi. Dissimigliante dall'Antica Roma, la Virginia non collocò la difesa della libertà nelle corporazioni municipali, ma nelle persone. Ivi la libertà individuale fu sempre altamente apprezzata, ivi la libertà pubblica restò sempre protetta dalla energia collettiva dello spirito pubblico. E tale era il carattere della nuova assemblea che veniva convocata alcuni mesi innanzi della rivoluzione britanna. Lo spirito turbolento dei rappresentanti essendo grande più che mai, uno scioglimento immediato di quel corpo sembrò al consiglio il mezzo unico di arrestarne l'influenza. M lo spirito svegliato della libera discussione, bandito dall' aula dell' assemblea legislativa si ricoverò fra le case di legno e le piantagioni ch'erano disseminate lunghesso le fiumane. Ed il popolo correva all'armi; ed il malcontento generale minacciava un' insurrezione; ed il governatore in una contrada novella, senza forza armata, senza una cittadella, era costretto ad usare moderazione. La tirannide era impossibile, perchè difettava di possenti strumenti. Invano tentò il dispotismo di stabilirsi

1686 nov 13

1687 ap. 4

1688 apr.

nella Virginia; conciossiachè allora quando la prerogativa del governatore trovavasi all'apice, e' fosse tuttavia troppo debole per opprimere la colonia. La Virginia fu sempre « una terra di libertà. »

Nè le prime tendenze all'unione debbono essere da noi passate sotto silenzio. Nella baia di Chesapeake, Smith erasi incontrato coi guerrieri delle Cinque Nazioni; ed altri nativi avea animosamente cacciati fino alle rive della baia di Massacciussett, ed anco invaso il suolo della Mena. Qualche anno dopo la guerra di Filippo, i Mohawki, avendo commesso devastazioni nelle circostanze di Northampton, sul fiume Connecticut, la corte generale del Massacciussett indirizzava loro una lettera: « Noi non abbiamo mai fatto male a voi nè a chicchessia dei vostri — cotale era il linguaggio dei diplomatici puritani — nè vogliamo togliere a voi cosa alcuna, ma faremo ragione al popolo nostro secondo che vuole giustizia. » E poscia la Marilandia e la Virginia facevano più volte trattati di pace coi Seneca. Finalmente nel luglio del 1684 il governatore della Virginia, quello della Nuova York, e l'agente del Massacciussett venivano a convegno coi Sachem delle Cinque nazioni in Albania affine di raffermare e riforbire le catene del patto e piantare l'albero di pace, di cui la cima dovea raggiungere il sole, ed i rami protendersi per tutto il deserto. Il quale trattato si estendeva allora dal Santa Croce ad Albermale. La Nuova York formava il punto d'unione fra la Nuova Inghilterra e la Virginia. E così il settentrione ed il mezzogiorno furono uniti per la conquista della Nuova Neerlandia.

1667

CAPITOLO XV.

LA NUOVA NEERLANDIA.

Lo spirito dell'età fu presente quando posavansi le fondamenta della Nuova York. Imperciocchè ogni grande avvenimento europeo ebbe qualche influenza sulle fortune dell'America. Se uno stato prosperava per la pace, tosto cercava ad aumentare le proprie ricchezze per mezzo di piantagioni nell'occidente. Se una setta era perseguita, fuggivasi nel Nuovo Mondo. La riforma seguitata dalle contenzioni fra i dissidenti inglesi e la gerarchia anglicana aveva colonizzata la Nuova Inghilterra; la riforma che emancipava le Provincie Unite, gettava le fondamenta degli stabilimenti che giacciono sull' Hudson. I Paesi Bassi dividono coll' Inghilterra la gloria di avere fondate le prime colonie degli Stati Uniti; come pure dividono la gloria di avere proferito gli esempi di pubblica libertà. Se l' Inghilterra insegnò ai padri nostri la rappresentazione popolare, l'Olanda generò il principio dell'unione federale.

All'epoca della scoperta dell'America erano le Fiandre in possesso di quelle istituzioni municipali che ancora erano rimaste dalla rovina del mondo romano, e con quelle libertà feudali, che l'età di mezzo loro avea legate. Il potere del popolo era sconosciuto davanti alla legge; ma possedevano le franchigie politiche, l'aristocrazia proprietaria, la gerarchia ecclesiastica e le municipalità. Gli ufficiali municipali, parte nominati dal sovrano, e parte sè stessi perpetuanti, aveano gli interessi

comuni coi cittadini industriosi, fra i quali erano scelti. I nobili poi, gelosi del diritto feudale di opporsi alle tassazioni arbitrarie, giungevansi ai cittadini a difendere la libertà nazionale contra le usurpazioni.

1517 al 1559 Le necessità delle guerre, la riforma, l'arroganza del potere, avean più volte tentato Carlo V a violare le libertà degli Stati; ma quando Filippo II, di lui successore, formò il disegno deliberato di sorvertire le costituzioni dei Paesi Bassi, trovò nella chiesa un voglioso strumento di usurpazione; questa, durante l'età di mezzo, essendo stata la sola guardiana del popolo, aveva guadagnato al clero un ascendente politico fondato sulla gratitudine meritata da un ordine, il quale, invocando la verità della religione; avea il potere assoluto, e indifferente ad ogni distinzione di nascita, avea dischiuso al popolo plebeo la via degli onori più sublimi. Ma nel progredire della società l'ascendente politico del clero avea omai compiuta la sua missione. Il pupillo omai era divenuto maggiorenne, e poteva da sè proteggere i diritti suoi. Avrebbe il tutore accondisceso a rassegnare la sua supremazia? La gerarchia romana, rigida sostenitrice della propria autorità, gli ricusava di poter sottoporre ad un esame la fede, e lottava per istabilire un dispotismo sprirituale. Dal canto loro i sovrani d'Europa, rifiutando medesimamente a chicchessia di poter sottoporre ad esame la loro amministrazione, miravano ad ottenere il dominio assoluto dello stato. Dalle quali cose conseguitava una nuova alleanza politica. La chiesa romana ed i sovrani temporali, tanto spesso nell'età di mezzo acerbamente in lotta tra loro, di presente entrarono in un'amicizia naturale e necessaria. Filippo II aumentò il numero dei vescovi, i quali, per diritto di ufficio, avevano voce negli stati.

Così distrutta la bilancia della costituzione il potere arbitrario si schierò contra le libertà nazionali. Stava dal lato delle provincie patriotismo e speranza; stava dal lato di Filippo dispotismo e fanatismo religioso. Gli uni e gli altri erano destinati ad essere rappresentati negli Stati Uniti. Già noi fummo testimoni del carattere sanguinario del sistema spagnuolo a Sant'Agostino; ora siamo per narrare le libertà feudali dei Fiamminghi nell'Isola di Manhattan.

Quella lotta dei Paesi Bassi fu una delle più memorande nella storia del genere umano. Tutte le classi si sollevarono a far resistenza; i nobili distesero una petizione solenne; il comun popolo fece in pezzi le imagini delle chiese. Allora il dispotismo, sospesi i tribunali ordinari, investì una commissione di un potere arbitrario sulle vite e sulle proprietà. A tenere in rispetto i borghesi, riempì le cittadelle di soldati mercenari; ad incutere terrore nella nobiltà mandò al supplizio Egmont ed Horn. Fuggivano i miseri, ma dove? Il villaggio, la città, la corte, il campo, tutto era occupato dalla tirannide. I fuggenti non potevano trovare asilo che sull'Oceano, non potevano rifuggirsi che sul naviglio del pirata.

Lo stabilimento dei tribunali arbitrari fu seguito da arbitrarie tassazioni. Ma le franchigie feudali, vietando le imposizioni delle tasse, eccetto che per consentimento degli stati, il balzello di dieci pensi eccitava più commovimento ancora che il tribunale di sangue. Mercatanti e proprietari, cittadini e paesani, cattolici e protestanti erano pronti ad insorgere, eziandio con le truppe forestiere. Alba tentò invano di mettere in vigore il balzello senza rappresentazione. In quella una parte dei dispregiati *mendichi* fuggitivi riusciva ad oc-

1572 ap 1

lug 15

cupare il porto di Brilla e le provincie d'Olanda, creato il principe d'Orange loro statolder, attendevano a met- [1575 lug 17] tere insieme danaro e truppe. Il coraggio cresceva. Le provincie della Zelandia giungevansi a quella d'Olanda a chiedere per le loro libertà qualche malleveria più [1576 nov. 8] secura che la parola di Filippo II; quasi tutti poi si univano affine di scacciare dal loro suolo le truppe forestiere. « Lo spirito che le anima, diceva Sidney alla regina Elisabetta, è lo spirito di Dio, ed è invincibile.»

[1579 gen. 23] L' unione particolare di cinque provincie settentrionali giurato un patto ad Utrecht, e diede perfezione all' insorgimento col gettare le fondamenta di una sovranità novella; così usciva fuori, non premeditato frutto della rivoluzione, una rozza struttura di una repubblica.

La Repubblica delle Provincie Unite, per l'origine e per la natura sua diventò una repubblica commerciale. L' impronta della prima moneta olandese fu una nave solcante i flutti senza remi e senza vele. I martiri di quella repubblica ebbero sul mare il loro ritrovo; la rassegna de' suoi patriotti migranti era a bordo dei bastimenti; andavano alla caccia dei loro nemici, come il legno baleniere insegue la sua preda in ogni tratto dell'Oceano, ed i due campioni della confederazione andavano sulle acque, stretti dalla loro situazione, cercando i sostentamenti; imperciocchè l'Olanda non sia che una penisola, intersecata di fiumi navigabili ed in mare protendentesi, ripiena di popolazioni folte, sur un suolo ritolto agli abissi per via di dighe, e prosciugato da pompe esercitate da molini a vento per guisa che stanno le case piuttosto che sulla terra in sulle acque.

E la Zelandia è un aggregato di isole; i suoi abitanti

erano quasi tutti pescatori, di cui i villaggi non erano che nidi d'uccelli marini sul margine dell'Oceano. Ambo le provincie erano per natura un semenzaio di marinari, dove succhiavano col latte i principii della navigazione; dove ogni abitazione era una scuola di navigatori. Tra i marosi erano gli scherzi dei fanciulli, sui battelli i fanciulleschi loro diporti: e se le loro prime escursioni non erano che viaggi a qualche porto delle vicinanze, tosto si avventuravano ad ogni clima e cimentavano i perigli di ogni mare.

Gli Stati sollevavansi ad una opulenza subitanea. Prima dell'insorgimento mal potevano tener riparati le loro dighe; di presente erano abili a sostenere grandi flotte ed armate. Congiungevano i due emisferi; il commercio raccoglieva dentro i porti loro i frutti del vasto mondo. Non producendo grano quasi di nessuna specie, l'Olanda era il granaio meglio fornito d'Europa; senza campi di lino, avea un numero infinito di tessitori di tela; destituita di gregge, divenne il centro d'ogni maniera di manifatture di lana: e la contrada che non avea una foresta, fabbricava più navigli che tutto il resto d'Europa insieme. I marinari intraprendenti dispiegavano il vessillo della repubblica dal mezzogiorno dell'Africa all'Artico cerchio. « Il naviglio olandese, diceva Raleigh, sopravanza di numero quello dell'Inghilterra e di altri dieci reami. » Al cardinale italiano il numero pareva infinito. Amsterdam era l'emporio del commercio d'Europa, il mare non solamente bagnava le mura, ma metteva eziandio fra le vie della città; e le flottiglie dei mercatanti vedute dai bastioni giacevano così fitte che la vista era impedita da folta foresta d'alberi e d'antenne. La guerra per la libertà era divenuta inaspettatamente la guarentigia dell'opulenza. L'Olanda

landa s' erano alleate nella guerra contro la Spagna, entrambe avevano fatto sventolare le loro bandiere nei mari delle Indie; entrambe erano divenute emule della medesima per le possessioni americane. Perciocchè avrebbero forse abbandonato tutto quel nuovo continente in preda alla corona di Spagna? Eppertanto nell'anno medesimo in cui Smith imbarcavasi per la Virginia i vasti disegni soprammentovati andavano maturandosi fra gli Olandesi; e Grozio uno de' commissari a' quali quel negozio era dato ad esaminare ci fa sapere le opinioni dei suoi compaesani. Le Provincie Unite, dicevasi, abbondano di marinari non che di capitali collocabili. Non l'andare in corsa contro il commercio degli Spagnuoli, non l' India stessa; ma l'America sola cotanto ricca d'erbe di salutifera virtù, e di grandi foreste, e di preziosi minerali, può essere pari al loro intraprendimento. I mercatanti loro hanno alla mano tutte le opere che furono colle stampe pubblicate riguardanti il mondo occidentale, ed hanno raccolto notizie dai racconti dei marinai; ed ora propongono la fondazione di una compagnia privilegiata, la quale avesse fra i suoi azionisti gli Stati Generali, e possedesse esclusivamente la libertà di commerciare con l'America per tutto il tratto da Terra Nuova allo stretto di Magellano, e con l'Africa dai tropici al Capo di Buona Speranza Gli Spagnuoli, dicevasi arditamente, sono là più deboli, dove si credono i più forti; imperocchè non potrebbero farci guerra tranne sull'acque, e l'acqua è la casa degli Olandesi, la cui nazione, fatta apposta per le avventure ed affidata in grembo all'Oceano, nudrisce i figli suoi con la disciplina delle fatiche marittime. Inoltre sarebbe glorioso d' apportare il cristianesimo ai gentili, e riscattarli dal giogo dei loro oppressori. Di leggieri si potrebbero torre princi-

1607

pati di mano agli Spagnuoli, non proteggendo che poco tratto le loro cittadelle qua e là disperse.

A cosiffatto ardore d'intrapresa replicavasi: la guerra avere suoi incerti eventi, il mare sue insidie; gli Spagnuoli imparerebbero il navale guerreggiamento con lo esercizio, mentre che le picciole flotte delle provincie male sarebbero per poter bloccare un oceano, o per disputar con la Spagna per cagione di un continente nuovo; lo spendio per la difesa essere per soperchiare le entrate dello stato; la patria perderebbesi in cerca d'un mondo straniero, di cui l'aere spirava pestilenze, i nativi erano cannibali, e le non occupate regioni senza fine e senza speme selvaggie. La parte che desiderava la pace con la Spagna, e che noverava Grozio ed Olden Barneveldt fra i suoi ornamenti, riusciva lunga pezza ancora a frenare l'energia della speranza, e rendere vani gli sforzi di fondare stabilimenti Olandesi nell'Occidente.

Ma mentre che i negoziati con la Spagna facevano posporre la istituzione d'una Compagnia delle Indie Occidentali, gli Olandesi trovarono la lora via agli Stati Uniti per altri mezzi.

Imperciocchè i primi sforzi fatti dagli Olandesi onde partecipare al commercio dell'Asia, furono accompagnati dalla brama di cercare per colà un passaggio a maestro. Nel che i mali successi di Cabot e di Frobisher, di Willougby e di Davis non facevano che stimolare gli Olandesi ad una generosa emulazione. E due fiate nel sedicesimo secolo aveano cercato un passaggio pel settentrione, e vanamente costeggiata la Nuova Zembla e la Moscovia; 1596 quando un altro inviato d'Amsterdam discendeva tra i dieci gradi del polo, passando un'invernata nella Nuova Zembla, resa orribile per la fame, per la ferocia delle belve polari, e pei ghiacci, fra i quali rimaneva la flot-

tiglia disperatamente impigliata, campando appena la misera ciurma in due piccioli bastimenti. E quei viaggi degli Olandesi erano stimati senza paragone pel loro ardimento.

Lo stabilimento di una Compagnia dell'India Orientale, che aveva il diritto esclusivo di commerciare di là dal Capo di Buona Speranza da una banda, e di là dallo stretto di Magellano dall' altra, con tutti i poteri per conquistare, colonizzare e governare; la quale compagnia già copriva i mari dell'Asia d'indiche flotte. I provvedimenti della carta di questa compagnia, prima nella serie delle compagnie commerciali, non erano nuovi; conciossiachè non facesse che concedere ad una società i privilegi baronali ch'erano stati in Inghilterra conceduti a Cabot ed a Raleigh. Era una concessione di privilegi feudali siccome convenivano appunto al genio di una repubblica aristocratica, la quale non volendo impegnarsi a guerreggiare nell' Oriente espressamente assicurava gli interessi della compagnia coi privilegi più ampii. 1602 mar 20

Infrattanto l'Europa non avea abbandonata la speranza di un più breve passaggio all'Asia; e la Danimarca veniva a pigliar loco infra gli stati il cui naviglio s'affaticava indarno a quella scoperta. 1605 1606

E non sì tosto il mal successo di quella era conosciuto, che una compagnia di mercatanti di Londra, adescata dai profitti immensi che si ritraevano dai viaggi all'Oriente, si fece a contribuire anch'essa i mezzi di fare un nuovo tentativo; ed Enrico Hudson era il prescelto capitano della spedizione. Veleggiando a borea con l'unico figliuol suo per compagno di viaggio, costeggiava le spiagge della Groenlandia, e stava in forse se avesse a tentare la circumnavigazione di quella contrada, ovvero il passaggio attraverso il polo. Ma che valse ch'egli penetrasse fra

gli otto gradi del polo, sopravanzando per tal modo ogni navigatore precedente? Imperocchè dopo avere rinnovato la scoperta dello Spitzbergen, vaste masse di ghiaccio lo costrignessero a dare la volta.

1609 Ma lo zelo di Hudson non si raffreddò; e l'anno appresso miravalo ancora una volta ingaggiato in un viaggio, ed accarezzante ancora una volta la dolce speranza di poter per mezzo ai mari di ghiaccio, dividenti lo Spitzbergen dalla Nuova Zembla, trovare una via al clima geniale dell'Asia Meridionale.

Ma la mala riuscita di due spedizioni che affievolivano l'intraprendimento dei commettitori di Hudson; non poterono domare il coraggio del gran navigatore, il quale era destinato a divenire l'emolo di Smith e di Champlain. Sospirando di provocare una volta ancora i perigli dei nordici mari, appresentavasi agli Olandesi, ed alla loro Compagnia dell'India Orientale, proferendosi di esplorare le glaciali regioni in cerca dell'agognato passaggio. Stimolava un tale desiderio il viaggio di Smith alla Virginia; onde, malgrado le opposizioni degli azionisti di Zelandia, li quali temevano la perdita delle spese, per l'ascendente di un Baldassarre Moucheron i direttori della parte d'Amsterdam entravano in risoluzione di equipaggiare una picciola nave con fine di scoperta; e senza altro al quarto di d'aprile dell'anno 1609, il Crescente, 1609 comandato da Hudson, e maneggiato da una ciurma composta di Inglesi e di Olandesi, essendo del novero il figlio di Hudson, sciolse le vele per un passaggio a maestro.

Masse di ghiacci impedivano la piantagione verso la Nuova Zembla. Allora Hudson, il quale aveva studiate le mappe di Giovanni Smith della Virginia, volse all'occidente, ed oltrepassata la Groenlandia, e Terra Nuova,

e costeggiata l'Acadia, gettava l' àncora verisimilmente 1609 nell' imboccatura del Penobscot. Indi, seguendo le orme di Gosnold, trapassava il Capo Cod, e credendosene primo scopritore, gli dava nome Nuova Olanda. Lungo tempo di poi fu preteso come confine grecale della Nuova Neerlandia. Dalle sabbie del Capo Cod poggiava a meriggio, finchè trovossi di contro alla baia della Virginia, dove Hudson si ricordava essere piantagioni dei ag. 18 suoi connazionali. Quindi ripiegando da capo a settentrione, discopriva la Baia di Delawara, ne esplorava le correnti ed i seni, e senza approdare pigliava nota dell'aspetto della contrada.

Il terzo dì di settembre, quasi al tempo medesimo che Champlain veniva invadendo la Nuova York da settentrione, men che cinque mesi dopo la tregua con la apr. 9 Spagna, che dava agli Olandesi una esistenza diplomatica, sì come stato, il Crescente ancorava nel Sandy Hook, e dai lidi circostanti coronati di quercie venerande attraeva frequenti visite di nativi. Dopo una dimora di sett. 11 una settimana, Hudson veleggiava tra gli stretti, e giunto alla foce del fiume ancorava in una cala che trovava ottima contro tutti i venti; ed ammirava delle terre circostanti la verzura lussureggiante, ed i fiori, e gli alberi, e la grata fragranza. Dieci giorni impiegava po- 12 a 22 scia ad esplorare il fiume, primo degli europei Hudson veniva scandagliando sua via lunghesso le Alte Terre, finchè da ultimo il Crescente ebbe navigato parecchie miglia oltre il sito dove ora giace la città di Hudson, ed un palischermo si fu inoltrato alquanto di là d' Albania. Frequenti volte comunicò coi nativi attoniti della razza Algonquina; ed anco una deputazione di Mohawki venne a dargli il benvenuto. Compiuta la sua scoperta, Hudson discendeva il fiume, cui il tempo dava poi il

1609 ott. 4 nome di lui; ed al quarto dì d' ottobre, intorno all'epoca del ritorno di Giovanni Smith in Inghilterra, salpava egli per l'Europa, abbandonando ancora una volta alla propria solitudine quella terra che la sua immaginazione, quasi presaga dell'avvenire, descriveva siccome la più bella del mondo,

Scure foreste spargevano una malinconica grandezza sovra una natura inutilmente magnifica, e celanti di sotto alle profonde ombre loro il ricco suolo, cui raggio di sole non avea unqua illuminato. La scure non avea tocco per anco alla gigante progenie delle folte boscaglie, dove le forme fantastiche di tronchi appassiti che il fulmine avea squarciati ed atterrati contrastavano stranamente con la verde freschezza di un giovane rigoglio di rami. Gli scherzevoli pampini della vite, i quali pareva che di proprio loro moto s' alzassero da terra ed avviticchiassero le fronzute loro cavezze alle cime delle piante più alte della foresta, dondolavano nell' aria ad ogni brezza come le sciolte funi di un bastimento. In ogni dove potevano vedersi alberi distaccantisi dalle proprie radici nel suolo paludoso e minaccianti rovina al primo forte nembo; intanto che il terreno era ingombro delle rovine delle antiche foreste sovra le quali una profusione di fiori silvestri largheggiavano la loro amenità quasi a dispetto dell' ombre tetre. Rettili scherzavano nei stagnanti ricetti, od' illesi strisciavano fra i mucchi delle morte piante Il maculato daino accovacciavasi fra i cespugli, ma non per nascondersi, perciocchè ivi non fosse persecutore, ed altri non ci avesse che animali silvestri a pascere l' erba non mai tagliata delle feraci praterie. Silenzio regnava, interrotto per avventura dal volare dell' uccello terrestre, o dallo spiccarsi dell'uccello acquatico, e talvolta turbato spavento-

samente dall' urlo delle belve rapaci. I fiumi non per 1609 anco regolati in un alveo stendevansi sovra letti di sabbie irti di macchie, o vagavano per vasti canneti; ovvero con lento ma sicuro morso minavano i gruppi di sicomori che sorgevano sul margine loro. Le sorgenti minori sperdevansi tra pantani giuncosi li quali annebbiavano sciami di zanzare; e dove ammassi di vegetazione cadente, mandando fuori nelle loro esalazioni germi di pestilenza, rendevano l'aria balsamica delle notti estive altrettanto mortifera quanto pareva piacevole. Vita e morte vegetale erano mescolate orrendamente insieme. Gli orrori della corruzione insozzavano l' inutile feracità della non culta natura.

E l'Uomo, l'occupatore del suolo, era selvaggio quanto era selvaggia la scena; armonizzando con la rozza natura dalla quale era circondato; vagabondo sopra di un continente; in guerra perenne co' suoi simili; scorza di betula la sua piroga; collane di conchiglie gli ornamenti suoi, ed i suoi ricordi, e la sua moneta; radici selvatiche fra le risorse del suo nutrimento, le cognizioni sue d'architettura sopravanzate e nella stabilità e nella durata dall'abilità del castoro; arbuscelli piegati i sostegni della sua casa; rami e corteccie d'arbori il suo tetto; morto fogliame il suo letto; stuoie di giunco la sua difesa contra i rigori del verno; adorazione della natura la sua religione; la morale sua impeti dello istinto indisciplinato, disputante coi lupi e con gli orsi la signoria del suolo, e dividenti con lo scoiattolo i frutti selvatici di cui le boscaglie universali abbondavano.

La storia d'una contrada viene sempre modificata dal suo clima, e più ancora dalla sua situazione geografica. La regione che Hudson aveva scoperto, possedeva in sul littorale marino un porto impareggiabile per i suoi

1609 vantaggi avendo dal lato di levante una fiumana che accoglie per lungo tratto la marea; estendendosi ad una catena di gran laghi, la quale ha sua origine nel cuore del continente; contenendo fra i limiti suoi le sorgenti di gran fiumi, che versano nel golfo del Messico, e nelle baie di Chesapeake e di Delaware; invitando ad estese relazioni interne per mezzo di canali fatti dalla natura, dei quali gran pezza prima ancora che Hudson ancorasse nel Sandy Hook, gli stessi guerrieri delle Cinque Nazioni si valevano nelle loro escursioni a Quebec, all'Ohio ovvero al Susquehanna con difficoltà appena sufficiente ad arrestarli, e non bastevoli a scoraggiarli. Nuova York giugneva il terreno più fertile con l'opportunità più grande al commerciare non meno interno che esterno.

La guisa in cui l'uomo civile può sviluppare le utilità di una contrada selvatica si contiene come in germe nel suo carattere fisico; ed i risultati che se ne otten-1637 gono sono di necessità analoghi a quelle cause loro. Quanto ora è mutata la scena da quella che Hudson contemplava! La terra brilla dei colori della civiltà; le margini delle correnti sono smaltate delle erbe più preziose; boscaglie e culte campagne si alternano in bella armonia; gli augelli in primavera trovano loro delizie fra pometi e ben disposti giardini, vaghi delle piante più scelte di ambe le zone temperate; mentre gli splendidi fiori dei tropici mandano fragranza dai veroni della serra e della sala. L'agricoltore, vivendo come un buon vicino presso ai campi ch'ei si coltiva, ripone sua gloria nella fecondità della valle e numera con onesta esultanza le greggie e gli armenti che pascon securi sulle balze. I rovi hanno ceduto il loco ai rosai; la vita domestica si arrampica su per la roccia dove usavano annidare covate di serpi;

mentre l'industria si allegra ai cangiamenti che sono 1637
parto di sue fatiche, e respira il dolce aere che di presente arreca salute in sull'ali sue.

E l'uomo ancora è in armonia con la natura per lui soggiogata, coltivata, abbellita. Per lui fiumi che bagnano climi più discosti, mescolano le loro acque; per lui i laghi ottengono escite novelle all'oceano; per lui gli archi misurano la larghezza dei fiumi, e la scienza intesse reti di vie ferrate fra gli intervalli testè deserti; per lui le montagne emettono dai fianchi squarciati lucidi marmi e duri graniti; per lui le foreste dell'interno discendono in zattere immense; per lui i mercati delle città raccolgono i prodotti di ogni clima, e biblioteche le opere dei genii di ogni favella e di ogni secolo. Il buon ordinamento della società rende puri e castigati gli affetti, gli animi sono fatti benevoli dalla civiltà; e la virtù della nazione è il guardiano della sua pace. La scienza investiga le virtù d'ogni pianta e d'ogni minerale, per trovare medicine all'infermità; scuole di chirurgia gareggiano cogli stabilimenti del vecchio mondo. Un'operosa stampa cotidiana, custoditrice vigile degli interessi di ogni parte, libera fino alla licenza, osserva attentamente il progresso della civiltà, e tosto promulga ogni fatto che può all'uomo interessare, il genio delle lettere comincia a spiegare i vanni della sua potenza sotto il raggio fecondo del pubblico favore. E mentre l'oziante curiosità può dilettarsi fra viali ombrosi lunghesso l'orlo dell'oceano, il commercio spinge suoi moli in mezzo al mare, ricopre delle sue flottiglie i vasti fiumi, ed inviando le navi sue, orgoglio dell'architettura navale, in ogni clima, disfida i venti tutti, vince ogni procella ed occupa ogni zona.

Un viaggio felice di ritorno portò il Crescente a Dart- 1610

mouth, donde Hudson inviava agli Olandesi suoi committenti una brillante relazione delle sue scoverte; ma egli non rivide più mai quelle terre che celebrava.; e la Compagnia Olandese dell' India Orientale non volle più oltre mandare in cerca d' un passaggio a libeccio.

Infrattanto ravvivavasi l'ambizione dei mercatanti inglesi, e fra questi instituitasi una compagnia, Hudson entrava nuovamente nei mari settentrionali in cerca di una via al Pacifico. Trapassata l' Islanda e la Groenlandia, e gli stretti di Frobisher, veleggiò fra gli stretti che oggi portano il nome di lui, e dove non era stato preceduto da alcuno tranne Sebastiano Cabot. Come prima emerse da quelli, e si lanciò dentro al vasto golfo che segue, credette avere raggiunto il suo scopo. Ma qual non fu il suo rammarico, allorchè si avvide trovarsi in una baia! Navigando su e giù intorno a quella costa, gli sembrava essere chiuso in un labirinto senza fine. Pur tuttavia confidente d'un finale successo, l'inflessibile nocchiero fermava di svernare nella baia, per potere condurre a perfezione la sua scoperta in primavera. A che narrare i patimonti indurati per tutto un inverno, per cui nessuna preparazione era stata fatta; arrivò finalmente la tarda primavera ansiosamente aspettata, ma invano per Hudson. Avvegnachè le provvigioni esauste e' dovesse distribuire l'ultimo pane alla sua ciurma, e promettere per iscrittura di ritornare a casa, la quale scrittura, com'egli ebbe vergata, « consegnò alla ciurma con le lagrime agli occhi. » Accoravalo il pensiero di dovere abbandonare quel suo ancoraggio e volgere all' Europa quasi sul punto di toccare, come egli si credeva, quella meta anelata già da Spagnuoli, Inglesi, Danesi ed Olandesi. Per due giorni la nave si trovò stretta fra ammassi di ghiaccio, quando il malcontento

1610 ap 17

ag 2

giu. 18

della ciurma proruppe in rivolta. Hudson fu preso, e con l'unico suo figliuolo ed altri sette, quattro dei quali erano ammalati, gettato nel battello. Ma dove l'umanità non ha i suoi fedeli? Vedendo così esposto il suo comandante, Filippo Staffe, il mastro d'ascia, chiese ed ottenne licenza di partecipare alla sorte di lui; e tosto in quella appunto che la nave giungeva a divincolarsi dai ghiacci, il dì della festa di S. Giovanni, in una latitudine dove il sole a stento si vede passare lunghesso l'orizzonte, ed il crepuscolo cessa quando comincia l'aurora, tagliavano il canape ed abbandonavano il battello alla mercè di Dio. Che divenne di Hudson? Morì egli miseramente di fame? Afferrò la terra per soccombere alla ferocia dei nativi? O veramente rimaneva schiacciato fra le masse di ghiaccio? Giudicando dalle procelle che tosto incontrò la nave reduce, è verosimile che Hudson abbia naufragato. Solo, dei grandi navigatori di quel tempo, ei giace sepolto in America; e quella tetra vastità di acque che porta il nome di lui è la sua tomba ed il suo monumento.

1610 giu. 21

Essendo le contrade poste sull' Hudson state scoperte come agente della Compagnia Olandese dell' India Orientale, il diritto di possessione di quelle terre fu invocato dalle Provincie Unite; e nell' anno medesimo in cui Hudson periva, mercatanti d' Amsterdam spedivano un naviglio con mercanzie varie a trafficare coi nativi. Quel viaggio, essendo riuscito prosperamente, fu rinnovato. E quando Argall, nel 1613, ritornando dalla sua correria piratica contro lo stabilimento francese di Porto Reale, entrava nelle acque di Nuova York, trovava tre o quattro rozzi casolari, di già eretti nell'Isola di Manhattan, a ricovero estivo per quei pochi Olandesi marinai e trafficanti di pelli, che l'intrapresa privata aveva colà

1610 al 1614

1613

avviati. La superiorità delle di lui forze lo fecero per un tempo signore del luogo, onde poscia nella Virginia menava vanto d'aver soggiogato all'autorità dell'Inghilterra gli stabilimenti olandesi; ma gli Olandesi, appena erasi egli di colà ritirato, proseguivano il loro commercio, profittevole, ed anche rimanevano a Manhattan durante l'inverno.

Se quei primi navigatori alle baie che circondano la Nuova York avessero preveduto il futuro, certo avrebbero lasciato memorie diligenti dei viaggi loro. Gli Stati Generali, avendo assicurato agli intraprenditori quattro anni di monopolio commerciale con le terre nuovamente scoperte, una compagnia di mercatanti, formata un'associazione, ma non già una corporazione, profittò di quel privilegio. Quindi parecchie navi salpavano per l'America, e secondo che dalle imperfette e discrepanti relazioni possiamo inferire, innalzavasi, forse nel 1614, il primo rozzo forte, verisimilmente sulla punta meridionale dell'Isola Manhattan; ed il nome di un'Isola posta a levante dello stretto porta ancora docume , che Adriano Blok veleggiasse pel fiume Orientale, scoprisse l'Isola Lunga essere un'isola ed esaminasse la costa fino al Capo Cod. La scoperta del fiume Connecticut è dovuta indubitatamente agli Olandesi; ma è incerto chi primo degli Europei navigasse le sue acque. Che nell'anno seguente avesse principio lo stabilimento di Albania, sovra un'isola precisamente al di sotto della città presente, la è cosa posta fuori di dubbio da documenti che esistono tuttora. E questo fu il porto più antico di quei dintorni del commercio indiano che non venne più abbandonato. Ma in quei primordi non vi era colonia, non essendovi immigrata pure una famiglia, essendovi soli europei gli agenti commerciali coi loro

1614 mar 27

1615

commessi, in tutto l'Hudson. Quando i pellegrini stavano divisando i loro stabilimenti, ebbero evidentemente a stimare quella contrada non conveniente; come pure ai marinari d' Inghilterra, gli Olandesi erano conosciuti solamente siccome aventi così qualche traffico senza più nel fiume Hudson. Le Provincie Unite non mettevano ancora innanzi alcuna ragione su quel territorio. 1620

La cagione del tardo avanzamento della colonizzazione vuolsi ripetere dalla divisione delle fazioni ond'erano lacerati gli Stati. L'indipendenza d'Olanda non aveva arrecato al popolo veruna franchigia elettiva. Gli uffiziali municipali o erano eletti dallo statolder, o si eleggevano fra loro come fanno le amministrazioni privilegiate. Li quali uffiziali poi eleggevano i delegati per gli stati provinciali, e gli stati provinciali dal canto loro eleggevano un rappresentante per ciascheduno agli Stati Generali rispettivamente. Per il che gli Stati, essendo la rappresentazione di una vera aristocrazia commerciale permanente, respingevano le tendenze alle innovazioni popolari con una unanimità e risolutezza non mai pareggiata neppure nella lotta del parlamento inglese contro la riforma; e l'istinto medesimo che avea tratto i Romani ad innalzare Giulio Cesare, i comuni d'Inghilterra a sostenere Enrico VII, i Danesi a conferire l'eredità del potere ai discendenti di Federico II, ed i Francesi a sostituire la monarchia assoluta alla feudale, induceva il popolo d'Olanda a favoreggiare l'ambizione dello statolder. Questa divisione di parti estendevasi ad ogni questione di governo domestico, di teologia, di relazioni internazionali. Per cui gli amici dello statolder pretendevano la sovranità essere riposta negli Stati Generali; mentre la parte di Olden Barneveld e di Grozio, con più ragione in punto di fatti storici, sosteneva la sovra-

nità appartenere esclusivamente alle assemblee provinciali. Principe Maurizio desiderava continuare la guerra con la Spagna, e favoriva la colonizzazione dell' America; per l'opposto il partito aristocratico, paventando l'accrescimento del potere esecutivo, si opponeva alla colonizzazione come quella che poteva dar luogo a nuove lotte con la Spagna. I Gomaristi che sfogavano il loro amore per l'uguaglianza, dinegando il merito personale ed attribuendo ogni dote, ogni abilità venire dalla benevolenza di Dio, stavano dalla parte della moltitudine; gli Arminiani che nudrivano l'orgoglio facendo l'uomo causa della potenza e del merito, raccomandavano le loro massime al partito aristocratico. E di cotal guisa i calvinisti, i principii popolari e lo statolder, stavano schierati contra gli stati provinciali e le municipali autorità. La colonizzazione della Nuova York per mezzo degli Olandesi dipendeva dall'esito della lotta; e l'esito non fu lunga pezza dubbioso. L'intemperanza dell'ambizione politica, mascherata sotto le sembianze della religione, tosto condusse ai consigli violenti Olden Barneveld e Grozio vennero sostenuti prigioni, e l'egoismo della tirannide non solamente condannava il primo pubblicista di quella età a prigionia perpetua, ma eziandio mandava al patibolo un uomo grave di anni settantadue, il più venerando fra i patriotti olandesi.

1618 ag. 29

1619 mag.

Cosiffatti avvenimenti acceleravano la colonizzazione di Manhattan. Ed in vero il nome di Principe Maurizio che per un tempo portò il fiume Hudson, dimostra il favore per lui prestato a chi vi approdava. E poche settimane dopo quei primi atti di violenza riferiti sopra gli Stati Generali concedevano un privilegio determinato ad una compagnia di mercatanti costituiti in società. Le condizioni della carta non essendo troppo invitanti,

1618 nov.

l' instituzione non aveva seguito. Ma dopo aver trionfato delle commozioni intestine, mentre gli Olandesi andavano spiegando un'energia incomparabile nelle loro relazioni coll'estero, si pose di bel nuovo in campo il progetto di una compagnia dell' Indie Occidentali. Gli Olandesi fondarono colonie soltanto sotto gli auspici di compagnie privilegiate; gli Stati non vollero mai prendere la difesa di possessioni lontane.

La Compagnia olandese dell'India Occidentale, che diventò la sovrana della porzione centrale degli Stati Uniti instituita per anni ventiquattro, con promessa di rinnovazione, ricevette, per parte dell'Olanda, l'investitura del privilegio esclusivo di trafficare e fondare colonie sulla costa dell'Africa, a partire dal Tropico del Cancro fino al Capo di Buona Speranza; e sulla costa d'America, dagli stretti di Magellano fino al più remoto Settentrione. Potevano sottoscrivere a questa compagnia capitalisti d'ogni nazione. Gli Stati Generali poi donavano alla medesima un capitale dotale di mezzo milione di fiorini, per modo di incoraggiamento, e sottoscrivevano come azionisti per la somma di un altro mezzo milione. Le franchigie della compagnia erano immense, affine di darle potere di agire con indipendenza; avvegnachè gli Stati Generali non guarentissero le di lei possessioni, o qualsivoglia altro determinato territorio, ed in caso di guerra non dovessero tenersi che come alleati e patroni semplicemente. E quindi la compagnia poteva conquistare provincie a suo proprio rischio e pericolo. L'Inghilterra nelle patenti che concedeva, faceva scopo principale la conversione dei nativi; l'Olanda si proponeva principalmente di promovere il commercio. Le carte della prima proteggevano i diritti politici dei coloni contro i proprietari; quelli della seconda, come di colei che

1621 giu. 3

1621 non possedeva in casa propria libertà popolare, non si davano pensiero alcuno di franchigie politiche a favore dei coloni. La compagnia, soggetta all'approvazione degli Stati Generali, aveva potere assoluto sovra le possessioni proprie. Succursali della compagnia, cinque in tutto, furono stabilite nelle città principali dell'Olanda. Quella incaricata specialmente degli affari della Nuova Neerlandia era ad Amsterdam. L'amministrazione generale affidata ad una commissione di diciannove, otto dei quali erano mandati dalle cinque succursali, ed uno era nominato dagli stati.

Così una picciola nazione di mercatanti, faceva concessioni di continenti; ed una società anonima concessionaria di quasi più d'un emisfero, potè da quella sua interminata concessione ricavare di mano in mano i territori doviziosi della Guinea, del Brasile e della Nuova Neerlandia.

La colonizzazione dell'Hudson, non essendo nè il motivo, nè l'oggetto principale della instituzione della compagnia Olandese dell'India Occidentale, il territorio della Nuova Neerlandia non fu descritto nella concessione, e neppure in nessuno atto pubblico di quei tempi dagli Stati Generali, li quali d'altronde non ne avevano fatto una speciale concessione formale, nè guarentivano la possessione tranquilla pur d'un piede di terreno, lasciando affatto alla compagnia di misurare i suoi disegni, e provvedere alla protezione propria.

Nulla di meno l'epoca dell'istallamento della compagnia fu altresì l'epoca degli sforzi zelosi per la colonizzazione. Il nome della contêa meridionale e del Capo 1623 della Nuova Jersey attesta ancora la presenza di Cornelio Mey, il quale non solamente visitava Manhattan, ma penetrando nella baia, ed ascendendo il fiume

Delawara, conosciuto dagli Olandesi come Fiume Mezzogiorno, prendeva possessione del territorio. Sul Torrente Legname che mette nel Delawara, poche miglia di sotto Cambden, fabbricava il Forte Nassau. Allora cominciossi a conoscere come Nuova Neerlandia la contrada che corre dalla sponda orientale della baia Delawara fino alla Nuova Olanda, o Capo Cod. E questa è l'èra della colonizzazione permanente della Nuova York, attorno alla nuova fortezza fabbricata sul Manhattan, cominciando ad aggropparsi i casolari del Nuovo Amsterdam; e la contrada assumendo la forma di colonia, e Pietro Minuits, agente commerciale della compagnia, tenendovi per anni sei l'ufficio di governatore. Nell'anno poi 1625 abbiamo di certo che nell'Isola Lunga era una famiglia, e che vi nacque un bambino di genitori europei.

1623

1624

Ma il grande oggetto della Compagnia dell'India Occidentale era di far rappresaglie contro il commercio spagnuolo; la colonia dell'America Settentrionale rimaneva, per alcuni anni, poco più che uno stabilimento di commercio poco considerevole, dove gli Indiani, accorrendo per fino dal S. Lorenzo, facevano scambio di pelli di castoro con manifatture europee. Le prede spagnuole fatte da armatori privilegiati, nel 1628, in un solo incontro, furono stimate valere pressochè ottanta volte tutto la somma delle trasportazioni della Nuova Neerlandia dei quattro anni precedenti.

Nel 1627 ebbevi un primo scambio di cortesie coi Pellegrini. De Razier, secondo nel comando fra gli Olandesi, ne andava, come ambasciatore, a Plymouth; e dall'altra parte facevasi al suo rincontro a mezzogiorno del Capo Cod un battello della colonia Anziana, che l'accoglieva « onorevolmente accompagnandolo a suon di trombe. » Proponevasi un trattato di commercio. I Pel-

1627
ott. 4

legrini, che avevano cuori inglesi, mettevano in questione il titolo degli Olandesi alle valli dell'Hudson, e raccomandavano di trattare con l'Inghilterra; ma gli Olandesi, con maggiore bontà, consigliavano ai loro antichi amici di venire più presso a loro sulle ricche praterie del fiume Connecticut. Prevalse l'armonia. « I figli nostri dopo noi, dissero i Pellegrini, non dimenticheranno giammai la buona e cortese accoglienza che abbiamo trovato nella vostra contrada, e desidereranno sempre la prosperità vostra. » Tale fu la benedizione che Plymouth mandava al Nuovo Amsterdam; e nel medesimo tempo, i Pellegrini, rivali nel commercio delle pelli di castoro, supplicavano gli Olandesi a non mandare gli schifi loro dalla parte di Narragansett.

1620 al 1638 Questi furono i rozzi primordi di Nuova York. L'età sua primiera fu l'età dei cacciatori e commercianti indiani, del commercio di pelli di lontra e di castoro; quando le tribù native attendevano a perseguire le belve ed i piccioli palischermi degli Olandesi, in cerca di pelli, penetravano in ogni baia, in ogni seno, in ogni stretto dal Narraransett al Delawara. Ed erano i giorni dei tetti di stoppia, dei camini di legno, dei molini a vento. Seguì appresso l'esperimento delle instituzioni feudali.

1629 Mentre la compagnia dei mercatanti guerrieri conducendo le sue intraprese marittime, a guisa di principi, giva conquistando le ricche flottiglie del Portogallo e della Spagna, e, con le sue vittorie, versando le ricchezze dell'America in grembo all'Olanda, gli Stati Generali entrarono di mezzo ad assoggettare l'amministrazione delle conquiste esterne ad un consiglio di nove, e la commissione di diciannove adottò una carta di privilegi per quei patroni che desiderassero fondare colonie nella Nuova Neerlandia.

Siffatto documento è curioso, comecchè analogo alle istituzioni politiche degli Olandesi di quei giorni. Doveano le colonie d'America somigliare alle signorie della Olanda. A chiunque volesse immigrarvi per conto proprio, promesso tanto di terreno quanto egli fosse in grado di ridurre a coltivazione. Ma non si aspettava che l'immigrazione fosse per intraprendersi per conto privato dei coltivatori del suolo; avvegnachè i contadini, in Olanda, non godendo ancora le franchigie politiche, fossero di egual forma destituiti di quello sviluppo intellettuale e morale che è creato dalla consapevolezza della propria importanza politica. Epperciò la Nuova Neerlandia era per andare debitrice della creazione dalle sue masserie a proprietarii feudali. Colui che nell'intervallo di anni quattro avesse piantato una colonia di anime cinquanta diventava signore del feudo, o patrono, possedente in proprietà assoluta le terre ch'ei potesse colonizzare. Le quali terre potevano estendersi sedici miglia in lunghezza; ovvero, se giacessero sopra ambo le rive di un fiume, otto miglia da ciascun lato, e dilungarsi nell'interno quanto la situazione loro il permettesse. Era però stipulato che il suolo dovesse comperarsi dagli Indiani. Dove poi venissero a formarsi città, l'instituzione del governo di esse doveva appartenere al patrono, cui s' aspettava amministrare la giustizia, sottoposta però ad appello. I maestri di scuola ed i ministri sacri erano desiderati; ma non si provvedeva pel sostentamento loro. Non mancava poi lo spirito del monopolio di vietare che i coloni potessero dirizzare qualsivoglia manifattura di lane o lini, o cotoni: e se una tela si ordisse, od una spola si gettasse pena l'esiglio; fatto di tal guisa l'attentare al monopolio delle manifatture olandesi colpa eguale a quella dello spergiuro! La compagnia, inoltre, si obbligava di

fornire negri ai feudi, ben inteso (provvedevano accortamente) che ciò convenisse. Finalmente l'Isola di Manhattan, sì come eletta stanza di commercio, riservata alla compagnia.

Codesta carta di libertà cosiffatta riuscì fatale agli interessi della compagnia; perciocchè i direttori e gli agenti di lei appropriassero immediatamente a sè stessi le porzioni di territorio più pregevoli. Tre anni innanzi la concessione della carta marilandese, Godyn comperava dai nativi il suolo che si estende dal Capo Henlopen alla foce del fiume Delawara, territorio più che trenta miglia lungo; la quale compera veniva confermata per istrumento e nelle debite forme consegnata in atto pubblico. Questo è il primo atto pubblico relativo a terre nella Delawara, e comprende il suolo che ora costituisce le due contee inferiori di quello stato. La riva opposta della Nuova Jersey, fu comperata in somigliante guisa da Godyn unitamente ad un Bloemart, intanto che un terzo, Paw, diventava il proprietario della Pavonia, che è il paese intorno ad Hoboken e all'Isola Staten. Al tempo medesimo cinque capi indiani, per prezzo di poche ciancifrusche, cedevano all'agente di Van Renselaer il territorio d'intorno al forte Orange, vale a dire quanto corre da Albania alla foce del Mohawko; il quale acquisto, pochi anni appresso, veniva, ancora esteso dodici miglia al meriggio.

La compagnia si aveva proposto, con quella carta di libertà, di dar favore alla colonizzazione, e ritenere nonostante il commercio della provincia. Ma invece, sotto colore di fondare stabilimenti, i privati avevano acquistato ragione sovra tutti i siti importanti, dove i nativi concorrevano per trafficare. Di che conseguitarono piati colonarii, li quali mettevano soventi volte quei

possessori feudali in contrasto col governo della compagnia.

Il tratto di terra acquistato da Godyn e socii veniva immediatamente colonizzato. E così il primo stabilimento della Delawara, anteriore a tutti quelli della Pensilvania o della Nuova Jersey, era intrapreso da Godyn, Van Renselaer, Bloemart, e dallo storico De Laet. Guidatore di questa intrapresa fu De Vries, che ci lasciò la storia del viaggio, ed ebbe in essa una parte d'interesse. Si proponevano di coprire la riva meridionale della Baia Delawara di campi di grano e di tabacco. Adunque De Vries, imbarcatosi dal Texel, sopra navi carche di provvigioni, di sementi, di bestiame e di arnesi rurali, tosto afferrò la baia, e sul suolo della Delawara, presso Lewis, fondò una colonia di anime più che trenta. Quel viaggio di De Vries fu la culla di uno stato, alla colonia da lui fondata dovendo la Delawara la sua esistenza come separata repubblica. Giusta la legge inglese, è necessaria l'occupazione a rendere perfetto il titolo sovra le terre selvaggie; questo fu cagione che quella occupazione della Delawara per gli Olandesi fosse riconosciuta da Harvey, il governatore della Virginia, in una concessione di privilegi commerciali da lui conferita a Clayborne, dove si nomavano « le piantagioni contigue degli Olandesi. » In questo tempo De Vries, rimontata la Delawara infino al sito di Filadelfia, trovò che il forte Nassau era stato abbandonato; onde la colonia della Delawara era fino allora l'unico stabilimento europeo nella baia.

Dopo un anno e più di residenza in America De Vries ritornava in Olanda; ma Osset, cui aveva affidata la cura della Colonia, non potè cansare di venire alle prese cogli Indiani; dei quali uno dei Capi essendo rimasto

ucciso, lo spirito implacabile di vendetta preparava una imboscata, che finì coll'eccidio di tutti gli emigrati; e sulla fine dell'anno, De Vries, rivisitando il Nuovo Mondo, trovava il suolo dov'egli avea fondata la colonia, seminato delle ossa de' suoi connazionali.

Così la Delawara fu riconquistata dai nativi; e pria che gli Olandesi potessero di nuovo far valere le loro ragioni, la patente conceduta a Baltimore dava loro un competitore inglese.

De Vries vedute le rovine della sua colonia si partì e andò nella Virginia, di dove nella seguente primavera trasferivasi nella colonia della Nuova Amsterdam. Quivi trovava già arrivato dall'Europa Walter van Twiller, il secondo governatore, a succedere a Minuits, il quale, avendo avuto qualche contesa co' suoi commettitori, era stato rimosso. Sì che la colonia punto non prosperava. Le storie dell'Isola Lunga non fanno menzione di alcuna occupazione regolare di terre su quell'isola fino a tre anni dopo la venuta di Van Twiller. Ma l'affluenza degli immigranti puritani alla Nuova Inghilterra die' sprone all' avanzamento degli Olandesi sul Connecticut ch'essi primi indubitatamente aveano scoperto ed occupato. Comperando dai nativi il suolo che circonda Hartford, erigevano un forte nel sito dei limiti attuali della città presente, qualche mesi innanzi che i pellegrini di Plymouth fabbricassero il loro luogo munito a Windsor e più che due anni prima che il popolo di Hooker e di Haynes desse cominciamento alla repubblica del Connecticut. A chi apparteneva la contrada? Essa era, come le rive dell'Hudson, stata primamente esplorata, ed anco occupata dagli Olandesi. Ma avrebbe potuto una baracca di legno ed un pugno di errabondi soldati bastare a chiudere un territorio ad altri immigranti? I piantatori

inglesi qui si trovavano sopra d'un suolo di cui l'Inghilterra aveva sempre mai pretesa la sovranità, e di cui il monarca inglese aveva fatto concessione; e vi si trovavano con mogli o figliuoli, e vi si trovavano di permanenze. Era un peccato, dicevano, lasciare vacua una terra così fertile. In verità il loro entusiasmo religioso, il loro zelo per la libertà popolare, ed il loro numero, non poteva lasciare incerta la loro riuscita. Per qualche anni gli Olandesi altercarono con loro, ma con poca dignità, perciocchè le loro altercazioni non ottenessero effetto alcuno. Il forte Olandese rimaneva lungamente nelle mani della Compagnia Olandese dell'India Occidentale, ma esso veniva accerchiato da villaggi inglesi. Ed ultimamente gli stuoli degli Inglesi nel Connecticut divenivano così numerosi, che non solamente sopraffacevano il debole stabilimento d'Hartford, ma, per una concessione ottenuta da lord Stirling, eziandio venivano invadendo i territorii della Nuova Neerlandia meno revocabili in questione. Finalmente nel secondo anno del governo di Guglielmo Kieft, lo stemma degli Olandesi in sul confine orientale dell'Isola Lunga veniva atterrato con derisione, ed in suo luogo posta una testa di fantoccio.

Mentre quelli della Nuova Inghilterra andavano così usurpando sugli Olandesi dalla parte di levante, s'appresentava nella Baia della Delawara un nuovo competitore, a contendere a questi ultimi le americane possessione.

Gustavo Adolfo, il più grande benefattore dell'umanità fra la serie dei re svedesi, aveva scorte le utilità che si potevano aspettare dalle colonie e da un commercio vastamente esteso. Ed aveva incoraggiato lo zelo del medesimo Guglielmo Wsselinx, fiammingo, il quale

versato da molti anni in simile materia, era stato autore che una compagnia commerciale, col privilegio esclusivo di trafficare di là dagli stretti di Gibilterra, e col diritto di piantare colonie, venisse autorizzata da quel re, e riconosciuta dagli stati di Svezia. La partecipazione a codesta compagnia era aperta all'Europa tutta. Il re stesso vi impegnava la somma di 400,000 dollari del tesoro regio a rischio eguale. La residenza principale della compagnia fu stabilita a Göttenburg; promessa una diramazione ad ogni città la quale esibisse una partecipazione non minore di 300,000 dollari. Il governo delle colonie nascitnre fu riservato al ministero del re; perchè « le materie governative, » dice la carta (e l'espressione marca la nazione, ed i tempi), giacciono all' infuori della professione di mercatante. » Persone di ogni classe venivano sollecitate ad ingaggiarsi nella intrapresa; e fu risoluto d'invitare « coloni da tutte le nazioni d'Europa. » Altre nazioni impiegavano schiavi nelle loro colonie; e « gli schiavi, dicevano gli Svedesi, costano molto, lavorano con ripugnanza, e presto soggiaciono alle dure fatiche, mentre invece la nazione svedese è labriosa, intelligente. E noi sicuramente guadagneremo molto di più, ponendovi un popolo libero con moglie e figliuoli. » Alla immaginazione scandinava, la speme dipingeva il Nuovo Mondo sì come un paradiso, e la colonia progettata sì come un benefizio ai perseguiti, un luogo di sicurezza « all'onore delle mogli e delle figliuole » di coloro cui la guerra e il fanatismo religioso avea reso profughi; un luogo di benedizione all'uomo, comune a tutto il mondo protestante. « Essa può riuscire vantaggiosa, diceva Gustavo, a tutto il Cristianesimo oppresso. »

Ma l'ascendente redivivo dei papisti minacciava di

ruina il Protestantismo. La rivoluzione contro la schiavitù intellettuale, di cui la riforma era la grande espressione, pareva in procinto di essere oppressa, quando Gustavo Adolfo risolvette d'invadere la Germania e vendicare i diritti della coscienza con la sua spada. Onde eziandio il vagheggiato proposito della colonizzazione cedeva all'emergenza; e la pecunia sociale della compagnia veniva arbitrariamente applicata alle utilità della guerra. Ell'era una guerra di rivoluzione, una pugna per sicurare una libertà ai Germani, stabilendo la tolleranza religiosa. E tuttavia quel grande avvenimento da cui pendevano i destini della Germania, non valse a distogliere affatto la mente di Gustavo dai suoi divisamenti relativi all'America. Anzi non fece che ingrandirli; ed a Norimberga, pochi giorni innanzi la battaglia di Lutzen, nella quale l'umanità riportava una delle sue vittorie più gloriose, e perdeva uno dei suoi più valenti difensori, l'intrapresa che sempre gli appariva come il gioiello del suo reame, egli raccomandava al popolo della Germania.

E nel confermare quell'invitazione alla Germania, Oxienstiern dichiara non essere che l'esecutore dei voti di Gustavo. Quest'uomo di stato sapientissimo, uno dei più grandi uomini di quell'età, il sereno cancelliere, che nelle maggiori occupazioni dei pubblici affari non mai si tolse pensiero del suo sonno, rinnovata la patente della compagnia ne estendeva i benefizi alla Germania; e la carta veniva tosto confermata dai deputati dei quattro circoli superiori in Frankfort. « Le conseguenze di questo disegno, disse Oxenstiern, riusciranno favorevoli a tutta la cristianità, all'Europa, a tutto il mondo. » E nol furono? La prima colonizzazione permanente delle valli della Delawara è dovuta ad Oxenstiern.

—

Ciononostante scorrevano ancora più che quattro anni avanti che un tale divisamento fosse mandato ad effetto. Noi abbiamo veduto Minuits, il primo governatore della Nuova Amsterdam, perdere la sua carica nel cozzo delle fazioni. Questi ora avea offerto il benefizio della sua sperienza agli Svedesi. Onde salpando dalla Svezia, verisimilmente sullo scorcio del 1637, mosse per alla Baia della Delawara. Due navi, la Chiave di Calmar, ed il Griffone, formavano tutta la sua flotta. Per cura del governo svedese erano i migranti provveduti di un sacro ministro, di vettovaglie e di mercanzie per trafficare coi nativi. In sul fare dell' anno 1638 il piccolo stuolo di Svedesi e di Finlandesi afferrava la Baia della Delawara; comperava dai nativi il territorio che si distende dal capo meridionale che quegli trasmigranti dalle regioni iperboree nomavano Punta Paradiso; fino alle cascate del fiume, vicino a Trenton; e presso l' imboccatura del Golfo di Cristiana, per entro ai limiti del presente stato della Delawara, e reggevano il Forte Cristiana, così uominato dalla bambina regina allora della Svezia.

1637

1638

Quella colonia non rimaneva senza molestia. Imperciocchè dovevano gli Olandesi soffrire lo smembramento della loro provincia? Gli archivi d' Albania conservano ancora la protesta, con la quale Kieft, terzo governatore della Nuova Neerlandia, affermava essere dell'Olanda la possessione della contrada della Delawara; possessione per loro lunga pezza guardata con fortezze, e del sangue dei loro nazionali suggellata. Se non che in quel tempo la fama delle armi svedesi protesse la svedese bandiera nel Nuovo Mondo; e mentre Banner e Torstenson erano umiliando Austria e Danimarca, gli Olandesi non s'attentarono di fare più là che una protesta.

Intanto le novelle dell' amenità della contrada erano pervenute nella Scandinavia, i paesani della Svezia e della Finlandia entravano in desiderio di mutare il loro soggiorno d'Europa con la colonia della Delawara. Il che fece crescere l'emigrazione di guisa, che nell'ultima spedizione considerevole si noverarono più che cento famiglie ansiose di avere un imbarco per la terra promessa, e che non poterono averlo essendo già zeppe le navi tutte. Per le quali cose le piantagioni degli Svedesi andavano gradatamente rallargandosi. Printz, governatore delle medesime, con fine di tenere in rispetto gli Olandesi, i quali aveano raddirizzato il loro forte a Nassau, venne a porro sua sedia a Tinicum, poche miglia dissotto al sito di Filadelfia. Un forte costrutto di grossi tronchi di cicuta difendeva l' isola ed intorno al medesimo si vennero aggruppando casolari. La Pensilvania era finalmente occupata da Europei. Codesta repubblica, come quella della Delawara deve il legnaggio suo agli Svedesi, che fondarono un sobborgo di Filadelfia pria che Guglielmo Penn ne divenisse proprietario. Ed allora le sponde della Delawara, cominciando dall'Oceano infino alle cascate, furono conosciute come Nuova Svezia, e le poche famiglie inglesi che per avventura si trovavano fra codesti confini, immigrate dalla Nuova Inghilterra, ivi adescate dall'amenità del clima, e dalla opportunità del traffico indiano, o cacciati dal suolo, od assoggettatisi alla giurisdizione svedese.

Mentre il limite della Nuova Neerlandia veniva circoscritto da competitori e dalla parte di levante e da quella di ponente; e mentre l' Isola Lunga stava in procinto di venir riclamata dall'agente di lord Stirling, la medesima colonia veniva pressochè annichilata dalla vendetta delle tribù Algonquine finitime. Aspre ed anco

sanguinose contese erano surte qualche volta fra mercatanti poco onesti e selvaggi efferati dalla ubbriachezza; in conseguenza delle quali lo stabilimento di Staten Island, che pure non ci aveva colpa, era stato mandato in rovina dalla cieca vendetta delle tribù della Nuova Jersey. La lotta continuava. Un fanciullo che erasi trovato presente, parecchi anni innanzi al derubamento ed alla uccisione di un suo zio; ne aveva giurato vendetta; ed ora, pervenuto in età virile, rimembrava ed eseguiva il voto della sua infanzia. In conseguenza di ciò facevano i coloni una scorrerla nel paese meridionale dell' Hudson, ma senza frutto. Allora mettevano al bando i Raritani, promettendo un prezzo di dieci collane di conchiglie per ogni membro di quella tribù. Il tempo dei pericoli recava seco la necessità di consultare il popolo; onde i comuni eleggevano un corpo di dodici per assistere il governatore. De Vries, capo di questi, consigliava fare amicizia coi nativi. Ma i mercatanti non vollero sapere d'umanità, nè i selvaggi rinunciare alla vendetta. In quella il figlio di un capo indiano, furibondo per essere stato defraudato e rubato, vibrava una freccia mortale sul primo Olandese che si parava dinanzi al suo furore. Una deputazione dei capi della riviera celeremente veniva ad esprimere quanto cordoglio ne sentissero, e quanto deplorassero quelle alterne e non mai cessanti libazioni di sangue. Non era dato loro di consegnare l'uccisore, ma offerivano in contraccambio, giusta il costume dei Sassoni ai tempi di Alfredo o degli Irlandesi sotto Elisabetta, in esatta corrispondenza con gli usi della Grecia antica, di comperarne la vita dando un prezzo al sangue. Duecento collane delle più belle conchiglie potevano, appo loro, consolare il dolore della vedova. « Siete voi, aggiungevano, la cagione di questo

male; voi insanite coll' acquavite la gioventù indiana. Anche il popolo vostro, quando è briaco dà di piglio alle coltella e fa di molte pazzie; e voi non giungerete ad impedire le mischie finchè non cessiate di vendere spiritose bevande all' Indiano. »

Ma Kieft fu inesorabile. Voleva l'uccisore. In questo mentre un piccolo stuolo di Mohawki delle circostanze del Forte Orange, armati di moschetti, discesero dai loro inaccessibili ripari, reclamando come loro tributari quei nativi di Manhattan. All' appressare dei guerrieri formidabili di una delle razze più forti degli Huroni, i più numerosi, ma più timidi Algonquini, correvano alla rinfusa a chiedere assistenza agli Olandesi in quella angoscia estrema. E Kieft coglieva quella occasione per farne una strage sterminatrice. Invano fugli presagito che la ruina sarebbe per ricadere sopra gli Olandesi stessi. Nel più fitto d'una oscura notte d' inverno, i soldati del forte giunti ai scorridori dei pirati olandesi, con una guida pratica d'ogni sentiero e d'ogni nascondiglio dei selvaggi traghettò l' Hudson a sterminare gli Indiani. Le inermi e non sospettanti tribù potevano fare poca resistenza. Lo scoppio degli archibugi levavasi commisto alle strida delle vittime. Più che cento nell'eccidio perivano; o l' alba non pose fine agli orrori, perciocchè si vedessero miseri insanguinati, con le membra infrante, soffrire orribilmente per freddo o per fame; e fanciulli essere gettati nel fiume, ed accorrendo i genitori per soccorrerli e trarli dall'acqua, i soldati prevenire l'afferramento della sponda, e, fanciullo e genitore, nell'acqua rituffando.

Cotale massacro fu inteso con detestazione dai coloni che poscia decisero d' imitare l'esempio della Virginia col deporre il governatore e rimandarlo in Olanda. Ma

frattanto costui esultava nella sua gesta di tradimento, le truppe reduci con festa salutando. Breve fu la sua gioia. Non sì tosto fu conosciuto quell'assalto notturno non essere stato opera dei Mohawki, ma degli Olandesi, che tutte le tribù algonquine delle circostanze di Manhattan fremettero sitibonde di vendetta. Dai paludosi ricetti loro facevano impeti subitani in ogni direzione, devastando i villaggi, trucidando gli agricoltori sui campi, seco traendo i fanciulli in cattività. Dalle rive della Nuova Jersey alle sponde del Connecticut non fu risparmiata una casa. Periva in questa occasione, con la famiglia sua, quell' Anna Hutchinson, una delle donne più straordinarie dei tempi suoi, colei che fu degna di essere nominata insieme con Rogero Williams e Giorgio Fox. La ruina stava pendente sulla colonia olandese, e questa già stava in preda alla miseria. Perciocchè un testimonio oculare dica: « Gli occhi miei videro in fiamme i villaggi loro, e lo spavento e lo scompiglio di uomini, di donne e di fanciulli, e l'imbarcarsi di quanti potevano per l'Olanda. » Allora gli assassini furono forzati a desiderare la pace.

Una convenzione di sedici sachem dell' Isola Lunga assembrossi nelle selve del Rockaway, ed in sul fare dell'alba dalle capanne di Pennawits, loro gran capo, gli inviati dei coloni di Manhattan erano condotti in mezzo del picciolo senato. Allora uno dei capi sorgeva tenendo in pugno un fascio di picciole festuche. « Quando voi primamente arrivaste sui nostri lidi, eravate destituiti di vettovaglia; noi vi abbiamo dato i nostri camangiari ed il nostro grano; v'abbiamo provveduti di ostriche e di pesci; ed ora per nostro guiderdone voi uccidete il nostro popolo. » Così l'oratore dava cominciamento al suo discorso, e posata una picciola festuca,

procedeva: « Quei trafficatori che le prime vostre navi lasciarono sul lido nostro a trafficare insino al ritorno loro, noi abbiamo amato sì come la pupilla degli occhi nostri, noi abbiamo date loro le figlie nostre in ispose; e figli erano del vostro sangue fra coloro che avete trucidati. » E posava un'altra festuca; e molte ancora ne rimanevano nelle sue mani. Incerto saria forse stato l'esito della consulta, se per avventura non giungeva colà Rogero Williams, di passaggio per l'Inghilterra, la cui mediazione fu cagione che una tregua venisse accordata all' Isola Lunga. Un mese più tardi si statuì la pace cogli Indiani della riviera.

Ma l' amicizia e la confidenza non furono ristaurate. Imperciocchè la gioventù indiana mal potesse placarsi di aver perduto chi il padre e chi la madre, chi fremesso di vendicare la memoria di un amico. Inoltre non aveva un riscatto sufficiente assopite le ire, o calmato l'orgoglio dell'onore. « I presenti che abbiamo ricevuti, diceva un vecchio capo con rammarico, non hanno proporzione con le nostre perdite; il prezzo del sangue non è stato pagato. » E rinnovavano la guerra.

Comandante delle truppe olandesi era Giovanni Underhill, profugo della Nuova Inghilterra, veterano delle guerre indiane, uno degli uomini più valorosi di quei dì. Il quale per la sua licenza altrettanto sfrenata quanto era coraggioso, come avveniva di tutti i soldati di quell'età, era stato obbligato, in Boston, al cospetto di un gran concorso, in giorno di domenica, sedente la corte generale, in abito di penitente, implorare sovra di un palco, con sospiri e lagrime, o singhiozzi, ed aspetto contrito, la compassione della congregazione. E l'anno appresso avea traslocato nella Nuova Neerlandia, dove ora con un picciolo esercito di cento e venti uomini era

diventato il protettore degli stabilimenti olandesi. Quella guerra tirò innanzi due anni. Finalmente stanchi gli Olandesi del continuo pericolo, e gli Indiani di essere cacciati come belve, comparve a Manhattan a negoziare la pace, l'ambasciatore dei Mohawki, come di coloro che pretendevano avere la sovranità sovra gli Algonquini. Quivi di fronte al forte Amsterdam, secondo l'uso indiano, a cielo aperto, nel sito or tanto dilettevole, dove il commercio del mondo può contemplarsi da ombrose passeggiate, al cospetto del sole e dell'Oceano, i Sachem della Nuova Jersey, della Riviera degli Indiani, dei Mohicani, e dell'Isola Lunga, riconoscendo i capi delle Cinque Nazioni quali testimoni ed arbitri, presenti il direttore ed il consiglio della Nuova Neerlandia, con la comunità tutta degli Olandesi, apposero i loro contrassegni ad un trattato solenne di pace. La gioia della colonia proruppe in un generale rendimento di grazie; ma il nome di Kieft, l'autore di tanta carnificina, restò marchiato d'infamia. Gli emigrati deliberarono di non volerlo più a governatore, e la Compagnia dell'India Occidentale riprovarono il barbaro suo procedimento. Quasi due anni dopo la pace, imbarcavasi per l'Europa in una grossa nave con un ricco carico; ma l'uomo del sangue non era destinato a rivedere i lidi d'Olanda. Il naviglio in cui veleggiava, incapace di resistere al furore degli elementi, altrettanto spietati quanto le passioni di lui, rompeva sulla costa di Galles ed il colpevole Kieft periva inghiottito dai flutti.

Un giorno migliore albeggiò sulla Nuova Neerlandia quando il valoroso ed onesto Stuyvesant, testè vicedirettore di Curaçao, ferito nell'Indie Occidentali nell'assalto di San Martino, soldato sperimentato, ed uomo di qualche lettere, venne promosso pei servigi suoi al go-

verno di quella provincia. Dettava una funesta esperienza un più mite sistema inverso i nativi, epperciò da indi in poi vennero trattati con umanità. Gli interessi della Nuova Neerlandia richiedevano il traffico libero; quantunque in sulle prime la Compagnia d'Amsterdam non volesse dare ascolto a simili preghiere, come quella che avendo sola sopportato lo spendio della colonia, mal potesse tollerare che altri concorresse ad averne gli utili, tuttavia la natura delle cose essendo più forte che non le compagnie privilegiate, il monopolio non potè mandarsi ad effetto, e vi furono sostituiti dei balzelli di trasportazione. Manhattan cominciò a prosperare tosto che i suoi trafficatori ottenevano facoltà di seguire gli impulsi del proprio intraprendimento. E si previdero tosto fin d'allora i destini gloriosi della città. « Quando il commercio vostro è stabilito ed i navigli vostri vanno da per tutte le parti dell'Oceano, moltitudini che tengono ansiose gli occhi sopra di voi saranno adescate ad imbarcarsi per l'isola vostra. » Codesta profezia, quasi duecento anni fa, addirizzavanó i mercatanti d' Amsterdam ai mercatanti di Manhattan. Di quel tempo Amsterdam era stimata la prima città commerciale, non solamente dell' Europa, ma del mondo; or chi mai avrebbe preveduto che la popolazione e la ricchezza di quel famoso emporio sarebbero un giorno superate di gran pezza, come sono, dal maturare del picciolo stabilimento, che a mala pena aveva potuto scampare dalla vendetta dei selvaggi? L'isola della Nuova York era allora per la maggior parte divisa tra contadini, rimanendo le grandi foreste che coprivano il Park e la regione adiacente, lunga pezza pascolo comune, d'onde per un quarto ancora di secolo, le concerie potevano trarre corteccia, ed i fanciulli co-

gliere castagne; ed il suolo era apprezzato così poco, che Stuyvesant non pensava di pregiudicare i suoi committenti, comperando dai medesimi a vil prezzo un vasto ombreggiato posto immediatamente dopo le macchie, fra le quali pascolavano le capre e le vacche del villaggio?

Con una popolazione così debole riusciva impossibile proteggere i confini orientali della Nuova Neerlandia. Che potevano valere le proteste di parole contro stabilitori di fatto? Stuyvesant aveva istruzione di conservare la casa di Buona Speranza d'Hartford; mentre egli andava levando pretensioni sovra tutto il paese che è dal Capo Cod al Capo Henlopen, c'era pericolo che quelli della Nuova Inghilterra stendessero i loro stabilimenti sino al Fiume Settentrionale, d'onde potevano intercettare la navigazione per il Forte Orange, e recarsi in mano il monopolio del commercio delle pelli. Il corpo dei trafficatori non voleva rischiare una guerra; perocchè lo spendio avrebbe superato gli utili. «La guerra, dicevano, non può in nessun caso esserci vantaggiosa; il popolo della Nuova Inghilterra è troppo più di noi potente.» Non rimanendo altro spediente che il negoziare, Stuyvesant medesimo ne andava come ambasciatore ad Hartford, ed ebbe il contento di conchiudere un trattato provvisorio, secondo il quale era conceduto ai Nuovi Neerlandesi di estendersi in sull' Isola Lunga sino alla baia d'Ostrica, e sul continente sino alle vicinanze di Greenwich. Questo trattato intercoloniario veniva accettato dalla Compagnia dell'India Occidentale, ma dall'Inghilterra non fu mai ratificato. Gli Stati Generali poi approvaronlo sotto condizione, e questo è l'unico atto pubblico con cui il governo della Repubblica olandese riconoscesse i limiti della provincia dell' Hudson,

La Compagnia dell'India Occidentale non potè mai ottenere una guarentigia nazionale per l'integrità delle sue possessioni.

Le guerre che si facevano le repubbliche rivali in Europa non si estesero nell'America; noi abbiamo veduto la prudenza dei Massacciussettesi raffermare le colonie; in Inghilterra, Rogero Williams facea differire un armamento contra la Nuova Neerlandia. Vero è che la compagnia dell'India Occidentale, temendo un assalto dalla Nuova Inghilterra, avea mandata istruzione al governatore che vedesse di impegnare gli Indiani dalla sua. Ma l'amicizia dei Narragansetti inverso dei Puritani non potè essere scossa. « Io sono povero, mandò loro dicendo Mixam uno dei sachem, ma per qualunque regalo di roba o di moschetti, o di polvere e palle, non entrerò mai in alcuna cospirazione contro i miei amici inglesi. » Le vittorie navali degli Olandesi inspirarono consigli più miti; e tosto dopo le novelle della pace d'Europa quetavano ogni apprensione.

1651 al 1654

1652 ag. 15

1653

Intanto il patto provvisorio di sopra mentovato lasciò il Connecticut in possessione della metà dell'Isola Lunga, pretendendola più volte tutta intiera lord Stirling, ma inefficacemente. Presso la fronte meridionale poi del Nuovo Belgio nella Baia del Delawara, il favore di Strafford avea pure ottenuto a sir Edoardo Ployden una patente per la Nuova Albione. Ma questo contado non ebbe giammai esistenza eccetto che sulla pergamena. Tentava quel Lord palatino di formare uno stabilimento, ma per mancanza di un piloto pratico entrava invece nella baia di Chesapeake, dove il suo popolo subito si frammischiava col popolo felice della Virginia, senza che egli potesse più avere abilità di togliere quella sua contrada di mano agli Svedesi.

1634 giu. 21

1641 al 1648

Restava adunque agli Olandesi di contendersi le rive del Delawara con gli Svedesi possenti competitori loro pel tabacco della Virginia e pel castoro dello Schuylkill. In vicinanza di questo fiume del Delawara la compagnia svedese, era più forte della sua rivale; ma la intera provincia della Nuova Neerlandia era dieci volte

1651 più popolata che non la Nuova Svezia. Accadde che, per motivi di sicurezza commerciale, gli Olandesi fabbricassero il Forte Casimiro nel sito dove ora giace Newcastle, un cinque miglia da Christiana, accosto la foce del Brandywine. Agli Svedesi ciò parve una usurpazione; gelosie ne seguivano. Rising, il governatore degli

1654 Svedesi, aitato da uno strattagemma e dal numero superiore, impadronivasi del presidio. Quell' impeto riuscì fatale alla colonia degli Svedesi, l'unica che avessero fon-

1655 dato. Imperciocchè la loro metropoli si trovasse spossata per le lunghe guerre, e fossero messi in disparte gli uomini di stato ed i soldati da Gustavo educati; Oxenstiern dopo un ritiro adornato dalla pratica sublime della filosofia avea cessato di vivere; una giovane licenziosa regina, vanagloriosa di letteraria distinzione, ed incapace di governare, avea affievolite le forze del regno fomentando le fazioni contendenti, e poscia abdicando per un capriccio il trono. La Svezia avea cessato di incutere timore, o di inspirare rispetto, onde la compagnia olandese animosamente comandava a Stuyvesant

1654 nov. 16 «rivendicasse l' insulto ricevuto, cacciasse gli Svedesi dal Delawara, o costringesseli a prestare sottomissione.» E questo ordine rinnovavano. Onde nel mese di settembre, dell'anno 1655, il governatore olandese, raccolto

1655 sett. 25 un nerbo d'uomini più che seicento, entrò nel Delawara con animo risoluto di farne la conquista. Il resistere sarebbe stato indarno. Uno dopo l'altro si arresero tutti

i forti. A Rising concessi patti onorevoli; ai coloni promessa quieta possessione delle loro proprietà; ed a dispetto delle proteste e delle dimostrazioni degli Scandinavi, stabilita la giurisdizione degli Olandesi. Così finiva la Nuova Svezia, la colonia che connette la nostra contrada con Gustavo Adolfo, e con le nazioni che albergano sul golfo della Bosnia, dopo un' esistenza di poco più che diciassette anni, nell' intervallo dei quali la medesima riusciva a stabilire piantagioni permanenti sul Delawara. I discendenti di quei coloni, col progredire delle generazioni, ampiamente sparsi, e frammisti ai migrati d'altri legnaggi, costituiscono oggi verisimilmente più d'una parte delle duecento della popolazione presente degli Stati Uniti. All'epoca della conquista narrata non eccedevano gran fatto le settecento anime. Scevri d'ambizione, ignari delle idee che allora agitavano le menti inglesi, partecipavano dell' età, soltanto perchè erano protestanti. Amavano il placido fervore dei sentimenti religiosi, tenevano in venerazione i vincoli di famiglia, e la purità della morale, e procuravano ai loro figliuoli, con tutti gli svantaggi di non avere nè maestri, nè libri svedesi, una buona istruzione. Coi nativi sempre serbarono la pace. E dopo la loro soggezione continuarono a serbare un amore per la Svezia, la cara madre patria, ed un ingenito sentimento di alleanza verso il loro sovrano in Stocolma. Per un secolo ancora furono essi oggetto di sollecitudini disinteressate e generose. Affezione unilli al Nuovo Mondo; ed oggi ancora una parte dei loro discendenti conservano gli altari loro e le loro abitazioni presso alle tombe dei loro padri.

La conquista della Nuova Svezia seguitò un ordinamento di governo che aveva molta analogia col sistema 1656

provinciale dei Romani. Avvegnachè la Compagnia del-
1656 l'India Occidentale, desiderando avere un alleato dalla
sua fronte meridionale, vendesse, governante la provincia
in assenza di Stuyvesant, il suo luogotenente, il
paese conquistato alla città di Amsterdam, la quale divenne
così proprietaria della Delawara, cominciando dal
dic. Brendywine sino a Bombay Hook, di dove, poscia, per
cessioni dei nativi, estendeva sua giurisdizione sino al
1658 Capo Henlopen. Ma quando mai una città ebbe gover-
1650 nata una provincia con temperanza? I nobili e molto
1656 onerevoli signori, i borgomastri d'Amsterdam, institui-
1657 vano un monopolio commerciale che tosto incagliò ogni
commercio, e ricercavano dai coloni un giuramento di
obbedienza cieca ai loro comandamenti passati e futuri.
Ma ivi presso era la Marilandia liberalmente governata;
ivi presso la Virginia si governava da sè. Onde mal sofferenti
i coloni, appena sperimentato avevano colà un
poco, che tosto si fuggivano a torme, per levarsi dal
collo la dominazione d'Amsterdam, e givano a godersi
le libertà delle colonie inglesi, ed i soldati del presidio
eziandio lasciarono quasi deserta la provincia. Allora fu
vietato il fuggire, pena la morte; nondimeno a stento
rimasero un trenta famiglie.

Durante l'assenza di Stuyvesant i guerrieri delle vi-
1655 cine tribù Algonquine, sempre diffidenti degli Olandesi
sett. assaltavano disperatamente la colonia. In sessantaquattro
piroghe appresentavansi dinanzi al villaggio, e davano
il sacco al paese adiacente. Ma una spedizione ristorò la
confidenza. I prigionieri furono riscattati, e l'industria
risarcita delle sue perdite. E' pareva finalmente che gli
Olandesi avessero stabilito il loro potere sovra fondamenta
ferme, onde promettevansi anni omai più felici.
La Neerlandia li consolava della perdita del Brasile.

Esultavano di possedere un territorio ammirabile che non abbisognava di dighe contra l'oceano. Andavano orgogliosi della vasta estensione del medesimo, abbracciante dalla Nuova Inghilterra alla Marilandia, e dal mare al Gran Fiume del Canadà, ed alle remote selve di maestro. Scandagliavano pieni di gioia il canale del profondo fiume che più non dividevano con gli Svedesi. Noveravano con diletto i suoi molti graziosi rivi, sui quali il castoro edificava suoi villaggi; ed i grandi viaggiatori che visitato aveano ogni continente, allora che risalivano il Delawara, lo dichiaravano uno dei fiumi più nobili del mondo. Lo sponde di lui più deliziose delle terre delle Amazzoni.

Infrattanto il paese vicino all' Hudson andava guadagnando pel crescere dell' immigrazione. Già Manhattan era la sede preferita dei mercatanti, ivi cattivati dalla buona grazia del governo. Se talfiata Stuyvesant dimostrava il dispotismo brusco del soldato, egli era certo di averne riprensione da' suoi superiori. Alterava egli i balzelli arbitrariamente? Di subito i direttori avendo a caro l'onoratezza commerciale, imponevangli serbasse inviolato ogni patto. Voleva dettar la legge al corso delle monete, elevando il prezzo nominale delle forestiere? Un tale provvedimento veniva ributtato come disonesto. Si voleva intrigare di fissare il prezzo della mano d'opera con regole arbitrarie? Cotale atto era del pari condannato sì come non savio e non praticabile. Voleva ingerirsi degli affari dei mercatanti col vedere dentro ai loro conti? Un tale procedere veniva censurato come inaudito in tutta la cristianità, ed eragli senz'altro ordinato di trattare i mercatanti benignamente, perchè non se ne andássero, ed il paese non restasse deserto. Il suo zelo pel calvinismo facevalo perseguire i Luterani? E' veniva

1651 al 1660

sgridato del suo fanatismo. Il suo odio per la setta « abbominevole » dei quaccheri gli faceva carcerare e poscia bandire l'innocente Bowne? « Lasciate che ogni pacifico cittadino, — mandavangli dicendo i direttori, — si goda la libertà di coscienza; questa massima ha fatto la nostra città l'asilo dei profughi d'ogni paese; camminate secondo questa, e sarete benedetto.

Adunque ogni religione poteva il culto proprio esercitare privatamente, e così ogni opinione, se non ottenere l'egualità delle franchigie, almeno essere tollerata. Il popolo della Palestina, dalla distruzione del loro tempio, progenie bandita e raminga, allettavano ed il traffico, ed il candore del Nuovo Mondo; e là nell'isola di Manhattan non solamente le Sassone e le Celtiche razze, ma eziandio i discendenti di coloro che infransero le catene d'Egitto, e la posterità di quelli che aveano vagato nell'Arabia, e tenuto il culto loro presso il Calvario, trovavano una casa, una libertà, ed una tomba.

Gli immigranti che vi venivano d'Olanda erano essi stessi de' più vari legnaggi, avvegnachè l'Olanda fosse da gran pezza il loco di rifugio degli sventurati. E se noi potessimo rintracciare le origini di tutti coloro che dai Paesi Bassi alla Nuova Neerlandia trapassarono, ci vedremmo condotti non solamente alle sponde del Reno, od ai lidi del mare di Lamagna, ma a quei protestanti che fuggivano dalla Francia dopo la strage della vigilia di san Bartolomeo; non meno che a quei primi investigatori che la voce di Huss avea svegliati nel cuore della Boemia. Nuova York fu mai sempre la città del mondo tutto. — Dal mondo tutto concorsi a fondarla scelti reliquati dei primieri frutti della riforma, del Belgio, dell'Inghilterra, della Francia, della Boemia,

della Germania, della Svizzera, e finalmente delle Alpi Italiche e del Piemonte.

Le sette religiose alimentate nell'età di mezzo dalle libertà municipali del mezzodì della Francia, erano state i precursori della moderna libertà che ora si era annunziata nel mondo, e che perciò appunto erano state sacrificate al feudalismo inesorabile del settentrione. Dopo conflitto sanguinoso, quei riformatori plebei schiacciati dai feroci capi dell'aristocrazia militare, s'erano rifuggiti alle montagne che dividono la Francia dall'Italia. Qui osservavano con semplicità di culto spirituale la disciplina di una moralità benevola e ascetica,

. . . . allor che i padri nostri
Adoravano tutti e tronchi e sassi!

trovandosi, nel progredire della riforma, avere essi prevenuto di ben tre secoli Lutero e Calvino. Ed ora l'uragano della persecuzione che dovea schiantare dalla terra il protestantismo non risparmiava i recessi loro. Le madri coi lattanti loro dalle roccie precipitate. Gli Alpini dirupi delle ossa dei martiri biancheggiavano. Dunque non era più asilo pel pio Valdese? La città di Amsterdam offeriva per l'America passaggio gratuito ai fuggiaschi; e la Nuova Neerlandia apparecchiava una accoglienza amorevole a coloro che volessero colà immigrare.

1656 dic. 19

I perseguiti d'ogni credenza e d'ogni clima erano invitati a quella colonia. Così avvenne dei Calvinisti della Roccella, allora quando, le chiese loro al suolo uguagliate, essi vennero colà in tale un numero, che gli atti pubblici ben molte volte si vergavano in idioma

francese così come nell'olandese e nell'inglese. E truppe d'orfani ben sovente venivano eziandio imbarcati a destini migliori nel Nuovo Mondo. Agli artigiani offerto passaggio gratuito. Poichè conoscevano essere una numerosa popolazione la forza di ogni stato. Il governo della Nuova Neerlandia, anco ben sapeva quali fossero i materiali opportuni per edificare una repubblica, « contadini ed operai, forestieri ed esuli, e tutti coloro ch'erano assuefatti alla fatica ed alla penuria. » Per le quali cose la colonia cresceva. La figliuolanza pullulava in ogni villaggio, riempiva di giocondo strepito il nuovo anno, e l'avvento del mese di maggio. Nuove maniere d'industria divisavansi, legname imbarcando per la Francia, la balena della costa perseguendo, viti e gelsi piantando, greggi ed armenti moltiplicando, e mattoni, che per lungo tempo s'erano apportati dall'Olanda, fabbricando presso il forte Orange, li quali fecero sì che Nuova Amsterdam potesse, in poco d'ora, fare mostra di edifici solidi, e quasi gareggiare con Boston. « Questa provincia felicemente situata, dicevano i suoi abitanti, può diventare il granaio della nostra madre patria; e qualora la nostra Olanda venisse ad essere rovinata da qualche cruda guerra, i nostri connazionali troveranno qui un ricovero sicuro. Per la grazia di Dio in poco d'anni diventeremo un popolo potente. »

1664

Per tal modo le varie nazioni della razza Caucasia intervennero a colonnizzare i nostri stati centrali, ed ancora l'Africana ebbe sua porzione in sull'Hudson. E fu la Compagnia dell' India Occidentale, come quella che faceva di tempo in tempo trasportazioni di cattivi Indiani alle Indie Occidentali, avendo grandi stabilimenti sulla costa della Guinea, colei che introdusse di buon'ora negri schiavi nel Manhattan, e che continuò, senza rimorso, il traffico de' schiavi negri. E noi abbiamo veduto Elisa-

1626

betta di Inghilterra partecipare ad un tale commercio, di cui gli Stuardi furono fautori distinti fin ai tempi della Regina Anna. La città di Amsterdam non si vergognò neppur essa di partecipare a quella trasportazione di schiavi, di anticipare denaro per l'armamento, e trarne anche profitti. Cosicchè, proporzionatamente alla popolazione, Nuova York ebbe ricevuto tanti Africani, quanti la Virginia. E se la Nuova York non è oggi uno stato con ischiavi come la Carolina, è dovuto al clima anzi che alla maggiore umanità de' suoi fondatori; essendo che Stuyvesant avesse istruzione di mettere in opera tutti i mezzi più opportuni per promuovere la vendita dei negri. Vi erano apportati alcune volte per la via delle Indie Occidentali, spesso direttamente dalla Guinea, e venduti all'asta pubblica al migliore offerente. Il prezzo medio meno che cento e quaranta dollari. Ne facevano monopolio, senza che però fosse osservato rigorosamente; anzi secondo i varii governatori che si succedevano nell'amministrazione della provincia si faceva qualche volta trasportazione di Negri alle colonie Inglesi. Il negro emancipato poteva diventare proprietario cittadino.

Ma se, con l'Africano, l'africana instituzione dell'abietta schiavitù piantavasi nella Nuova Neerlandia, con la grande immigrazione che ci veniva dal Connecticut innestavasi pur anco nella medesima Provincia l'idea puritana della libertà popolare. Il numero degli inglesi a Manhattan era cresciuto a tale che faceva d'uopo un segretario inglese, e ministri sacri che l'idioma inglese non meno che l'olandese conoscessero, ed una pubblicazione delle ordinanze civili inglesi. Interi villaggi vi erano di Nuovi Inglesi, i quali, venuti in America per servire Iddio nella purità della coscienza, aveano,

bramosi di provvedere al benessere così temporale che spirituale della loro posterità, col consenso e sotto la giurisdizione dell' Olanda, ordinato quei villaggi loro, secondo le instituzioni liberali della Nuova Inghilterra, in un sistema congregazionale. Onde la loro presenza in quella provincia, e la interna loro civile prosperità non poteva che presagire una rivoluzione.

Se nella Madre patria degli Olandesi il potere del popolo non era conosciuto, nella Nuova Neerlandia le stesse necessità della colonia aveano al detto potere già dato un barlume di esistenza; avvegnachè dapprima 1642 temperato avessero l' autorità arbitraria di Kieft dodici delegati dei villaggi olandesi, ridotti di presente forse al numero di otto. Non ci era alcuna concessione dichiarata del potere legislativo al popolo; ma il popolo avea compreso senza altro maestro il suo diritto di resistenza 1644 pag. 18 alle oppressioni. I fabbricanti di birra rifiutarono di pagare un' imposta arbitraria: « Se noi cedessimo, dicevano, faremmo torto agli otto uomini, ed a tutta la comunità. » I ricchi proprietari non favoreggiavano punto la libertà popolare; ed il commandante di Ranselaer Stein aveva perfino rizzata una batteria, affinchè quel « cancro di liberi uomini » non s'introducesse nel suo feudo; ma i signori si giungevano molto volontieri alla libera bassa gente per resistere a tassazioni arbitrarie. Fu pro- 1647 posto per transazione che da una doppia nominazione dei villaggi il governatore eleggesse tribuni ad amministrare la giustizia nei casi triviali, ed a tutelare gli interessi dei villaggi rispettivi, producendo la loro sentenza quantunque volte venissero consultati. Assemblee comunali assolutamente vietate.

1649 al 1652 Il malcontento aumentò. I coloni mandarono commettendo ad un Vander Donk ed altri in Olanda di non

lasciare nulla di intentato per allontanare quello, che essi chiamavano giogo insopportabile del governo arbitrario. Ed una commissione anco spedivano in Olanda a presentare i gravami loro. Nei quali, come agricoltori domandavano le libertà essenziali alla prosperità dell'agricoltura; come mercatanti, protestavano contro al peso intollerabile delle gabelle. I gravami non essendo stati ascoltati, seguitava la tirannide le solite conseguenze, — clandestine associazioni contra l'oppressione. Ultimamente le doglianze divenendo vieppiù gravi, la Nuova Amsterdam otteneva una corte di giustizia come quella della metropoli; ed instituzioni municipali che non contenevano alcuna franchigia politica, essendo che i scerifli nominassero il governatore, ed i due borgomastri con cinque consiglieri facessero una doppia nominazione dei loro propri successori, dalla quale l'onorando direttore della Compagnia eleggeva tutto il corpo municipale. Così il corpo civico avea privilegi, non già i cittadini. E così la colonia otteneva le medesime instituzioni municipali dell'Olanda che stabilivano un'aristocrazia commerciale. Il diritto di cittadinanza era un privilegio commerciale anzi che una franchigia politica. Non era più che una licenza di negoziare.

1650

1652 ap. 4

Il quale sistema era contrario alle consuetudini dei Puritani. Allora gli Olandesi della colonia non istettero guari ad afferrare l'idea di far capitale sovra sè stessi, e perseverando nella resistenza fecero sì che si dovesse venire ad una assemblea generale, composta di due deputati per ogni villaggio della Nuova Neerlandia, assemblea che Stuyvesant non voleva tollerare, ma che non potè impedire. Come nel Massacciussett, questa prima convenzione del popolo fu frutto del volere del popolo, e si recò in mano la deliberazione degli ordinamenti civili della contrada.

1653

nov a dic.

dic.

1653 « Gli Stati Generali delle Provincie Unite della nostra madre patria, — tale fu la rimostranza e la petizione formulata da Giorgio Baxter, ed unanimemente adottata dalla convenzione del popolo, — essendo i soli sovrani nostri, noi ci assoggettiamo alle leggi delle Provincie Unite; i diritti e privilegi nostri debbono essere pur conformi a quelli dei cittadini della nostra madre patria; avvegnachè noi siamo un membro dello stato e non un popolo soggiogato. Noi, chè quivi siamo concorsi da varie parti del mondo, ed abbiamo fatto una sola comunità di tanti diversi legnaggi; noi che abbiamo, a proprie spese nostre, lasciate le nostre terre natie, invitati dalla protezione delle Provincie Unite; noi, che abbiamo trasformato le terre selvaggie in campagne coltivate, — domandiamo che non sia fatta legge alcuna senza il consentimento del popolo, che agli ufficii non venga nominato se non chi sia approvato dal popolo, e che finalmente non venga più rimessa in campo nessuna di quelle leggi che sono oscure ed antiquate. »

Stuyvesant fu colto da stupore. E' non avea mai avuto fede nella fluttuante moltitudine. E dubitando della capacità degli uomini a governarsi da sè, faceva questa risposta: « Vorrete voi sottoscrivere il vostro nome alle nozioni visionarie di quelli della Nuova Inghilterra? Non v'ha dunque qualcheduno di nazione neerlandese capace di formulare la vostra petizione? Le dimande vostre sono così stravaganti che non farebbero sorpresa, chè anco pretendeste d' inviare delegati in Olanda per sedere nell'assemblea delle loro alte potenze medesime.

« Spetta al direttore della compagnia e suo consiglio fare le leggi; le leggi buone sono prodotte dai mali usi cui sono destinate a castigare, epperciò le leggi della Nuova Neerlandia sono buone.

« Le leggi antiche devono rimanere sempre in vigore; 1653 poichè i direttori non sono obbligati a rendere ragione del loro operato ai sudditi loro.

« Sta egli bene che il popolo elegga i suoi ufficiali? Se questa regola s'introduce, e l'elezione dei magistrati venga in mano della canaglia, ognuno darà il suo voto a quelli della sua genìa; il ladro voterà per un ladro; il contrabbandiere per un contrabbandiere; e frode e vizio diventeranno privilegiati.»

Replicavano i delegati appellando ai diritti inalienabili della natura: « Noi non abbiamo di mira che il ben comune della contrada, e la conservazione dei diritti civili. La natura permette che ogni uomo si costituisca in società, e così tutti fra loro convengano per la protezione delle persone e delle proprietà. » Ma Stuyvesant, avendo esauriti i suoi argomenti poteva replicare soltanto con un atto di violenza. Adunque licenziava l'assemblea, comandando che i suoi membri si sbandassero, se non volessero incorrere un castigo ad arbitrio. E per messaggio di commiato alla convenzione ch'egli così disperdeva, mandava dicendo: « Noi deriviamo la nostra autorità da Dio e dalla Compagnia dell'India Occidentale, e non dal piacere di pochi sudditi ignoranti.» dic. 19

La Compagnia dell'India Occidentale dichiarava codesta resistenza alla tassazione arbitraria contraria alle massime di ogni governo illuminato. « Noi approviamo le tasse che voi proponete, scrivevano a Stuyvesant, non abbiate riguardo al consentimento del popolo, togliete loro di capo codesto sogno visionario, che le tasse non possono imporsi senza il consentimento loro.» Ma il popolo continuava ad avere per il capo quel sogno; e non ci fu modo di far pagare le tasse; ed i coloni, nel loro desiderio che la libertà popolare potesse di- 1654 al 1658

venire qualche cosa più che una semplice visione, vagheggiavano con compiacenza la speranza di conseguire le medesime libertà che avevano gli Inglesi, col sottomettersi alla giurisdizione dell' Inghilterra.

Cromvello aveva appunto allora progettata la conquista della Nuova Neerlandia; il quale progetto al tempo di suo figlio era stato di nuovo messo in campo. Quand' ecco arrivare la ristorazione di Carlo II a minacciare alla Nuova Neerlandia pericoli da mezzo giorno, pericoli da borea e pericoli dall' Inghilterra.

1659 Nelle trattazioni avvenute già tempo innanzi coll'agente di lord Baltimore, l'inviato della Nuova Neerlandia avea sostenuto con fermezza i diritti degli Olandesi sulla sponda meridionale del Delawara, allegando la compra e colonizzazione che n'aveano fatta innanzi che fosse conceduta a lord Baltimore la sua patente. Il fatto era stato confessato; ma, con la superbia della forza era stato risposto, che la medesima allegazione non essendo valuta a Clayborne, non poteva valere neppure agli Olandesi. Succeduta poi la ristorazione, lord Baltimore di nuovo voleva avere il paese che si estende da Newcastle al Capo Henlopen; e faceva appoggiare queste sue pretese dai suoi agenti in Amsterdam ed in America, ed anco presentare agli Stati Generali delle Provincie Unite. Ma il Collegio dei XIX della Compagnia

1660 sett. 1 dell' India Occidentale stette inflessibile. Conscio dei suoi diritti non volle cedere quelle possessioni e risolvette di difenderle anche con ispargimento di sangue.

1659 al 1664 Beekman era luogotenente governatore olandese sul Delawara. Costui fu del tutto fedele al suo mandato; serbò la giurisdizione di quella contrada, ed allorquando comparve il giovane Baltimore, col suo seguito, all' imboccatura del Brandywine, Beekman lo ricevette con tutte

lo onorificenze che vogliono usarsi verso di un ospite; ma le pretensioni di suo padre ei le respinse vittoriosamente. Così gli Olandesi e gli Svedesi ed i Finlandesi conservavano il paese intatto per Guglielmo Penn. Ultimamente poi la Compagnia dell'India Occidentale, desiderosa di procurarsi uno schermo contro gli Inglesi del mezzogiorno, faceva cessione di tutto il paese sul Delawara alla città d'Amsterdam. Le sponde però di quel fiume dal Capo Henlopen alle cascate di Trenton, rimanevano certamente sotto la giurisdizione degli Olandesi.

1663 febb. e luglio

La Virginia, durante il protettorato avea conservate con la Nuova Neerlandia le più amichevoli relazioni, confermate da cortesie reciproche, eziandio durante la guerra fra Inghilterra ed Olanda. Imperciocchè a qual prò, dicevasi, romperla fra vecchi amici e vicini fratelli in Cristo, dimoranti in contrade così discoste da Europa? Onde il commercio non fu mai interrotto, se non vogliamo eccettuare qualche esitazione passeggiera quasi necessaria alla sua sicurezza, e fu talfiata condotto anco coll'Europa per via della Virginia, sicurando un trattato reciproco, diritti eguali nei tribunali coloniari. Ma succeduta la ristorazione, fu testo messo in vigore l'atto di navigazione eluso sulle prime; ed oltre a ciò Berkeley, il cui fratello agognava il suolo della Nuova Jersey, minacciò di venire alle ostilità. Dal lato di mezzogiorno le nuvole si addensavano.

1656

1664 giu 10

Dal lato poi di borea le faccende andavano peggio ancora. Avvegnachè il Massacciussett non volesse sapere di abbandonare il suo diritto di estendere senza fine all'occidente il suo territorio; ed il Connecticut non solamente rinforzasse le pretensione sue sull'Isola Lunga, ma posto in non cale il trattato provvisorio esistente, volesse

1663 ott.

avere il Chester Occidentale, e andasse di fatto costantemente avanzandosi verso l' Hudson. Per vedere di arrestare cotali usurpazioni, Stuyvesant in persona si appresentava da capo in Boston, e faceva sentire le sue doglianze alla convenzione delle Colonie Unite. Ma il Massacciussett si mantenne neutrale. E quel viaggio del governatore fu una confessione di debolezza. Il Connecticut inesorabilmente chiese tempo. Appresso un' ambasciata ad Hartford rinovava le doglianze, ma non con frutto maggiore. Gli Olandesi basavano le ragioni loro sulla concessione originale degli Stati Generali d'Olanda? Codesta era interpretata come un contratto di privilegio commerciale senza più. Allegavano la scoverta, la compra dai nativi, e la lunga possessione? Rispondevasi, il Connecticut, per la sua carta, estendersi fino al Pacifico. « Dov'è allora, domandavano gli inviati olandesi, dov'è la Nuova Neerlandia ? — E gli agenti del Connecticut, con provocatrice indifferenza replicavano: Non sappiamo. »

1663 sett.

ott. 15 a 26

Queste trattazioni inefficaci erano condotte duranti gli orrori d' un mezz' anno di guerra coi selvaggi che occupavano i dintorni dell'Esopo. Li quali devastavano il villaggio nascente in riva a questo fiume, molti degli abitanti del medesimo trucidando o in ischiavitù traendo. Soltanto l'appressare dell'inverno faceva luogo ad una tregua, la quale ristorò la tranquillità. La colonia non aveva, se ne eccettui i Mohawki, nessuno amico. Soli codesti guerrieri fedeli delle Cinque Nazioni dicevano: « Gli Olandesi sono fratelli nostri. Con loro non facciamo che un focolare; noi siamo stretti per un patto di ferro. »

Queste contese coi nativi, non meno che quelle con la Nuova Inghilterra, svelavano la debolezza della Nuova Neerlandia, la quale, non avendo libertà popolare, non

avea spirito pubblico. Nella Nuova Inghilterra, non era un povero; nella Nuova Neerlandia, i poveri erano così numerosi, che era difficile provvedere al loro sollievo. I Puritani mantenevano con facilità scuole in ogni dove, e scuole di latinità poi nei loro villaggi più grandi; per Manhattan invece, una sola scuola di latinità, dopo avere languito per due anni, e con molto stento, veniva da ultimo pretermessa. Nella Nuova Inghilterra il popolo, nell'ora del pericolo, si levava spontaneamente a difendere sè stesso; nella provincia olandese, la gente mostravasi anco restia ad accorrere in difesa dei villaggi assaltati dagli Indiani, e domandavano di venir difesi dalla Compagnia, dacchè ella pretendeva di essere loro sovrano assoluto.

Codeste necessità dei tempi strappavano a Stuyvesant la concessione di un'assemblea. Nella quale i delegati dei villaggi non vollero domandare protezione se non agli Stati Generali d'Olanda ed alla Compagnia dell'India Occidentale. Ma gli Stati Generali, per dir così, invitavano l'aggressione contro la colonia, coll'astenersi da ogni atto pubblico, il quale potesse impegnare il loro onore alla difesa di quella provincia; e, quanto alla Compagnia dell'India Occidentale, ell'era troppo avara per arrischiare i suoi capitali dove la vittoria era così incerta. Il perchè nella primavera del 1664 si teneva una nuova e più piena assemblea; essendo che fosse pervenuto nella colonia qualche sentore di una concertata invasione da parte dell'Inghilterra. Quivi i rappresentanti del popolo dopo avere mosso lamentanza del manco di ogni mezzo di difesa, e preveduta la necessità che sarebbe per conseguitarne di sottomettersi agli Inglesi, domandavano categoricamente a Stuyvesant: « Se voi non potete difenderne, a cui dobbiamo rivolgerci? » Allora il gover-

1663 nov. 1

1664 apr.

1654 natore, fedele alle sue istruzioni proponeva una leva « d'un uomo ogni tre, come più d'una volta erasi praticato nella madre patria. » E così Manhattan fu lasciato senza difesa; perocchè il popolo non volle esporre la sua vita per la Compagnia dell'India Occidentale; e d'altra banda la Compagnia non volle arrischiare un fallimento per una colonia ch'ella considerava principalmente come mag 12 un podere. Queste cose non potevano non far cadere il governo in disprezzo. Invano i detrattori delle autorità venivano legati ad un palo con un morso in bocca. Stuyvesant confessava d'aver temenza dei coloni. Ei scri-giu. 4 veva. « Ricorrere per aiuto ai villaggi inglesi sarebbe lo stesso che invitare il cavallo troiano fra le nostre mura. ag. 3 — Mi mancherebbe il tempo se dovessi narrarvi quanto qui si brontoli, e si maledica la Compagnia; gli abitanti affermano apertamente, gli Olandesi non avere affatto diritto alla contrada. » Mezza l'Isola Lunga, si rivoltava; gli stabilimenti posti sull'Esopo, vacillavano; gli Inglesi del Connecticut comperavano dagli Indiani tutto il littorale fino al fiume Settentrionale. Cotali notizie mandava significando Stuyvesant in Olanda ai suoi committenti.

Frattanto le Provincie Unite d'Olanda non poterono cansare una guerra con l'Inghilterra, con tutto che non ci avesse motivo alcuno di guerra, se non è l'invidia inglese per la gloria e prosperità commerciale dell'Olanda. Imperocchè, mentre pienamente riposando sulla fiducia che la pace avesse a durare, i compaesani di Grozio andavano divisando consigli liberali, col disegnare in casa, d'abolire il sistema protettivo, e sostituirvi piena libertà commerciale, e coll'inviare, nel Mediterraneo, la loro flotta, comandata da De Ruyter, a sopprimere le piraterie degli Stati Barbareschi, e castigare quegli ini-

mici della Cristianità e della civiltà; gli Inglesi stavano macchinando una spedizione piratica contra le possessioni olandesi della costa della Guinea. Il re d'Inghilterra con eguale indifferenza dei diritti patentati del Connecticut, e delle pretese dei Nuovi Neerlandesi, avea conceduto al duca d'York non solamente la contrada che è dal Kennebec al S. Croce, ma tutto il territorio eziandio che va dal fiume Connecticut alle rive del Delawara; la squadra inglese, che avea trasportato a Boston i regii commissari per la Nuova Inghilterra, sotto la condotta di Riccardo Nichols, donzello di camorà del duca d'York, reclutate qualche truppe nel Massacciussett, e ricevuto a bordo il governatoro del Connecticut, approssimavasi agli stretti, e quietamente gettava l'àncora nella Baia Gravesend. L'Isola Lunga era perduta; soldati dolla Nuova Inghilterra già ponevansi a campo presso il Passo Breukelen.

1664 febb.

mar. 12

lug. 23

ag. 28

Nella Nnova Amsterdam i consigli erano divisi. Stuyvesant, fedele ai suoi commettenti, s'affaticava a sostenere gli interessi loro; mentre le autorità municipali veggendo la città essere alla mercè della flotta inglese bramavano scongiurare lo spargimento del sangue coll'arrendersi. Commissarii del governatore e della città chiedendo a Nichols il motivo della sua presenza colà, Nichols rispondeva, col domandare che si riconoscesse immediatamente la sovranità inglese, con la condizione che sarebbe salva la vita, la libertà e la proprietà degli abitanti. Nel tempo medesimo, Winthrop del Connecticut, il cui amore per la pace, e candida affezione per gli Olandosi, aveva sporimentato la Compagnia dell'India Occidentale, consigliava li amici suoi personali a non fare resistenza. Ma Stuyvesant nobilmente rispondeva: « L'arrendersi fora condannato nella madre patria. » I

ag. 30

sett. 1

1664 borgomastri chiedendo copia della lettera di Nichols, e non potendo ottenerla, convocavano non un' assemblea di tutti i cittadini, chè ciò sarebbe stato troppo contrario al sistema dell'Olanda, ma i principali abitanti nella sala del pubblico. Questa radunanza risolveva, la comunità dover conoscere tutto ciò che si riferisce al
sett. 2 suo ben essere. E chiedendosi da essa più istantemente la lettera del comandante Inglese, Stuyvesant stizzosamente facevala in brani. Ciò inteso i borgamastri, in luogo di pensare ad opporsi alla invasione, spendevano il tempo a vergare una protesta contro il governatore.
sett. 3 Il dì appresso mandavano una nuova deputazione alla flotta; ma Nichols non volle entrare in discussione. Allora dissero i deputati: « Quando potremo tornare? » — « Giovedì, rispose Nichols, poichè domani io conto di parlarvi a Manhattan. » — « Amici, replicavano placidamente i deputati, siate pure i ben venuti! » — Rizzate dunque la bianca bandiera di pace, disse il comandante Inglese, perchè noi verremo con bastimenti da guerra e soldati. » Ed i deputati ritornavano conchiudendo per la capitolazione, la quale senz'altro ebbe tranquillamente luogo nei giorni consecutivi. Così le libertà aristocratiche d'Olanda cessero alla speranza di libertà popolari, uguali a quelle della Nuova Inghilterra.

Gli articoli della resa, formolati sotto gli auspici delle autorità municipali, per la mediazione del giovine Winthrop e di Pynchon, accettati dai magistrati ed altri
sett. 8 abitanti convenuti nella sala di città, e non ratificati da Stuyvesant se non quando la resa avea già avuto luogo di fatto, promettevano sicurezza alle consuetudini, alla religione, alle instituzioni municipali, ed alle possessioni degli Olandesi. L'osservanza dell'atto di navigazione fu differita a sei mesi, pendenti i quali rimaneva libero il

commercio diretto con l'Olanda. I magistrati dei villaggi 1664 doveano sempre eleggersi dai cittadini rispettivi; e tutto il Manhattan, ora per la prima volta conosciuto come Nuova York, eleggere i suoi deputati che avessero libera voce in tutti i pubblici affari.

I coloni erano soddisfatti; pochissimi si imbarcarono per l'Olanda, essendo che paresse, piuttosto, che le libertà inglesi fossero per sicurare vie maggiormente le proprietà. In pochi giorni, il forte Orange, ora nomato Albania, dal titolo Scozzese del duca d'York, quietamente si arrendeva. La lega con le Cinque Nazioni rinnovavasi. Nei primi di ottobre gli Olandesi e gli Svedesi del Delawara capitolavano; e per la prima volta tutta la costa Atlantica degli antichi tredici stati si trovava in possessione dell'Inghilterra. La nostra contrada otteneva unità geografica.

sett 24

ott 1

Alla resa della Nuova Neerlandia teneva dietro il suo dimembramento. Imperocchè il duca d'York già sei mesi prima della conquista avesse fatto cessione a lord Berkeley ed a sir Giorgio Carteret, ambo proprietarii della Carolina, del territorio situato fra l'Hudson ed il Delawara. Il quale, in onore di Carteret, riceveva il nome di Nuova Jersey, ed aveva pressochè i confini medesimi che di presente, fuori che da borea. Onde, se fissare i confini e concedere il suolo, può costituire uno stato, il duca d'York dava esistenza politica ad una repubblica, informandone il carattere morale i Puritani della Nuova Inghilterra, i Quaccheri inglesi, ed i Dissidenti della Scozia.

giugno 23 e 24

Nel tempo medesimo l'avarizia pagava il suo omaggio 1665 alla libertà; avvegnachè non importasse gran fatto a quei due realisti, che erano divenuti signori della Nuova Jersey, concedere instituzioni liberali, purchè la loro

feb 10

1665 provincia potesse loro fruttificare. Sicurezza delle persone e delle proprietà sotto leggi da decretarsi da un'assemblea composta del governatore e suo consiglio, e di un numero almeno eguale di rappresentanti del popolo; esenzione da imposte tranne quelle che venissero deliberate dalla medesima assemblea coloniaria; lega difensiva del popolo e dei due signori proprietarii della provincia contro qualsivoglia imposizione arbitraria da parte dell'Inghilterra; libertà del pensare, dell'agire, del culto, ad ogni cittadino pacifico; tali furono gli incoraggiamenti pei coloni della Nuova Jersey. Riservato ai due proprietarii un divieto sovra le deliberazioni dell'assemblea coloniaria, la nomina degli amministratori della giustizia, e l'esercizio dell'autorità esecutiva. Terre si promettevano ad un censo moderato, da non doversi pagare se non a partire dall'anno 1670. Ed essendo il duca d'York, come presidente della Compagnia Africana, il patrono del commercio degli schiavi, i medesimi proprietarii più corteggiatori di quel principe che dell'umanità, offerivano un premio di settantacinque acri di terreno per ogni schiavo abile introdotto nella colonia. Onde poi la tenuta dei beni potesse riposare sull'equità dovevano in ogni caso acquistarsi i titoli sulle terre anche da parte degli Indiani.

La porzione della Nuova Neerlandia che di quella guisa conseguiva una libertà popolare, era di quel tempo quasi tutta selvaggia. La prima occupazione del Forte Nassau nel Gloucester, e le concessioni state conferite a Godyn e Blomaert al di sopra del Capo Maggio, aveano avuto così poco seguito, che nell'anno 1634 non si trovava pur un uomo bianco entro la Baia Delawara. I pionieri poi di sir Edmondo Ployden, e gli irrequieti migranti della Nuova Haven erano entrambi sfortunati. Qua

e là nelle contee di Gloucester e di Burlington qualche 1631 agricoltore svedese poteva aver conservato la sua dimora nella Jersey in riva al fiume; ed anco tre famiglie olandesi forse prima del 1654 si erano stabilite in su quel di Burlington; ma la Nuova Jersey Occidentale non aveva ancora pur un casolare. Nella Jersey Orientale poi, di cui le colline Verrazzani avea tanto levate a cielo, ed il cui suolo avevano calcato i marinari di Hudson, parrebbe che fin dal 1618 fosse una stazione pel traffico a Bergen. Nel dicembre dell'anno 1751 Agostino Herman aveva fatto compra, ma non faceva più là che prendere possesso della terra che si estende dalla Baia di Newark all' occidente della città di Elisabetta; mentre, nel gennaio 1653, altri compratori avevano ottenuta la gran concessione chiamata Bergen, dove le prime stanze diventarono uno stabilimento permanente. Infine, prima che si chiudesse l'anno 1664, alcune famiglie di Quaccheri aveano anche, si come pare, trovato un rifugio nel mezzodì della Baia Raritana.

E più che un anno prima, alcuni Puritani della Nuova 1663 mai 26 Inghilterra, domiciliati sull' Isola Lunga, avevano sollecitato dagli Olandesi, e, come ne fanno fede i documenti, ottenuto licenza di fondare in sulle rive del Raritano e del Minnisink, le dilette loro instituzioni, ed anco la loro giurisprudenza criminale. Tosto dopo la 1664 sett 20 resa, una petizione simile fu rinnovata al rappresentante del duca d'York; e come le parti, senza riguardo, alla prima concessione d'Herman, riuscivano ad ottenere un ott. 28 territorio esteso sulla Baia Newark, Nichols ignaro ancora della vendita della Nuova Jersey, ed avendo già conceduto terreni sull'Istmo d'Hackensack, incoraggiava l'immigrazione ratificando la vendita. Quel tratto poscia divenne conosciuto sotto il nome di « compra della ott. 3

1665 di Elisabetta, » e fu cagione di abbondanti litigi. Nel-
ap. 8 l' aprile del 1665, usciva una nuova patente, sotto l'autorità stessa, in favore di Guglielmo Goulding, ed altri per la regione estendentesi dal Sandy Hook alla foce del Raritano. Per qualche mesi, la Nuova Jersey Orien-
nov. tale portava il nome d' Albania. Nichols potè menare vanto che « sulle terre testè comperate dagli Indiani, tre villaggi andassero formandosi; » mentre già per le concessioni degli Olandesi e del governatore di Nuova York, la costa che corre dall'antico stabilimento di Bergen fino a Sandy Hook, lunghesso la Baia Newark, a Middletown, a Shrewsbury, era avvivata da umili piantagioni, che presto avrebbero costituito un anfiteatro di villaggi.

Nell'agosto del 1665, Filippo Carteret appariva fra i proprietarii delle sparpagliate capanne, e dalla colonia tranquillamente riconosciuto governatore, nominato dai due Lordi proprietarii. Invano protestava Nichols contro codesto dimembramento della sua provincia, ed invano si affaticava di conservare al suo padrone un territorio che il medesimo aveva ceduto per ignoranza. L'incipiente popolo non aveva motivo di secondare le lagnanze di lui; e così le libertà concedute alla Nuova Jersey furono quelle che ne assicuravano l'esistenza separata. Tuttavia così fievoli erano ancora quegli inizi della repubblica che tutta stava in un gruppo di quattro case, il quale in onore della generosa lady Carteret ora veniva chiamato Elisabetta, ed innalzato alla dignità di capitale della provincia.

Messaggieri spacciavansi alla Nuova Inghilterra per promulgare le novelle, essere alle libertà puritane gua-
1666 rentito un ricovero sul Raritano. E tosto una associazione di puritani della Nuova Haven veleggiando su pel Passaic

si faceva a comperare, dietro la raccomandazione del governatore, le ragioni indiane sul Newark per mezzo di un convegno tenuto con la tribù degli Hackensacki; e quivi « d'un cuor solo risolvevano di viversela, così nelle spirituali che nelle temporali cose, come si addice ad un popolo santo, » e di essere amministrati sotto le loro solite leggi da ufficiali eletti da loro stessi. Ed allora, nel maggio dell'anno 1668 convocavasi per la prima volta un'assemblea legislativa coloniaria nella città di Elisabetta, dove l'ascendente dei Puritani trasferiva le leggi principali della Nuova Inghilterra nel codice della Nuova Jersey.

1666 mag. 21

1667

1668 mag. 26

La provincia crebbe tosto in popolazione e prosperità. Il suolo era praticabile e produttivo; il clima temperato, e, per la sua salubrità, gradevole. Poco era da temersi dagli Indiani circonvicini, avvegnachè le forze dei medesimi fossero, per le lunghe ostilità con gli Olandesi, rotte; le Cinque Nazioni poi erano come guardiane contro le invasioni da parte dei più interni. E la vicinanza degli stabilimenti già fondati salvarono i migranti dalle durezze che è costretto a sopportare chi primo s'avventura fra terre selvaggie. Ogni cosa era di buon augurio; finchè venne l'anno 1670, in cui si cominciò a cavar fuori daddovvero il discorso del pagamento di un mezzo penso per ogni acre di terreno. Ma, in fatto di proprieta de' beni immobili, i Puritani del Nuovo Mondo la pensavano molto diversamente dai giurisperiti inglesi. Dicevano: I gentili discendendo anch'essi da Noè, sono legittimi padroni delle terre loro; quindi i contratti di vendita indiani eseguiti, parte con l'approvazione di Nichols, e parte col consentimento di Carteret stesso, dicevansi valere più che le concessioni dei Lordi proprietari. E senz'altro il pagamento del mezzo penso ve-

1670 mar. 2

1672 niva ricusato. Alle dispute teneva dietro la confusione.
mag. 14 Tanto che in maggio del 1672, i coloni malcontenti, obbedendo piuttosto all'istinto della indipendenza che a quello della gratitudine, spedivano deputati a tenere un'assemblea costituente in Elisabetta. La quale si faceva a deporre Filippo Carteret, ed in luogo suo ad eleggere governatore il giovine e frivolo Giacomo Carteret, figlio naturale di sir Giorgio. Non poterono gli ufficiali
giu 15 dei proprietari opporsi. Guglielmo Pardon, avendo voluto trafugare gli archivi, dovette salvarsi con la fuga. Allora seguendo l'avviso del consiglio, Filippo Carteret,
lug. 1 nominato suo luogotenente governatore Giovanni Berry, prestamente parti per l'Inghilterra in cerca di nuova autorità; i coloni rimanendosi infrattanto possessori non molestati dei poderi loro.

1664 al 1672 Le libertà della Nuova Jersey non si estendevano al di là del Delawara; gli stabilimenti neerlandesi consistenti per la maggior parte di gruppi d'Olandesi intorno alle città di Lewis e di Newcastle, e di stuoli di Svedesi e di Finlandesi nel Golfo di Cristiana, nel Chester, e presso Filadelfia, erano tenuti come una dipendenza di Nuova York. Le ragioni di lord Baltimore vennero dinegate con pertinacia. Ed una volta che il popolo della Marilandia, voglioso di rallargare i limiti della sua provincia fino alla baia, invadeva nell'anno 1672 la città di Lewis, armata mano, la contrada venne tosto ritolta, sì come pertinente per ragione di conquista al duca d'York. E così la Delawara sfuggiva ancora al pericolo imminente di venire assorbita nella Marilandia.

1664 Rispetto alle libertà civili subì quel territorio la sorte di Nuova York; nella quale provincia stabilivasi la giu-
dic. 1 risdizione inglese, ma senza le concessioni aspettate. A-

vendo il Connecticut rinunciato ogni ragione sull' Isola [1664] Lunga ottenevano in contraccambio una fronte favorevole sul continente. La città di Nuova York fu ordinata a municipio, e così l'Albania non perdeva le sue instituzioni municipali, ma i coloni non ebbero alcuna franchigia politica, e quindi nessuna unità politica. Stava il potere esecutivo nel governatore e nel consiglio, i quali erano anco l'autorità giudiziaria più alta; e la potestà legislativa suprema era anco esercitata dal governatore [1665 al 1667] assistito da una corte di assise composta di giudici nominati da lui, e tenenti l'ufficio loro ad arbitrio di lui, coi quali promulgava le leggi, le modificava, o le rivocava a piacimento. Nessuna rappresentazione popolare, nessuna delle vere libertà inglesi concessa. Una volta per verità, ed una volta sola, tennesi un'assemblea ad [1665 marzo] Hempstead, principalmente per determinare i limiti rispettivi dei villagi dell' Isola Lunga. Forse vi si accordò anche la rata delle imposte pubbliche, ed i deputati vi furono indotti a firmare un' allocuzione stravagante di alleanza al duca d' York. Ma i repubblicani faziosi abbondando, i deputati ebbero dei gravi rinfacciamenti dai loro mandanti per la servilità sconsiderata che avevano dimostrata; ed il governatore, il quale non concedette più mai un' assemblea veniva fatto segno ai rimproveri ed alle vituperazioni per la [1666] sua condotta arbitraria. I titoli fondiari avuti in tempo degli Olandesi era prescritto si dovessero far rinnovare; il che dava agio a Nichols di raccogliere una buona messe di emolumenti dalle concessioni di nuovi titoli.

Sotto di Lovelace, successore di Nichols, il sistema medesimo si sviluppava poi con plenitudine maggiore. [1667 maggio] A tal che eziandio sulla sponda meridionale del Dela-

1669 wara, gli Svedesi ed i Finlandesi, i più pazienti dei migrati tutti, insorgevano a resistere. « Il mezzo per tenere il popolo in ordine è la severità, e l'imporgli balzelli tali che non gli lascino altra libertà che di pensare al modo di pagarli. » Tale rimedio era proposto da Lovelace nelle instruzioni che dava ai suoi ott. 18 subordinati e poste in opera con una imposizione arbitraria.

Infrattanto nella Nuova York, alloraquando i poteri ott. 9 stabiliti dai municipii favorirono il domandamento della libertà, non andò guari che otto di quei villaggi si unirono per movere lamentanza contro il governo arbitrario; chiedendo le leggi si facessero per mezzo di assemblee annuali secondo che era stato promesso. Ma il regale proprietario della colonia avea stabilito di voler governare dispoticamente. Di che faceva tosto esperimento, « imponendo per semplice decreto del governatore una tassa che dovesse provvedere alla difesa della provincia. » 1670 I villaggi di Southold, Southampton ed Easthampton, si ott. 8 dichiararono pronti a contribuire, purchè potessero godere i privilegi delle colonie della Nuova Inghilterra. Ma il popolo di Huntington rifiutavasi al tutto; « perchè, dicevano, noi siamo spogliati della libertà dei nazionali inglesi. » Il popolo poi di Giamaica dichiarava il decreto del governatore essere una spogliazione contraria alle leggi della nazione inglese. I villaggi di Flushing e di Hempstead si mostrarono ugualmente risoluti. Tutti questi voti dei vari villaggi furono presentati al governatore e consiglio. Il governatore e consiglio li didic. 21 sapprovarono come « scandalosi, illegali, sediziosi ed alienanti i cittadini pacifici dai loro doveri e dalla obbedienza. » E secondo gli esempi già praticati dalla tirannide, essi voti furono condannati ad essere bruciati

pubblicamente dinanzi il palazzo del municipio di Nuova York.

Era facile bruciare i voti che la borghesia dell' Isola Lunga aveva deliberati nelle sue municipali radunanze. Ma frattanto i forti non erano armati, e rimanendo il governo del duca d' York odiato si come dispotico, ne accade, che nella guerra successiva tra l' Inghilterra e l'Olanda una picciola squadra olandese, comandata dal prode Evertsen, Zelandese, essendosi avvicinata a Manhattan, la città si arrendesse pur senza ferir colpo. Il popolo della Nuova Jersey non fece resistenza, e le contee della Delawara ricuperando gli antichi più liberali privilegi che aveano goduto, ben volontieri ne seguivano l'esempio. Assicurò la pace con le colonie circonvicine un trattato dell' Isola Lunga, ed una opportuna ambasciata del Massacciussett. Nell'anno medesimo in cui Champlain ed i Francesi entrarono nella Nuova York da Borea come nemici alle Cinque Nazioni, Hudson e gli Olandesi comparvero dal lato di mezzodì siccome amici, ed ora veniano a congratularsi coi loro fratelli della ricuperata loro colonia. « Noi siamo stati sempre, dicevano, come un solo sangue con voi. E se i Francesi invaderanno dal Canadà, noi ci giugneremo alla nazione olandese, e per vita e per morte staremo con essa. » E codeste parole di amicizia confermava una collana di conchiglie. Così la Nuova York era ancora una volta provincia dell'Olanda.

1673

1674

Stagione di gloria per l'Olanda e la Zelandia fu quel periodo che li allontanò momentaneamente dall'America siccome eralo stato quello in cui vi comparvero la prima volta. Quella piccola nazione di mercatanti e manifattori avea scosso di recente il giogo della Spagna, e dato al mondo protestante un esempio luminoso di repubblica federale,

quando i marinari suoi prendevano possessione dell' Hudson. Ed ora questa contrada riconquistavano in un tempo che stavano da sè sole lottando per la loro esistenza contra rivali ancora più potenti che i primi. Perocchè la Francia, aiutata dai maneggi dei vescovi di Munster e di Colonia, fosse riuscita a trascinare l'Inghilterra per congiurare insieme alla politica distruzione della rivale commerciale dell'Inghilterra. Carlo II intraprendeva contro essa una guerra piratica, mentre Luigi XIV non celava i suoi progetti di conquista. Il quale con eserciti di duecento mila combattenti, dove gli Olandesi non

1673 potevano opporne più di venti mila, invadeva la repubblica; e nel breve intervallo di un mese, l'Olanda trovossi esposta ai medesimi disperati perigli in cui erasi trovata un secolo innanzi, mentre dalla parte del mare sovrastando alla costa la flotta inglese si sforzava di sbarcare truppe inglesi nel cuore delle più doviziose provincie. La rovina era imminente, e certo saria avvenuta se non era la pubblica virtù. Gli annali del genere umano ricordano pochi esempi dove la potenza morale di una nazione abbia con tanto successo disfidato ogni disparità di forze, e ripulsato cotali disperati svantaggi con invitto eroismo. Per mare, dove il numero di gran lunga superiore stava per le flotte alleate di Francia e d' Inghilterra, l' infaticabile valore degli Olandesi non tollerò di venir soperchiato. Per terra rompevano le dighe, inondavano la contrada, ed il figlio di Grozio, comprimendo lo sdegno alle proposte ignominiose dei Francesi, protraeva le trattazioni fino a che le acque avanzandosi potessero formare intorno alla città un ampio ed impassibile vallo. Temevasi ancora un' invasione da levante? Tosto a Groningen, tutta quanta la popolazione, senza distinzione di sesso e di età, lavoravano

alle fortificazioni; la paura non pure permessa alle femmine. Ed a Guglielmo d'Orange, la lotta con impassibile intrepidezza sostentante, consigliando Arlington, uno dei comproprietari della Virginia, di cercare la elevazione sua col cedere all' Inghilterra: « La mia contrada — con calma rispondeva il giovane — in me confida, nè io la immolerò ai miei interessi; ma se fia d'uopo, con essa perirò nell' ultimo fosso. » Tre navali combattimenti ci vollero per propulsare l'approdo delle truppe inglesi, comandanti le flotte olandesi De Ruyter e Tromp il giuniore. I quali, erano intra loro nemici dichiarati, perocchè quest' ultimo fosse stato un tratto dismesso del comando per accusazioni di quello, aggiugnendosi ancora dipoi animosità politiche a rendere più acerba la inimicizia loro. E nientedimeno alla battaglia di Soulsbay, dove gli Olandesi, con cinquanta-due navi di linea, attaccavano un nemico di ottanta, e dove De Ruyter in un primo scontro riusciva vittorioso, mentre pel suo straordinario ardore piombava Tromp all' impensata in pericoli tali da cui non avrebbe più potuto scampare, il bravo e generoso De Ruyter frenava il corso della vittoria cui stava proseguendo, onde accorrere tosto in soccorso del suo rivale. « Ah! — proruppe Tromp, con animo d'ammirazione esaltato — viene a salvarci il gran padre? Io non lo abbandonerò più mai finchè avrò fiato. » La vittoria quel dì rimase incerta. Ma nella seconda pugna l'Olandese ebbe il vantaggio. Nella terza ed ultima, e di tutte la più terribile, avvenuta tre settimane innanzi la conquista della Nuova Neerlandia, presso Helder, l'entusiasmo dei marinari olandesi dava le prove più meravigliose di prodezza; il fragore dell'artiglieria rimbombava lunghesso la costa d'Olanda, le chiese sul lido stipavano supplici, la vittoria sulla

1673

giu 7

giu. 16

giu 21

giusta causa loro e sulla loro patria imploranti. E la zuffa era accanita, cessava per spossatezza e si riaccendeva con ferocia inesemplata. Ma la vittoria fu di Ruyter e del giovine Tromp, i difensori della patria loro; le flotte brittanne ridotte in fuga e perseguite, le coste olandesi liberate.

E per più d'un secolo l'Inghilterra non presentò all'Olanda più nessun combattimento navale. Il parlamento inglese condannò la guerra rifiutando sopperire allo spendio. Prussia ed Austria si accorarono, Spagna apertamente minacciò, ed allora Carlo II calava agli accordi.

1674

Si convenne restituirsi a vicenda le conquiste. E l'Olanda, ch'era stata la prima a bandire la libertà degli oceani, ora stabiliva per patto, contro le sue presenti utilità, i diritti della bandiera neutrale. Già in un'opera dedicata a tutti i principi ed a tutte le nazioni del cristianesimo, e addirizzata alla comune intelligenza del mondo civile, l'ammirabile Grozio, dimostrando il giusto e l'ingiusto non essere evanescenti forme di fluttuanti opinioni, ma stare di per sè immortali verità, aveva dedotto essere la libertà dei mari diritto inviolabile. La verità una volta generata nella mente dell'uomo non si spegne mai più.

Con la ricognizione della libertà dei mari, l'Olanda scompare dalla storia nostra. Ma quando, dopo l'intervallo d'oltre un secolo, questo principio verrà a cimento, l'Olanda, la madre di quattro dei nostri stati, sorgerà alleata nostra, legando alla nostra nuova repubblica federale la difesa della libertà del commercio, ch'essa vendicò contro la Spagna, e per cui vedremo la sua prosperità soccombere vittima dell'Inghilterra.

Dopo una occupazione militare di quindici mesi per parte degli Olandesi ritornava definitivamente la Nuova Neerlandia nelle mani dell' Inghilterra riassumendo il fratello di Carlo II la possessione di Nuova York, e comparendo ancora una volta Carteret come proprietario della metà orientale della Nuova Jersey. Ma le sponde del Delawara erano riservate per tali che erano stati ammaestrati dall' ineducato figlio di un povero tessitore della provincia di Leicester a cercare lo spirito di Dio nei loro propri cuori, e ad edificare la città dell' umanità coll' obbedire ai più nobili istinti dell' umana natura.

1674 ott 31

FINE DEL VOLUME TERZO.

INDICE

DEL VOLUME TERZO